Anno 110 - Numero 163

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 17 Luglio 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Riuniti da ieri i leaders di sette Paesi "occidentali"

«Top secret» sul vertice di Bonn
Rilancio economico per l'Italia?

Schmidt ha parlato di "atmosfera distesa" e di "progressi" - Da Andreotti un quadro abbastanza ottimista

BONN — Il vertice economico dei sette maggiori Paesi industriali dell'area occidentale ha avuto inizio ieri a Bonn, e si concluderà oggi. Vi partecipano, oltre al Cancelliere tedesco Schmidt, il presidente americano Carter, il presidente francese Giscard d'Estaing, il premier britannico Callaghan, il canadese Trudeau, il giapponese Fukuda, l'italiano Andreotti. E' presente anche Roy Jenkins, che rappresenta la Comunità europea. Si tratta del quarto vertice economico dopo quelli (uno ogni anno) di Rambouillet, Portorico e Londra. I cinque temi principali in discussione sono: crescita economica e inflazione; ordine monetario internazionale; energia; commercio mondiale; aiuto ai Paesi in via di sviluppo. Il comunicato ufficiale sarà diramato questa sera.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN — I capi di Stato e di governo dei sette Paesi più industrializzati del mondo occidentale hanno deciso che i lavori del loro annuale vertice economico devono avere «un carattere strettamente confidenziale» almeno fino a stasera, quando sarà pubblicata la tradizionale dichiarazione comune.

Soltanto Helmut Schmidt, quale padrone di casa, ha fatto eccezione, presentandosi nel pomeriggio ai giornalisti per annunciare che «l'atmosfera dell'incontro è molto distesa», che vi sono già stati «progressi», e per indicare molto vagamente la struttura della dichiarazione finale, aggiungendo che, oltre i temi economici, saranno affrontati anche argomenti di carattere più generale come, presso quello di un «nuovo approccio al terrorismo».

Le ragioni di tanto riserbo possono essere due. La prima è che i magnifici sette (come erano stati chiamati l'anno scorso a Londra, con definizione caduta poi in disuso di fronte alla povertà dei risultati concreti) desiderino evitare la pubblicità ai loro dissensi, che non sono pochi e neppure di modesta portata. La seconda è che essi non vogliano creare, con premature anticipazioni, attese eccessive con il rischio di sentirsi poi rimproverare la loro mancata realizzazione. Gli americani sono i primi a sdrammatizzare l'importanza del vertice. «Non sarà certo un'altra Yalta, né un'altra Bretton Woods — ha detto una loro fonte — ma soltanto una buona occasione per i capi di Stato di parlare dei problemi che ci riguardano tutti».

Questi problemi, secondo l'ordine dei lavori indicato da Schmidt (due riunioni ieri, concluse con cene di lavoro separate per i capi di Stato e di governo, per i ministri degli Esteri e per quelli delle Finanze; altre due sedute oggi) sono soprattutto cinque.

Crescita economica ed inflazione — Come stimolare, cioè, il rilancio economico dei maggiori Paesi ad economia di mercato, riducendo al tempo stesso i tassi di inflazione e di disoccupazione.

Agli americani piace ancora la «teoria delle locomotive», promossa dal vertice di Londra del '77 e poi abbandonata come inefficace. Ma non vogliono fare sacrifici senza contropartite, non vogliono — hanno detto prima del vertice — essere i soli a promuovere l'espansione economica globale e vorrebbero che altre «locomotive», soprattutto quella tedesca, tirassero di più. I tedeschi, gelosissimi del loro basso tasso inflazionistico, e gli altri europei ritengono che gli americani non facciano abbastanza per ridurre il loro disavanzo petrolifero e propongono, in alternativa al «convoglio ferroviario», un piano di «rilancio concertato», che tenga conto delle capacità espansive e dei problemi congiunturali di ogni Paese.

Ordine monetario internazionale — Sebbene Schmidt affermi di aver avuto l'assenso di Washington, è difficile che gli americani approvino completamente l'idea di un nuovo «sistema monetario europeo», lanciata a Brema dai Paesi della Cee, perché questo sistema si porrà inevitabilmente in antitesi con il dollaro. A più lungo termine le decisioni di Brema dovrebbero sfociare in un'Europa intesa come blocco economico integrato, un'ipotesi affatto gradita agli americani.

Energia — Il problema centrale è come indurre gli Stati Uniti a diminuire le loro importazioni di petrolio. Altrimenti, europei e giapponesi, dipendenti completamente dai Paesi produttori, saranno di fronte ad una reazione a catena: maggiore deficit commerciale americano, ulteriore caduta del dollaro, la cui crisi sta già provocando gravissimi problemi di stabilità monetaria e tentazioni speculative altrettanto forti, maggiori prezzi da parte dell'Opec. Schmidt ha annunciato ieri che al problema energetico sarà dedicato uno speciale capitolo della dichiarazione finale.

Commercio mondiale — E' forse il tema più scottante, di fronte ai crescenti sentimenti protezionistici di molti Paesi. Due giorni prima del vertice, il negoziato in corso a Ginevra sotto gli auspici del Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade) è stato sospeso senza aver raggiunto alcun risultato. In quarantun mesi di trattative i Paesi più industrializzati hanno tentato di ridurre molte tariffe commerciali, alcune addirittura del 40 per cento, ma si sono trovati di fronte all'ostacolo insormontabile dell'agricoltura. Inoltre gli Stati Uniti e la Comunità europea insistono per ottenere maggiori concessioni dal Giappone, la cui «bizantina burocrazia», come è stata definita da una fonte americana, blocca l'accesso ai prodotti stranieri o ne tiene altissimi i prezzi, per impedirne la concorrenzialità con i prodotti giapponesi.

Aiuto ai Paesi in via di sviluppo — I «sette» cercano un accordo per aumentare sostanzialmente l'assistenza finanziaria ai Paesi emergenti, o attraverso un contributo più fattivo alla Banca mondiale, oppure con una più generosa assistenza bilaterale.

In questo contesto, irto di problemi e contese economiche, la posizione dell'Italia, parente povero tra i «sette grandi» del mondo industrializzato occidentale, è la più delicata.

Il presidente del Consiglio Andreotti ha esaltato l'importanza di questi incontri, che aiutano l'opinione pubblica a comprendere l'interdipendenza tra i vari Paesi, riducendo così, ha detto, le spinte all'isolazionismo e al protezionismo. Ha ricordato che vi è una realtà, alla quale si richiama anche il documento congiunto inviato dai sindacati a tutti i Paesi partecipanti prima dell'incontro di Bonn: la crescita economica, l'equilibrio dei conti con l'estero, la lotta all'inflazione non sono finalità politiche, ma mezzi per assicurare l'occupazione e lo sviluppo dei cittadini in un quadro di tempestiva individuazione delle novità del prossimo e meno prossimo futuro.

In un secondo intervento, quando il dibattito del vertice era concentrato sui problemi della crescita e dell'inflazione, il Presidente del Consiglio ha illustrato i risultati raggiunti dall'Italia nel periodo tra l'incontro di Londra e questo di Bonn: il tasso medio di inflazione, che era stato del 17,5 per cento nel '77, si mantiene ora su valori variabili tra il 12 e il 13 per cento; la bilancia dei pagamenti valutari, chiusasi nel '77 con un attivo di 1,7 miliardi di dollari, dovrebbe presentare quest'anno un saldo attivo di 3,5 miliardi; il tasso di espansione è del 2 per cento ma, ha indicato Andreotti, presenta segni di dinamismo. Il Presidente del Consiglio ha chiuso il suo intervento annunciando agli altri capi di Stato e di governo che sta per essere presentato al Parlamento un piano triennale che prevede ulteriori tagli alla spesa pubblica.

Paolo Garimberti

Sette politici 13 mila agenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — I quasi tremila giornalisti di tutto il mondo convenuti a Bonn per questo vertice erano stati messi in agitata curiosità, in mattinata, da una frase misteriosa con la quale Helmut Schmidt aveva accolto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, al quale era andato incontro a braccia allargate, chiamandolo «Mein lieber Freund» (mio caro amico). Già questo gesto aveva sorpreso, ma era un nulla in confronto a quanto è seguito, e cioè: «La ringrazio per la sua lettera». Che diamine aveva scritto si domandavano i giornalisti. Nessuno lo sapeva, la delegazione italiana è stata tempestata di domande: forse un nuovo prestito all'Italia, un accordo supplementare dopo Brema? E' stato poi lo stesso Andreotti a chiarire il mistero: aveva ringraziato Schmidt per due doni, una fotografia di Amburgo e un antico testo italiano, «La storia dei Papi», che il cancelliere aveva trovato in una libreria di antiquariato. «I due si piacciono», ha commentato un cronista della televisione.

Prima di aprire il vertice, alle 11 ora italiana, Schmidt si era appartato per la prima colazione — a base di ciliegie — con il giapponese Fukuda. Poi è seguita la sfilata — a cronometro, una ogni due minuti — delle delegazioni: primo il presidente della Commissione europea Jenkins, penultimo Carter, che era stato a messa nella chiesa americana, ultimo, perché capo di Stato con maggior anzianità, il francese Giscard d'Estaing. Tutti in abito scuro, salvo il canadese Trudeau, con un completo beige a righine e l'immancabile rosa all'occhiello. Due ore e mezzo di colloqui, poi la fotografia di gruppo senza signore nel giardino della vecchia Cancelleria — il Palazzo Schaumburg, da dove governò Adenauer — per la prima volta dopo molte settimane illuminato da un tiepido sole da ottobrata romana.

Sembrava la festa della polizia, la quale, avendo mobilitato ben tredicimila uomini per proteggere le sei delegazioni straniere (più di duemila armati per ciascuna) doveva pur far notare la propria presenza ed efficienza. A parte le migliaia di agenti dislocati lungo i percorsi obbligati di Carter, di Giscard e degli altri, a parte le sentinelle appostate notte e giorno intorno alle residenze, vi è stato un carosello mai visto di autocolonne, di carri blindati, di militari a cavallo, mentre pattuglie con il walkie-talkie si aggiravano sui marciapiedi e dietro le siepi. Controlli minuziosissimi dappertutto per i giornalisti, non tuttavia perfetti. E' bastato un lasciapassare scaduto con la scritta «Visita di Stato di Leonid Breznev, 4-7 maggio 1978» per entrare nel sancta sanctorum dove erano riuniti i sette più potenti uomini dell'Occidente. Ancora una volta è stato dimostrato che una protezione completa non esiste.

Mentre i sette ed i loro accompagnatori — i ministri degli Esteri e delle Finanze — discutevano i problemi economici e fissavano le linee direttive del nostro futuro, sotto lo sguardo severo di un mercante veneziano dipinto dal Tintoretto (nella stanza vicina, per i riposi, è appeso alla parete il ritratto di una chiromante), due delle protagoniste dei giorni scorsi, la signora Rosalynn Carter e la figlioletta undicenne Amy, erano in gita sul Reno, accompagnate dalla moglie del Cancelliere, Loki Schmidt. Dopo i brividi di sabato a Francoforte e a Berlino, ieri hanno goduto di qualche raggio di sole. Quasi trionfante, un portavoce tedesco ha informato che sotto la rupe della Lorelei la temperatura aveva toccato i 20 gradi», un calore che ha corrisposto a quello dell'atmosfera dei colloqui a sette, che «hanno fatto progressi».

Helmut Schmidt, portavoce in esclusiva del «suo» vertice, ha comunque detto che «i migliori progressi sono stati fatti durante la colazione». Carter, Giscard, Andreotti, Callaghan, Trudeau e Fukuda, impegnati al silenzio — e con loro i ministri degli Esteri e delle Finanze, e anche i sette portavoce privati della loro unica prerogativa, che è quella di parlare — non hanno potuto né confermare né smentire. A Bonn non muove foglia che Schmidt non voglia.

Tito Sansa

Rifiutano carcere speciale sequestrano otto agenti

SALERNO — Alcuni detenuti per reati comuni hanno sequestrato otto agenti di custodia: chiedono di poter parlare con un magistrato. Rifiutano di tornare in un carcere speciale.

I detenuti che si sono ribellati — secondo le prime notizie — sarebbero i presunti responsabili del sequestro di un notaio siciliano il quale fu poi rilasciato nei pressi di Salerno.

Appena la notizia si è diffusa numerose persone si sono raccolte davanti al penitenziario dove sono detenute 400 persone. Si tratta di parenti dei reclusi. Al carcere si sono anche recati il vice questore vicario Normando con il comandante del gruppo carabinieri.

La domenica di chi è rimasto

Ieri, in riva ai fiumi e ai torrenti attorno a Torino, sole e migliaia di bagnanti. La foto è stata scattata sul Sangone

Arrivano tanti turisti stranieri ma partono altrettanti italiani

Il meteorologo prevede: sta per tornare il freddo

Qualche temporale di prima mattina sulle regioni nord-orientali poi una splendida giornata di sole. Così il week-end di metà luglio è stato caratterizzato da un intenso traffico turistico, dal tutto esaurito sulle spiagge e nelle località montane più note. Purtroppo questa estate tanto attesa sembra già in pericolo: i meteorologi, infatti, prevedono a partire da mercoledì un nuovo afflusso di aria dal nord, temporali e freddo che dureranno alcuni giorni.

Il traffico turistico in entrata ai valichi di frontiera è stato sostenuto, bilanciato peraltro da un flusso quasi uguale di italiani diretti all'estero. Al traforo del Monte Bianco sono entrate circa 4000 vetture e altrettante ne sono uscite; al Gran San Bernardo le vetture entrate sono state circa 3000 contro le 2000 uscite. Nella tarda serata di ieri in sole tre ore al valico autostradale di Ventimiglia sono transitate oltre 1000 auto; quasi altrettante quelle uscite. Traffico intenso al Brennero dopo la paralisi causata nei giorni scorsi dalle manifestazioni degli autotrasportatori.

La Liguria, dopo le apprensioni delle scorse settimane, alberghi e campeggi espongono il «tutto esaurito»; affollate le vallate alpine. Venezia è stata «occupata» da 100 mila turisti che sabato sera avevano assistito alla festa del Redentore; sulle rive del Lago Maggiore hanno piantato le tende 20 mila campeggiatori.

Servizi e previsioni a pagina 14

Allora tutto va bene?

Alla vigilia delle grandi vacanze ci sono da fare alcune considerazioni che mi sembrano opportune. Ho sempre visto le vacanze come un momento dimostrativo delle reali condizioni di un Paese: se ci sono, se si fanno in una condizione di relativa normalità, è indubbiamente prova che il Paese sta in piedi, a dispetto di tutti i pessimismi e di tutti i segnali d'allarme che da tante parti d'Italia e d'Europa si levano verso di noi. Le vacanze sono una prova del fuoco, e se resistono ai colpi del dissesto in tanti modi inferti all'organismo sociale, è confermata la saldezza della sua struttura. I colpi inferti sono tanti, indubbiamente, e non riesce difficile elencarli in una progressione che può culminare in quelli di maggiore e di più preoccupante gravità. I più prevedibili sono gli scioperi che in tante occasioni si producono o si annunciano. Una serie infinita di categorie di lavoratori chiede miglioramenti contrattuali o contingenti per il plus-lavoro al quale sono costrette in occasione appunto delle vacanze. E' tradizione, per esempio, che scioperino gli addetti alle navi traghetto impiegate per il trasporto delle automobili nelle isole; che scioperino i ferrovieri oberati dal carico delle linee; che scioperino i dipendenti dell'industria turistica in generale, a cominciare dal personale degli alberghi, dei ristoranti.

Tutto il sistema ne è colpito, ne è minacciato, appare qualche volta ai limiti di un collasso che però non avviene, non è mai avvenuto. Di fronte al peso determinante della sacra vacanza degli italiani e dei turisti forestieri in arrivo, le vie d'uscita si trovano, alla fine, e la vacanza è salva. La vacanza è una dea di potenza grandissima; è la regina delle annate moderne che viviamo. E' qualche cosa che corrisponde al campionato «mundial» di calcio, ai gironi d'inverno per i campionati nazionali del medesimo sport; è un punto fermo di riferimento nella vita di un Paese. Se la vacanza va, tout va, potremmo dire parafrasando i vecchi economisti francesi che parlavano di bâtiment, — di costruzioni edilizie — come del centro motore della vitalità di una nazione.

E' in questo senso che bisogna vedere la capacità di un Paese a sopravvivere alle prove che gli sono imposte, e che peraltro fino a questo momento è una vitalità che si dimostra tuttora esistente, non solo agli occhi degli italiani che si apprestano alle grandi vacanze del 1978 ma anche agli occhi dei forestieri che arrivano tra noi come turisti.

Non c'è campagna di stampa straniera a fini antipromozionali che sia riuscita a distruggere il mito della vacanza italiana pacifica e gradevole: ai valichi di frontiera e negli aeroporti le masse degli eroici volonterosi vacanzieri stanno aumentando di anno in anno, senza che poi le esperienze abbiano a determinare pentimenti per la scelta compiuta a favore di questa povera; bistrattata, calunniatissima Italia.

Per venire ad argomenti di maggior peso e di più grave serietà bisogna ammettere che il tema del terrorismo si è di recente aggiunto alle altre cause di destabilizzazione della vacanza nel nostro Paese. Non sarà il caso di minimizzare, ovviamente, ma anche questa storia del terrorismo sta diventando una di quelle alle quali si accede con una sorta di assuefazione.

C'è terrorismo in tanti Paesi, disgraziatamente, ma per quanto colpisca in maniera sempre dura le istituzioni ed i sistemi non si può dire veramente che esso abbia ottenuto il minimo successo. Se guardiamo alla vacanza come ad una istituzione — quale di fatto è — dobbiamo anche osservare che per esempio l'anno scorso le Brigate rosse parvero andare, parvero mettersi in vacanza in occasione delle ferie nazionali dell'estate 1977. Ricominciarono in autunno.

Non so, naturalmente, se lo stesso pronostico si possa fare anche per quest'anno, ma debbo dire che se i terroristi intendono seguire una certa logica di loro convenienza dovrebbero ugualmente astenersi da imprese clamorose nell'estate. Loro interesse infatti è la risonanza che può avere un loro gesto: ebbene in tempo di vacanze, esattamente come in tempo di «mundial», tutta la gente pensa ad altro, sicché l'effetto pubblicitario verrebbe a mancare. Due mi sembrano quindi le considerazioni finali: primo, che la vacanza ben riuscita è la prova della solidità di un apparato nazionale; secondo, che la vacanza come tale è uno dei migliori deterrenti contro tutti i malanni — dai meno seri ai più gravi — che possono affliggere una società nei tempi moderni.

Vittorio Gorresio

Automobilismo e tennis: due clamorose sorprese nello sport

Ferrari torna al successo con Reutemann
L'Italia eliminata (1 a 4) dalla Coppa Davis

Brands Hatch. Carlos Reutemann in trionfo con la Coppa dopo il G. P. d'Inghilterra

Chi doveva perdere ha vinto; e chi doveva vincere ha perso. Lo sport ha regalato una domenica di sorprese agli italiani in vacanza: Carlos Reutemann ha conquistato con la Ferrari una splendida affermazione nel Gran Premio di Inghilterra di Formula 1, i tennisti azzurri sono stati eliminati dalla Coppa Davis a Budapest. Gioia e delusione insieme, mentre il calcio-mercato si prepara a riaprire.

Reutemann e la Ferrari sono tornati a vincere dopo quasi quattro mesi, chiudendo forse una penosa crisi che coinvolgeva il pilota, i tecnici e gli specialisti della Michelin, la società francese fornitrice dei pneumatici. E' un successo che ridà fiducia e speranza alla Casa modenese e all'argentino.

Una vittoria che acquista un particolare sapore e che deve aver fatto fremere Enzo Ferrari davanti al televisore, perché Reutemann ha battuto Niki Lauda, il campione del mondo ex-pilota di Maranello. Ritiratisi nelle fasi iniziali della corsa i superfavoriti Andretti e Peterson, traditi dalle loro Lotus, travolti dal ritmo del Gran Premio altri protagonisti come Jody Scheckter e l'italiano Riccardo Patrese, sono rimasti a viso a viso Lauda e Reutemann. L'argentino, con un sorpasso da brivido, ha soffiato il primo posto al rivale, dimostrando grinta e capacità esemplari.

Per il tennis italiano, invece, una giornata da dimenticare o, meglio, da ricordare per non commettere più gli stessi errori. Battuto anche il doppio azzurro dagli ungheresi, si sperava in una prova di orgoglio di Adriano Panatta e Corrado Barazzutti contro Szoke e Taroczy. Ma un Panatta irriconoscibile si è arreso in quattro set (3-6, 6-3, 0-6, 0-6).

E' una sconfitta che irrita, perché subita senza reazioni, perché inflitta da avversari di modesta levatura, perché soprattutto dovuta a cattiva preparazione. Non si può essere professionisti come Panatta e soci e comportarsi da dilettanti.

Il tennis, a livello di Coppa Davis, è scienza esatta, è impegno difficile che va programmato con serietà, proprio come un Gran Premio di Formula 1. L'improvvisazione, purtroppo, è uno dei mali dello sport italiano.

Del resto, anche il calcio, con le sue macroscopiche strutture, si è rivelato nei giorni scorsi una tigre di carta, un colosso fragile con dirigenti ancorati a vecchie concezioni, superate da una realtà sociale e sportiva in fermento. Il governo ha salvato il baraccone (e il totocalcio) con un intervento dalla provvidenziale rapidità. Oggi i presidenti si trovano a Milano per prorogare di pochi giorni il «mercato». Poi, anche il nostro football si adeguerà ad un nuovo corso, che si spera più civile e pulito.

Michele Fenu

Cronache dello sport: pagine 10-11-12 e 13

Amnistia, fisco, eccetera

Il sistema funziona male

Ancora nessuna fumata bianca a livello governativo né per quanto riguarda l'amnistia e il correlativo indulto, né per quanto riguarda la repressione dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Eppure, all'inizio della settimana scorsa, le promesse su entrambi i fronti erano state tante e tanto corpose da tradursi addirittura in preannunci di carattere ufficiale, a scadenza immediata.

Anche se è lecito confidare che nei prossimi giorni si riesca a sbloccare la duplice situazione di stallo (il protrarla ulteriormente sarebbe rovinoso, sia perché i problemi sottostanti presentano connotati di indubbia gravità e di non meno innegabile urgenza, sia perché le promesse troppo conclamate non possono restare senza dar luogo a malcontenti profondi e sostanziali ingiustizie), l'intanto rinvio racchiude in sé significati che sarebbe pericoloso non evidenziare per la loro carica sintomatica del segno non certo positivo.

Non funziona

Evidentemente, qualcosa non funziona nei meccanismi escogitati a fini normativi dalle forze politiche che sostengono l'attuale governo. Il concetto di predisporre disegni di legge ampiamente concordati prima della loro presentazione alle Camere, il tutto attraverso consultazioni ai vertici dei partiti interessati oppure attraverso riunioni dei rispettivi esperti, è forse valido in linea di principio, ma si sta rivelando ben poco efficiente sul piano della prassi.

Gli inconvenienti — come l'esperienza sta ormai facendo toccare con dito — sono per lo meno di due tipi, una volta che la pretesa di concordare a priori le iniziative di natura legislativa viene sempre più interpretata nel senso di definire in ogni minimo particolare la riforma perseguita, anziché nel senso di tracciarne soltanto le linee fondamentali.

Il primo inconveniente consiste nei ritardi che una simile ricerca di intese spinte fino al limite dei più piccoli dettagli porta inevitabilmente con sé, di compromesso in compromesso, tra continui, estenuanti aggiustamenti.

Il secondo inconveniente, ancor più grave, si riverbera sul ruolo del Parlamento, chiaramente sacrificato dal crescente sviluppo di questa strettissima dialettica tra partiti della maggioranza di governo, una dialettica che tende a mettere le Camere di fronte al fatto virtualmente compiuto.

Ma il peso maggiore è ancora un altro: il sacrificio cui viene in tal modo sottoposto un valore sacrosanto quale la centralità del Parlamento corre il rischio di non essere nemmeno compensato da una maggior celerità dei lavori parlamentari. A prescindere dagli incerti della disciplina di partito che, almeno nei gruppi più composti, non sempre funziona a colpo sicuro, le forti maggioranze pre-concordate «provocano» le minoranze più agguerrite ad avvalersi dell'arma dell'ostruzionismo, moltiplicando emendamenti e discussioni, pur di non sottostare a quella che per esse ha tutta la parvenza di una imposizione proveniente dall'esterno.

Forse nelle vicende imperniate sulla ricerca di una precisa intesa maggioritaria in ordine all'amnistia e alla repressione dei reati tributari, il timore di un ostruzionismo parlamentare da parte delle minoranze sembra collocarsi in una posizione defilata, quasi si trattasse di un evento estremamente improbabile. E invero, non si può dimenticare che la piccola, ma combattiva, pattuglia radicale, ha da tempo assunto e caldeggiato iniziative tanto in tema di amnistia quanto in tema di più decisa lotta all'evasione fiscale.

Ciò non toglie, tuttavia, che ci può essere amnistia e amnistia, lotta all'evasione fiscale e lotta all'evasione fiscale, con conseguenti disparità di vedute, anche profonde, sui modi di configurare sia l'una che l'altra. Se i punti di vista che dividono i partiti della maggioranza governativa stanno facendo ritardare, al di là dello sperato, il raggiungimento delle intese ritenute necessarie perché il governo possa dare finalmente il via, assumendosene la paternità, ai relativi disegni di legge, allora è assurdo il ritenere che le minoranze, abituate a procedere muovendo da prospettive sensibilmente più differenziate, non abbiano nulla da eccepire sulle modalità delle scelte così laboriosamente effettuate dalle forze di governo.

Lasciare fin dall'inizio maggiore spazio al Parlamento, almeno per quanto concerne gli aspetti più opinabili e i dettagli più articolati, consentirebbe non solo di concludere le operazioni legislative in termini forse più brevi e comunque più democratici, ma anche di fruire, grazie proprio al più ampio confronto democratico, di maggiori apporti nella soluzione dei problemi più delicati.

In proposito, più che la vicenda avente per oggetto il valore dell'amnistia (trattasi qui di scelte prettamente politiche) appare esemplare la vicenda avente per oggetto la ricerca di nuove strade per la più [illegible] repressione dei reati tributari (alla scelta politica di fondo, ormai fuori discussione, si accompagnano qui non agevoli scelte di ordine tecnico). La difficoltà di trovare una soluzione veramente efficace, idonea a stroncare nello stesso tempo evasioni e corruzioni — senza appesantire in maniera eccessiva e quindi praticamente frenante l'attività giurisdizionale penale — emerge, anche formalmente, dal numero degli schemi di disegno di legge finora elaborati in materia dall'Ufficio legislativo del ministero delle Finanze, da tempo decisamente impegnato nel compito di dare al Paese l'auspicato strumento per combattere le evasioni fiscali all'interno del settore delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

Gli schemi di riforma, tutti provvisori, susseguitisi negli ultimi mesi, ammontano ormai a tre, se non addirittura a quattro, ciascuno subentrato al precedente dopo brevissimo tempo e talora con varianti [illegible] note.

Incertezze

Il segno delle incertezze che caratterizzano l'individuazione di una congrua formula operativa non potrebbe risultare in modo più eloquente da questi continui ripensamenti, che tolgono alla necessaria dialettica quella sicura base di partenza senza la quale è ben difficile apportare contributi di chiarificazione, e, se del caso, di più efficace funzionamento. Meglio, dunque, rompere gli indugi e presentare un testo finalmente ufficializzato, e proprio su cui innestare un indispensabile confronto a largo raggio, tanto meditato quanto sereno, non essendovi più tempo da perdere.

Su un solo punto non esistono dissensi: le vigenti regole [illegible] all'accertamento degli eventuali reati [illegible] alla determinazione dell'imposta in sede tributaria devono essere abrogate. L'impostazione va radicalmente rovesciata: sarà l'esercizio dell'azione penale a sospendere l'eventuale procedimento in corso davanti alle commissioni tributarie.

Ma ecco delinearsi subito gli aspetti avvolti dal dubbio. L'azione penale può essere instaurata liberamente o deve essere preceduta dall'avvenuta notificazione al contribuente dell'avvio di accertamento ad opera dell'ufficio finanziario? Il giudice penale dovrà accertare la sola esistenza (o non esistenza) del reato oppure potrà anche definire la controversia concernente l'ammontare dell'imposta? A quale ufficio del pubblico ministero e a quale tribunale affidare le relative competenze? Come strutturare gli uffici così individuati? Germoglia a questo punto il problema più tormentoso: potrà la magistratura con i suoi attuali organici far fronte a un nuovo carico di procedimenti che si annunciano numerosi e complessi, oppure si dovrà aumentare il numero dei magistrati?

Il compito sembra orientato in questa ultima direzione. Anche senza entrare nel merito della questione, un rilievo si impone: per reperire i magistrati previsti in più, occorrerebbe sicuramente molto tempo. I sensibili vuoti dell'attuale organico costituiscono un campanello d'allarme che non può restare inascoltato. Tutto ciò dimostra che occorre piuttosto utilizzare meglio gli organici esistenti, rivedendoli unitamente alle circoscrizioni giudiziarie, puntare maggiormente sul giudice monocratico e, in ogni caso, snellire le procedure.

Giovanni Conso

STAMPA SERA
Sandro Doglio
Direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfredo Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 6-4-1978

Quattro mesi fa in via Fani la strage e il sequestro Moro

Il mattino del 16 marzo — quattro mesi ieri — in via Fani un «commando» di Brigate rosse rapiva l'on. Moro uccidendo le cinque persone della scorta. Ieri, nella Roma deserta per la canicola estiva, in via Fani sono stati rinnovati i fiori. Nella foto, una famiglia sosta sul luogo della strage (Telefoto Ansa)

Dopo l'elezione di Pertini governo non più "a termine„

Ora i partiti premono su Andreotti perché attui il "piano concordato„

ROMA — *I partiti che lo appoggiano attendono il governo alla prova dei fatti. I problemi da affrontare sono grossi, le difficoltà enormi e il cammino irto di ostacoli. Ma, con le dimissioni di Leone e l'elezione di Pertini a Presidente della Repubblica, il governo Andreotti, nato per arrivare fino a dicembre, non è, in compenso, più «a termine». Sarà perciò giudicato esclusivamente sulla base di quanto riuscirà ad attuare per far uscire il Paese dall'emergenza.*

Un invito pressante ad Andreotti, affinché realizzi il programma concordato, è venuto da tutti i leaders politici. Berlinguer, parlando ieri ad Arezzo, ha detto che il pci si batterà con energia per vincere le resistenze che impediscono l'attuazione di molte leggi e per imporre scelte che portino ad una diversa organizzazione dell'economia e della società.

Il segretario comunista ha chiesto un cambiamento radicale della politica economica generale e, riguardo al ruolo del pci nella maggioranza, ha affermato che il partito intende esercitare una funzione di controllo e di stimolo incalzando il governo perché attui i provvedimenti per l'occupazione, il Mezzogiorno, l'edilizia, l'agricoltura, la lotta alle evasioni fiscali e agli sprechi di denaro pubblico.

Berlinguer ha anche parlato degli elementi di tensione e di instabilità che si è cercato negli ultimi tempi di introdurre nella maggioranza e delle «manovre» e degli «attacchi» contro la «novità politica» rappresentata dal varo di una maggioranza di governo con i comunisti.

Riferendosi, infine, alle recenti condanne contro i dissidenti sovietici, il segretario del pci ha detto di riprovarli nettamente considerando quei processi «manifestazioni che contraddicono quegli ideali e quella pratica di libertà, di tolleranza, di confronto democratico che, secondo noi, devono costituire parte essenziale non eliminabile nella vita di una società socialista».

Anche il segretario del psdi, Romita, ha detto che si deve affrontare con rinnovata energia e concretezza i gravi problemi aperti nel Paese. Parlando ad Alessandria, il leader socialdemocratico ha citato però due condizioni essenziali: che il governo esca dalle diatribe interne e che la maggioranza che lo sostiene superi polemiche e differenziazioni slegate agli egoismi di partito».

Il richiamo era rivolto alla dc, perché rinunci alle troppe posizioni di predominio, e al pci, affinché con una globale revisione ideologica contribuisca in modo permanente e positivo al rilancio della situazione politica ed economica. Ma anche ai repubblicani. Riferendosi a La Malfa, Romita ha detto che devono cessare anche «certe polemiche strumentali all'interno della maggioranza, restando chiaro per tutti che l'attuale formula è una soluzione di emergenza e transitoria».

Il segretario del psi, Bettino Craxi, ha parlato anch'egli ad Alessandria per ricordare, al festival provinciale dell'Avanti, i due anni di lavoro e di «lotte» che hanno condotto il partito fuori dalla sua crisi. «Oggi siamo una forza nuovamente al centro della dialettica democratica *— ha detto —* contrastata dagli avversari, più o meno dichiarati, perché in ascesa».

Il sen. Adolfo Sarti, della segreteria democristiana, in un discorso che ha pronunciato in provincia di Cuneo, ha detto che «non vi sono adesso più alibi per l'incertezza e l'indecisione, né sono giustificabili le polemiche pretestuose». *Ricordando che la prossima scadenza elettorale è quella del giugno 1979 per il Parlamento europeo, Sarti ha anche implicitamente confermato che nessuno, fuori e dentro la dc, pensa più alla eventualità di elezioni politiche anticipate. Non esistono nella democrazia cristiana neppure problemi di leadership interna* «saldamente stabilita attorno alla figura di Zaccagnini».

Parlamento e governo si stanno intanto preparando ad una settimana di intenso lavoro. Il Senato si occuperà delle modifiche alle norme vigenti per i contratti agrari mentre la Camera comincerà da martedì ad approvare gli articoli della legge per l'equo canone. Il provvedimento dovrebbe essere varato entro venerdì per consentire al Senato di approvarlo definitivamente prima della fine del mese, evitando in tal modo una nuova proroga del blocco degli affitti.

Il Parlamento dovrà quindi esaminare i numerosi decreti emanati in questi ultimi tempi dal governo. Occorre che siano convertiti in legge entro sessanta giorni, pena la decadenza, ed è perciò intenzione dei gruppi della maggioranza approvarli prima delle vacanze estive, cioè al massimo entro i primi giorni di agosto.

Per protestare contro l'eccessivo ricorso ai decreti-legge, che la Costituzione prevede soltanto in casi di necessità e di urgenza, i radicali hanno però preannunciato di voler far uso dell'ostruzionismo. Se non interverranno fatti nuovi il «piano ferie» del Parlamento rischia quindi di saltare.

Per quanto riguarda l'attività di governo, sono previste in settimana due riunioni del Consiglio dei ministri martedì e venerdì. La prima sarà dedicata ai problemi dell'industria chimica e in particolare alla vicenda del gruppo «Liquigas». La seconda dovrebbe occuparsi invece dell'amnistia.

Ieri si è concluso il consiglio nazionale del pli che ha approvato a larghissima maggioranza la linea politica tracciata dal segretario Zanone. Nella sua replica, l'on. Valerio Zanone ha ribadito che i liberali restano fermamente contrari al compromesso tra la dc e il pci e ad un'alternativa di sinistra.

Gianfranco Franci

Delfino segretario di Democrazia Nazionale

ROMA — Il consiglio nazionale di Democrazia Nazionale ha eletto con voto per appello nominale su lista bloccata i 35 membri non parlamentari della nuova direzione del partito. La lista ha ricevuto 146 voti favorevoli, nove astensioni e undici voti contrari. Erano assenti 90 consiglieri.

Successivamente la nuova direzione, di cui fanno parte di diritto tutti i parlamentari nazionali e i consiglieri regionali, si è riunita ed ha eletto segretario del partito l'on. Delfino, attuale capo-gruppo alla Camera.

Qualche appunto per il ministro Pandolfi

Finanze alla portoghese?

ROMA — Il nostro ministro del Tesoro, Filippo Maria Pandolfi, pare rifugga dal «rumore». A lui, si dice, piace lavorare in silenzio: lontano dai clamori dei dibattiti pubblici, quantomeno per non ricadere negli errori di alcuni suoi predecessori che per gran parlare hanno finito per provocare sconcerto d'idee, come per il caso del non dimenticato e poco edificante «balletto delle cifre» che ha caratterizzato lo scorso anno la discussione sul bilancio dello Stato.

Il ministro del Tesoro ha perentoriamente invitato venerdì scorso i suoi colleghi di governo, convocati per apprendere i contenuti dell'ormai famoso piano triennale di risanamento della spesa pubblica, alla «massima riservatezza». L'imposizione del *top secret* (mai, a onor del vero, è capitato in passato di incontrare ministri così ermetici) non ha comunque impedito ad alcuni di conoscere quanto basta per ricavare un primo sia pure sommario giudizio del vademecum economico elaborato in gran segreto da Pandolfi.

Si è avuta, così, la conferma che se si lascia ancora crescere il deficit dello Stato e degli altri centri di spesa pubblici il prossimo anno saremo al disastro. L'inflazione riprenderà a galoppare e a nulla saranno valsi gli sforzi finora condotti per mantenere almeno la stabilità monetaria. Pandolfi ha precisato che, in assenza di drastici interventi correttivi, il deficit supererà nel 1979 la paurosa cifra di 43 mila 500 miliardi. Solo modo per uscirne, secondo il ministro del Tesoro: un blocco dei meccanismi automatici di spesa connessi alla scala mobile delle pensioni; fissare dei «tetti» alla spesa sanitaria; indicare limiti precisi di spesa agli enti locali e altri interventi correttivi. In tal modo, dai calcoli fatti, si riuscirebbe a ridurre il deficit di circa 8 mila miliardi, riportandolo a 35 mila miliardi.

Come contropartita di questa dura operazione di emergenza, che in buona parte andrebbe a scaricarsi ancora una volta sulle classi meno abbienti, preso atto del fallimento della lotta all'evasione, Pandolfi proporrebbe ai sindacati 6 mila miliardi di investimenti pubblici aggiuntivi soprattutto per l'edilizia. Ai ministri che gli facevano notare come in tal caso il deficit sarebbe nuovamente risalito, il ministro del Tesoro ha risposto che il finanziamento di questi investimenti potrebbe essere assicurato per buona parte con il ricorso al mercato finanziario internazionale.

Il ministro del Tesoro non ha però precisato che un disavanzo del settore pubblico finanziato con prestiti esteri finisce per immettere nel sistema la stessa liquidità di un deficit che si voglia colmare emettendo titoli di Stato. I dollari reperiti all'estero verrebbero infatti ceduti alla Banca d'Italia che dovrebbe a sua volta stampare carta moneta da inserire nel circuito di alimentazione pubblico. Il risultato finale sarebbe che per accrescere gli investimenti pubblici ricorrendo a crediti stranieri, si finirebbe in pratica per aumentare di pari importo il deficit complessivo, portandolo ad esempio da 35 a 37 mila miliardi, una quota pari a circa il 16 per cento del reddito nazionale previsto per il 1979 (235 mila miliardi).

Deficit è quanto lo Stato spende al netto delle entrate fiscali, prescindendo dal modo con cui viene poi finanziato. Affermare il contrario, significherebbe voler seguire le orme del defunto dittatore portoghese Salazar che per 50 anni è riuscito a presentare ai suoi oppositori un bilancio in pareggio. Costui, infatti, aveva avuto l'alzata di ingegno di definire come «entrate» i proventi derivanti dai titoli di Stato emessi proprio per finanziare i disavanzi pubblici accumulati. Un dubbio è lecito: che il ministro del Tesoro voglia tentare la ricetta portoghese? Salvo, poi, alla fine — e questa volta senza tanto rumore — ricadere nel balletto delle cifre? Perché invece, insieme al collega delle Finanze, non comunica a quanto ammontano le imposte evase? Si potrà forse accettare ancora una volta che il conto dei diritti e dei doveri non torni, ma almeno si avrà la soddisfazione di sapere chi sono i parassiti del sistema.

Natale Gilio

Gli attuali non funzionano, ma non si può tornare indietro

Un decreto minaccia di restaurare i "vecchi„ esami per la maturità

ROMA — Il ministro della P.I. ha ufficialmente confermato come esatta l'ipotesi di un decreto-legge per la riforma urgente della maturità. Egli intende modificare le commissioni, che verrebbero integralmente formate da professori interni alla scuola, eccetto il presidente. Estenderà l'esame a tutte le materie di studio, porterà a tre le prove scritte, aumenterà le trasferte per i commissari. A raddoppiarle (retroattivamente) sta d'altra parte provvedendo una legge che, già approvata dal Senato, mercoledì prossimo, si assicura, verrà confermata dalla Camera. Vivaci reazioni oppongono soprattutto i socialisti ed il sindacato aderente alla Cisl. Il ministro tenterà egli di ricomporle.

Questa mattina, dunque, si decide per le «maturità»; il ministro Pedini incontra i responsabili degli uffici-scuola, inviatigli dai partiti, per definire un decreto-legge che si propone di varare ai primi di settembre. Muterà il numero dei commissari, il numero delle discipline scritte ed orali, muteranno le retribuzioni.

Il solo a non mutare sarà il vituperato esame. Il fulmineo intervento del ministro lascia intuire più legittima impazienza, che urgenza progettuale. Appare subito una risposta, velatamente punitiva, nei confronti dei docenti, che per buona metà hanno disertato, non solo quest'anno, la maturità. Abbandonando, si asserisce, perché mal pagati: in verità perché sfiduciati ed increduli, traviati da vacanziere passioni, le uniche a prosperare nella nostra scuola.

Cosa propone, in sostanza, il sollecito ministro? Di piantarla con le quattro ed anni due materiucce, cui si riduceva la «sperimentale» riforma del '68. Quale il rimedio? Rifiutarle tutte, magari limitandosi (con indulgente contraddizione) ai programmi dell'ultimo anno, aumentare le prove scritte. Si torna dunque al passato, ad una integrale quanto superflua verifica del profitto. Si teme evidentemente che la scuola docente, in cinque anni di formazione e valutazione, non abbia adeguatamente provveduto: non sappia attendibilmente giudicare, selezionare.

La maturità culturale, individuale, funzionale dei nostri figli (quella «globalità», di cui oscuramente cianciava la precedente miniriforma), nulla ha da vedere con fiscalissime ispezioni. Moltiplicando l'onere oggettivo dell'esame, difficilmente si otterrà un maggiore e coscienzioso impegno dei giovani: continueranno ad adeguarsi, furbescamente, alla volontà del demiurgo, più abile a reprimere che a mutare, radicalmente riformare. Rinunceranno definitivamente ad ogni ed autonoma formazione.

Il ministro d'altra parte propone commissioni soltanto «interne»: unico estraneo il presidente, ed eventualmente un tirapiedi. L'esame, ricondotto a quanto già consumato fra i banchi, affidato ai medesimi esercenti, risulterà doppiamente ripetitivo. Indurrà i giovani a più adulatorii conformismi, garantirà precocissimo addestramento al consenso. Le commissioni esterne, in realtà, nacquero per controllare le scuole confessionali, nel momento in cui lo Stato dovette loro concedere diritto di esistenza pari alle proprie. Dopo cinquant'anni di raffinati consolidamenti, queste prosperose aziende rifiutano l'arrogante tutela, pretendono (e verosimilmente ottengono) un unico «missus dominicus»: il presidente, che da almeno un decennio (a dispetto di avveniristici computers) si scelgono, puntualmente, da sole. A maggior ragione dovrebbero consentire le scuole statali: evitando bibliche transmigrazioni di sussiegosi, ma anche affamati commissari.

I quali resteranno in sede, stabilisce il ministro: non soltanto non scorrazzeranno per la penisola (preferendo località marine, montane, o almeno familiari), ma sgobberanno in casa, senza spesa per l'erario, tutti, per tutte le materie. La scuola tornerà ad essere un impenetrabile santuario, al famoso lassismo provocato da improvvisate incursioni esterne, subentrerà un controllo ininterrotto, il giudizio finale del docente, reintegrato nella sua potestà. L'ordine, si immagina, tornerà nella scuola. Con l'acqua sporca, temiamo, si butta via anche il bambino: addirittura la rabberciata tinozza. Peccheranno di meno gli insegnanti, si castrerà l'esame riducendolo a strumento di obbedienza: ma si vanificherà definitivamente la scuola, pubblica e privata.

Il problema delle «maturità» non si risolve in assoluto, tantomeno isolatamente. Anticipare, come si suppone, le procedure della «imminente» riforma della secondaria (nel migliore dei casi troverebbe applicazione nell'anno di grazia 1985), costituisce illusoria se non ingannevole iniziativa. In tema di maturità, i molteplici progetti di riforma sono del tutto privi di inventiva, incredibilmente concordi nella restaurazione. Soluzioni radicalmente alternative sono in atto in Paesi vicini e lontani: severamente scaglionate nell'ultimo biennio della secondaria, affidate per la maggior parte ad obiettivi tests, la prevalenza attitudinali. I nostri legislatori pervicacemente le ignorano, perpetuano l'incubo sociale di una borghese maturità. Omettono strutturali collegamenti con la futuribile secondaria, con la ineludibile professionalità, soprattutto con la Università (cui spetterebbe il finale assenso).

Che fare? Si ricorra pure al decreto-legge, considerata la inerzia, ma anche la sterilità del legislativo. Meditare su natura e funzione della maturità, quali opportunamente adombrate dalla Costituzione. Ma urgentemente escogitare, per l'immediato, meccanismi semplici, odierni, veloci. Che consentano accertamento di qualità e di vocazioni, non di scontato profitto: guardino al futuro, non al rancido passato. Rappresentino una sfida (piuttosto che un deterrente) non soltanto per i nostri rassegnati giovani, ma per gli stessi docenti, oggi ridotti a itineranti commessi della incultura.

Benedetto Marzullo

Appello del Papa per i dissidenti

CASTEL GANDOLFO — Ai recenti processi nell'Unione Sovietica conclusisi con le condanne degli imputati, Paolo VI ha dedicato il discorso domenicale che ha rivolto dalla loggia interna della villa pontificia a circa quattromila fedeli. Prendendo lo spunto dalle dichiarazioni di Helsinki sui diritti dell'uomo, il Papa ha detto che «*Helsinki, alle cui riunioni anche la Santa Sede con studiata ed amorosa attenzione ha partecipato, vuole essere un momento decisivo e progressivo della civiltà umana*».

«*Ma ecco* — ha proseguito il Papa — *che il consumarsi di processi, di cui parla tutta la stampa, obbliga anche noi a esprimere la nostra pena*».

Le ingiustizie delle pensioni

C'è chi paga di meno e poi prende di più

Nel corso delle [illegible] «ricognizioni» effettuate in questi ultimi tempi nella giungla previdenziale ci si è finalmente accorti della irrazionalità delle norme che regolano la contribuzione e il pensionamento dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia gestita dall'Inps. Soprattutto se messe a raffronto con quelle vigenti per i dirigenti industriali, benché gli uni e gli altri siano parte indivisibile delle stesse imprese.

Si rileva infatti che, mentre per l'iscritto all'Inpdai (Istituto nazionale previdenza dirigenti aziende industriali) la contribuzione è del 19,10 per cento sull'importo della retribuzione (di cui il 5 per cento a carico del dirigente), quella del lavoratore della stessa azienda iscritto all'Inps è del 23,61 per cento di cui il 7,15 per cento a carico del prestatore d'opera. Nell'assicurazione Inps c'è quindi una maggior contribuzione del 4,51 per cento nei riguardi dell'azienda e del 2,15 per cento a carico del lavoratore.

La contribuzione dovuta all'Inpdai per l'assicurazione dei dirigenti si calcola soltanto sulla retribuzione utile per liquidare la pensione: attualmente fino ad un massimo di 17.641.000 lire annue anche se è di importo superiore. La contribuzione da versare all'Inps per impiegati ed operai dell'industria si calcola invece su tutta la retribuzione, qualunque ne sia l'importo, benché poi la pensione venga liquidata su di un massimale di 12 milioni 500 mila lire all'anno.

Questo massimale — stabilito una decina di anni fa — non è mai stato aggiornato, malgrado la fortissima svalutazione monetaria. In origine era superiore a quello dell'Inpdai che però è stato successivamente elevato e del quale è stato richiesto un ulteriore aumento. Ma se questi aggiornamenti sono una chiara prova del realismo del sindacato dirigenti, l'immobilismo del massimale Inps è un trasparente segno della scarsa attenzione che le Confederazioni sindacali dedicano ai problemi della sicurezza sociale. Si deve rilevare inoltre che, mentre la pensione massima dell'Inpdai si ottiene con 30 anni di contributi, ne occorrono 40 per avere la pensione massima dall'Inps.

La differenza del trattamento pensionistico dei due istituti previdenziali è sconcertante, come risulta da un esempio che — per operare su una cifra rotonda e vicina al massimale Inpdai — facciamo conto sia la stessa tanto per il dirigente che per l'iscritto all'Inps.

Retribuzione annua 18 milioni.

Contributi da versare annualmente all'Inpdai: 3 milioni 368.432 lire, di cui 882.090 lire a carico del dirigente.

Pensione Inpdai, dopo 30 anni di contribuzione: 14 milioni 112.800 lire all'anno, corrispondenti a 1 milione 85.600 lire mensili.

Contributi da versare annualmente all'Inps: 4 milioni 429.800 lire di cui 1.287.000 lire a carico del lavoratore.

Pensione Inps, dopo 30 anni di assicurazione: 7 milioni 559.500 lire all'anno, pari a 581.500 lire mensili.

Osvaldo Paita

Interrogati i dirigenti della Liquichimica

REGGIO CALABRIA — Il sostituto procuratore della Repubblica, Guido Papalia, ha interrogato nel carcere calabrese complessivamente per oltre dodici ore — con una interruzione di soli venti minuti — i quattro dirigenti della Liquichimica.

Giovedì prossimo interrogherà invece i cinque consiglieri della stessa società contro i quali ha emesso ordine di comparizione.

Presso Napoli: l'episodio è rivendicato da «Prima linea»

Pauroso incendio distrugge fabbrica di mobili per domare le fiamme interviene anche la Nato

NAPOLI — *Notte di fuoco e terrore ad Arzano, comune della cintura cittadina, dove nell'area del consorzio industriale è andato distrutto uno stabilimento per la lavorazione di mobili per ufficio, in legno e ferro. Incalcolabili i danni: si parla di decine di miliardi. Le fiamme hanno trovato facile esca nel materiale accumulato nei capannoni e nel deposito all'aperto, oltre 1000 metri cubi di legname, ridotti in brace e cenere.*

Uno sconosciuto ha telefonato ieri pomeriggio alla redazione del quotidiano napoletano Il Mattino *dicendo:* «Qui comunisti di "Prima linea", rivendichiamo l'attentato di stanotte a Napoli». *Subito dopo, l'anonimo interlocutore, che al redattore di turno è sembrato un giovane, ha interrotto la comunicazione.*

L'unico episodio di un certo rilievo nella nottata è stato proprio l'incendio dello stabilimento di Arzano vicino Napoli.

A proposito della telefonata, un funzionario della Digos ha detto che la comunicazione «bisogna prenderla con beneficio di inventario». «Lo sconosciuto *— ha aggiunto —* non solo ha telefonato senza dare alcun particolare che potesse permettere di capire il tipo di attentato, ma anche ad una distanza di tempo, se vogliamo riferirci all'incendio di stanotte, eccessivamente lunga. Di solito questa organizzazione è piuttosto celere nel riferire anche i particolari delle sue azioni».

Il sinistro ha duramente impegnato i vigili del fuoco per più di 12 ore nel tentativo di domare e circoscrivere le fiamme. La cronica mancanza d'acqua ha reso estremamente difficile l'opera di spegnimento. Neppure i pozzi della zona si sono potuti utilizzare a causa l'interruzione della luce elettrica. Una generosa mobilitazione da parte degli amministratori dei comuni limitrofi e di Napoli ha consentito di far giungere sul posto più di un centinaio di autobotti. A questi mezzi, più tardi, quando si è temuto che la situazione precipitasse, si sono aggiunti i soccorsi della Nato.

Gli edifici circostanti hanno subito danni ingenti. Una ventina di nuclei familiari sono rimasti senza casa.

Le prime indagini hanno accertato che l'incendio è conseguente ad un piano criminoso. Sulla natura dolosa gli inquirenti non hanno dubbi: perplessità invece sulla matrice del gesto. Potrebbe trattarsi di un attentato compiuto dalla delinquenza organizzata, ma anche da un episodio a sfondo politico. All'inchiesta collaborano infatti anche i funzionari della Digos.

E' comunque diffusa l'opinione che l'incendio è opera di bande di criminali. Negli ultimi mesi nell'area del consorzio industriale si sono verificati incendi a catena. L'omertà, il timore di più gravi intimidazioni inducono i titolari degli stabilimenti a tacere su qualche sospetto ed è unanime il coro: «Non abbiamo ricevuto nessuna minaccia né richieste di tangenti».

Adriaco Luise

LA PROTESTA NELLA LAGUNA

Nelle gondole ferite il dramma di Venezia

VENEZIA — Sette gondole tirate in secca, a Venezia, sulla riva più bella del mondo, accanto al Palazzo Ducale. Altre gondole qua e là per la città sulle «fondamente» e sulle rive, tra cui più d'una con i segni del degrado: fessure, spaccature, lunghe ferite. Sessanta gondole in corteo di protesta per il Rio Nuovo, finora praticamente escluso ai natanti a remi, con rallentamento del traffico da e per il Canal Grande.

La gente di ogni parte del mondo si affolla attorno alle gondole ferite, immobili, nere, come strani animali per strada; legge i cartelli in italiano, veneto, tedesco, inglese, francese... Si informa, discute, sottoscrive. Un improvviso moto di solidarietà muove i turisti: una folla di solito senza coagulo, spesso «senz'anima», che ha ritrovato una comune ragione di essere a Venezia. Invano le guide cercano di incolonnarli, di riportarli in albergo, di incamminarli a vedere i monumenti. Essi chiedono *perché* ai gondolieri e ai veneziani.

Contro il moto ondoso

I gondolieri protestano contro il moto ondoso, divenuto più grave e ormai insostenibile in molti canali grandi e piccoli; protestano i cosiddetti «souk», le bancarelle e i chioschi vari che hanno invaso la città e ben poco hanno a che fare con l'autentico artigianato veneziano.

Quanto alla protesta per i «souk», basta fare un giro attorno al Palazzo Ducale per rendersene ragione: sotto lo splendido porticato, file di bancarelle come a un mercato di paese, cariche di paccottiglia. Non basta: in piazza San Marco, a Rialto, a piazzale Roma, si è spesso avvicinati da venditori, imbonitori, trasportatori abusivi. Fenomeni che tendono a crescere, ma più facilmente inquadrabili, se non immediatamente risolvibili, rispetto a quello del moto ondoso.

Il moto ondoso è una realtà sempre più grave, non aspetti controversi, forse incommensurabile, giunta ormai a un limite tale da attentare alla sopravvivenza fisica e con questa alla stessa vita di Venezia. Nel Canal Grande come in tutti i canali interni, le onde sollevate dai mezzi meccanici, i rigurgiti, le pressioni e depressioni, le continue vibrazioni, corrodono le fondazioni delle strade — le cosiddette «fondamente» —, le basi delle case e dei palazzi, il selciato; danneggiando il traffico a remi, spesso rendono impossibile il transito alle barche e in particolare alla gondola, questo simbolo di tempi antichi e gloriosi: che però ancora resiste e perciò è anche simbolo dei nostri tempi, o almeno di un certo tipo di «resistenza» allo strapotere del cosiddetto mondo moderno.

Fuori città, in Laguna, i grandi motoscafi per il trasporto dei turisti, i fuoribordo degli stessi veneziani, danneggiano rive e canali e spesso sfaldano le «barene», le isole lagunari in formazione o appena affioranti e attutiscono potentemente la velocità di entrata e di uscita delle maree.

Ma vi è di più: non è solo questione delle onde dei motoscafi. I danni del moto ondoso sono enormemente aggravati dal progressivo sprofondamento degli edifici. Qual è la ragione di questo sprofondamento, misurabile ormai, in più d'un caso, sulla decina di centimetri?

Si è parlato spesso negli anni scorsi di «subsidenza», cioè di abbassamento generale del suolo, legato a cause in parte profonde e in parte superficiali; ma il fenomeno non sembra così grave come si ritiene comunemente. La ragione più grave, forse la componente principale dello sprofondamento, è un'altra: è l'eccessivo scavo dei canali in Laguna, continuato anche recentemente nonostante le proteste. Lo scavo ha indubbiamente favorito l'impressionante aumento del numero delle maree medio-alte negli ultimi anni, e l'altrettanto impressionante fenomeno delle acque basse e bassissime: esso è comunque all'origine di un maggiore e più rapido flusso e deflusso, e quindi di un maggiore asporto di materiali, con tutti i dissesti che ne conseguono, visibili e invisibili.

Ad ogni plenilunio, persino in piena estate, l'alta marea cresce improvvisa a San Marco e nelle zone basse della città, come tutti possono constatare. In realtà sale dappertutto, non solo a San Marco; penetra negli scantinati, entra ed esce in ogni cunicolo e fessura, imbeve fondazioni, pavimenti, selciati, si infiltra su per i vecchi muri slabbrati e corrode: e quando esce asporta. Tutto un fenomeno, questo dell'acqua alta e medioalta, che si verificava sino a pochi anni fa assai più raramente di oggi, e solo nelle stagioni tipiche ad esempio in novembre; mai d'estate.

I danni erano stati ben previsti e perfettamente descritti, tra l'altro, nei Quaderni di ricerca scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (n. 38, 1967) del prof. Alessandro Marcello: «*Scavando nuovi canali, nella Laguna di Venezia e presso la città stessa, non si vuol ricordare che essa sorge non sulla roccia ma sul fango, il quale tende a colmare i vuoti e si distende, trascinando con sé quanto sopra gli incombe. Le tensioni di edifici monumentali è imputabile spesso a questo cieco lavoro di scavo al quale si accompagna un flusso maggiore di acque, che a loro volta erodono i margini, si infiltrano tra le strutture urbane per ritornare poi torbide al mare. Ciò che esse trasportano è anche il suolo stesso su cui sorge la città millenaria*». Risultato: gli edifici monumentali e no sprofondano e vanno in rovina.

Chiunque non ha più vent'anni a Venezia ricorda lo stato dei muri di ieri, e fa amari confronti: i dissesti si aggravano, si accelera la salita delle macchie d'umido e del salso nei muri, il degrado è continuo. Non vi è turista che non abbia visto passando in Canal Grande il Fondaco dei Turchi, il famoso palazzo-deposito dei grandi antagonisti dell'antica Repubblica, ora sede del Museo orientale: il piano terra del palazzo da qualche tempo non è più agibile, ricoperto perennemente dall'acqua e dalle alghe.

Si sfaldano i gradini

Lungo il Canal Grande, segni di crolli recenti, fessure, cavità... Ma anche senza scomodare i grandi esempi non c'è casa veneziana che non stia subendo l'attacco, in questo preciso momento, del degrado più subdolo e pericoloso. Anche la casa da cui scrivo, che non aveva tracce di umidità fino a sei-sette anni fa, ora presenta macchie d'acqua permanenti e salsedine fino al primo piano, mentre si sfaldano le pietre dell'entrata e dei primi gradini delle scale, spesso coperti dalla marea.

Che cosa si può fare? Il Comune sta procedendo ad una regolamentazione del traffico acqueo per diminuire il moto ondoso, e questa è ottima cosa: certo occorrono controlli — soprattutto nelle masse e nella velocità — anche maggiori che nelle città di terraferma. Ma occorre soprattutto fermare per sempre quegli scavi in laguna che ci portano via la terra sotto i piedi; occorre ridurre — nel tempo —, non aumentare i fondali; occorre restringere le bocche di comunicazione della Laguna col mare. E decidersi a restaurare le case, per riparare almeno in parte i danni prodotti: altrimenti presto Venezia diventerà invivibile.

Paolo Barbaro

DOPO CINQUANT'ANNI A DRONERO C'È ANCORA CHI LO RICORDA

Giolitti? Era furbo come il diavolo

E' rimasta nei vecchi l'immagine di un uomo imponente: alto, robusto, con un "cappellaccio" nero, passeggiava spesso solo - "Aveva il senso della giustizia: non pensava solo ai signori, ma anche ai contadini e agli operai" - Sordo alle raccomandazioni, costruì "in barba al Parlamento" un ponte sul torrente Macra - Diceva: "E' meglio una chiacchierata che un comizio"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DRONERO — «Giovanni Giolitti? Cristo, se gli ho dato il voto anch'io! Lo votavamo tutti, in Val Maira e in Val Grana. Perché lo conoscevamo: era giusto e ci voleva un gran bene. E' stato lui a far costruire il ponte nuovo sul torrente Macra e a far arrivare la ferrovia, che prima si fermava a Busca. Io mi ricordo, avevo venticinque anni. Veniva a mangiare all'albergo "Nuovo Gallo", quello con l'insegna rossa ... che c'è ancora qui davanti, dove aveva anche una camera riservata, la più bella. Poi usciva, con il suo cappello nero e passeggiava per il paese. Quasi sempre solo».

Sulla piazza Martiri della Libertà di Dronero — grosso paese a venti chilometri da Cuneo, con poco meno di settemila anime, esattamente come un secolo fa — i vecchi parlano dello statista piemontese, a cinquant'anni dalla sua morte, come di uno di casa. Seduti sulle panchine assediate dalle auto in sosta (molte con targa francese, di emigrati rientrati per le ferie), ricordano l'uomo calmo, imponente, il sorriso che spuntava frequentemente sotto i baffoni, gli occhi luminosissimi. Che «pensava non solo ai signori, ma anche ai contadini e agli operai».

Con ritrosia

Qualcuno non vuol dire il proprio nome, fedele al precetto per cui «un galantuomo finisce sul giornale soltanto quando nasce e quando muore». Altri si schermiscono: «Sa, io ero molto giovane allora». *A poco a poco, però, la ritrosia piemontese si arrende. Si affacciano i ricordi, fioriscono gli aneddoti e viene fuori un Giolitti inedito: non soltanto il ministro che ha impersonato il «nuovo corso» della politica italiana, ma l'uomo, con virtù, astuzie, debolezze.*

«Eravamo tutti liberali, qui a Dronero — dice *Francesco Isoardi, 70 anni, una lunga esperienza di consigliere comunale* —. Quando Giolitti veniva a parlare al Caffè-Teatro io avevo diciassette anni e correvo a sentirlo, assieme al ... De Rossi. La sala era piena di giornalisti, la gente si accalcava per vederlo. Mi piaceva ascoltarlo perché si esprimeva in modo semplice e chiaro. *"Meglio 'na ciaciarada' che un comizio"*, diceva. E spiegava che *"si doveva tener conto delle condizioni di ogni classe sociale, dando a ciascuna quel che le spetta"*. Dopo, tornavo di corsa in panetteria, e mio padre me le dava perché lo avevo lasciato solo in negozio».

Lo chiamavano "la vecchia volpe di Dronero". Un appellativo affettuoso che si era guadagnato riuscendo ad aggirare con un "colpo di mano" gli ostacoli della burocrazia e a far realizzare il sospirato ponte. Racconta Giacomo Bianco, 71 anni, tornato a Dronero dalla Francia per trascorrere qualche giorno di vacanza: «Il ponte medioevale era ormai superato: piccolo e scomodo. Ma, per costruirne un altro, bisognava rettificare la strada e non c'era il permesso». *Giolitti giocò d'astuzia. La Camera stava chiudendo per ferie e, all'ultimo minuto, con noncuranza, richiamò l'attenzione dei deputati:* «Scusate, colleghi, ci sarebbe ancora da vedere una "variante" stradale. E' questione di un attimo». *C'era troppa fretta per discutere e il provvedimento fu approvato di corsa.*

Era impermeabile alle raccomandazioni, allergico agli attestati e alle suppliche. «Dovevo partire per il servizio militare. Mia madre andò da Giolitti per ottenere che non mi mandassero troppo lontano — *ricorda il generale Olimpio Olaniero, 85 anni molto ben portati, che vive in una casetta a San Giuliano, poco lontano da Dronero* —. La risposta fu secca: *"I soldati stanno già fin troppo bene"*. Dopo un mese ero al fronte a combattere una guerra che Giolitti, per la verità, non aveva voluto. Mi buscai dagli austriaci una pallottola nella schiena che mi porto ancora addosso, vicino alla spina dorsale. Lo ammiravo perché era un uomo dai principi. E, malgrado rifuggisse dalle clientele, era benvoluto da tutti. Quando si inaugurò la ferrovia, nel '21, io avevo avuto il compito di accompagnare il treno da Busca a Dronero. Fu un'ovazione. I cronisti scrissero, con quel pizzico di retorica che allora era d'uso, che anche le campane sembrava suonassero *Gio-lit-ti, Gio-lit-ti*».

Molti rammentano ancora il «banchetto politico» sotto l'ala del Caffè-Teatro, il 18 ottobre 1893, quando lo statista divenne «nazionale». «Mangiavamo bene, da signori: paté, zuppa alla regina, salmone, filetto di bue al vino, punch al kitsch, suprême di pollo, fagiani allo spiedo, torta, gelato... Aderirono alla manifestazione anche don Bernardo Aimar, maestro elementare di Giolitti e altri parroci, riservandosi di dare la partecipazione dopo aver chiesto il permesso al vescovo. Sa, allora i rapporti tra Stato e Chiesa non erano molto cordiali. Ma nessuno lo considerava un politico, bensì un "servitor del país"».

Dronero era tutta per lui proprio perché Giolitti sapeva tenere con gli elettori rapporti cordiali, diretti. E non guastava il fascino personale. «Era proprio un bell'uomo, grande e grosso, come adesso non se ne vedono più» *dice Natalina Carbone, 87 anni. Il 29 ottobre 1882, quando divenne deputato al Parlamento per il collegio di Cuneo - Dronero - Borgo San Dalmazzo, ottenne ben 5310 voti di preferenza e nelle successive legislature (25 maggio 1886, 23 novembre 1890) uscì sempre primo della lista.*

«Poi si passò al collegio uninominale, l'area dei suoi elettori fu ristretta a Dronero, e non ebbe veramente più rivali — *spiega il professor Antonio Acchiardi (più conosciuto con il nome di battaglia partigiano, Nini) direttore didattico della scuola del paese, studioso di Giolitti* —. Alla prima elezione, il 6 novembre 1892, ottenne 3571 preferenze su 3586 votanti. Tre anni dopo, il 26 maggio 1895, ne raccolse 2684: Francesco Crispi, che si presentò nello stesso collegio, dovette accontentarsi di quattro voti».

Gli elettori

Il culto per la sua personalità era tale da provocare episodi al limite dell'assurdo. Raccontano che a Stroppo, un paesino della Val Maira, quattro elettori votarono un altro candidato e il sindaco scrisse a Giolitti per scusarsi: «Non avverrà più, abbiamo fatto in modo che trovassero un lavoro in Francia». *Lo statista rispose semplicemente:* «Forse non era il caso».

Ancora il 6 aprile 1924, quando già la marea fascista montava, Giolitti aveva a Dronero un suo elettorato di fedelissimi. Dice Acchiardi: «La lista liberale prese 759 voti e ben 634 preferenze andarono a Giovanni Giolitti, il solo statista che rifiutò ogni compromesso con il regime».

Francesco Isoardi era presente all'ultimo discorso che Giolitti tenne a Dronero.

Dalla copertina di «Giolitti intimo» di Nino e Mario Berrini

«In piazza c'erano sette-otto fascisti, con tanto di camicia nera e pugnale — racconta —. Continuavano a gridare "Abbasso Giolitti". Lui non si alterò, ma si intuiva che era furibondo. Al termine si limitò a dire, rivolto al gruppetto, con voce tagliente: "Avrete il governo che vi meritate". Era vecchio, sarebbe morto di lì a poco».

Non assenso, all'alba del 17 luglio 1928, lo statista ottantaseienne cessò di vivere, nella sua vecchia casa Plochiù, a Cavour, presso Pinerolo, la notizia si sparse in un baleno. Ma Mussolini, che lo detestava, ordinò alla stampa di minimizzare e di stroncarne la figura nelle necrologie. Il re Vittorio Emanuele III (che durante la malattia si era limitato, da San Rossore, a far chiedere notizie, senza accorrere al capezzale come suo nonno aveva fatto per Cavour e il padre Umberto I per Lanza, Cairoli, Depretis, Minghetti) inviò le condoglianze alla famiglia, ma non partecipò ai funerali.

Lo Stato ignorò le esequie. Dietro alla bara («che per lui, alto un metro e novantadue, costò ottocento lire») *c'era una folla di gente semplice.*

«Tutti quelli di Dronero intervennero — *racconta il generale Olaniero* —. Io prestavo servizio alla delegazione Trasporti di Torino e fui assegnato di scorta, con l'obbligo di restare estraneo alla cerimonia. Non riuscii a trattenermi e presi parte, in divisa, al funerale. Così mi beccai cinque giorni di arresto».

Roberto Bellato

Oggi a Mondovì la commemorazione

ROMA — Il pli informa che il cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni Giolitti, che ricorre oggi, verrà ricordato a Mondovì (Cuneo), città natale dello statista, con una cerimonia organizzata dal pli.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal vicepresidente del gruppo liberale alla Camera on. Raffaele Costa. *(Ansa)*

COSI' NEI GIORNALI IL CONGEDO DI GIOLITTI

Lui se ne andò, venne Mussolini

La seduta della Camera che rappresentò per Giolitti l'ultimo ruggito cominciò nel pomeriggio di lunedì 20 giugno 1921 e coincise con l'esordio parlamentare di Benito Mussolini. Il primo discorso da onorevole del *leader* dei fascisti, spiegavano i giornali del giorno, rappresentava il pezzo forte dello spettacolo: il pubblico che affollava l'aula lo aspettava con ansia febbrile.

«*Non mi rincresce*, dice Mussolini, *iniziare il mio discorso da questo estremo banco della estrema destra dove, nei celebri tempi in cui lo spaccio della bestia trionfante aveva le protezioni massoniche e l'adorazione del commercio, nessuno osava sedere! Vi dichiaro subito che il mio sarà discorso di destra, sarà discorso — impiego l'orribile, spaventosa parola — di reazione, perché anti-parlamentare, anti-democratico, anti-socialista, ed essendo anti-socialista, naturalmente, anti-giolittiano* (ilarità generale, ride anche l'onorevole Giolitti), *poiché fra Giolitti ed i socialisti la corrispondenza di amorosi sensi non fu mai cosi intensa come in questi giorni! Se fra di loro vi è il broncio effimero degli innamorati, non più vi è la separazione irreparabile dei nemici*.

E' un discorso altezzoso, che spazia dalla politica interna alla questione russa senza trascurare però qualche battuta che l'aula sottolinea con risate.

Dai giornali del giorno: «*I comunisti — esclama l'oratore — io li conosco, alcuni di loro sono miei figli* (vivissima ilarità, ridono anche i comunisti).

DE NICOLA — «*Non è ammessa la ricerca della paternità*... (ilarità vivissima).

MUSSOLINI — «*Questi miei amici e nemici*...».

Voce di comunisti: «*Nemici*».

MUSSOLINI — «*Questo è pacifico* (ilarità). *Questi miei nemici hanno malamente digerito le mie idee. Sono idee non adatte ai piccoli cervelli. Come le ostriche sono gustose, ma di difficile digestione*».

In questa atmosfera ridanciana, chi mai avrebbe potuto prevedere il putiferio che stava per scoppiare nel corso dell'intervento successivo?

Quello che i giornali titolarono «Pugilato nell'emiciclo» si scatenò quando l'onorevole Baratono rivendicò ai socialisti di essere gli unici a difendere le sorti dell'Italia.

«*Ad un certo momento, quasi simultaneamente, da una parte e dall'altra, fascisti e socialisti, scendono nell'emiciclo. Per quanti sforzi si facciano da parte di molti deputati della Sinistra e del Centro, che cercano di intromettersi fra i due gruppi, l'urto è inevitabile. La zuffa è violentissima.*

«Il presidente, onorevole De Nicola, indignato, toglie la seduta ed esce dall'aula. E' da notarsi che, durante il tumulto, il ministro Labriola aveva lasciato il banco del governo e si era frammischiato nel tumulto cercando opporsi all'ir-

Il Giolitti di Ezio Castellucci

ruzione dei fascisti sui banchi dei socialisti. L'onorevole Labriola cerca anzi di trattenere qualcuno fra i più scalmanati. Fra essi, l'onorevole Bottai. Quest'ultimo, con un forte strattone, si libera dalla stretta dell'onorevole Labriola e prosegue verso i socialisti. Pochi minuti dopo, mentre la rissa ed il tumulto aumentano maggiormente, l'onorevole Labriola vede un deputato fascista il quale estrae la rivoltella: si tratta dell'onorevole Giunta, deputato di Trieste. L'onorevole Labriola, vedendo ciò, si pone a gridare concitato: "Questo è brigantaggio!".

«*Nasce una disputa vivace dopo la quale l'onorevole Labriola ritorna al banco del governo, dove però rimane in piedi gesticolando vivamente e discutendo con fascisti che gli sono vicini, sempre deplorando l'operato dei fascisti. Allora si vede l'onorevole Giolitti alzarsi in piedi, lasciare il suo posto e recarsi presso l'onorevole Labriola. L'onorevole Giolitti afferra il ministro Labriola per le spalle costringendolo a sedere e gli dice: "Non posso permettere che un ministro intervenga a favore di una delle parti"*.

«*Labriola, eccitato, risponde: "Allora io me ne vado". E rosso in viso si alza, esce dal banco del governo e lascia l'aula, mentre l'onorevole Giolitti esclama: "Va pure!"*».

L'uscita di Labriola, seguita dalle dimissioni (poi ritirate) si rivelò la «buccia di limone» su cui il ministero Giolitti cominciò a scivolare. La domenica seguente, avendo ottenuto solo una debole maggioranza nelle votazioni per la politica estera, Giolitti si dimise.

Erano tempi bizzarri in cui le crisi del governo venivano descritte come recite di gala. «*La tribuna*, scrivevano i resocontisti parlamentari, *sono affollate come di consueto. I fortunati mortali possessori di biglietti si sono precipitati alle porte del Parlamento poiché non intendono rinunciare allo spettacolo dell'auto-decesso*».

Giolitti dichiara: «*In seguito al voto di ieri, il Ministero considera che la piccola maggioranza, il cui valore politico è diminuito dalle riserve fatte nel corso della discussione, non ha più la forza necessaria per affrontare i gravi problemi che sono attualmente in discussione ed ha deciso di presentare le dimissioni a S. M. il Re. Sua Maestà si è riservato di deliberare. I ministri restano in carica per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la spedizione degli affari di ordinaria amministrazione*.

«*Io non sono*, spiega poi ai giornalisti, *una persona cui si possa affidare un biglietto di andata e ritorno*». Benché la prima proposta affiorata dalle consultazioni della Corona sia stata il reincarico, l'ottantenne «leone di Dronero» (un appellativo derivato da un suo «audace» discorso elettorale), preferì gettare la spugna definitivamente e ritirarsi al suo paese, Cavour. Là si dedicò a scrivere le «Memorie della mia vita» in due volumi che pubblicò l'anno seguente a Milano.

Se non divennero un *best seller* la colpa fu solo dell'esosità dell'editore che le mise in vendita a prezzo troppo elevato. Nella seduta del 6 giugno del '23 l'on. Terzaghi citò un episodio contenuto nel libro che tuttavia, precisò «*non so quali e quanti colleghi abbiano letto*».

«*Sfido*, commentò l'on. Vella, *costano ben 30 lire al volume*».

Vittoria Sincero

DALLA CETRA DI PITAGORA AI CORI DI EDWARD HEATH

Se la musica potesse ispirare la politica

C'informano le cronache inglesi di un Atto di Riconciliazione al vertice conservatore. La signora Thatcher, capo dell'Opposizione, nell'intento di ammorbidire la sua virata a destra, ha ripescato (i termini si adattano bene al noto marinaio) l'ex primo ministro Edward Heath. Gli ha affidato il ruolo di ministro degli Esteri nel gabinetto ombra.

Ottimamente. Non solo per il volto libero e rubizzo, di buon bevitore oltreché marinaio, di mister Heath, né per le sue certo immancabili doti di politico. Penso anche a Heath musicista dilettante, un aspetto per me affascinante e che mi rende gli inglesi, ove la pratica è diffusissima, particolarmente simpatici.

MacMillan che in un lungo postrano cantava con voce baritonale tutti i baffi da foca i salmi nella congregazione domenicale d'uno sperduto paese della Scozia, era un'immagine forse patetica. Ma il piglio con cui Heath — l'abbiamo visto a Roma — dirige le orchestre e i cori delle cattedrali è un dato sicuramente positivo. Le volute di quell'architettura congelata ch'è la musica, secondo la definizione di Goethe, l'infinito andirivieni di Bach o la contenuta fantasia di Franck devono essere delle scale formidabili per sublimare un rapporto burocratico, intrecciare una trama diplomatica, ordire un intrigo. Dice il *Mercante di Venezia* che l'uomo privo di sentimento musicale e non toccato dalla dolcezza dei suoni è incline ai tradimenti, agli stratagemmi, ha uno spirito «cupo come la notte e bieco come l'inferno»: da non prestargli fede.

Dall'«Observer»: Heath suona senza corde per Maggie Thatcher

Fanfani che dipinge sui pince di meno. Le sue mostre sono inevitabilmente un successo, un'occasione magari involontaria di piaggerie. E Churchill che approfitta degli scorci del Lario per rintracciare certi carteggi è un agente travestito.

Heath, che nell'ombra di una cantoria, in una chiesa dove non si può nemmeno applaudire, suona corali pensando in prospettiva al Mercato Comune, è una bell'idea. Non farà vincere le elezioni a Maggie Thatcher (anche perché, sornione, suonerà i suoi motivi su uno strumento senza corde, secondo la vignetta dell'«Observer»); però ridà alla politica una sua dimensione meno invadente, meno esclusiva, rovesciando quasi l'immagine dei due dilettantismi. Certo c'è il precedente di Federico II di Prussia, gran suonatore di flauto; ma sappiamo come va la politica lassù. E poi c'è anche il precedente di Pitagora, che riusciva a regolare le città sugli accordi d'una cetra. Questa è l'arte che preferisco e che vorrei instaurata nel nostro Paese.

Carlo Carena

Le voci sulle nuove nomine ai vertici delle banche torinesi

San Paolo: Parravicini (pri) o Rubatto (dc) Cassa: Lombardini o Emanuela Savio (dc)

Per la vicepresidenza alla Cassa di Risparmio si fanno i nomi di Albertini e Froio (psi) - Nesi (attuale vicepresidente) dovrebbe invece ottenere la Banca del Lavoro

Sono due cariche così importanti, due poltrone così ambite per il potere che possono procurare sia a chi le occupa sia ai partiti che le sostengono, che, per essendo scadute da oltre un anno, non sono ancora state rinnovate. Il cambio di guardia ai vertici dei due maggiori istituti di credito di Torino, il San Paolo e la Cassa di Risparmio, era dato per certo alla fine dell'autunno scorso. Il mandato del professor Luciano Jona, 81 anni, liberale, dal 1959 alla presidenza del San Paolo, è scaduto nel maggio 1977. Dal gennaio dello stesso anno è scaduta anche la presidenza della Cassa di Risparmio, retta dalla democristiana Emanuela Savio, 62 anni, onorevole, che dal maggio di quest'anno occupa anche la poltrona al vertice della Banca Subalpina.

I partiti l'anno scorso avevano fatto le loro mosse e, durante la prima fase della trattativa, le pedine della scacchiera erano ruotate intorno ai due candidati più accreditati: Nerio Nesi, 53 anni, vicepresidente della Cassa di Risparmio, ex direttore dei servizi finanziari della Olivetti, candidato ufficiale per il partito socialista alla presidenza del San Paolo, ed Emanuela Savio, riconfermata alla presidenza della Cassa di Risparmio. I giochi dunque sembravano già fatti, ma il sopraggiungere di nuovi ostacoli (la complessità degli accordi, il balletto delle candidature) deve aver convinto il ministro del Tesoro, cui spetta l'ultima parola in materia, a congelare tutte le nomine e a rimandare ogni decisione a tempi migliori.

A un anno di distanza quindi i nodi tornano al pettine e la questione delle poltrone si ripresenta al centro del dibattito politico. A riproporla oggi è l'allargarsi del numero dei presidenti delle banche scaduti nel frattempo. Secondo una stima approssimativa, fatta a livello nazionale, su ottanta Casse di Risparmio sono circa una sessantina gli istituti i cui massimi responsabili hanno esaurito il mandato.

Il quadro delle presidenze da rinnovare tocca tutti i punti strategici del potere bancario e, data l'importanza della posta in gioco, c'è chi ritiene che il ministro del Tesoro Pandolfi sia in procinto d'assegnarne qualcuna entro fine mese.

Nella marcia degli aspiranti alle due presidenze c'è un rimescolamento di carte. Vediamo per prima la Cassa di

Siro Lombardini — Emanuela Savio — Giannino Parravicini

Risparmio. Stando ad alcune voci, che trovano conferma in ambienti socialisti e repubblicani, la candidatura della Savio alla presidenza si sarebbe notevolmente indebolita in seguito alle lotte interne che l'hanno condotta al vertice della Banca Subalpina. I successori più autorevoli sarebbero il prof. Siro Lombardini, 53 anni, senatore dc, ordinario di politica economica all'Università, e Mario Rubatto, 61 anni, fanfaniano, vicepresidente attuale del San Paolo.

In casa dc si nega recisamente («Casco dalle nuvole — dice il segretario Silvio Lega —. Lombardini può anche darsi, ma il passaggio di Rubatto dal S. Paolo alla Cassa di Risparmio mi sembra improbabile»), ma dietro le quinte qualcosa si muove. La sostituzione di Elio Borgogno, presidente della Subalpina dal marzo '73 con Emanuela Savio, già preposta fin dal '71 alla Cassa di Risparmio dall'allora ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi in seguito alla rinuncia di Edoardo Calleri, eletto presidente della giunta regionale, potrebbe forse essere il fattore decisivo per il cambiamento al vertice della Cassa.

In ogni caso la dc non sembra aver intenzione di rinunciare alla carica, pur sapendo che un cambio di guardia può innescare una lunga catena di spostamenti. Per quanto riguarda invece la vicepresidenza — data per certa l'assegnazione di un importante incarico a Nerio Nesi (forse la presidenza della Banca Nazionale del Lavoro) — si fanno i nomi di due nuovi candidati socialisti, il senatore Francesco Albertini, 71 anni, avvocato, e l'on. Francesco Froio.

«Credo che Albertini abbia più chances di Froio — dice il vicesegretario del psi, Paolo Borbon — anche se il discorso rientra in una trattativa nazionale che non è ancora cominciata. L'unica cosa certa è che il ministro dovrebbe rinnovare entro qualche settimana le nomine di cinque grandi banche nazionali. Questo potrebbe sbloccare la vicenda delle due presidenze torinesi che sono strettamente intrecciate».

Tali presidenze non possono essere assegnate a un unico partito: se perciò alla guida della Cassa di Risparmio resterà un presidente dc, la carica del San Paolo dovrà essere assegnata a un laico. Il nome che si fa più di frequente è quello del professor Giannino Parravicini, 68 anni, lombardo, ordinario di Scienza delle finanze alla Statale di Milano, presidente del Medio Credito Centrale, il più importante istituto per l'erogazione del credito agevolato alle piccole industrie. E' un tecnico abituato ad occupare una quantità di poltrone che contano (Cnel, Finsider), che gode dell'appoggio del partito repubblicano.

«Ne ho parlato proprio l'altro giorno con Giorgio La Malfa — dice il segretario ing. Bruno Scovazzi —, la candidatura è stata avanzata, il prof. Parravicini ha tutte le carte in regola per ricoprire quest'incarico. Certo la trattativa si svolge a livello nazionale e bisognerà vedere come si metteranno le cose».

Escluso dalla presidenza del San Paolo il nome del direttore generale Luigi Arcuti, «bruciato» dall'ex ministro Stammati, contrario alla designazione di dirigenti bancari ai vertici degli istituti, non è escluso che il nome del socialista Nesi possa essere ricuperato nella rosa dei candidati.

Dal canto suo la dc intende farsi avanti per il San Paolo con l'attuale vicepresidente Rubatto. «Una candidatura vicina alla dc che intendiamo proporre come neutrale e che potrebbe accontentare tutti i partiti», precisa il segretario Silvio Lega, anche se la proposta non sembra avere molte probabilità.

Per la prima volta in questa caccia alla presidenza sono coinvolti, in modo più diretto che in passato, anche i comunisti, sebbene la dc abbia più di una volta lasciato intendere che si opporrà alla nomina di candidati sostenuti dai comunisti alla presidenza di istituti come il San Paolo e la Cassa di Risparmio. «Ma non si può non tener conto della nostra presenza nell'attribuire gli incarichi negli enti di preminente interesse pubblico — *osserva il segretario Renzo Gianotti* —. Certo noi ne facciamo prima di tutto una questione di metodo. Le nomine devono seguire il criterio della competenza e della serietà, sia che si tratti di personaggi iscritti o non iscritti ai partiti».

Tutto dipenderà quindi, dalle grandi manovre che i partiti condurranno. Per domani, intanto, è previsto un incontro tra governo e forze politiche per un primo confronto a Roma. Si dice che lo scacchiere delle poltrone da rinnovare è sufficientemente ampio da garantire una presenza più articolata delle diverse forze perché il quadro politico è cambiato e le nuove nomine dovranno essere il frutto di un largo accordo. Vedremo, per ora siamo alle prime mosse.

Mauro Anselmo

Nel mese di agosto

Benzinai chiusi per ferie ecco i turni

I servizi alla domenica e le chiusure al lunedì

Cominciano il 1° agosto le ferie anche per i distributori di carburante i quali, come è noto, nei periodi di attività normale sono divisi in quattro turni denominati rispettivamente A, B, C e D.

I benzinai appartenenti ai turni C e D chiuderanno dal 1° al 15 agosto compreso; quelli dei turni A e B dal 16 al 31.

In un suo comunicato l'Ugica (Unione italiana gestori impianti di carburante per autotrazione) della Uil rende noto che «chi intendesse cambiare turno o fare periodi di comodo senza preventiva autorizzazione sarà soggetto alle sanzioni amministrative di legge che vanno da un minimo di 30 mila ad un massimo di 300 mila lire».

Durante il periodo di ferie l'apertura domenicale sarà osservata secondo il seguente schema: dal 6-15 agosto distributori del turno A: 13 agosto distributori del turno B; 20 agosto distributori del turno C, 27 agosto distributori del turno D. Chi apre la domenica rimarrà chiuso il lunedì per il normale riposo settimanale. In sostanza: la distribuzione di carburante in città sarà ridotta, ma sarà ridotta anche la popolazione.

A proposito della chiusura per ferie, l'Ugica ricorda che essa è facoltativa: tuttavia chi non intendesse fruirne, deve osservare obbligatoriamente i turni festivi, fermo restando il suo diritto, in questo caso, alla chiusura al lunedì.

temperatura di ieri

massima	+30,1
minima	+17,9
media	+23,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 53%. Cielo sereno. Temperature massima +30,1; minima +17,9; media +23,8.

L'assalto di Prima Linea al Centro della Regione

Aveva soltanto una pistola di legno l'agente di guardia al calcolatore

Non è ancora in possesso del decreto che la nomina guardia giurata perciò non può portare un'arma - Stamane sopralluogo dei tecnici Ibm ed Olivetti - Le indagini

A sorvegliare il Centro di Calcolo regionale preso di mira da un commando di «Prima linea» che l'ha messo fuori uso con la benzina, c'è soltanto un giovane che non è ancora in possesso del decreto che lo nomina guardia giurata ed era quindi armato soltanto con una pistola di legno.

Aveva un giocattolo, perché gli sarà dato il porto d'armi solo con la nomina, e con questo avrebbe dovuto fronteggiare sette uomini incappucciati, armati di pistole e un mitra. Un compito che sarebbe stato drammatico anche per una pattuglia regolare.

Giuseppe Bonavita, 22 anni, non ha potuto far altro che alzare le mani quando si è trovato sotto la minaccia delle armi. Ci si domanda perché gli abbiano ordinato di mettere nella fondina un pezzo di legno sagomato. Tanto valeva non esporlo a inutili rischi e fargli lasciare a casa il cinturone.

E' stato in balia dei terroristi insieme ad altre tredici persone: quattro dei servizi di pulizia, quattro tecnici e cinque utenti del Centro. L'hanno schernito, preso il portafoglio e la camicia. Ad evidente scopo intimidatorio, hanno preso anche i documenti di altre quattro persone scelte a caso. Un'altra dei presenti è stata borseggiata di 30 mila lire.

Niente, in nessun momento, ha minacciato il commando. I sistemi di sicurezza erano infatti costituiti da cristalli antiproiettile un po' dovunque, una misura che sembra logicamente più adatta ad un luogo dove si custodisce denaro più che registrazioni. Ieri uno degli inquirenti ha commentato che si contava soprattutto sulla segretezza dell'impianto e sulla su ubicazione che non è indicata da nessun cartello. C'è, sul lato di corso Unione Sovietica 216, un tabellone su cui è scritto genericamente che si tratta di un edificio adibito dalla Regione Piemonte ai servizi universitari.

Ora, l'esistenza del Centro di calcolo regionale è nota a tutti gli universitari, oltre che agli studiosi ed ai docenti, che ne sono i maggiori utenti consultori. Com'è possibile in queste condizioni parlare di segretezza? Chiunque, fatta la debita richiesta (su cui ovviamente non è specificato se si appartiene ad una qualche organizzazione terroristica), poteva accedere tranquillamente alla specie di bunker sotterraneo dove sono sistemati i computer.

Viene da domandarsi come abbia potuto permanere un simile stato di cose, dopo gli attentati negli analoghi Centri di molte altre città italiane, tra cui Roma, Bologna e Pisa.

Il commando, dopo aver imprigionato nell'ampio locale dei servizi igienici tutti i prigionieri, ha avuto vita facile all'interno del bunker. Ha potuto irrorare di benzina le delicate apparecchiature e poi appiccare il fuoco con tutta calma, come testimoniano le bombe molotov che sono state abbandonate intatte e che probabilmente dovevano servire da innesco nel caso di ridurre i tempi d'azione.

I danni sono ingenti. Stamane ci sarà il primo sopralluogo dei tecnici dell'Ibm e Olivetti giunti da Milano. Dovranno stabilire l'esatta portata dei danni provocati ai computer che hanno un valore di oltre un miliardo. L'azione dei terroristi è stata fortunatamente dimostrativa, perché se tra loro ci fosse stato un tecnico, avrebbero potuto distruggere irreparabilmente tutti gli impianti.

Tra i sette del commando, c'era anche una giovane donna, minuta e bionda, come dimostrano le ciocche di capelli che uscivano dal foulard che aveva sistemato come maschera. Le prime indagini della Digos hanno accertato che si tratta dello stesso gruppo che, il 3 luglio scorso, ha assaltato gli uffici della Finanziaria Regionale, nel palazzo della Regione in piazza Castello.

Anche allora avevano appiccato fuoco a dei registri e racimolato una modesta somma di denaro dai cassetti. Gli inquirenti sono certi che si tratta di giovanissimi. Agiscono con estrema disinvoltura, spesso con incoscienza.

Giuseppe Bonavita, a destra, col commissario Bonsignore

Dalla "Scala" si va in Francia

E' stato riaperto a Bardonecchia il valico turistico estivo del Colle della Scala, che collega la Valle Stretta con la Valle di Nevache.

Sospesa la navetta del Fréjus

Il servizio del treno navetta, che univa Bardonecchia con Modane (in Francia), per il trasporto delle vetture e dei furgoni sotto il traforo del Fréjus, è stato sospeso in quanto i valichi alpini del Moncenisio e Monginevro sono aperti.

Altre otto bruciate nella notte

Continuano gli incendi di cantine in San Paolo

Otto cantine sono state incendiate sabato notte in borgo San Paolo. E' probabile che anche questa volta ad appiccare il fuoco sia stato il piromane che dall'inizio dell'anno ha incendiato 100 cantine.

Il primo allarme è stato dato poco dopo la mezzanotte in via San Bernardino 20. E' qui che si è sviluppato l'incendio di maggiori proporzioni. Oltre a devastare quattro locali, le fiamme hanno danneggiato la linea dell'Azienda elettrica municipale. Parecchi caseggiati sono rimasti al buio fino a quando i tecnici non hanno riparato la linea.

Mentre i vigili del fuoco cercavano di domare le fiamme, un altro incendio è stato segnalato in via Pollenzo 10 e un altro ancora in via Chiomonte 21.

Cinque squadre di vigili del fuoco sono state impegnate fino all'alba. E' intervenuta anche la polizia ma non è stato possibile mettere le mani sul maniaco che da mesi terrorizza il quartiere.

Dopo il decreto del prefetto che requisisce l'azienda

Disperata ricerca di un industriale che faccia lavorare la Venchi Unica

Per ora i 1500 dipendenti hanno evitato la lettera di licenziamento, ma il futuro è denso di minacce - Sembra impossibile che nessuno sia interessato a un'azienda che dispone di mercato

Venchi Unica al punto di sei mesi fa: si cerca qualcuno che voglia farne il «padrone». Senza tirare fuori una sola lira in più di quanto necessario per comperare le materie prime, pagare gli stipendi e riavviare gli impianti. Unica differenza, non lieve, fra oggi e il 13 febbraio, è che adesso tutti e tre gli stabilimenti sono fermi e il rapporto di lavoro dei 1550 dipendenti è interrotto.

L'amministratore unico nominato dal prefetto con il decreto di requisizione ha sospeso i licenziamenti decisi da Venchi 2000 (la società emanazione della finanziaria milanese «In Im» subentrata dopo la proclamazione del fallimento della vecchia Venchi Unica) e questo dovrebbe garantire alle maestranze almeno la Cassa integrazione. Comunque, come ha detto l'assessore regionale al lavoro Alasia al ministro del Lavoro Scotti, «*non si deve perdere nemmeno un'ora nel creare una società di gestione*».

La vicenda Venchi Unica ha dell'incredibile. Paradossalmente si potrebbe dire che il suo problema più grave è costituito dalla sua maggiore ricchezza: l'area di piazza Massaua. Già le prime manovre del «finanziere d'assalto» Sindona — che sono tutt'ora la causa prima delle attuali vicissitudini — avevano come punto di partenza grossi interessi speculativi sulla vasta superficie su cui sorge lo stabilimento Talmone. Tutto o quasi quello che è successo in seguito ha avuto come denominatore comune l'intenzione di lucrare sulla vendita di quest'area. Evidentemente non è bastata a scoraggiare questi tentativi neppure la variante al piano regolatore decisa dal Comune che destina la superficie a servizi ed a verde pubblico.

Dal sospetto di speculazione non si salvano neppure i signori di Venchi 2000. La sigla «In Im» significa Internazionale Immobiliare e non pare certamente a cancellare ogni dubbio il comportamento tenuto dai suoi esponenti in queste ultime battute: la prima rata di affitto degli stabilimenti (un miliardo e 500 milioni) non è stata pagata al tribunale, il capitale sociale versato è rimasto di 200 milioni e non è salito a due miliardi come era stato a più riprese proclamato, quando le banche, di fronte ad una simile situazione, hanno negato il credito, Venchi 2000 ha «*salutato, ringraziato e se n'è andato*». Il suo presidente non si è neppure presentato alle ripetute convocazioni del ministro Scotti.

Ed ora, come si è detto, siamo daccapo. Sindacati, ministro, Comune e Regione non chiedono molto; soltanto un imprenditore che voglia fare l'imprenditore. Si tratta di creare una società di gestione che affitti gli stabilimenti e garantisca ripresa produttiva e lavoro alle maestranze (tutti vogliono evitare una nuova Singer). Sembra incredibile che nessuno sia interessato alla proposta: l'azienda, come ha dimostrato nel periodo di amministrazione controllata, è valida e dispone di un ottimo mercato. La Regione è addirittura riuscita a far stanziare, secondo la legge sulla ristrutturazione industriale, 13 miliardi e 480 milioni per le necessarie iniziative di riorganizzazione produttiva ed ammodernamento impianti.

Lo stesso problema del credito da parte delle banche che è stato la causa della rinuncia di Venchi 2000 è facilmente risolvibile con un minimo di buona volontà. Fin da febbraio gli istituti di credito piemontesi avevano dato consistenti assicurazioni, avevano chiesto, però, un «*corrispondente impegno industriale*» da parte di chi subentrava nell'azienda. Ed è proprio questo che è completamente mancato.

Giorgio Destefanis

Alla Ceat incontro sul nuovo contratto

(p. g.) Riprendono le trattative alla Ceat per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. In settimana è prevista una riunione tra la delegazione sindacale e la direzione, a distanza di oltre due mesi dall'ultimo incontro che aveva sanzionato la rottura. Si tornerà a parlare di organizzazione del lavoro e di questione salariale, due punti che finora non hanno permesso di giungere ad un accordo. Le parti sembrano ancora lontane, anche se entrambe esprimono la volontà di chiudere la vertenza prima della fine del mese, cioè prima delle ferie.

Sul tavolo delle trattative la bozza d'accordo preparata dalla direzione che i sindacati giudicano «*insufficiente*» anche se offre «*risposte a quasi tutti i punti della piattaforma aziendale*». «*La Ceat* — dice la federazione dei chimici — *subordina le sue offerte esclusivamente alle condizioni di mercato e al miglioramento della situazione produttiva nelle fabbriche come se queste condizioni non fossero dipendenti dall'azienda, dalla sua volontà di rinnovarsi tecnologicamente e investire capitali in Italia, ma dalla buona volontà degli operai di assumersi carichi di lavoro più elevati o produrre in ambienti nocivi*».

Sul problema dell'introduzione di nuove forme di lavoro di gruppo il sindacato accusa la direzione di voler rinviare a tempi lunghi la sperimentazione. La Ceat vorrebbe che le unità produttive o «*isole di gomma*», come vengono chiamate alla Pirelli, dove sono già funzionanti in alcuni reparti, prendessero il via all'inizio dell'anno nuovo, mentre il sindacato propone settembre del 1978. Sul salario la Fulc chiede un incremento di 15 mila lire al mese per tutti, mentre l'azienda offre un aumento del premio di produzione di 8 mila lire mensili dal 1° agosto 1978 e altre 4 mila fra un anno.

Se la vertenza sul contratto integrativo, in corso dal settembre scorso, andrà al più presto in porto, resta sul tappeto per l'autunno la richiesta della direzione di ricorso alla cassa integrazione. La Ceat, che sembra attraversare un momento di particolare difficoltà di mercato, vuol «perdere» quarantacinque giorni lavorativi entro l'anno nei tre stabilimenti pneumatici di Settimo, Torino e Anagni.

La legge messa in discussione con la ripresa dell'attività parlamentare

Novità nelle autostrade: tangenziali libere aumento dei pedaggi per Ivrea e Piacenza

Per far fronte all'immenso debito (3600 miliardi) le concessionarie verrebbero assorbite dallo Stato - Disoccupazione?

Si preparano grosse novità nel settore delle autostrade. Novità che interesseranno direttamente sia gli automobilisti (che si troveranno di fronte ad aumenti anche sostanziosi delle tariffe) sia i dipendenti delle società concessionarie di numerosi tronchi, i quali rischiano la disoccupazione.

Tutto ciò perché il carico di debiti che le varie imprese hanno sul bilancio è ormai tale da far «saltare le valvole» e tutto l'apparato. E cioè: sono circa 3600 miliardi i debiti accumulati (sotto varie forme) dalle concessionarie, dei quali ben 2750 garantiti dallo Stato. Davanti a una tale situazione, c'è un solo rimedio: che lo Stato assuma in prima persona la gestione del debito il quale ricade comunque per un buon settanta per cento sulle sue spalle.

Tradotto in pratica, ciò significa che le varie concessionarie verranno assorbite dalla «Società Autostrade», che è dell'Iri e quindi statale. Tale assorbimento, ovviamente, porta con sé alcune conseguenze. La prima è la «liberalizzazione» (ovvero l'esenzione dal pedaggio) per le autostrade meridionali (con particolare riferimento a quelle siciliane) e la liberalizzazione delle tangenziali di Napoli e di Torino. Tali provvedimenti provocano due tipi di reazioni.

In primo luogo la minaccia di disoccupazione per tutto il personale addetto all'esazione dei pedaggi delle tratte liberalizzate, oltre che per quello addetto alla manutenzione (ed oggi alle dipendenze di varie ditte che appaltano i lavori); in secondo luogo il rincaro delle tariffe sugli altri tronchi. Tali rincari sono così previsti: da luglio '78 aumento non superiore al 20 per cento per allineare le tariffe in vigore sulle autostrade a pedaggio inferiore con quelle delle tratte appartenenti alla «Società Autostrade»; da gennaio 1979 aumento di lire 2,5 al km per il traffico passeggeri e di lire 7,5 per il trasporto merci pesanti e per gli autobus; dal primo gennaio di ogni anno, fra il 1980 e il 1984, adeguamenti tariffari collegati al costo della vita secondo l'indice Istat; infine, dopo il 1984, aumenti pari al 80 per cento della variazione dell'indice Istat del costo della vita.

Ma quali sono, in sostanza, le autostrade destinate a rientrare nella sfera di gestione dello Stato? Per quelle senza pedaggio, si tratta della Messina - Catania - Palermo e della Siracusa - Gela oltre alle tangenziali di Napoli e Torino (debiti totali, 1226 miliardi).

Quelle che resteranno a pedaggio (affidate alla società Autostrade, mentre le altre andranno all'Anas), comprendono l'autostrada del Brennero, la Torino - Ivrea e la Torino - Piacenza, l'autostrada Centropadana, l'autostrada dei Fiori della Sestri Levante - Livorno, la Parma - Mare e l'autocamionale di Valdastico. In totale, 1288 chilometri con 2383 miliardi di debiti. La legge, che consta di 12 articoli, è già pronta. Verrà discussa a settembre, appena il Parlamento riprenderà i lavori.

Ieri sera sul cavalcavia della Savonera, presso Collegno

Scrive: «Mi uccido» e si lancia in auto contro un pilastro della tangenziale

Il giovane, 25 anni, è morto stanotte alle Molinette - Sconosciuti i motivi

Un giovane si è ucciso stanotte lanciandosi a tutta velocità con l'auto contro il pilastro in cemento della tangenziale per Venaria, ma il reticolato ha fatto deviare la traiettoria e la macchina — una 500 — è volata fuori dalla strada che corre alla stessa altezza di un prato, rotolando sull'erba per una trentina di metri. Il conducente, gravemente ferito, è stato soccorso da un automobilista che l'ha trasportato al Maria Vittoria: di qui i medici ne hanno ordinato il trasferimento alle Molinette.

Si chiama Dario Zane, 25 anni, abita in via Baltimora 160 interno A. Si ignorano i motivi che l'hanno spinto a cercare la morte in un modo così tragico. Di certo vi è un biglietto di poche righe («Vado ad uccidermi, ciao») lasciato sul tavolo della cucina. I genitori di Dario l'hanno trovato ieri sera verso le 21, e hanno subito avvisato sia la polizia sia i carabinieri fornendo loro la descrizione fisica del figlio, il tipo di auto e la targa, TO 855602.

Prima che gli agenti rintracciassero il giovane, è giunta notizia alla stazione dei carabinieri di Collegno che una utilitaria era uscita di strada all'altezza del cavalcavia della Savonera. L'auto, come si è detto, è rimbalzata fuori dalla carreggiata, ha sfiorato un viottolo, detto via Serpero, è rotolata per 30 metri lungo il prato e finalmente si è fermata. Dario Zane, sbalzato fuori dalla «500», è stato trovato privo di sensi e piuttosto distante dalla sua auto. Il giovane è morto all'una senza riprendere conoscenza, alle Molinette.

La «500» distrutta dopo il volo di 30 metri

La Finanza cerca 50 sottotenenti

E' stato indetto un concorso, per titoli, per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza riservato ai giovani laureati in discipline giuridico-economiche che non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva e non abbiano superato il 26° anno di età. Per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi ai Distretti Militari ed ai Comandi della Guardia di Finanza. Le domande di ammissione devono essere trasmesse al Comando Generale della Guardia di Finanza - Ufficio Personale Ufficiali - entro il 31 luglio 1978.

Oggi il voto

Industriali Pininfarina presidente?

Sergio Pininfarina

Per questa sera dovrebbe essere colmato il vuoto aperto ormai da oltre un mese alla presidenza dell'Unione Industriale. Il nome che la commissione dei tre «saggi» proporrà al consiglio direttivo convocato per le 17,30 nella sede di via Fanti è quello di Sergio Pininfarina, 52 anni, da dodici presidente di una delle più prestigiose carrozzerie del mondo. La votazione dei 103 membri del direttivo non dovrebbe riservare sorprese.

Si conclude così un momento particolarmente difficile della vita dell'associazione degli imprenditori torinesi. Il 5 giugno, uno schieramento piuttosto eterogeneo guidato da piccoli industriali e «giovani» aveva bocciato la candidatura proposta dai «saggi»: il presidente della Federmeccanica Walter Mandelli. Che era anche il candidato preferito della Fiat. Ed era stato proprio questo appoggio da parte di corso Marconi che probabilmente aveva, almeno in parte, pesato sulla clamorosa bocciatura. «Piccoli» e «giovani» temevano un'organizzazione in cui l'egemonia Fiat fosse talmente forte da togliere loro ogni voce in capitolo. Una gestione, sostenevano, «alla De Benedetti», e non più «alla Benadì». Il presidente uscente che veniva proprio dalla associazione dei giovani imprenditori.

La bocciatura di Mandelli, però, aveva messo in difficoltà anche il suo «rivale», appunto Alberto Benadì, che ha successivamente ritirato anche la sua candidatura (confermando però, con molta correttezza, di «essere a disposizione» se non si fossero trovati nomi con più larga adesione). Difficile dire quali manovre «sotterranee» ci siano state in questi quaranta giorni. Sta di fatto che ora il nome «a largo consenso» sembra essere finalmente venuto fuori.

Da indiscrezioni raccolte sembra che l'artefice principale di questa opera di mediazione sia stato il presidente della Camera di Commercio, Enrico Salza, uno dei fondatori dell'Unione Industriale. Il terreno su cui si è trovata l'intesa sarebbero i tre vice presidenti. Due sarebbero Tufarelli, responsabile del gruppo auto Fiat, e Pier Giorgio Rivetti, amministratore delegato del Gruppo finanziario tessile, la cui autorevolezza avrebbe convinto Pininfarina ad accettare la carica che aveva già rifiutata altre volte. Il terzo dovrebbe essere Giuseppe Pichetto, candidato alla presidenza della piccola industria. L'ultimo, infine, potrebbe venire fuori proprio da quell'associazione dei giovani industriali che anche in queste ultime ore continua a dimostrare di non aver alcuna intenzione di lasciarsi mettere in disparte.

g. d. s.

Bilancio, prima delle ferie, dell'attività dei giudici

In sei mesi (nonostante la crisi) 2254 sentenze penali e 2066 civili

Il presidente del Tribunale, Rodolfo Prosio: "Una valutazione positiva, se si pensa alla cronica carenza degli organici" - I cento giorni del processo alle Br hanno rallentato, non fermato il lavoro - L'avvocato generale: "Abnegazione dei magistrati"

Attività giudiziaria limitata allo stretto indispensabile per due mesi a partire da oggi. Per Tribunale, Pretura e Procura della Repubblica si apre infatti la sessione feriale, durante la quale verrà sbrigato soltanto il lavoro classificato «urgente»: la maggior parte degli appuntamenti con la giustizia sarà rinviata a dopo il 15 settembre, quando gli uffici giudiziari riprenderanno a funzionare regolarmente con il sensibile alleggerimento dovuto all'imminente amnistia conseguente all'elezione del settimo presidente della Repubblica.

E' l'occasione per fare un bilancio, al termine di un semestre che ha visto Torino duramente messa alla prova dalla celebrazione del processo ai capi storici delle Brigate rosse e dalla crescente attività dei gruppi terroristici. Un bilancio che il presidente del Tribunale, avvocato Rodolfo Prosio, giudica «positivo», anche se, ci ha detto, «abbiamo l'impressione che esista una tendenza a dare una insufficiente valutazione della quantità e della qualità del lavoro svolto dagli uffici giudiziari a Torino, dove le difficoltà dovute alla carenza degli organici e ai problemi "logistici" sono di particolare rilevanza. Senza dimenticare gli ostacoli frapposti da una procedura, penale e civile, priva di quell'elasticità e agilità che sarebbero necessarie e che sono proprie degli ordinamenti giuridici di Paesi di diversa tradizione».

I dati sull'attività del Tribunale nei primi sei mesi del '78 (per la Pretura non sono ancora disponibili) sono indicativi. Le cinque sezioni penali e la Corte d'assise hanno pronunciato complessivamente 2254 sentenze: nel corrispondente periodo dell'anno scorso erano state quasi 3000. La differenza non è eccessiva, se si pensa al blocco imposto a molti dibattimenti durante i cento giorni del processo Br. Al 30 giugno risultavano pendenti circa diecimila processi, una settantina in Corte d'assise, la cui seconda sezione, entrata in funzione da venti giorni (è presieduta dal dottor Cucchiara), non ha ancora trovato una sede.

Le sei sezioni civili hanno pronunciato complessivamente, nello stesso periodo, 2066 sentenze: il 15 settembre ne saranno pendenti, se non interverrà l'amnistia, ancora ventimila (al 30 settembre '77 erano circa 17 mila). Alle sezioni civili del Tribunale compete anche la procedura «ingiunzionale» in materia di debiti, di cui il creditore esige il pagamento, provando al Tribunale il proprio buon diritto con prova scritta. In sei mesi sono stati emanati 1500 provvedimenti («Un dato che segna un netto aumento rispetto al passato — dice il presidente —. La crescita progressiva delle insolvenze costituisce un elemento preoccupante che meriterebbe un'analisi approfondita in altra sede»).

«Le cifre sono sempre aride — commenta l'avvocato Prosio — e non offrono un ritratto adeguato del lavoro che impegna il magistrato, di cui il momento pubblico dell'udienza non rappresenta che una parte minima. L'attività dei giudici prosegue instancabile anche nelle loro abitazioni, nei giorni festivi: ci sono

Il presidente del Tribunale, Prosio e l'Avv. generale, Rosso

da stendere le motivazioni delle sentenze, spesso di notevole complessità; c'è da seguire la continua evoluzione delle norme di procedura, c'è da aggiornarsi con sentenze di altri magistrati cui far riferimento. E c'è la realtà sconfortante delle difficoltà pratiche da affrontare ogni giorno...».

Vediamole, per quel che riguarda Torino. Gli organici, largamente insufficienti. Attualmente sono previsti 13 presidenti di sezione (ma ci sono due posti vacanti, per cui sono praticamente ferme due sezioni, una civile e una penale) e 74 giudici (quattro posti vacanti, al primo giugno erano dodici): un numero chiaramente inadeguato alle esigenze del Tribunale di Torino.

Per quanto riguarda cancellieri («gli indispensabili collaboratori dei giudici»), segretari, uscieri e dattilografi, la situazione è ancora peggiore. Su una previsione in organico di 25 uscieri ad esempio, ne sono presenti soltanto 5; su 57 segretari solo 30, neppure due terzi degli 22 dattilografi. «E bisogna tener conto delle continue assenze, sia pure motivate, delle ferie, e così via. Come sorprendersi poi del ritardo con cui vengono pubblicate le sentenze?». A causa della scarsità di cancellieri — fa notare come esempio il presidente — nella maggior parte delle cause civili sono le parti a farsi carico della stesura dei verbali: «Si evita il rischio di vedersi annullata la sentenza non dando atto della presenza del cancelliere: una "dimenticanza" formale che solleva l'accusa di falso in atto pubblico».

Alla disfunzione organizzativa — oggetto di reiterate proteste in tutta Italia e dello sciopero dei giudici che costituisce un importante appuntamento per la magistratura italiana negli ultimi giorni di settembre — si aggiunge, per Torino, il problema «edilizio» delle sedi, disseminate in sette edifici della città, anche molto distanti tra loro, con intuibili complicazioni pratiche: «Il Comune cerca di rimediare a queste difficoltà con molta buona volontà, ma per il momento non si intravedono soluzioni efficaci. Si procede tamponando le falle di volta in volta, ricavando un nuovo locale qua e là, creando uffici-stralcio. In gran parte, si tratta di puri palliativi». In questo quadro, sorprende che i risultati siano «soddisfacenti».

Alla Procura generale, dunque più tranquille. «Nel distretto della Corte d'appello di Torino, che comprende il Piemonte e la Valle d'Aosta, durante il primo semestre di quest'anno non si è verificato un aumento della criminalità comune rispetto al secondo semestre del '77», dice l'Avvocato generale dott. Severino Rosso, che sostituisce temporaneamente il Procuratore generale Carlo Martino, in ferie. «A questo riguardo, appare meritevole di rilievo soltanto il fatto che recentemente è stato compiuto un sequestro di persona a scopo di estorsione in Mondovì, zona dove mai si erano dovuti registrare episodi del genere».

«In notevole aumento invece — prosegue il dott. Rosso — gli atti di terrorismo, che si sono intensificati prima e durante la celebrazione del processo a carico delle Br. Il fenomeno riguarda essenzialmente Torino e dintorni in quanto nel distretto, se la memoria non mi tradisce, è avvenuto soltanto il ferimento del medico della Casa circondariale di Novara. Peraltro le forze dell'ordine, in particolare polizia e carabinieri, sono strenuamente impegnate a fronteggiare la grave situazione».

Nonostante che il processo alle Br abbia costretto numerosi avvocati d'ufficio a chiedere il rinvio di procedimenti in cui essi erano impegnati, con il conseguente rinvio a nuovo ruolo di procedimenti anche gravi, l'attività della Corte e della Procura generale è stata intensa. L'accresciuto numero delle udienze penali disposte a partire dal gennaio di quest'anno è reso possibile anche dalla entrata in vigore della norma che ha ridotto, in appello, il numero dei membri del collegio giudicante da cinque a tre, consentendo di aumentare complessivamente il numero delle cause decise in udienza.

«Tutte le procure del distretto — conclude l'Avvocato generale — hanno funzionato a pieno ritmo nonostante la nota carenza di personale e di mezzi cui si sta cercando — sia pure ancora un po' faticosamente — di porre rimedio. In particolare è doveroso segnalare la Procura della Repubblica di Torino che ha dovuto affrontare, in condizioni difficili, problemi di notevole gravità, che hanno messo a dura prova lo spirito di sacrificio e l'abnegazione dei magistrati e dei funzionari».

Maurizio Spatola

Diamo uno sguardo al nuovo "Regolamento" del Comune

Scuole materne efficienti e organizzate non più semplici parcheggi per bambini

Un po' d'ordine nella crescita spesso selvaggia delle strutture per l'infanzia - Assistenza "soddisfacente" per i piccoli handicappati - Saranno pronte, entro ottobre, una decina di sedi

Ancora un paio di mesi e i grandi magazzini si riempiranno di grembiulini colorati: segno che l'ora dell'asilo sarà scoccata. I problemi, anche quest'anno, non mancano: sono circa seimila le domande d'iscrizione — non accolte — presso scuole materne municipali, statali, convenzionate o sovvenzionate, mentre i bambini accettati sono 26.591. Ma qualcosa sta per cambiare.

Proprio oggi, infatti, l'assessorato all'istruzione del Comune presenterà in Giunta il «Regolamento generale delle scuole civiche per l'infanzia». Dopo molti anni di crescita selvaggia e disorganizzata delle strutture per l'infanzia sembra che, finalmente, si voglia mettere un po' d'ordine.

«Lo studio che presenteremo in Giunta — spiega l'assessore all'istruzione Giovanni Dolino — è frutto di un lavoro durato tre anni, che ha visto impegnati funzionari dell'assessorato, sindacati, coordinamento dei quartieri». Il «Regolamento» affronta problemi che finora si sono trascinati per inerzia, determinando scompensi nel servizio e differenze qualitative, tra scuola e scuola. Ad esempio l'annosa questione delle maestre del mattino e di quelle del doposcuola. «Si dovrà arrivare ad un livellamento tra le due categorie — dice Dolino — che svolgono lo stesso lavoro ma che, quanto a trattamento economico, sono divise da un abisso, a danno delle maestre del doposcuola».

«La nostra città — continua l'assessore — può essere abbastanza soddisfatta per il lavoro svolto. Sotto il profilo dell'integrazione di bambini handicappati, per esempio, siamo all'avanguardia. Siamo riusciti ad offrire un'assistenza soddisfacente anche a bimbi con handicap gravissimi».

Accade spesso che una famiglia, che potrebbe mandare il figlioletto nella scuola materna del suo quartiere, preferisca a questa un'altra scuola «fuori zona», perché ritenuta, a ragione, migliore. Perché queste disparità? «Perché non esisteva finora un punto di riferimento comune. Il nostro Regolamento intende proprio superare questa difficoltà».

«Con le nuove disposizioni, le direzioni didattiche passeranno da 14 a 34 e le direttrici, che si dovranno occupare di non più di 18 sezioni a testa, avranno compiti esclusivamente didattici. Ogni scuola avrà un proprio organismo che si occuperà della gestione economica e la parte puramente didattica; in questo modo, sarà più seguita e di conseguenza migliorerà in tutte le scuole».

Il «Regolamento» coinvolge nell'opera di restauro di questo servizio anche i consigli di quartiere. «Nel caso specifico delle scuole d'infanzia — dice l'articolo 3 — il consiglio di quartiere delibera i fondi disponibili in bilancio e l'uso di istituto e i criteri per l'erogazione del servizio alle esigenze del territorio». Coinvolti anche i genitori che due volte all'anno (art. 13) saranno chiamati a partecipare all'assemblea generale della scuola. Potenziata la medicina scolastica (art. 33), con visite mediche periodiche e «consigli» alle insegnanti sulle norme da adottare nei confronti degli alunni in «particolari condizioni fisiche».

Tutto questo, naturalmente, sulla carta. La realizzazione corretta di queste disposizioni dipenderà soprattutto da chi lavora ogni giorno negli asili e dalla sua disponibilità ad imparare sempre qualcosa di nuovo (vedi corsi di aggiornamento) a beneficio di bambini pronti ad assorbire tutto quanto viene loro proposto.

L'assessore comunale Dolino spiega il nuovo regolamento

La carenza delle scuole materne, purtroppo, riguarda anche le strutture. S'è detto, seimila esclusi. Come risolvere la situazione? «Intanto si apriranno nuove sezioni. E ci sarà un buon numero di posti in più». A Walter Ferrarotti, direttore centrale delle scuole materne, non manca certo il lavoro. «Si calcola comunque che si dovrebbe raggiungere un certo equilibrio intorno al 1980: è in atto, infatti, un notevole decremento della popolazione infantile. Nascono meno bambini».

Speriamo che il Comune di Torino non basi solo su questo dato la sua iniziativa in materia di scuole per l'infanzia...

«Naturalmente no — assicura Ferrarotti — tant'è vero che si cerca di aumentare le strutture: per ottobre saranno pronte le scuole di via Piana, di via Saorgio, corso Vercelli, di via Montenovegno, di via Valdellatorre e altre. Come vede, non stiamo con le mani in mano». E' un gran sollievo sentirlo dire, perché la scuola per l'infanzia è un servizio primario da qualunque angolazione lo si voglia guardare. E non deve risolversi, come spesso è accaduto, in un semplice parcheggio per bambini.

Daniela Daniele

Gli iscritti di quest'anno sono 712, i posti soltanto 150

Gli studenti di musica sono in aumento ma il Conservatorio non li può ospitare

Spiega il direttore Felice Quaranta: "Siamo costretti a ricorrere a tre turni, dalle 8 alle 21, con disagio per tutti. Il Comune ha in progetto di tagliare le aule a metà: ma ormai è tardi"

Si sono svolti in questi giorni gli esami di ammissione al Conservatorio degli studenti di scuola media e degli aspiranti concertisti. Dei 600 giovani che si sono presentati, 150 sono stati considerati idonei, ma soltanto la metà di questi saranno ammessi ai corsi. Il motivo di questa selezione è uno solo: la mancanza di aule.

Qualcosa, negli ultimi tempi, si è mosso: il Comune ha eseguito a tempo di record un progetto per costruire sette nuovi locali ma è quasi impossibile che siano pronti per settembre anche perché mancano i soldi. Per molti giovani quindi l'iscrizione al Conservatorio resterà un sogno inappagato. «Non è facile — spiega il direttore del «Giuseppe Verdi», il maestro Felice Quaranta — spiegare ai genitori dei ragazzi che il diritto allo studio deve essere reale, e non una semplice enunciazione che viene poi disattesa perché mancano le aule».

La situazione è precipitata da quando nelle scuole medie è stato inserito l'insegnamento della musica. «Questo conservatorio — *dice il maestro Quaranta* — è nato per ospitare 150 allievi. Quest'anno gli iscritti saranno 712. Se dovessimo accettare tutte le domande della sola scuola media occorrerebbero 12 nuove aule. Ma non sarebbe il solo problema perché mancherebbero anche gli insegnanti. Gli stipendi sono troppo bassi e ad un musicista oggi si presentano offerte più vantaggiose. Oltre a ciò non abbiamo l'autorizzazione del ministero per mettere a concorso nuovi posti per insegnanti. Per quanto riguarda i corsi del Conservatorio occorrerebbero 8 nuove classi. In definitiva sarebbe più logico costruirne uno nuovo». *L'amministrazione comunale si è mossa di recente con sollecitudine. Alcuni tecnici hanno eseguito un sopralluogo e hanno pensato di sfruttare in altezza sette aule tagliandole a metà.* «Il sindaco Novelli — *continua Quaranta* — si è dedicato con impegno a questo progetto ma per quest'anno è troppo tardi. Oltretutto manca il finanziamento per realizzarlo. Credo che ricorrerò a una soluzione d'emergenza: il triplo turno».

Ora al Conservatorio le aule vengono utilizzate dalle 8 alle 18, in due turni. Verrebbe istituito un terzo turno dalle 18 alle 21. Questo comporterà un ulteriore problema: bisognerà selezionare gli allievi in modo da non far frequentare il terzo turno a quelli che abitano fuori Torino e che avrebbero quindi difficoltà a rincasare alla sera.

«Questa — *dice il direttore* — è ancora una scuola che dà il pane. Le orchestre sono affamate di archi e le scuole medie di maestri. A Torino ci sono poi la Rai e il Regio». *Nonostante ciò, il Conservatorio è trascurato da chi dovrebbe potenziarlo. Basti pensare che i 100 milioni stanziati tre anni fa per insonorizzare le aule, sono ancora depositati in banca inutilizzati, mentre alcuni insegnanti volenterosi hanno rivestito le pareti con gli imballaggi delle uova. Un'aula è stata insonorizzata a regola d'arte dal padre di un'allieva, utilizzando scarti del reparto carrozzeria della Fiat. Tanta passione forse merita un maggior interessamento da parte degli amministratori.*

CENTOCINQUANTA APPASSIONATI IN VAL PELLICE PER IL "TRE RIFUGI"

Di corsa (ma in coppia) sulle montagne

Centocinquanta atleti si sono cimentati ieri sulle montagne dell'Alta Val Pellice per disputarsi il Trofeo Tre Rifugi, gara che ormai è diventata una classica nel suo genere, ed è giunta quest'anno alla settima edizione. Il duo (si tratta di una marcia alpina a coppie) composto da Carlo De Giovanni e Bruno Franco, del D.U.S. di Cavour, si è aggiudicato il primo posto raggiungendo il traguardo in 2h 29'3", mancando però un forte distacco dal record detenuto dagli atleti valdostani Nicco e Calandri dell'U. S. Challant, che nel 1976 riuscirono a compiere l'intero percorso in 2h 5'44", bissando il successo l'anno dopo.

Con Nicco e Calandri era assente ieri un'altra coppia di mattatori, Tresso e Mosso dell'U. S. Tavagnasco, vincitori delle prime quattro edizioni. Pur soffrendo la mancanza dei «recordmen», impegnati in Valle d'Aosta in una gara di qualificazione nazionale, la terza edizione del Trofeo Tre Rifugi è riuscita a non essere una manifestazione di serie B.

«*Non a caso abbiamo rifiutato di far omologare il tracciato dalla Fidal (Federazione italiana di atletica)* — dice uno degli "inventori" della manifestazione, il presidente della sezione Uget del Cai, Alberto Fornerone —; *proprio lo spirito prettamente sportivo della corsa riesce a mantenere la manifestazione entro i confini decoubertiani dedicati prima alla partecipazione e poi alla eventuale vittoria*».

Le 75 coppie partecipanti hanno messo a dura prova i garretti e i muscoli degli atleti, già provati (così come è successo ai circa duemila spettatori) dall'avventuroso viaggio sui dieci chilometri di strade semidistrutte dall'alluvione di un anno fa e non ancora ripristinate.

Già la prima salita, dai 1733 metri sul livello del mare della partenza (Rifugio Barbara Lowrie) al culmine della Valle dei Carbonieri a Bobbio Pellice fino ai 2863 metri del Colle Manzol rappresentava la prima, dura selezione. La lunga discesa, attraverso la zona del Lago Nero, il Rifugio Granero e l'immenso, massacrante Pian del Prà (1733 metri) portava i concorrenti a soffrire l'attacco del Colle Barant a quota 2373 per arrivare sfiniti e distrutti al traguardo.

Non è facile fare una classifica pensando ai trenta chilometri composti da un ottovolante in montagna, tra dirupi, arbusti e nevai: ben lo sanno però gli atleti che si trovano, soli seppure in coppia (come vuole il regolamento anche per motivi di mutuo soccorso) ad affrontare la fatica improba ma degnamente ricompensata. Una coppa, una medaglia e una tazza di tè.

Non abbiamo potuto assistere, per motivi contingenti, a tutti gli arrivi: ci piace ricordare la coppia partita in quarta posizione: Fernando Guglielmone, 61 anni, e Alfredo Monnet di 65. Sono arrivati ultimi (e cosa si vuole di più) stanchi e stressati ma con sul viso la felicità che deriva dall'aver affrontato una prova ardua, estremamente selettiva, con lo spirito dello sportivo vero.

Ancora Alberto Fornerone fa un bilancio di questa settima edizione, quando dice: «*I concorrenti hanno contribuito con vero, sincero e puro spirito sportivo, totalmente esente da agonismo esasperato, a confermare l'aspetto puramente dilettantistico di questo incontro e a dare alla manifestazione l'impronta che ci auguriamo sempre più seguita dal semplice spirito amichevole*». E queste parole hanno un valore intrinseco forse troppo spesso dimenticato.

e. h.

I vincitori: De Giovanni e Bruno del Dus Cavour

La coppia Girardi-Buttigliero, seconda arrivata

Ordine d'arrivo

N.	Nome	Società	Tempo
73	De Giovanni-Bruno F.	D.U.S. Cavour	2.29'03"
42	Girardi-Buttigliero L.	Borgo Losano	2.34'03"
72	Odetto-Goss	Vigili F. Luserna	2.37'20"
39	Jallà Ren.-Jallà Rob.	G.A.S.M. Torre P.	2.44'01"
18	Galvo-Bianciotto	Borgo Losano	2.44'18"
34	Barra-Giro	CAI Pinerolo	2.45'50"
20	Buttigliero R.-Borlizi	Borgo Losano	2.48'30"
47	Malvicino-Ughetto	Cuatto Giaveno	2.49'48"
51	Nascetti-Crespi	CAI Gavirate	2.50'00"
66	De Bernardi-Rovera	CAI Gavirate	2.51'10"
37	Chelucci-Tourn	CAI Uget Valpellice	2.52'22"

È ARRIVATA SOTTO LE STELLE L'ORA DELL'OPERA LIRICA

Pomodoro scenografo domina anche Verdi

E' avvenuto nella "Forza del destino": regia, costumi e perfino la musica relegati, sabato, all'Arena di Verona in secondo piano

La scena della vestizione di Leonora all'Arena di Verona

VERONA — E' andata in scena sabato sera la seconda opera del cartellone della stagione lirica all'Arena: la Forza del destino di Verdi. Quest'anno finalmente il tempo è stato [illegible] splendide, cielo sereno, aria mite.

E passiamo subito alle note sullo spettacolo.

La deplorevole tendenza a legare una rappresentazione alla parte scenica ha fatto un'altra illustre vittima: appunto la Forza del destino, che passerà alla storia dell'Arena col segno del Pomodoro, col nome cioè del noto scultore il quale, invitato a curare la scenografia, ha condizionato regia, costumi e persino, entro certi limiti, la parte musicale: in una parola, l'intero spettacolo.

La chiave concettuale sta proprio nel titolo, scenicamente tradotta in una giostra tricolore (bianco-positivo, nero-negativo, rosso-morte) che rappresenta il destino con i capricciosi mutamenti e i fatali appuntamenti. Tricolore è anche la zona centrale del palcoscenico ridisegnata in forma circolare suddivisa a grandi spicchi dei colori suddetti. Non mancano neppure triangoli, vuoi rossi (il rapporto Gramsci-Verdi?) vuoi bianchi (simbologia massonica?), e una sorta di quattro prismi neri, secondo un'essenziale geometrizzazione, che alla lunga diventa stucchevole e non può non influenzare negativamente la parte musicale.

Pochi elementi allusivi (una rossa croce, il bianco rosone di una chiesa, una tenda, alcune panche) servono solo a dare qualche supplementare indicazione della vicenda a coloro che hanno ancora la pessima abitudine di rifarsi al libretto, oggetto sempre più destinato a svolgere una funzione pleonastica quando non addirittura voluttuaria e ingombrante.

Su tutto ciò poi incombe la morte, realisticamente impersonata da un mimo che segue lo svolgersi dell'intera vicenda, articolata su nove scene indicate ciascuna da grandi numeri romani (quattro bianchi, quattro neri, l'ultimo naturalmente rosso) situati al sommo dell'ampia gradinata areniana.

Nonostante la complessa simbologia (non mancavano nemmeno riferimenti al terzo mondo), i [illegible] spettatori sono stati sportivamente al gioco, non mancando di sottolineare con applausi l'indubbia suggestione di taluni momenti, registicamente bene impostati da Dario Dalla Corte e, soprattutto, esaltati da quello splendido ideatore di costumi che si è confermato Pier Luigi [illegible], a suo modo l'autentico protagonista e trionfatore della serata.

Note ovviamente parche ma sostanzialmente liete anche per la parte musicale, a cominciare dal maestro Maurizio Arena, tenuto conto che il suo esordio veronese non poteva avvenire in condizioni più difficili: ha tenuto in pugno uno spettacolo divaricante, dove la musica era subalterna rispetto allo spettacolo, guidando al successo una compagnia di canto certamente meno omogenea di quella del Trovatore. Veriano Luchetti, Liljan Molnar Talajic, Renato Bruson, Bonaldo Giaiotti, ciascuno secondo le proprie possibilità ben note, e su un livello minore Walter Monachesi e Franca Mattiucci, hanno tenuto le parti principali, fidando nel destino vincente della forza d'urto verdiana, ancora una volta, nonostante tutto, felicemente risolutiva.

Giorgio Gualerzi

Una Nina pazza apre a Martina

In Valle d'Itria incomincia domani il IV Festival - Attesa per la mostra dedicata alla Callas

(g. g.) Per il quarto anno, l'attenzione del concertismo e della lirica è dirottata a Martina Franca in Puglia, dove domani, 18 luglio, si apre il Festival della Valle d'Itria, che proseguirà fino al 1 agosto prossimo. La rassegna, dall'edizione inaugurale del 1975, ha raccolto attorno a sé interesse sempre maggiore, fino alla memorabile rappresentazione della Norma con Grace Bumbry lo scorso anno, di cui ancor oggi si parla come di un episodio tra i più significativi vissuti nell'ultimo decennio dal nostro teatro lirico.

Tanto più difficile, quindi, dopo tre edizioni sempre in crescendo, riuscire ancora ad elevare il già ottimo tono della manifestazione. Ecco perché, nata fra mille difficoltà di ordine economico e organizzativo e dopo la forzata rinuncia ad ambiziosi programmi (per esempio la riproposta moderna del rossiniano Aureliano in Palmira, oppure la versione Malibran dei Puritani), l'attuale edizione del Festival si presenta con le caratteristiche più di consolidamento e legittima e doverosa sopravvivenza che di reale sviluppo delle premesse felicemente gettate dal 1975 al 77.

Non manca l'opera, naturalmente, articolata in due serate. La prima, quella inaugurale di domani 18 luglio, proseguendo la linea di valorizzazione dei musicisti pugliesi, è dedicata al capolavoro di Giovanni Paisiello, quella Nina pazza per amore (direttore Rino Marrone, protagonista Lella Cuberli) le cui rappresentazioni nel secolo scorso furono praticamente sulle dita di due mani.

Autentica novità per l'Italia sono anche due dei tre atti unici — la scena lirica Pigmalione di Giambattista Cimador e l'intermezzo buffo Serpilla e Bajocco di Giuseppe M. Orlandini — che, unitamente al Pimpinone di Telemann, costituiscono il programma del secondo spettacolo operistico (26 luglio) affidato agli specialisti polacchi dell'Opera da Camera di Varsavia, che anche il pubblico torinese conosce per averne apprezzato le doti di cast nel marzo dello scorso anno. La presenza del teatro in musica è completata da due spettacoli di balletto (musiche di Vivaldi, Minkus e Gounod) firmati dal prestigioso complesso dell'Opera di Stato di Cluj.

Ma la Romania quest'anno è un po' di casa a Martina Franca. Dal paese balcanico proviene infatti l'orchestra filarmonica «Dinu Lipatti» che si esibirà in alcuni concerti sinfonici. Essi naturalmente non sono che una parte dell'attività concertistica che costituisce l'attesa struttura portante del Festival: recitals di pianoforte solo, oppure accompagnato a un altro piano o ad altri strumenti (di volta in volta, violino, corno, oboe, clarinetto, mandolino, flauto); e tre recitals di canto che ripropongono a diversi livelli il mito della primadonna (Katia Ricciarelli, Gloria Davy, Magda Olivero), fenomeno che troverà il suo punto di giusta rilevanza nella rievocazione di colei che ne è l'origine, il rilancio moderno, Maria Callas, presente con una stazione rotonda e una mostra.

Il gruppo di pantomima (La voce del silenzio), la compagnia «Teatrinarius» E-lettra di Vito Hoffmannsthal e il Piccolo Teatro di Grottaglie (Papa Giru), assicurano una significativa presenza della prosa a questo IV Festival della Valle d'Itria.

Successo della Carrà a Bussoladomani

Dopo il tonfo in tv applausi in Versilia

La cantante si è presentata, preceduta da Noschese, in uno show indiavolato che ha entusiasmato la platea - Anche Mina tra gli spettatori

Raffaella Carrà in un momento del suo show

LIDO DI CAMAIORE — Anche per Raffaella Carrà il palcoscenico di Bussoladomani è un angolo fortunato. Un angolo dove rifugiarsi, sia pure al cospetto di migliaia di persone, per ritrovare la serenità e ritemprarsi alle più dure lotte da sostenere nel difficile mondo dello spettacolo. Raffaella aveva timore. I tanti mesi di prove faticose, le lunghe settimane di registrazione, le intense giornate musicali avevano partorito il deludente show «Ma che sera!».

L'insuccesso televisivo — il primo, per la verità — aveva lasciato il segno: poca gente agli spettacoli programmati, accoglienza non fredda, ma tiepida, ai recitals stabiliti per la stagione estiva.

Da qui il timore, per non dire la paura, di affrontare la grande platea di Bussoladomani, quel pubblico che è un po' il pubblico da esame di laurea. Gli applausi calorosi, commossi, che il pubblico di Bussoladomani ha tributato a Raffaella nel corso ed al termine dello spettacolo, l'hanno largamente ripagata per la sua prova di coraggio.

In platea, ad applaudirla, c'era anche Mina, la compagna di «Milleluci», quella Mina sempre pronta a comprendere lo stato d'animo degli altri. Una presenza che ha fatto bene a Raffaella nella prima parte dello spettacolo. Noschese aveva pensato a far ridere il pubblico con una gamma di nuove imitazioni. Ma l'attesa era tutta per Raffaella.

Lo show è stato importante. Forse è proprio questo il termine più appropriato per descrivere un giudizio sullo spettacolo di Raffaella Carrà, affiancata da ben otto ballerini. Scena semplice e moderna per permettere la rapida successione dei numeri, tanti, tanti costumi, tutti belli, tutti sposati ai vari temi trattati. Raffaella ha danzato vorticosamente per un'ora e mezzo, ha cantato, è rimasta in scena quasi di continuo, è apparsa bravissima sempre, superlativa in alcuni quadri. Ed il pubblico ha ritrovato di colpo la «sua» Carrà quella che di recente la televisione, per tanti sabati, era riuscita quasi a cancellare.

Apertura con «Dancing in the sun», con «Sono nera», con «Mary Julie» e «Supertango», con «Black Cat» e «Tanti auguri» per giungere a «California». Ogni motivo, ogni musica, anche quelle meno valide, erano presentate in modo diverso e gustoso. Raffaella Carrà è meno cantante e più ballerina, più ragazza da show che da microfono. Così è stata, brillante e instancabile, indiavolata e dolce, sorridente e serena, desiderosa di dare tutta se stessa per ripagare quegli applausi sempre più calorosi, sempre più commossi.

Nella seconda parte dello show, dopo «Ci vediamo domani», una lunga cavalcata nel mondo del cinema musicale. Da «Bonnye and Clyde», a «Falling in Love again», da «Arancia meccanica» al clown felliniani di «8 e mezzo», da Gershwin a Chaplin senza dimenticare certi motivetti da film disneyani e «Guerre stellari».

Una bella serata, un meritato successo. «Sono stanchissimo, ma strafelice. Ho ritrovato qui i miei tanti e tanti amici, il pubblico che mi ama ancora. Allora sono sempre brava?». Queste le prime parole di Raffaella dopo lo spettacolo, dette a singhiozzo per via delle lacrime di gioia. Quando tornerà a Bussoladomani in agosto, sarà davvero una serata di festa.

Aldo Valleroni

Ha vinto il concorso "L'uomo in cucina"

Cochi (tra le pentole) più bravo di Tognazzi

LUCCA — Prendendo degli scampi per la coda e annegandoli in un delicato sughetto di frutta (mele golden, maionaise, ketchup, pepe e sale) Cochi Ponzoni ha placidamente vinto il concorso «L'uomo in cucina» svoltosi al centro turistico «Il ciocco» tra una decina di personaggi dello spettacolo, giudicati da altrettante celebrità femminili. Le sue code di scampi hanno sconfitto una delicata «Pasta alla Puccini» approntata da Alberto Lionello, piazzatosi secondo e una pietanza alle melanzane di Orazio Orlando, il commissario televisivo.

In lizza con loro in una singolare tenzone tra tegami e mestoli erano Marcello Aliprandi, regista tv, Giorgio Bracardi, cantante, chitarrista attore, Pino Caruso, Carlo Giuffrè, Tony Renis e Ugo Tognazzi. Ugo Tognazzi ha vinto un premio fuori concorso, per due piatti speciali, uno dei quali (un riso a base di spumante classico italiano) era inedito ed eccellente. Un altro premio speciale è andato a Pino Caruso, bersagliato dalla sfortuna. Aveva in programma, da buon siciliano, una pasta particolare, senonché molti degli ingredienti necessari, tra i quali i broccoli neri di Sicilia, non sono arrivati; allora ha improvvisato uno spaghetti al pomodoro alla siciliana, un po' dolci per il nostro palato. Ma la giuria femminile, che aveva come esperto coordinatore non votante Vincenzo Buonassisi, ha voluto premiare ugualmente lo spirito sportivo con il quale Caruso ha accolto le avversità. Il cast dei Minosse in gonnella comprendeva Martine Brochard,

Cochi, il vincitore

Edith Bruck, Stella Carnacina, Silvia Dionisio, Iaia Fiastri, Silvana Giacobini, Erika Kauffman, Maria Teresa Maschio, Tiziana Sozzi e la capocuoca del Ciocco Maria Teresa Landi. Da una prima selezione erano usciti tre nomi, quelli di Cochi, Lionello e Orlando, poi, in sede di ballottaggio, l'ago della bilancia s'è abbassato a favore del compagno d'arte di Renato Pozzetto.

E' naturale chiedersi come Tognazzi, che è un gastronomo ormai affermato, anzi uno scrittore di cucina, sia stato sconfitto. Anch'egli ha avuto dei problemi per la ricerca dello scalogno da inserire nel suo riso spumeggiante. Meno male che una mano nella ricerca di altri ingredienti gliel'ha data Paolo Pagani della Despar italiana, che, con Cinzano, Fini, Maschio, l'Istituto del brandy e l'Istituto dello spumante classico italiano ha appoggiato l'iniziativa di Babette Callard e Carla Leone, quest'ultima moglie del regista Sergio. Ma Tognazzi, che è un professionista serio dei tegami, ha voluto strafare e presentare due nuovi piatti. E come spesso succede nel tennis per i teste di serie che uccidono con la loro superiorità un torneo, ha spaventato la giuria.

s. s.

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Lo zar e la ballerina

IERI: la dinastia Romanoff ne "La caduta delle aquile" - OGGI: film con la Vitti

Dopo gli Asburgo e gli Hohenzollern, sotto con i Romanoff nello sceneggiato bisettimanale La caduta delle aquile. La puntata di ieri sera aveva per titolo L'ultimo Zar, ma più che dell'ultimo, Nicola II, essa si occupava del penultimo, Alessandro III, che di Nicola fu il padre e morì nel 1894 lasciando il trono di tutte le Russie al figlio.

Costui lo si vede soprattutto come Zarevic; ma è un principe ereditario interessato più che ai futuri impegni di Zar ai vezzi d'una ballerina del Teatro Imperiale dell'Opera. In questo lo sceneggiato non viene meno al suo assunto tra l'anedottica e il pettegolo, allineando problemi d'alcova e di souper à deux anziché di governo e di regno. La puntata si conclude con l'ascesa al trono di Nicola II e della zarina Alessandra. In un prossimo capitolo ce li ritroveremo sicuramente di fronte con i loro quai famigliari invero degni di commiserazione: la storia inclinerà al patetico e al melodrammatico quando, senz'alcun dubbio, essa indugerà sullo zarevic Alessio malato di emofilia e nella vita della bigotta zarina si insinuerà, con la sua nefasta influenza, il rozzo intrigante Rasputin.

Tempo al tempo, però: del turpe monaco per ora non c'è traccia, mentre di scorcio già si è visto Lenin, il quale presumibilmente sarà uno dei personaggi primari della puntata di domani martedì, che s'intitolerà La Rivoluzione in esilio e si occuperà dell'attività pre-rivoluzionaria londinese dell'agitatore e cospiratore russo nel 1903. Per ritornare brevemente alla puntata di ieri, diremo ch'essa aveva le medesime caratteristiche delle precedenti: cioè superficiale aderenza storica ed effetti spettacolari o patetici tradizionali, ossia le uguali particolarità d'un grosso film, parimenti inglese, dedicato anni fa dal produttore Spiegel e dal regista Schaffner allo stesso drammatico periodo. S'intitolava Nicola e Alessandra ed ebbe anche in Italia un certo successo.

* *

Figlia di Lisetta Nava, spigliata soubrette di vent'anni fa (con le sorelle componeva un trio famoso, particolarmente applaudito nella rivista Davanti a lui... Tre Nava tutta Roma), la piccola Cecilia B. segue le orme materne animando con brillante disinvoltura le puntate domenicali di All'arca! All'Arca!, ieri al quinto appuntamento. Quella B. che segue il nome di Cecilia è l'iniziale del cognome Buonocore, portato da un celebre direttore di orchestre leggere e padre legittimo della signorina in questione perché marito di Lisetta Nava. Insieme con Cecilia altri interpreti di tipo cabarettistico conferiscono alla rivistina domenicale la spiritosa (e un po' goliardica) dimensione d'un facile intrattenimento estivo.

* *

Stasera riappare sul video Monica Vitti in uno dei suoi film più spassosi, La ragazza con la pistola diretto da Mario Monicelli nel 1968. Monica, mal servita da un testo mediocre e impegolata in uno sketch attaccaticcio, non fece una grande figura televisiva nella serata della consegna dei David di Donatello a Firenze il 1° luglio scorso. La ragazza con la pistola le darà modo di riabilitarsi interpretando con molta ironia la figura d'una sicilianuzza rapita per sbaglio da un tale di cui lei è innamoratissima. Il rapitore sbadato se la squaglia e la ragazza l'insegue a Londra decisa a far sì che il rapimento per errore (e tuttavia compromettente per la vittima) diventi un matrimonio sul serio. Con la pimpante Monica, Carlo Giuffrè, il compianto Stanley Baker, Tiberio Murgia, Stefano Satta Flores.

a. vald.

A S. Arcangelo

Il teatro "occupa" un paese

SANTARCANGELO DI ROMAGNA — L'ottavo festival del teatro in piazza è stato inaugurato sabato sera con viva partecipazione di folla. Il festival è suddiviso in tre fasi. La prima, conclusasi alla vigilia, consisteva in interventi nelle località del Riminese per stabilire un rapporto concreto con il teatro. Nella seconda fase si sperimentano modi diversi di occupare la città con il teatro, infine la terza fase sarà destinata prevalentemente all'attività dei seminari.

Tema della serata inaugurale è stato il fuoco, eletto a protagonista delle azioni teatrali che vari gruppi hanno inscenato per le strade della città: il Kerala Kala Kendram, l'Akademia Ruchu, il Teatro di Ventura, il Teatro Potlach, l'Arco Iris, il Bustric e il Piccolo Teatro di Pontedera hanno «spettacolarizzato» giardini, cancellate, strade, spiazzi. Molto intensa la partecipazione della gente protrattasi fino a tarda notte. Il «laboratorio permanente» chiuderà i suoi lavori il 29 luglio.

ALLA TV

rete uno

13 — Concerto della tradizione: Rostropovich e il suo violoncello
13,30 Telegiornale
13,45 Speciale Parlamento
18,15 Trigger, il cavallo prodigio, da un racconto di Paul Gangalin
18,30 Zorro: Arrivo inatteso, telefilm
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,40 La ragazza con la pistola, film di Mario Monicelli con Monica Vitti, Stanley Baker, Colin Redgrave, Carlo Giuffrè, Tiberio Murgia, Stefano Satta Flores
22,25 L'aviazione nel mondo (terza puntata) - Telegiornale

rete due

18,15 Pensierini (quinta puntata)
18,40 Cucciolone e Mia Mao
18,50 Dal Parlamento - TG2 Sportsera
19,10 La vela: un pianeta a misura d'uomo (ottava puntata)
19,45 TG2 - Studio aperto
20,40 Il sesso forte, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino
21,15 Benny Hill show (terza parte)
21,40 Geografia del sottosviluppo, Brasile: la via transamazzonica
22,50 Sorgente di vita, rubrica di vita e cultura ebraica - TG2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 18,15: Per i più piccoli: Le fantasiose macchine di Barbablù; 19,20: Per i bambini: Bim bum bam; 19,45: Per i ragazzi: Dai che ce la fai; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport, commenti ed interviste del lunedì; 20,55: Dove corri Joe?: Il piccolo Billy, telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia tv, Incontro al Polo Sud; 22,30: Jennifer, film di Gilbert Bovay con Edith Scob, Ron Faber, Julian Lugo; 23,50: Telegiornale

capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: La flotta di Re Kresimir, documentario; 22,05: Così fan tutte, opera in due atti di W.A. Mozart - Secondo atto; 23,20: Passo di danza, rubrica di balletto classico e moderno

tele-montecarlo

Ore 18,15: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,30: Telefilm; 20,05: Paroliamo, telequiz; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Il mio corpo ti appartiene, film di Fred Zinnemann con Marlon Brando, Teresa Wright; 23: Oroscopo di domani; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 8; 10; 13; 18; 19; 20,55; 23
8 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,30 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Rulli e baci
12,05 Voi ed io: 78, Musiche e parole provocate dai fatti (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78 (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 [illegible] Passion in arte Edith Piaf
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri: Francesco Guccini: «Amerigo»
17,05 [illegible]
17,15 Gli ultimi uomini
18 — La canzone d'autore
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,25 La Scala è sempre la Scala (13ª)
21,[illegible] Chiamata generale
21,35 Estate [illegible] festival. Festival di Vienna 1978

radiodue

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,20; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno musica
8,[illegible] Il sì e il no
9,32 La ragazza delle Lande - originale radiofonico
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Baia F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il meglio del meglio dei migliori
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso» ovvero in due si offre meglio
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X, Spazi musicali e confronto per tutti i giorni e tutte le età

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6,55 Il concerto del mattino (3ª parte)
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing di Francesco Guccini
14 — Il mio Chopin
15,15 Spazio tre
21 — Nuove musiche
22 — Stagioni del melodramma
23 — Il jazz
23,[illegible] Il racconto di mezzanotte

Punti Verdi — Oggi alle 21,30, al Parco della Tesoriera, concerto folk «Musicanova» con Eugenio Bennato. Al Parco Sempione proiezione di disegni animati e di «I fuorilegge del matrimonio» di Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani (1963) con M. Malfatti, A. Girardot, U. Tognazzi. Al Parco Rignon: concerto jazz del Shelly Manne Quartet.

Teatro ragazzi — Stamane alle 10, da martedì a venerdì alle 10 e 14,30 sarà presentato dal Teatro U egli Infamotti «La farsa dell'avvocato imbroglione burlato». Da oggi a mercoledì (ore 10 e 14,30), giovedì e venerdì alle 10 il Teatro dell'Angolo porta all'Araldo «Pecore e flipper». Oggi e venerdì alle 10, da martedì a giovedì alle 10 e 14,30 l'Assemblea Teatro è nell'ex chiesa di S. Croce con «Melofiaba».

Piemonte Estate — Il programma di oggi: in piazza Roma a Sanhià «Il mandato» di Erdman col Gruppo della Rocca; a Stresa, nel Palazzo dei Congressi, il Gruppo di Musica Antica di Bolzano.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978», i più bei film di [illegible]
I PUNTI VERDI: Tesoriera: Musicanova con Eugenio Bennato. Sempione: Cartoni animati e I fuorilegge del matrimonio di Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani. Rignon: Shelly Manne - Lee Konitz, R. Mitchell, A. Rowles, G. Mandrandi. Concerto jazz. Ingresso L. 400, gratuito ai pensionati con tessera Amt e ai militari di leva.
NUOVO: dal 14 settembre «Centro di formazione teatrale».

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 Gli Oscar.
INDEL-PIANO BAR (Verdi 10 - 517.140) G. Palumbo e Ottavano.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Dancing Orch. Fino Show.

CAPRICE (v. Sacchi 16): ore 21.

GALLERIE - MUSEI

MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): G. De Filippi.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Corri, agente, [illegible], Don Murray, Colori. Orario: 14,40; 16,40; 18,20; 20,30; 22,30.
ARCO-INC.: La caduta degli dei. Vietato 18.
ASTOR: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
AUGUSTUS: Good bye amore mio; R. Dreyfuss, M. Mason. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: American Graffiti.
CENTRALE d'Essai: Listomania di K. Russel, R. Daltrey, R. Starr. Viet. 18. Or.: 16,15; 18,20; 20,30; 22,30.
DORIA: Una donna tutta sola. V. 14.
LILLIPUT: La Tosca (storia di [illegible]), L. Proietti, V. Gassman, M. Vitti; di Luigi Magni. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Il dinosauro della Sfida [illegible].
METROPOL: [illegible] Vietato 14.
NAZIONALE: La mala ordina [illegible], Manfredi, Schiaffino. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Un tranquillo weekend di paura di J. Boorman con B. Reynolds. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Quel giorno il mondo tremerà. A. Dolan. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: La sparviera, Nicholson. Non viet. Or.: 14,45; 16,30; 17,15; 19,30; 21,05; 22,40.
STUDIO RITZ: chiuso per ferie.
TORINO: Squadra volante [illegible], T. Nero, T. Savalas. Viet. 14. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,30; 20,50; 22,30.
VITTORIA: 6000 km di paura, Marcel Bozzuffi, Ivo Dall'Eugenio.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: L'immortale, Israel Horovitz, W. Wilson. V. 18. Ap. 14. Film 14,10; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: oggi chiuso.
ELISEO: oggi chiuso.
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: M.A.S.H. Viet. 14. Ap. 15. Or. 15,05; 17,30; 19,55; 22,30.
MASSAUA: Spermula, Dayle Haddon. Viet. 18. 20,30; 22,30.
OFFEO: Mashio lo assillo del male, Curd Jurgens. Viet. 18. (Ingr. 1200). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTO OUE d'Essai: La pantera rosa [illegible] l'ispettore Clouseau, P. Sellers. Or.: 15; 16,45; 18,45; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: «Rosso [illegible]», T. Howard, R. Ekland. Viet. 14. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Le mani [illegible]», Viet. 18. Ore 20,30-22,30.

ERBA: domani «Uomini sul fondo».
FARO: chiuso per riposo.
FIAMMA: chiuso per riposo.
HOLLYWOOD: «[illegible]», 21, Melato. Viet. 18.
PRINCIPE: «I desideri di Emanuelle», Roland Denise. Viet. 18. Ap. 16,30. Ult. 22,30.
STATUTO: «Quella sporca ultima meta», Stallone. V. 14 (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7): Cinema e Pornografia - Sesso e fantascienza: Star Sess, Usa 77, colori, sonoro. Viet. 18. Ingr. soci.
MILANO: «La segretaria», «Quell'età maliziosa».
MOVIE CLUB: chiuso.
PO: «Roccaspina», S. Koscina. Viet. 18.
REGINA: «Gola profonda nera». Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: «La battaglia d'Inghilterra».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

MIRAFIORI: riposo.
SMERALDO: «Non toccate la donna bianca» [illegible] Viet. 14 (Ingr. 800).
VINZAGLIO: oggi chiuso per riposo settimanale.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «L'assassino di pietra», Bronson.
SAN PAOLO: «I meravigliosi», Kruger. V. 14 (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
STAR: «Campana e morte per la vendetta di Chang-Fu». Col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Uomini e [illegible]», di D. Vailati. Col. Ore 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

EDERA: «Chi dice donna dice donna» di T. Cervi con L. Manfredi, L. Proietti, F. Fabian, Tecnh. Viet. 14. Ap. 15,30.
LUTRARIO: da giovedì «Il padrino».

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: «Le sette notti di Caligola», Webber. V. 18.
SOCIALE: «Gli ammutinati del Bounty», Brando. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: oggi chiuso per riposo.
ERIDANO d'Essai: «Gli [illegible]» di A. Lattuada con R. Pozzetto, D. Di Lazzaro. Viet. 18, ore 20,15-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (v. Baiardi): «Cinema Estate»: «Ted» [illegible] Non viet. 20,30-22,30.
ITALIA: «[illegible]», Keitel. V. 18 (Ingr. 800).
SPEZIA: riposo.

Rassegne Estate ... — Cinema Ambrosio, Adriano, Alfa, Apollo, Arco, Bertola, Capitol, Corso, Eliseo, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Nazionale, Odeon, Paradiso, Regina, Roma, Ritz, Romano, Statuto, Vittoria. Cinema aperti tutto il mese di luglio, anche ... gli abbonamenti in vendita all'Enal.

CARIGNANO
PETER: chiuso per ferie.
CIRIE'
ITALIA: «La ... bestia», Ambe. V. 18.
PINEROLO
ITALIA: «Nessuno giocava» ...
SETTIMO
GARIBALDI: «Il giustiziere sfida la città».
TORRE PELLICE
TRENTO: «Indios».
VENARIA
DIANTE: «Cara ... ».

TORINO - INFORMAZIONI

Il Caffè Concerto, nel verde del Valentino

Musica e spaghetti all'aperto

Gigi Cavicchioli e i Rag Time Ensemble alla serata inaugurale del Caffè Concerto

Caffè Concerto? «E' un nome vecchio, ma dietro l'etichetta c'è una proposta nuova...», *interrompo qui Claudio Fantolino, uno dei componenti del Caffè Concerto, un circolo ricreativo affiliato all'Arci, per non rischiare di sentirmi ripetere le cose (nuovo discorso, nuova dimensione, nuove aperture) già dette da altre persone in occasione di iniziative in via di decollo.*

Prendo e faccio un giro. Il Caffè Concerto è nato ufficialmente il 29 giugno scorso in viale M. Boiardo, è all'aperto tra il verde del Valentino e i muri del retro di Torino Esposizioni. Si entra con la tessera Arci. Al circolo il Comune ha riservato un vasto piazzale: al centro, quasi buttati lì, si sono [illegible] *di tavolini e sedie, a lato un lungo bancone per il bar e sul fondo un ampio palco. Tutto qui: è l'indispensabile per l'attività del Caffè Concerto, il resto dovrebbe farlo la gente.*

La gente del Caffè Concerto, sabato sera, è per lo più composta da giovani che chiacchierano, mangiano, bevono, ascoltano e guardano l'Ossidiana Country Rock e che ballano «liscio». «Questa iniziativa l'abbiamo studiata per mesi e mesi e concretizzata in tre giorni da quando il Comune ci ha adibito questo spazio all'aperto», *riprende Claudio Fantolino.* «Da quando abbiamo aperto, tutte le sere, qui c'è un'affluenza media di centocentoventi persone, e c'è stato un nuovo tesseramento Arci di 400 giovani».

Oltre a Claudio fanno parte del gruppo promotore del Caffè Concerto altri trentenni: Antonio, Eugenio, Enzo, Tina, Patrizia... «Ma via via che la nostra proposta veniva recepita a noi si sono aggiunti altri amici che ci danno una mano — *dice Eugenio* — ed è anche questo lo spirito dell'iniziativa, perché vogliamo dare l'occasione alla gente di collaborare con noi, non intendiamo restare organizzatori».

Antonio: «A Torino non esiste un certo tipo di aggregazione dei giovani sia come pubblico sia come "un qualcuno" che ha un prodotto culturale da offrire, e noi abbiamo pensato di dare a quelle persone che fruiscono solo di spazi occasionali la possibilità di imbastire un rapporto continuativo all'interno di una struttura completa che non abbia la formalità, e le tradizioni, del cinema, del teatro, degli spettacoli in genere. Qui si ascolta, si guarda, si mangia, si beve, si con-[illegible] è una situazione flessibile. Si crea un'atmosfera di ritrovo e di scambio».

«La gente può [illegible] e strimpellare quel che vuole, dire ciò che le pare — *aggiunge Claudio* —. Questa esperienza estiva, che si concluderà alla fine del mese, è comunque un collaudo sui risultati del quale potremo individuare il rapporto che si imposterà quando avremo una sede al coperto adeguata».

Come coprite le spese? «Premesso che il Caffè Concerto non ha scopi di lucro — *risponde Eugenio* — dobbiamo dire che adesso siamo in passivo e che contiamo di arrivare in pareggio con le consumazioni visto che l'ingresso qui non sarà mai a pagamento».

La proposta del Caffè Concerto nelle intenzioni dei promotori — non organizzatori, come si definiscono — degli spettacoli teatrali, dai concerti jazz, folk, rock, di musica classica, dal cabaret, che già sono in programma in questo periodo estivo, dovrebbe in seguito allargarsi a iniziative collaterali per manifestazioni di pittura, scultura ed arti grafiche.

Quello che, sembra, resterà fermo sarà il menù. Non si discutono infatti le ricette macrobiotiche del cuoco del Caffè Concerto e i tanti piatti di spaghetti («Chi li vuole?»); che soprattutto verso mezzanotte vanno a ruba.

Luciano Borghesan

Docenti, sindacalisti, studenti torinesi sul progetto di legge Cervone

Dalla riforma l'Università del futuro?

Proprio quando l'Università si preparava alle vacanze (malgrado gli esami), e l'attenzione sui suoi problemi era più scarsa, sono capitati due avvenimenti importanti per l'Ateneo torinese: a livello generale il progetto di riforma Cervone, a livello locale la presentazione di un piano edilizio universitario.

A dire il vero, già da tutto il 1977-'78 si possono trarre nuove indicazioni, specie a Torino. Il fatto più evidente è rappresentato dalla perdita di aggressività nelle componenti sindacali e studentesche, di fronte agli enormi problemi. Stiamo forse assistendo a un periodo di riflessione e ripiegamento su se stessi, alle conseguenze di una delusione per promesse e speranze non avveratesi. La stagnazione ideologica di gran parte dei gruppuscoli e gruppi che hanno movimentato la vita universitaria negli anni passati e la particolare situazione di crisi politica ed economica hanno indotto la maggior parte delle persone gravitanti nell'ambito universitario da una parte a una revisione critica delle proprie idee, dall'altra a prestare più attenzione al «particulare», alla ricerca di qualche sbocco nel mondo del lavoro, per sfuggire alla disoccupazione dilagante, specie nel campo del lavoro intellettuale.

Questo stato di fatto si verifica, come si è detto, proprio in presenza di nuovi avvenimenti importanti. Finora si è udito ben poco, al di là delle dichiarazioni ufficiali le informazioni sono scarse. Le uniche reazioni sono arrivate dai «precari» che rischiano di essere sfruttati e sfrattati anche nella «nuova» Università. Ci siamo recati a Palazzo Nuovo (che è stato un po' il simbolo dell'Università torinese in fermento) per capire quali sono le posizioni dei lavoratori universitari nei confronti del progetto di riforma, che dovrebbe, nelle intenzioni, preparare l'Università del futuro (ed è quindi di fondamentale importanza per la società).

Pareri e giudizi

«Fondamentalmente negativo, anche se la riforma ha vantaggio», è il giudizio di Giuseppe Sergi, incaricato di Istituzioni medioevali. Il motivo principale: la frattura che si viene a creare tra le varie categorie mediante la concessione di maggiori o minori privilegi. Altri lati negativi sono i tempi lunghi di realizzazione agli organi di controllo («è favorito il vecchio potere»), il non aver considerato gli studenti. Per Dino Carpanetto, assegnista, il testo del progetto Cervone *«è valido come base di discussione, e vi sono punti positivi»* come i dipartimenti ed il controllo dello sviluppo universitario; lati negativi sono la mancanza di chiarezza e le carenze sul diritto allo studio.

Mario Ricciardi, incaricato di Storia della critica e segretario della sezione universitaria del pci, più che un giudizio esprime preoccupazione che la riforma passi in assenza di un dibattito e partecipazione dei componenti l'Università; soprattutto pericolosa è la fase di transizione dalle facoltà ai dipartimenti in cui gli organi di governo sono in mano agli ordinari. *«Sulla questione della ripartizione dei poteri di governare l'Ateneo, il progetto Cervone compie un notevole passo indietro rispetto a quello che sono le esperienze di questi anni in fatto di democrazia. C'è poi il pericolo delle circolari ministeriali, che interpretano, appena approvata, la legge in generale».*

In campo sindacale «un *giudizio di fondo positivo sulla sostanza del progetto di riforma, perché è il risultato di anni di studi e recepisce diverse istanze»*, lo esprime Leoluca Trapani, segretario provinciale della Cisl-Università: *«I lavoratori si devono rendere conto che siamo ormai all'ultima curva e la riforma si farà, malgrado i tentativi di potentati politico-economici di farla arenare».* Pier Marco Bertinetto, assistente con incarico a Italianistica, segretario aggiunto della Cisl-Università: *«Non si può dire che la riforma vada bene o male, tanto è nel vago. C'è però necessità di fare qualcosa di valido e in fretta».*

Per Claudio Dellavalle, corresponsabile della segreteria Cgil per l'Università, *«la riforma è ancora da fare»*. I punti di disaccordo, rimandati al termine della discussione, sono numerosi. La *«filosofia di base»* tende a salvaguardare i *«diritti acquisiti»*. E' ben da considerare la questione degli ordinari e delle altre forze vive dell'Università che chiedono lo spazio vitale, ma *«qui il nodo è politico e alle forze politiche tocca scioglierlo, anche se finora i segnali non sono stati incoraggianti».* Scontento è Alessio Rosso, sindacalista della Cgil per il personale non docente: *«Questo progetto tratta male la nostra categoria, specie per ciò che riguarda l'inserimento negli organi di governo dell'Ateneo».* Il progetto però non è da bocciare, ma solo da cambiare (anche se in molti punti): questo per evitare di fare il gioco di chi vuole tornare ai provvedimenti urgenti, con relativo sperpero dei finanziamenti.

E gli studenti?

Critiche generali si hanno invece su ciò che il progetto Cervone presenta per l'occupazione, e qui entra il problema dei precari. Per Sergi si dovrebbero individuare ruoli intermedi in alternativa alla figura del docente unico. *«Non c'è rispondenza tra numero di posti previsti e reali esigenze»*, è l'osservazione di Carpanetto. Per Dellavalle, *«la rigidità con cui sono determinati i posti per il futuro nasconde in realtà l'obbiettivo di non far crescere il personale e di dissuadere (con la politica di stipendi bassi) le forze migliori a stare nell'Università».* Per Bertinetto, *«con la rigidità degli organici si impedisce l'entrata di forze nuove e l'Università rischia di diventare sclerotica, per mancanza di ricambi».*

Tutti sono concordi nell'evitare l'immissione automatica dei precari (di cui è riconosciuta l'esasperazione), e indicano ipotesi per accettare il maggior numero di gente. Per Trapani alcuni vantaggi dovrebbero arrivare dal tempo pieno e dalla incompatibilità. Molte critiche poi sono fatte alle spinte corporative, che non si pongono fuori dell'ottica del sindacato.

E gli studenti? Secondo Ricciardi in teoria sono trattati bene, in pratica non si concede nulla. Per Trapani è necessario che il sindacato approfondisca il discorso con gli studenti, per verificare la osservanza dello spirito della riforma. Per Sergi la riforma non li considera. Altre osservazioni vengono fatte da Bertinetto, Ricciardi e Carpanetto riguardo alle carenze sul diritto allo studio. E i diretti interessati? Un'assemblea organizzata poco tempo dopo che era noto il progetto si concluse in breve tempo, senza un dibattito. Quello attuale è un assenteismo preoccupante di un'importante componente. Giuseppe Ponsetti, rappresentante degli studenti, eletto nel 1976 (i parlamentini) fa il punto. Lamenta la scarsa informazione che c'è sull'iter parlamentare, *«l'attacco alle conquiste degli studenti e alla liberalizzazione»*, il tentativo di creare facoltà di serie A (con numero programmato) e serie B (area di parcheggio per disoccupati). Afferma che anche il dato occupazionale è ridotto ulteriormente e si cercano uscite collaterali nelle carriere senza futuro: in pratica, per lo studente, non vi sono prospettive.

p. q.

Punti verdi

Programma «Punti verdi» per oggi. Tesoriera: concerto folk «Musicanova» con Eugenio Bennato. Sempione: proiezione del film «I fuorilegge del matrimonio» dei fratelli Taviani e di Valentino Orsini. Il film sarà preceduto da cartoni animati della serie «Tre maestri dell'animazione». Rignon: concerto jazz con «Shelly Manne quartet». Ingresso lire 500, gratuito per i pensionati con tessera di circolazione Atm e per i militari di leva.

Proposte delle compagnie assicuratrici per chi va in vacanza

Polizze - viaggio per turisti previdenti

Con la recente riforma sanitaria (e non gli accordi raggiunti fra i Paesi della Cee in materia di «estensione» territoriale delle prestazioni mutualistiche) è possibile farsi curare nelle nazioni che si visitano in qualità di turisti. Rimane pur sempre esclusa dalle assistenze che si è detto, il «rischio» infortunistico e, in taluni casi, i ricoveri presso case di cura private e così via. Ci si può quindi assicurare in proprio stipulando apposite polizze presso le compagnie assicuratrici.

Cominciamo con le malattie. Vi sono polizze che prevedono ricoveri in tutto il mondo (se il caso anche nella Cina Popolare). L'assicurato però dovrà anticipare la somma richiesta e solo al rientro in Italia (fatture alla mano) otterrà il rimborso. Naturalmente non sono quasi mai previsti rimborsi per le cure inerenti le malattie [illegible] che, chirurgia plastica (salvo per interventi relativi ad infortuni — cioè incidenti — che richiedano questo tipo di operazione).

Generalmente i «capitali» assicurati sono distribuiti per «ogni evento», cioè se la polizza è di 3 milioni di lire, tale cifra può valere per ogni prestazione. Non vi sono limiti per le rette di degenza, per la sala operatoria, anestesista, assistenti vari ecc.

I costi assicurativi variano a seconda dell'età, sesso e durata del contratto. Si spende mediamente dalle 80 alle 200 mila lire l'anno. Facciamo un esempio: per una coppia di sposi di circa 30 anni e per un «capitale» di 3 milioni di lire (durata annua), il «premio» si aggira attorno alle 250 mila lire.

Per le assicurazioni infortuni (disgrazie accidentali) i costi sono assai più modesti. L'Ausonia, ad esempio, ha immesso nel mercato italiano polizze speciali per i rischi di questo genere. Infatti con la spesa di 15 mila lire (anno) ci si può assicurare per 15 milioni morte, altrettanti in caso di invalidità permanente. Inoltre la garanzia vale anche (raddoppiando i «capitali») durante l'uso dei seguenti mezzi: auto, motocicli, navi, treni ed aerei. Volendo la stessa società «vende» contratti per durate inferiori all'anno: cioè per 15 o più giorni. Nel contratto sono previsti quasi tutti i tipi di sport (pesca sportiva, canottaggio, vela, tennis ed altri ancora). Anche in questa polizza, così come avviene per quella riservata alle malattie, il «rischio» è coperto in tutti i Paesi del mondo.

E' interessante anche il «carnet» venduto dall'Aci: se l'auto si guasta seriamente tanto da renderla «paralizzata» (documento valevole in tutta l'Europa), il rientro in Italia avviene a spese dell'Aci. Una polizza del genere costa 10 mila lire per una validità di 15 giorni. E' acquisibile in tutti gli sportelli dell'Automobile Club. Naturalmente in questo «polizzino» vi sono altre garanzie.

L'Europ Assistance (società che opera nel mondo intero) assicura i seguenti rischi: mancata partenza dell'assicurato per motivi gravi (decesso di un familiare, malattie che rendono immobile il cliente ecc.). In questo caso la compagnia provvede a rimborsare al turista il 80 per cento circa del prezzo di viaggio. In genere una buona polizza costa circa 30 mila lire per un biglietto-viaggio di 1 milione 500 mila lire. Volendo è possibile assicurare il furto dei bagagli in auto (polizza valida solo nelle ore diurne: in quelle notturne l'auto deve essere custodita in recinti e con sorveglianza fissa).

L'appuntamento con l'assicuratore è quindi interessante prima di «imbarcarsi» per le vacanze. Bisogna però fare attenzione alla società che si sceglie: cioè deve essere una compagnia che rispetti sino in fondo gli impegni assunti con l'assicurato. Ovviamente anche il cliente si deve attenere alle clausole inserite nella polizza.

Per concludere una coppia di «viaggiatori», tenendo conto delle garanzie che abbiamo accennato, spende mediamente attorno alle 300 mila lire. Si è così certi che il viaggio sarà, nella maggior parte dei casi, ampiamente «tutelato». Bisognerà provvedere alla stipulazione della polizza con un certo anticipo poiché è bene accertarsi che le garanzie siano veramente quelle che ci interessano.

Ricordiamo ancora una volta che la «carta verde» (anche se non più richiesta ai posti di frontiera dei Paesi della Cee) è sempre obbligatoria. Per la Svizzera e Austria è consigliabile (si parla per coloro che si sono dimenticati di stipularla presso la propria compagnia) acquistarla presso gli uffici della zona italiana: in tal caso il documento costa meno e si è maggiormente assicurati.

Giuseppe Alberti

Un'avventura di Conan, il barbaro

Il castello maledetto

di Robert H. Howard

Robert H. Howard si inventò l'Era Hyboriana (dodicimila anni orsono, il Mediterraneo era ancora una pianura) e il suo eroe Conan, barbaro di Cimmeria, guerriero invincibile, si era negli Anni Venti. Lo scrittore non poteva quindi sapere nulla di James Bond, eppure i due eroi nel loro millenario distacco, sono simili. Conan è stato paragonato agli dei nordici, a Superman, ma resta affascinante come 007. E' violento, crudele, abile con le armi, seduttore, talvolta diplomatico. L'uno usa il silenziatore, l'altro uno spadone, ma il fascino dell'avventura, il ritmo dell'azione sono gli stessi.

Le pianure del Kush sono cento leghe di nulla, un'infinita distesa di alte erbe. Qua e là si innalza un albero solitario a spezzare la monotonia della savana: acacie spinose, alberi drago dalle foglie lanceolate, lobelie dalle cupole smeraldine, euforbie velenose dai grossi rami. Di tanto in tanto un raro fiume taglia una stretta valletta nella prateria, provocando la crescita di una stretta foresta-galleria attorno alle sue rive. Branchi di zebre, antilopi, bufali e altri abitanti della savana si aggirano nella prateria, pascolando.

Le erbe sussurrano e si inclinano nei venti vaganti, sotto cieli di cobalto scuro nei quali un fiero sole tropicale brilla accecante. Di tanto in tanto si adunano nubi; un breve temporale ruggisce e lampeggia con furia catastrofica, solo per morire con la rapidità con la quale è nato.

In quella distesa illimitata, mentre moriva il giorno, una figura allampanata e solitaria avanzava. Era un giovane gigantesco, solidamente costituito, con muscoli guizzanti che brillavano sotto la pelle abbronzata dal sole e macchiata dalle cicatrici biancastre di vecchie ferite. Era ampio di torace e di spalle, e lungo di membra: lo scarso abbigliamento formato da perizoma e sandali ne rivelava tutto il fisico magnifico. Petto, spalle e schiena erano abbronzati quasi come la pelle nera dei nativi di quel paese.

I ricci di una chioma nera e non tagliata incorniciavano un volto sinistro e impassibile. Sotto sopracciglia nere e accigliate bruciavano feroci occhi azzurri che roteavano senza sosta da una parte all'altra, mentre marciava con passo leggero e instancabile per quel terreno pianeggiante. Lo sguardo attento penetrava i cespugli densi e fronzuti da ogni lato, ed era arrossato dal colore del tramonto. Presto la notte sarebbe scesa rapidamente sul Kush; sotto le tristezze delle sue ali ombreggianti, il pericolo e la morte avrebbero vagato in cerca di prede nella savana.

Ma il viaggiatore solitario, Conan di Cimmeria, non era spaventato. Barbaro tra i barbari, generato fra le spoglie nevose della lontana Cimmeria, aveva la resistenza d'acciaio e la feroce vitalità dei selvaggi, e riusciva a sopravvivere dove uomini civili, anche se più colti, più istruiti e più sofisticati di lui, sarebbero morti miseramente. Anche se il vagabondo procedeva a piedi già da otto giorni, senza altro cibo che la selvaggina che aveva abbattuto con il grande arco da caccia bamula che portava a tracolla, il possente barbaro era ancora ben lontano dai suoi limiti di resistenza.

Da tempo Conan era abituato alla vita spartana della prateria. Anche se aveva assaggiato i dolci lussi della vita civile in buona parte delle città del mondo, non ne sentiva la mancanza. Continuava ad avanzare verso il lontano orizzonte, adesso oscurato da una densa foschia porporina.

Alle sue spalle c'erano le fitte giungle delle terre negre oltre il Kush, dove fantastici frutteti splendevano fra verzure di un verde scuro, dove feroci tribù negre conducevano una precaria esistenza fra i cespugli soffocanti, e dove il silenzio dei sentieri della giungla umida e ombrosa era rotto solo dal ringhio del leopardo in caccia, dal grugnito del cinghiale, dal barrito dell'elefante, dal grido improvviso di un gorilla arrabbiato. Per più di un anno Conan vi era vissuto come capo della potente tribù dei Bamula. Alla fine gli astuti sacerdoti negri, invidiosi della sua ascesa al potere e risentiti per il suo manifesto disprezzo dei loro dei sanguinari e dei loro riti crudeli, avevano avvelenato le menti dei guerrieri bamula contro il loro condottiero dalla pelle bianca.

Era successo così. Un lungo periodo di ininterrotta siccità si era abbattuto sulle tribù della giungla. E mentre si abbassava il livello dei fiumi e si asciugavano i pozzi, era scoppiata una guerra sanguinosa, fra le varie tribù impegnate ad assicurarsi il possesso delle sorgenti del prezioso liquido. Villaggi furono bruciati; interi clan massacrati o lasciati a marcire. Poi, sulla scia di siccità, carestia e guerra, era venuta la pestilenza a spazzare l'intero paese.

La lingue maligne degli astuti sacerdoti avevano fatto ricadere su Conan le colpe di questa sciagura. Era lui, giuravano, che aveva attirato quei disastri sui Bamula. Gli dei erano adirati perché un forestiero dalla pelle chiara aveva usurpato il trono scolpito di una lunga dinastia di monarchi bamula. Conan, continuavano, doveva essere scorticato e ucciso con mille ingegnosi tormenti sugli altari neri dei demoni della giungla, o tutta la gente sarebbe perita.

Non trovando di suo gradimento una sorte così atroce, Conan aveva risposto in maniera pronta ed efficace. Un affondo con la sua lunga spada settentrionale aveva finito il gran sacerdote. Poi aveva rovesciato l'idolo in legno, della divinità bamula, macchiato di sangue, sopra gli altri sciamani ed era fuggito nelle tenebre della giungla circostante. Aveva proceduto a casaccio per molte faticose leghe verso settentrione, finché aveva raggiunto la regione in cui la densa foresta si diradava e lasciava posto alla savana aperta. Adesso intendeva attraversare a piedi la savana per raggiungere il regno del Kush, dove la sua forza barbarica e il peso della sua spada potevano trovargli un impiego al servizio dei foschi monarchi di quella terra antica.

All'improvviso i suoi pensieri furono strappati alla contemplazione degli avvenimenti passati da un fremito di pericolo. Qualche primordiale istinto di sopravvivenza lo avvertiva della presenza di una minaccia. Si fermò e si osservò, attraverso le lunghe ombre proiettate dal sole al tramonto. Mentre gli si rizzavano i capelli sulla nuca al tocco dell'invisibile minaccia, il barbaro gigantesco esplorò l'aria con le narici sensibili e scandagliò l'oscurità con gli occhi ardenti. Anche se non riusciva a vedere o ad odorare niente, il misterioso sesto senso di chi è nato in terre selvagge lo avvertiva della [illegible] del pericolo. Avvertì il tocco leggero di occhi invisibili: roteò su se stesso, e scorse un paio di grandi orbite rilucenti nella penombra.

Quasi nel medesimo istante, gli occhi ardenti svanirono. Così breve era stata l'occhiata, e così completa la sparizione, che Conan fu tentato di strofinarsi gli occhi come se fosse un prodotto della sua immaginazione. Si girò e si rimise in cammino, ma adesso era all'erta. Mentre continuava il suo viaggio, occhi fiammeggianti si aprivano di nuovo fra le dense ombre dei folti cespugli per seguire la sua avanzata. Forme sinuose e fulve scivolarono dietro di lui su piedi silenziosi. I leoni del Kush erano sulla sua pista, pieni di bramosia per il sangue caldo e la carne fresca.

* *

Un'ora più tardi, la notte era scesa sulla savana, tranne che per una stretta striscia di crepuscolo all'orizzonte occidentale, contro la quale, di tanto in tanto, qualche piccolo albero contorto si stagliava come una sagoma nera. E Conan aveva quasi raggiunto i limiti della resistenza. Tre volte le leonesse si erano avventate contro di lui, da destra e da sinistra. Tre volte le aveva respinte con le frecce. Anche se era difficile mirare esattamente nelle tenebre che si addensavano, un'esplosione di ruggiti dei felini lanciati alla carica gli aveva detto per tre volte che il suo colpo aveva fatto centro, anche se non aveva modo di sapere se avesse ucciso o soltanto ferito i mortali predatori.

Ma adesso la faretra era vuota, ed egli sapeva che era solo questione di tempo: prima o poi, gli assalitori silenziosi lo avrebbero ucciso. Adesso c'erano otto o dieci leoni sulle sue tracce, e persino il fosco barbaro sentì una fitta di disperazione. Anche se la sua spada possente avesse abbattuto uno o due degli assalitori, gli altri lo avrebbero fatto a pezzi, prima ch'egli potesse colpire di nuovo. Conan aveva già incontrato in precedenza i leoni: ne conosceva la forza enorme, che permetteva loro di abbattere una zebra e trascinarla via come un gatto fa con un topo. Conan era uno degli uomini più forti dei suoi tempi, ma se un leone lo avesse assalito con i denti e gli artigli, la sua forza non avrebbe sortito maggiori risultati di quella di un bambino.

(Continua domani su «Stampa Sera»)

Tratto da «Conan di Cimmeria», di Robert H. Howard, per gentile concessione dell'Editrice Nord.

Imparare una lingua viaggiando

Le vacanze di studio

Abbinare le vacanze estive allo studio di una lingua straniera è utile ed interessante. L'inglese, il tedesco ed il francese, sono lingue correnti a qualsiasi livello. Pubblicazioni scientifiche, relazioni economiche e mille altri atti vengono stipulati in queste tre lingue. Privilegio prima di pochi eletti oggi la vacanza-studio è alla portata di quasi tutte le tasche. Si parte dalle 755 mila lire per un soggiorno di quindici giorni a Londra comprensivo di viaggio aereo, pensione completa presso famiglie, ed iscrizione ai corsi sino al milione per corsi intensivi per uomini d'affari della durata di due settimane.

«Da circa dieci anni la nostra agenzia si occupa di vacanze studio — *dice Luisa Squarotti della Sis* — Abbiamo due programmi: "Hello England" e il "Vive la France" con varie destinazioni sia in Inghilterra che in Francia. I nostri allievi vengono sistemati in famiglie per dare una più ampia possibilità di creare una naturale predisposizione all'apprendimento della lingua. L'ambiente familiare raffinerà i corsi».

Per chi non gradisce l'ambiente della famiglia, e questo capita specialmente ai giovani dai 16 ai 18 anni che cercano una loro indipendenza, ci si può sempre sistemare nelle città universitarie vivendo in un ambiente giovane ed internazionale. Per i più raffinati il Club Giovani della Ventana di Torino offre anche dei corsi di arabo, portoghese e spagnolo. «Per l'arabo — *spiega Ignazia Porru dell'ufficio pubbliche relazioni della Ventana* — abbiamo dei corsi a Londra e al Cairo. Il corso è appositamente studiato per gli stranieri che desiderino imparare la lingua araba per motivi professionali o per interessi personali. Viene insegnato "l'arabo lingua franca" cioè la lingua che viene usata fra i vari Paesi arabi». *Il costo è abbastanza elevato: quattro settimane al Cairo con trattamento di mezza pensione vengono sul milione e mezzo.*

Per chi volesse spingersi oltre oceano sempre la Ventana di Torino offre dei soggiorni di cinque settimane per i giovani dai 15 ai 22 anni a San Francisco. La sistemazione anche in questo caso è presso famiglie e prevede la pensione completa. «I corsi — *afferma la signorina Porru* — sono in collaborazione con l'Interstudy e prevedono complessivamente 36 ore di lezioni basate principalmente sull'insegnamento della lingua e della civiltà americana. I gruppi di studio sono formati al massimo da quindici studenti». *Nel programma sono previste anche delle escursioni facoltative di più giorni a Los Angeles, Disneyland e a Yosemite. Il prezzo escluse le escursioni è di un milione e 41 mila lire.*

Corsi di studio in America sono anche organizzati dal Club Giovani della Mondadori Viaggi. New York e San Francisco sono le due destinazioni proposte dal programma '78. Per la prima città la sistemazione è in residenza universitaria e la durata del soggiorno è di tre settimane mentre per la seconda l'allievo viene ospitato in famiglia. Il costo si aggira sul milione.

Per chi amasse lo spagnolo sempre la Mondadori Viaggi offre dei soggiorni a Barcellona della durata di due o quattro settimane. La quota, che varia dalle 400 alle 700 mila lire, comprende la sistemazione nella città universitaria in camere a due o tre letti, trattamento di mezza pensione, i corsi di lingua ed attività ed escursioni.

In tutti i soggiorni le agenzie che le organizzano assicurano l'assistenza in loco di personale specializzato.

Emanuele Fiorilli

Sportelli chiusi al Credito Italiano

Stamane tutti gli sportelli di cassa del Credito Italiano resteranno chiusi. Si afferma in un comunicato che: «I cassieri del Credito Italiano constatata la gravissima situazione esistente, con particolare riferimento al loro settore, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione ed effettuare quindi una prima giornata di sciopero», che avrà luogo nella mattinata di oggi.

Farmacie di turno

Dalle 9 alle 12,30: c. Regina Margherita 256; p. Statuto 3; v. S. Marino 69; v. Genova 124; p. Lagrange 1; c. Vercelli 111; c. Trapani 150; c. Traiano 34; v. Lanzo 96; v. Borgaro 103; v. S. Paolo ang. v. [illegible]; c. Siracusa 90; v. Cimabue 8; l. [illegible] 47; Via della Rocca ang. Via dei Mille; v. Nizza 163; c. Regina Margherita 68; v. Asiago [illegible]; v. Pietro [illegible] 106; v. Palma di Cesnola 30; c. Unione Sovietica 65; l. Toscana 60; p. della Vittoria 29; c. Vittorio Emanuele 84; v. Garibaldi 14; p. Vittorio Veneto 11; v. Cesare Lombroso 30; v. [illegible] 40; c. Toscana 181; v. Arnaldo da Brescia 25 ang. v. Montevideo; v. S. Francesco da Paola 10; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; c. Vercelli 187/A (p. Rebaudengo); v. Nicola Fabrizi 11; v. Candiolo 31; c. Francia 213.

Aperte oggi con servizio dalle ore 9 alle ore 19,30: c. Unione Sovietica 306; c. Giulio Cesare 24; v. Madama Cristina 62; c. Racconigi 185; p. Gran Madre di Dio 1; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 8; v. al Ronchi 5; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Orbassano 249; c. Vercelli 236; v. Bellardi 3; v. Teodoreto 7; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 9; v. Po 31; c. Grosseto 221; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; p. Savoia ang. v. del Carmine; c. Francia 25; v. Carlo Alberto 34; v. Tripoli 53; p. Galimberti 7; v. Frejus 100; v. Alvaro 3; v. Monginevro 173; c. Re Umberto 38; viale dei Mughetti 1; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Di Nanni 43; v. Borgaro 56; c. Casale 71.

Notturno e serale servizio attivo

Aperte dalle 19,30 alle 8,30; notturne: c. Vittorio Emanuele 66; via Nizza 364; via Garibaldi 14; via Carmagnola ang. c. S. Maurizio.

Serale via Monginevro 39; via Cibrario 72; corso Francia 213.

CRONACHE DEL RISPARMIO

Consigli utili per affrontare il mare in fuoribordo

Per non restare in panne

Un nuovo locale

Da "O" cocktails raffinati

L'Histoire d'O di Pauline Réage e gli splendidi disegni con cui Guido Crepax l'ha illustrata hanno ispirato senza degradazioni nel triviale o nell'osceno, oltre il nome («O») l'arredamento che incornicia la rarefatta atmosfera dell'ultimo nato tra i rari American bar di Torino.

Inaugurato ai primi di giugno, il locale è occultato in borgo Vanchiglia, all'angolo tra via Guastalla e via Santa Giulia, unico segno esterno le grandi O rosse sulle saracinesche perennemente abbassate e la porta blindata con una luce che s'accende a sorpresa per consentire l'identificazione, tramite una telecamera (precauzione francamente un po' eccessiva), dell'aspirante cliente.

Attrattive di tanta raffinatezza il barman Sergio con il suo infinito repertorio di cocktails e il pianista Claudio Ascoli, che accompagna tra le note gl'intenti e gli sussurri. Sergio è forte di una ventennale esperienza

(nel suo curriculum, tra l'altro, locali come il «Chatam» e il «Monkey»), che ne fanno un sapiente «confessore» di bevitori solitari oltre che un principe dello shaker: «Un perfetto barman deve saper essere un discreto confidente del cliente, un paziente ascoltatore di ogni tipo di sfogo, che gli entra da un orecchio per uscire dall'altro».

O è, ovviamente, un posto per pochi, un «salotto» — nella definizione della proprietaria Vanna Arcudi — di cui a Torino manca la tradizione e anche, forse, il raffinato intenditore. I prezzi sono, occorre dirlo?, adeguati all'ambiente e al tipo di servizio offerti, ma non eccessivi, a ben guardarsi attorno.

Aperto dalle 19 alle 2, con piano bar in funzione dalle 22, il locale (vi si possono consumare anche alcuni spuntini) non chiuderà in agosto. Battenti chiusi, anzi sprangati, la domenica.

m. sp.

Si parla di mare, si parla di imbarcazioni e quindi, quasi necessariamente di motori fuoribordo. Che si acquistano, nuovi o usati, per il nuovo gommone, per il nuovo motoscafo, per la vecchia deriva come motore ausiliario. Però, sovente, il fuoribordo è un mistero per chi se lo trova per la prima volta a poppa della barca anche perché pochi hanno voglia di dare una sia pur veloce scorsa ai libretti d'istruzione che le ditte uniscono ad ogni modello.

Così capita di combinare pasticci e rimanere in panne dopo poche ore. E la colpa è poi sempre del motore o del meccanico, mai nostra. Quindi è necessaria un po' di conoscenza e competenza per evitare di sprecare tempo in vacanza, tempo così scarso e veloce.

Se il motore è usato ed è stato oggetto di accurata manutenzione, sarà sufficiente fare attenzione a questi pochi punti: togliere e controllare le candele pulendole. Eventualmente sostituirle e tenerne comunque a bordo una serie di scorta (i motori a due tempi le sporcano facilmente se appena la miscela non è quella giusta).

Controllare il livello dell'olio nella scatola ingranaggi e far girare il motore a vuoto (senza candele) con l'avviamento a mano per una ventina di giri, facendo uscire tutto l'olio dall'interno dei cilindri; dare uno sguardo alla presa d'acqua che potrebbe essere otturata da sabbia o alghe, pulire il serbatoio da ogni possibile residuo, lavandolo con benzina pulita. Spurgare il filtro carburante ed eventualmente sostituire la guarnizione. Controllare l'elica. Se siete lontani dai centri abitati portatene una di scorta.

Se il motore è nuovo, anche se viene sempre consegnato pronto per l'uso, non bisogna scordare che, anche in mare, un buon rodaggio ne allunga la vita. Bisogna seguire scrupolosamente le istruzioni dei costruttori sulle percentuali di miscela da impiegare nelle prime venti ore di marcia. Un punto non sufficientemente conosciuto è quello dell'impiego dell'olio nella composizione della miscela. I lubrificanti per motori terrestri non vanno assolutamente bene e debbono venir usati solo in caso d'emergenza: creano residui e incrostazioni che compromettono la durata del motore e il suo rendimento. Bisogna usare l'olio raccomandato dalle case o comunque un olio specifico realizzato per la combustione.

Qualcuno usa coprire per la notte i fuoribordo con una cerata o sacco di nylon. Non farlo. La calandra del motore non ha necessità d'essere difesa da qualche spruzzo di mare o dalla pioggia. Al contrario il motore soffre per l'umidità di condensa che questi cappucci creano. La calandra deve esser mantenuta pulita con uno straccio imbevuto d'acqua dolce e sapone sotto il gomito, un paio di volte la settimana. Se la sua verniciatura presenta screpolature o è saltata via in qualche punto occorre riverniciare il tutto. Se il danno è minimo si provvederà con una bomboletta di vernice spray per calandre che vendono i fabbricanti.

Capita che il motore cada in acqua: o si è finito mentre non era in moto oppure è colato a picco mentre era avviato: il primo caso è preferibile. Il secondo richiede quasi sempre l'intervento di un meccanico capace perché è probabile che alcuni organi abbiano subito deformazioni e farlo funzionare così può provocare danni irreparabili. Comunque se il motore è rimasto in acqua salata per più di due ore lo smontaggio è indispensabile. Se si tratta invece di acqua dolce si può tentare di riavviarlo anche dopo 10-12 ore di permanenza sul fondo, smontando le candele, facendolo girare a vuoto con l'avviamento a mano per far uscire l'acqua e asciugando bene tutto il sistema di accensione, rimettendo poi le candele.

Se non è possibile portare subito dal meccanico il motore caduto in acqua salata la mossa migliore è quella d'immergerlo completamente in acqua dolce e lasciarvelo fino al momento della revisione: così facendo si arrestano infatti i processi corrosivi. Comunque è buona regola assicurare il motore alla barca con una robusta e corta cima.

L'applicazione del motore allo specchio di poppa è un'operazione che richiede attenzione e pratica perché l'angolo d'inclinazione del motore varia sempre l'assetto della barca. Il supporto motore è munito di fori che permettono il cambiamento della posizione del perno di fermo per registrarne l'inclinazione. Il motore deve sempre lavorare in posizione verticale perfetta. In questo modo la spinta dell'elica sarà parallela alla superficie del mare, dando allo scafo l'inclinazione ideale. Diversamente si abbasserà la prua dello scafo con conseguente diminuzione di spinta o aumento della superficie bagnata. Il che succede se il braccio del motore è inclinato, anche impercettibilmente, verso la sezione poppiera.

Se invece si distacca da questa con un'inclinazione che porta l'elica a essere discosta dallo specchio di poppa, la barca tenderà ad alzare la prua. Non è un errore grave (può aiutare a far planare un po' di più lo scafo) se, anche in questo caso, l'inclinazione è lievissima. Con un'imbarcazione leggera, ad esempio un gommone, se il motore è abbastanza potente e a prua non ci sono passeggeri o pesi potreste invece trovarvi con la barca per cappello in fase di accelerazione di partenza.

Gian dell'Erba

Come preparare i piani agricoli

Il Consiglio d'amministrazione dell'Esap (Ente sviluppo agricolo del Piemonte) ha definito le metodologie da seguire per i piani agricoli zonali.

A giorni i Comitati di comprensorio riceveranno le documentazioni e i materiali relativi e pertanto ufficialmente avrà inizio la programmazione agricola territoriale.

Nelle prossime settimane, infine, saranno investiti del problema tutti i Consigli comunali del Piemonte, le organizzazioni agricole, professionali, cooperative, sindacali e le Associazioni dei produttori che hanno voce in capitolo per quanto riguarda la istituzionalità nel processo di programmazione basato sulla partecipazione dei produttori e del sistema delle autonomie locali.

Due proposte di Kinderheim

Dove lascio il bimbo?

La possibilità di fare un viaggio molte volte è legata ai figli specialmente se sono in tenera età. I bambini non sopportano a volte le fatiche di un lungo itinerario.

Il problema può essere risolto in due maniere. Per i più fortunati affidare i propri pargoletti alle amabili cure della nonna. Per chi invece vuole inserire il bambino in un ambiente sano, a contatto con altri giovani dove è possibile praticare sport e studiare lingue straniere esistono i Kinderheim, alberghi specializzati per ospitare i più piccoli. Gli ospiti vengono accettati dai cinque ai dodici anni.

La Ventana Viaggi di Torino pubblica nel suo catalogo Club Giovani due possibilità di Kinderheim. La prima è Les Diablerets una località delle Alpi svizzere a 1200 metri di altitudine. «E' una formula di vacanze studio — spiega il dottor Amabile responsabile del settore per la Ventana —. I bambini durante la loro permanenza vengono sollecitati a parlare il francese con giochi e conversazioni tenuti quotidianamente dalle monitrici. Passeggiate e attività sportive (alcune ore vengono dedicate al nuoto in una piscina coperta) permettono al bambino di familiarizzare con gli altri piccoli ospiti».

Sempre la Ventana propone in Italia Ponte di Legno, una località nei pressi del Passo del Tonale. Durante il soggiorno i ragazzi possono praticare vari sport fra cui il tennis, la ginnastica e lo sci sui ghiacciai della Presena. E' possibile per chi vuole prendere lezioni di equitazione.

I costi sono abbastanza elevati, ma giustificabili data la presenza di un'assistente specializzata ogni sei ragazzi. Il soggiorno in Svizzera, comprensivo di viaggio costa dalle 415 mila lire per due settimane alle 780 per quattro. Meno cara la quota per Ponte di Legno che va dalle 270 mila lire al mezzo milione. Nel prezzo sono comprese: la pensione completa, la merenda, le attività sportive, le gite e l'assicurazione infortuni.

e. f.

A cura del Ciacap

Onorificenze a commercianti e agricoltori

Organizzata dal Ciacap (Consorzio interprovinciale autonomo cooperative agricole Piemonte) si è svolta sabato sera, in un locale di Stupinigi, una cerimonia per il conferimento di onorificenze a sei persone che si sono distinte nell'attività agricola e commerciale. Sono state consegnate cinque Croci di Cavaliere e una Commenda al merito della Repubblica.

Del cavalierato sono stati insigniti: Luigi Cignetti, agricoltore di Strambino, Renato Cignetti, coltivatore diretto, pure di Strambino, dove ricopre la carica di consigliere comunale. Il ragionier Giuseppe Cordero, bancario, segretario della cooperativa di Cercenasco, Angelo Francone, agricoltore, presidente della Coop. di Rivalta, nell'ambito della quale dirige una stalla modello con 300 capi di bestiame. Dario Barra, commerciante, presidente della coop. rivenditori alimentaristi di Pinerolo.

La commenda è stata assegnata a Dario Reinè, presidente del Conial (Cooperativa di alimentaristi) a Stella Mosle di Nichelino.

Nel corso della cerimonia l'attuale direttore del Ciacap, Giovanni Garavello, ha consegnato a Michele Elia, primo direttore dell'associazione, una targa ricordo in riconoscimento ai molti meriti del suo predecessore.

La manifestazione, che si è svolta in un clima particolarmente cordiale, è stata brillantemente presentata da Rosanna Canavero.

Esiste ancora lo spazzacamino?

Per pulire i camini si continua a operare alla moda vecchia. Alla voce «Spazzacamini», le pagine gialle della guida telefonica riportano vistose manchettes pubblicitarie ma, dietro la facciata che lascia supporre potenti organizzazioni, c'è in genere un uomo solo che al mattino esce di casa con lo «scovolo» per compiere individualmente il suo lavoro.

Richiedere informazioni non è facile: per il motivo accennato lo spazzacamino non c'è mai. Noi siamo riusciti a rintracciarne uno in serata, il signor Battista Conta, discendente di generazioni di spazzacamini e, per comodità dei lettori, riferiamo ciò che abbiamo appreso.

Abbiamo ricavato che, interpellando lo specialista, occorre informarsi chiaramente se lo stesso arriverà attrezzato di un telo per la raccolta della fuliggine.

E' immaginabile che, dal punto di vista del proprietario del camino, la cosa più importante sia evitare che la fuliggine si depositi in tutta la stanza. Pattuire, quindi, che la sistemazione del telo per la chiusura ermetica del camino venga effettuata dall'artigiano: noi non lo sapremmo fare altrettanto bene.

In merito alla spesa i margini sono piuttosto elastici: può variare dalle 10 alle 30 mila lire, dipende da quanto lunga e incrostata sia la canna fumaria. Tempo di esecuzione un massimo di due ore.

In ogni caso, se avete questa operazione da compiere fatelo in fretta: la stirpe degli spazzacamini si sta estinguendo.

Qualità curative di fiori ed erbe

Le piante medicinali

Anche le piante e i fiori noti più che altro per la bellezza e il profumo rivelano inattese qualità medicinali. Sappiamo da sempre che la malva, la camomilla, la salvia, la valeriana, ecc., possono essere impiegate a scopo terapeutico; però, molti ignorano che l'elegante e profumatissimo ciclamino ha occupato un posto di grande importanza nella farmacopea medievale per le sue proprietà purgative.

I fiori della rosa canina, a loro volta, sono antisettici e i suoi frutti contengono vitamina C in quantità cinque volte superiore ai limoni. I fiori di narciso sono febbrifughi, antispasmodici e anticonvulsivi.

La ninfea ha caratteristiche particolari e può essere guardata con sospetto dai «latin lovers»: il suo rizoma è anafrodisiaco (combatte l'eccitazione sessuale eccessiva, la ninfomania, ecc.). Della ninfea si diceva: «Amica dell'umido soggiorno, distruttrice dei piaceri e veleno dell'amore». Plinio la ricorda come un rimedio adatto a scacciare l'insonnia erotica e i santoni d'Egitto se ne servivano per meglio sopportare le astinenze del celibato.

Queste cose ce le dice Aldo Poletti, ricercatore e studioso di piante «officinali» (termine che la scienza attribuisce alle piante curative), in un suo libro, «Fiori ed erbe», edito recentemente dalla Casa Musumeci di Aosta.

Il volume si compone di «schede» che, di ogni pianta (circa 200), indicano dove cresce, cosa si usa (tubero, radice, bulbo, fiore, ecc.), il periodo di raccolta, la conservazione, le proprietà terapeutiche, il modo di impiego (infuso, decotto, ecc.).

Ampie le illustrazioni che corredano ogni scheda: fotografie a colori, nitide, per favorire senza equivoci il riconoscimento delle piante trattate e evitare la confusione con le specie velenose.

Consultando ci siamo interessati soprattutto alle applicazioni esterne. La stagione calda favorisce il piacere dei bagni ed è utile notare l'esistenza di parecchie piante il cui infuso o decotto, diluito nell'acqua, serve per tonificare e curare. I bagni possono essere totali (nella vasca) o parziali: pediluvi, maniluvi, semicupi.

Ad esempio, per reumatismi e gotta si può impiegare il «brugo». Si tratta di un piccolo arbusto molto diffuso nelle nostre brughiere prealpine. Si usano le sommità fiorite; il periodo di raccolta dura dalla fine dell'estate all'autunno. Si fa bollire un fascetto di rami di brugo (da 300 a 500 grammi) in due o tre litri d'acqua da aggiungere alla vasca già preparata per il bagno. Durata del bagno 15-20 minuti.

Un pediluvio efficace si può fare bollendo una manciatina di erbe aromatiche: rosmarino, lauro, salvia (la salvia ha poteri antisudoriferi), origano, ecc.

Ancora per dolori di origine reumatica è utile l'erica che cresce nei boschi calcarei della fascia submontana e montana. Basta farne bollire un fascetto di 50 grammi in due o tre litri d'acqua e aggiungerli nella vasca.

La malva è utile per calmare l'eccitazione nervosa e lo stress quotidiano. Far bollire 50 grammi di fiori secchi per 10-15 minuti in due o tre litri d'acqua e aggiungere il decotto nell'acqua del bagno. Restare immersi almeno un quarto d'ora. Un effetto riposante si ha facendo pediluvi prolungati, con gli stessi fiori prima di andare a letto.

L'origano giova negli stati di affaticamento. Far bollire per qualche minuto due o tre grosse manciate di sommità fiorite, essiccate. Lasciare in riposo per una mezz'oretta e aggiungere nella vasca.

Inutile dire che per rilassarsi, tranquillizzarsi, la camomilla è regina. Basta aggiungere nella vasca un infuso concentrato di fiori o 10-20 gocce di essenza e ci si sentirà tonificati e perfettamente in forma.

Le applicazioni esterne di decotti e infusi delle piante risolvono molti altri problemi. Per gli occhi si possono preparare ottimi colliri con: bismalva, camomilla, fiordaliso, linaria, malva, meliloto, piantaggine. Come cicatrizzanti sono validi: bardana, basilico, bugola, geranio rosso, parietaria, timo, rosmarino, viola del pensiero, vulneraria.

Le specie descritte in «Fiori e erbe» hanno ciascuna una proprietà che incuriosisce e la cui conoscenza può tornare utile: la tendenza, oggi tanto diffusa, di un «ritorno alla natura» trova nelle pagine di questo libro ampie giustificazioni.

g. balt.

I prezzi di frutta e verdura

GENERI		PREZZI Produz. locale	PREZZI Importazione
ORTAGGI			
AGLIO secco	kg		
Fresco	kg	—	550
BARBABIETOLE cotte	kg		
BIETE da costa		550	—
Taglio (costine)	kg	500	—
BROCCOLETTI	kg	400	—
CAROTE			
1ª scelta	kg	—	220
2ª scelta	kg	—	170
CAVOLFIORI			
Coronati	kg	—	450
CAVOLI Cappuccio	kg	180	120
Cavoli Verza	kg	180	—
CETRIOLI	kg	300	380
CICORIA			
Catalogna 1ª	kg	300	—
CIPOLLE	kg		
Cipolle bianche	kg	—	160
Cipolle gialle	kg	—	150
Cipolle rosse	kg	—	160
Cipolle rosse di Tropea	kg	—	160
ERBE AROMATICHE miste	kg	—	600
Basilico (al mazzo)		40	30
FAGIOLI freschi da sgranare	kg		
freschi da sgr. Campania	kg	—	350
freschi da sgranare Sicilia	kg	—	600
FAGIOLINI			
fini	kg	—	[illegible]
Boby fini	kg	1100	—
FAGIOLINI Boby sezzilini	kg	700	[illegible]
Boby grossi	kg	—	300
Meraviglia	kg	600	[illegible]
Marconi	kg	700	300
FUNGHI coltivati prataiole	kg	1300	—
INSALATA			
Cicoria da taglio	kg	300	—
cicoria di Milano	kg	280	—
Indivia imbiancata	kg	400	—
Indivia grezza	kg	300	—
lattuga var. trocadero 1ª scelta		450	—
lattuga var. trocadero 2ª scelta		250	380
Lattuga romana 1ª scelta	kg	330	—
Lattuga romana scelta	kg	180	280
radicchio rosso	kg	—	650
Scarola imbiancata	kg	330	—
Scarola grezza	kg	200	—
insalatina	kg	400	—
MELANZANE			
lunghe	kg	—	450
tonde	kg	—	400
violetta	kg	130	400
PATATE			
novelle	kg	115	—
Emilia novelle	kg	—	140
spunta p. v.	kg	—	130
Campania	kg	—	130
PEPERONI			
peperoncino scelta dolce	kg	—	400
lunghi verdi	kg	—	300
quadrati verdi	kg	—	300
quadrati colorati 1ª rossi	kg	—	700
quadrati colorati 1ª gialli	kg	—	750
gialli	kg	—	800
tipo Cuneo 1ª scelta p. v.	kg	—	1200
tipo Cuneo 1ª scelta p. v.	kg	—	750
tipo Cuneo 2ª scelta p. v.	kg	—	500
PISELLI			
verdoni	kg	[illegible]	—

GENERI		PREZZI Produz. locale	PREZZI Importazione
POMODORI			
costoluto p.v.	kg	—	300
tondo liscio p. v.	kg	—	400
tondo liscio	kg	300	—
costoluto Liguria	kg	—	300
S. Marzano	kg	—	600
ciliegino	kg	—	300
PREZZEMOLO	kg	280	—
SEDANO bianco	kg	250	—
verde	kg	—	150
ZUCCHINE			
piccole	kg	350	160
grosse	kg	150	—
FRUTTA FRESCA			
ALBICOCCHE 1ª scelta p. v.	kg	—	900
ALBICOCCHE 1ª scelta p. v.	kg	—	600
BANANE p. v. 1ª	kg	—	800
BANANE p. v. 2ª	kg	—	730
CILIEGIE amarene	kg		
durone rosso	kg	—	1200
COCOMERI sferici	kg	—	150
FICHI bianchi	kg	—	1000
FRAGOLE 1ª	kg	1500	—
FRAGOLONI	kg	1800	—
MELE			
Golden delic. 1ª 80+	kg	730	800
Golden delic. 1ª 75-80	kg	680	750
Golden delic. 1ª 70-75	kg	540	—
1ª scelta Ø 65-70	kg	400	—
Golden delic. 2ª	kg	270	—
Imperatore 1ª 80+	kg	—	500
Morgenduft 1ª 80+	kg	—	650
Renetta Canadà 1ª 80+	kg	—	[illegible]
Renetta Canadà 1ª 75-80	kg	—	750
Stark delic. 1ª 80+	kg	—	800
Stark delic. 1ª 75-80	kg	—	800
Stark delic. 1ª 70-75	kg	—	650
MELONI			
retato di 1ª	kg	—	700
retato di 2ª	kg	—	350
PERE			
William 1ª precoce estera	kg	—	1300
estive 1ª scelta	kg	—	650
morettini	kg	—	550
comuni varie	kg	—	380
PESCHE			
pasta bianca 1ª AA	kg	—	800
pasta bianca 1ª A	kg	—	[illegible]
pasta bianca 1ª B	kg	—	500
pasta gialla 1ª AAA	kg	—	1000
pasta gialla 1ª AA	kg	—	650
pasta gialla 1ª A	kg	—	700
pasta gialla 1ª B	kg	400	500
pasta gialla 1ª C	kg	280	370
nettarine 1ª	kg	—	500
nettarine 2ª	kg	—	[illegible]
SUSINE			
Burbank	kg	—	350
Goccia d'oro	kg	—	650
Fiorentia	kg	—	500
pregiate varie 1ª	kg	—	[illegible]
UVA NERA			
Cardinal 1ª	kg	—	1500
AGRUMI			
POMPELMI esteri	kg	—	340
LIMONI			
1ª scelta	kg	—	380
1ª	kg	—	330
FRUTTA SECCA			
ARACHIDI tostate	kg	—	1100

(Prezzi all'ingrosso praticati il 14 luglio ai Mercati Generali)

Una serie d'impianti d'allarme economici e sofisticati

Guardia elettronica contro i ladri

La soluzione definitiva per proteggersi dai ladri non è ancora stata trovata, ma oggi, con le nuove apparecchiature elettroniche antifurto, è possibile trascorrere le vacanze con una certa tranquillità. Molte volte una rapina in casa produce un danno psicologico di gran lunga superiore a quello materiale.

Chi si appresta a partire per un lungo periodo estivo deve risolvere in qualche modo il problema di proteggere l'alloggio dagli attacchi dei soliti ignoti che, approfittando della lunga assenza dei proprietari, hanno tempo di asportare anche i lampadari.

Per diminuire in parte il danno è consigliabile ricorrere alla guardia elettronica. I trucchi tradizionali: lasciare la luce accesa, la tapparella alzata o il telefono staccato, sono banali, ridicoli e inefficienti. Il ladro moderno, oggi, ha raffinato le tecniche di scasso e, prima di entrare nell'appartamento, ha raccolto, con minuziosa pazienza, tutte le informazioni utili per correre il minimo rischio.

Il professionista invece, per fortuna, non perde tempo a rubare i modesti preziosi o la pelliccia usata, ma, con la sua organizzazione entra in una fornita gioielleria, pellicceria o addirittura, con la lancia termica, in un caveau bancario superprotetto. Per cautelarsi invece dai ladruncoli improvvisati, giovani drogati e zingari di passaggio, è sufficiente ricorrere a buone protezioni meccaniche, blindature, chiavi, tapparelle e impianti d'allarme con potenti segnalatori acustici.

L'affidabilità e l'efficacia della sicurezza meccanica e elettronica è in parte garantita da una corretta installazione e va affidata a personale competente e di assoluta fiducia. In genere il pubblico, sui reali vantaggi dell'impianto d'allarme, è ancora molto scettico perché giustamente dice che se scatta una sirena mai nessuno interviene. In effetti questo timore è giustificato dalla grande indifferenza e paura di molti, ma il ladro lo sa e non lo sa. In questi casi però, il rapinatore, colpito da uno stato psicologico di incertezza e di agitazione mentale, non lavora più tranquillamente e preferisce abbandonare lo scasso.

Un altro elemento che concorre a mettere in fuga il rapinatore è la possibilità che l'apparecchiatura d'allarme sia collegata telefonicamente o via radio con il più vicino posto di polizia. Per questo servizio speciale vi sono alcune aziende di vigilanza privata che, dietro abbonamento mensile, hanno istituito efficaci controlli di sorveglianza, facendo intervenire in pochi minuti la radiopattuglia più vicina all'utente collegato.

I piccoli e grandi sistemi elettrici ed elettronici si basano soprattutto sulle protezioni allarmistiche e si devono adattare alle singole esigenze. I rivelatori da installare possono essere di tipo volumetrico a microonde radar o a microcontatti su tutte le aperture più pericolose. Un impianto base, per un alloggio medio, costa circa 500 mila lire e può, con sofisticazioni tecniche aggiunte, raggiungere anche cifre elevate. Da qualche tempo alcune industrie settoriali costruiscono, per un più vasto pubblico, anche antifurti economici (da 70 mila lire in su). Si tratta di apparecchi di minimo ingombro e muniti di un modulo elettronico d'allarme, funzionante a batteria e nei tipi a serratura o microcontatto. Per le ridotte dimensioni, per la scarsa alimentazione, non possono avere potenti segnalatori acustici; l'unico vantaggio è il prezzo economico.

Come muoversi nella scelta di questi impianti? Premesso che il ladro, di solito, tenta di entrare in casa dal portoncino d'ingresso principale, è conveniente blindarlo e munirlo di una serratura di sicurezza quintuplice (Mottura, Potent, Antonioli ed altre). In più, se si desidera fortificarlo, si può abbinare un microcontatto che, alla minima effrazione, fa scattare l'allarme. Evitando questa protezione si può scegliere il rivelatore volumetrico nel corridoio o in più ambienti, tenendo presente che, in genere, questi impianti prevedono più applicazioni.

In ogni caso, prima di decidere l'acquisto, conviene chiedere alcuni preventivi di spesa. Un buon consiglio per concludere. Per cautelarsi in qualche modo dai rapinatori e subire il minor danno, consigliamo di affidare i valori più preziosi e le pellicce di pregio ai caveau bancari o ad altri istituti di custodia, di stipulare una buona polizza assicurativa e di sperare, soprattutto, che il ladro scelga un altro alloggio.

Angelo Arpaia

LA RICETTA

Coste imbottite

Di prezzo molto contenuto in questa stagione che è la più favorevole, le coste possono offrire, opportunamente imbottite, un secondo piatto. Scegliete quelle che hanno larga parte bianca, privatele del verde e tagliate le coste a pezzi della lunghezza di cinque centimetri, liberatele anche dei fili che sarebbero duri; in acqua salata fatele lessare a mezza cottura, scolatele e lasciatele raffreddare.

Fate intanto una salsa besciamella con farina, burro (o margarina) e latte in piccola quantità in modo che resti molto dura; ogni cucchiaio di farina darà salsa sufficiente per quattro pezzi di coste. Tritate avanzi di carne o qualunque cosa di salumeria, mettete questo trito e un uovo intero nella salsa e fatele raffreddare completamente. Asciugate accuratamente le coste prima preparate, spalmate su ognuna uno strato della salsa raffreddata, passate nell'uovo battuto con sale e nel pane grattugiato; fate aderire molto bene l'impanatura e mettete a friggere in olio di semi bollente prima facendo dorare la parte che è di sola verdura e poi girando da quella che è farcita.

Servite caldissime le coste imbottite e accompagnandole con patate fritte o altro contorno adatto avrete sostituito una portata di carne o pesce realizzando un notevole risparmio e utilizzando avanzi di cucina che non avrebbero neppure fornito la porzione per una persona. Queste ricette casalinghe richiedono un po' di tempo per l'esecuzione, ma sono sempre economiche e variano dalle solite sbrigative moderne portate.

a. v.

L'ultima moda della pubblicità in Italia

Ci vogliono brutti (oppure lo siamo?)

Laura Ferrara è una fotomodella torinese e giorni fa le è venuto un foruncolo sul viso, cosa che per una bella ragazza qualunque non è nulla, lo copre col trucco. Ma il suo caso di norma avrebbe richiesto cure immediate e intervento del dermatologo, perché una settimana senza primo piano, possono voler dire quattrini in meno. Ma alla domanda: «Penicillina?», lei ha sorriso felice, tormentandosi un poco la guancia ammalata: «Macché! Spero di fare un paio di caroselli. La pubblicità quest'anno è cambiata: va il brutto».

Probabilmente per via di qualche diffuso e mai tradotto saggio sui problemi dell'identificazione dei mass-media — che saremmo noi, quelli che guardano — la donna è [illegible]. Ora non è che si pretenda Ornella Muti in slip di chiffon che magnifica l'eccitazione elettronica dello [illegible]re, ma qui si va da un'esagerazione all'altra. Oggi la donna-simbolo è spesso stinta, il più possibile anonima, passabilmente piatta, possibilmente deforme, comunque mal giusta.

Tonda o segaligna, pallida o pomellata, mal pettinata e mal vestita, è soprattutto divorata costantemente da dubbi che le stravolgono gli occhi in modo che Enzo Sampò, laureato, possa spiegarle che cosa è bianco e cosa non è. E dall'espressione attonita e beneficata che ne sortisce, si intuisce che dopo questa rivelazione le resta solo il problema di farsi il segno della croce di nascosto: per distinguere la destra dalla sinistra.

«In una fotomodella la personalità non c'è mai stata — dice Laura — Mi hanno sempre chiesto questo o quel pezzo di me. Un bel viso, un corpo giusto non contano, non servono più a nulla. Ho più paura di una carie che di ingrassare». Così va tutta quanta in una località [illegible] che prepara i depliant di lancio, e sulla copertina si ritorna solo la sua bocca spalancata in un volenteroso grido di gioia: il resto è dietro gli occhialoni e un casco lucente, così più che a una folle discesa da «K2», uno pensa a un astronauta «diverso» che ha finito l'ossigeno. Poi «fa» l'aranciata con una grande firma della pubblicità: a noi restano i denti affilati sotto un frutto grande come una «500». Se avesse atteso quel foruncolo, probabilmente la riprendevano tutta. Lo illustra il ragazzino dell'aranciata concorrente: rosso, pieno di lentiggini e di acne e di efelidi, spiritato in modo pazzesco, di quelli che vengono a trovarti con la moto da cross e frenano in salotto restando su una ruota sola sul tappeto buono.

Alla falsa realtà dell'atmosfera o-pi, dove si respirava chanel anche in cucina, dove le signore friggevano in abito lungo sospirando, si è sostituita la falsa realtà della suocera grifagna - regina - cattiva che critica la nuora-biancaneve che osa presentare in tavola al suo bambino - principe - azzurro la carne in scatola, poi la mangia e si convince anche lei. E chi a questo punto non grida: «Resti qui lei, cara signora, c'è la buona carne, ci dia un'occhiata ai bambini, noi andiamo fuori a farci una lurida bistecca», non è un uomo.

Ma cos'è un uomo? Uno che non ha mai camminato a torso nudo lungo un torrente scandinavo, che non sia barbato e un po' rozzo e che non gli manchi anche qualche dente, può oggi definirsi tale? E' vero, i pigiami chic sono stati la rovina di Umberto Orsini che se li portava dietro anche al cinema e, a forza di toglierseli e mettersi con Emmanuelle, dev'essere sfiancato ai piedi di qualche alcova orientale. Ma perché l'uomo che beve solo quell'amaro, deve somigliare all'abate Faria mentre scava il tunnel che trent'anni dopo lo porterà dal conte di Montecristo?

Alla frustrazione di non poter bere un certo vermouth, per via del fatto che non giochiamo a polo, si è sostituito il ridicolo di uscire continuamente dal bagno con un accappatoio ruvido, protestando per la [illegible] di ammorbidente. Inascoltati. Perché la signora, nella cucina alla normanna, ha costruito direttamente sul fornello un'impalcatura su cui ha fissato quattro lattine di olio e fa una prova di limpidità?

Sulle riviste francesi, gli uomini sono ancora alti e snelli, magari con gli occhiali, ma nudi come Yves St. Laurent; e gli altri, le smunte-tristi o i falsimagri-giovanili vengono lusingati nei servizi che mostrano sosia di John Barrymoore (vietato ai maggiori di anni quaranta) e di Greta Garbo che teneri virgulti non sono, ma sull'etichetta fanno ancora la loro figura. Il paragone spiega forse addirittura perché l'Italia è la cenerentola del Mec: noi ci presentiamo — alle vetrine della pubblicità — con una corte dei miracoli da festival del cinema horror. Siamo storti, brutti, precocemente anziani, abbiamo la digestione difficile, il record mondiale dei molari cariati.

Ci tocca vestirci come Antonioni, peggio come Gianni Brera.

Ovviamente viviamo tra gli odori più immondi che illustriamo con smorfie turpi, esasperazioni, isterismi derivanti da quello sporco gulio che riconosciamo appena entrati in casa. Una sorta di pruderie, impedisce però ai pubblicitari di mostrarci un water vero. E ci illustrano come bisogna usarlo e tenerlo pulito, presentandocene un modellino. Per il resto, non ci sono limiti.

Lo sappiamo tutti che a gran parte delle donne, una volta al mese, succede questo. Ciò che invece ci è stato svelato attraverso un vero e proprio bombardamento quotidiano, è che è una cosa che rende e quindi è in corso una guerra degli assorbenti. E gli sventurati pubblicitari, non sanno più cosa inventare: più larghi e stretti, più stretti ma lunghi, più mini, più maxi, più minimaxi, aderenti, colanti, invisibili. E se non bastasse, c'è la protezione lontano da quei giorni con un tragico nome inglese che si potrebbe tranquillamente tradurre «vai tranquilla», ed invece viene pronunciato così com'è scritto. Dilaniati da che letteralmente, perché dal tabaccaio ci assale un profumo pour homme su cui c'è scritto che funziona «come dei graffi sulla pelle», ci tormenta il dubbio che, nel suo realismo dilagante, quest'anno potrebbe scoppiare una guerra della supposta.

Ma la pubblicità guarda lontano, ben oltre la [illegible] dell'uomo e la gonnacamicettazione della donna. Un essere dalla bocca torbida, il resto nascosto da un paio di occhiali da quattro soldi, le brache cascanti, una camicia del nonno candida con una cravatta che pende come una corda dentro una giacca tre taglie più grandi, ci sta già guardando e porge un sapone. Il problema non sta nel fatto che quell'aggeggio non è ciò che sembra e potrà indurci a profumarci un assegno ed a macchiarci indelebilmente persino i capelli con l'inchiostro, ma nell'identificazione di chi ce lo offre.

Ezio Donaggio

Rimini, sulla spiaggia

Rimini. Passatempi sulla spiaggia, quando la temperatura non è adatta per il bagno: la tedeschina Birgit Untersteinwessen, 21 anni e 50 chili ma campionessa di judo, si diverte ad atterrare un «fusto» (Telefoto Ansa)

Processo Lockheed

Lefebvre «Non dirò più nulla»

ROMA — Ovidio Lefebvre ha deciso: non intende aggiungere altro a quello che ha detto e che, tutto sommato, non è stato molto. Chiunque vuole sapere qualcosa da lui, domani a Palazzo della Consulta, cozza contro un muro. «Ho fatto i nomi di Palmiotti e di Tanassi — dice — soltanto perché tacerli sarebbe stato inutile: le indicazioni dei dirigenti della Lockheed erano state abbastanza chiare. Ma io non intendo più parlare». Colui che (autunno 1971) ha avuto la terza «bustarella» di circa 209 milioni di lire può dormire sonni tranquilli: Ovidio Lefebvre ritiene di avere chiuso ogni discorso sull'argomento.

Il «grande regista» forse si illude d'essersela cavata così facilmente anche se continua a ripetere che aver coinvolto Bruno Palmiotti in questa vicenda gli è costato un grande sacrificio. Infatti, qualcuno vuole che a qualsiasi costo egli parli: è l'ex ministro della Difesa, Luigi Gui. «Non gli è sufficiente l'assoluzione datagli da Lefebvre — ha annunciato l'altro giorno il difensore, professor Coppi —. E sino a quando non verrà fuori il nome di chi ha intascato la terza rata, Gui non può sentirsi tranquillo». Anche se dovesse venire fuori che a beneficiarne è stato un democristiano se non addirittura il partito democristiano? Anche.

Luigi Gui è stato, fra tutti, l'imputato pronto a battersi con maggiore violenza per convincere i suoi accusatori che era completamente estraneo a questa storia di aerei e di dollari. Si precipitò subito dal magistrato, ha fatto indagini negli Stati Uniti, è corso a Washington per farsi interrogare dalla Commissione (Sec) che ha indagato sull'attività in Borsa della Lockheed ed è tornato portando con sé la dichiarazione di William Codwen il quale esclude che egli abbia mai avuto un «penny».

Non gli è però sufficiente così come non gli è sufficiente che, secondo Ovidio Lefebvre, il pagamento della terza rata sarebbe stato deciso a livello di segreterie politiche senza che i ministri ne fossero informati. E' per questo che pretende da Lefebvre un chiarimento ed una precisazione: non gli interessa tanto di sapere chi sia stato quel tale «Innominato n. 1» che avrebbe iniziato le trattative nel marzo-aprile-maggio 1969 con i partiti perché è morto 4 anni or sono in un incidente stradale (le sue generalità sono più o meno note) quanto di conoscere chi ha incassato l'assegno di 209 milioni di lire inviato in una banca svizzera.

Che questa terza «bustarella» sia finita ai democristiani, Ovidio Lefebvre lo ha lasciato chiaramente intendere e lo ha confermato, in un certo senso, quando parlando «fuori del verbale» (come gli piace dire) ha fatto riferimento ad una specie di lottizzazione per raccogliere i contributi da destinare ai partiti politici. «Non tiene conto — è stato chiesto al "grande regista" parlando nei corridoi a Palazzo della Consulta — che se non fa questo nome si potrebbe sospettare che sia stato lei ad incassare questa somma facendo credere che sia, invece, andata ad altri?». «E' un pericolo — *è stata la risposta* — che io ho messo in bilancio. Ma preferisco correrlo pur di non passare per un delatore: io posso dire soltanto che ho la coscienza a posto perché non mi sono mai appropriato di una lira che non mi spettasse per il mio lavoro».

Guido Guidi

Anche il fisco ora si interessa ai locali anticonformisti

Parigi: il teatro "fatto in casa„ sta già diventando un'industria

PARIGI — Il locale è buio, piccolo, soffocante, a Montparnasse, poco lontano dalla Gare de Lyon: 30 franchi d'ingresso, sedie impagliate, due ore di spettacolo senza intervallo, un pubblico eterogeneo e chiassoso che partecipa con entusiastica invadenza. Gli attori, quattro in tutto, si muovono con disinvoltura su un minuscolo palcoscenico di un metro per due e ogni tanto attaccano discorso col pubblico, prendendo per il ganascino il signore grasso che siede in prima fila. Le scene sono ridotte al minimo, i costumi approssimativi e un po' stantii, ma la verve è straordinaria, à bout de souffle, come dicono qui. Il capocomico, Jean Bois, è anche regista e scenografo, nonché autore dei testi: inoltre, un perfetto press-agent di se stesso, pervaso di sana prosopopea francese e convinto di essere un nuovo Barrault.

Non è il solo: il sottobosco del teatro parigino pullula di potenziali Barrault, specializzati nella commedia fatta in casa. Poliedrici e autosufficienti, questi attori sono anche molto spesso l'unico membro della compagnia e devono adattarsi a far tutto da sé, come quegli orchestrali inglesi che suonano tre strumenti contemporaneamente. La regola, in questo genere di spettacoli, è infatti l'attore unico che tiene da solo la scena e rappresenta il suo monologo con gesti provati e riprovati in famiglia o magari davanti allo specchio del bagno.

Commesso viaggiatore del proprio talento, l'attore del l'one man show ogni sera srotola davanti al pubblico un immaginario tappetino e si produce nel suo esercizio la cui maggiore abilità consiste nel saper dialogare da soli con una sala intera e nel rinviare la palla, aver sempre cioè la battuta pronta, il calembour a portata di lingua: specialità in cui tutti eccellono. Ve ne sono, si capisce, di meno bravi, ma ve ne sono in cambio di bravissimi. L'uomo del momento si chiama Romain Bouteille ed è il più sbalorditivo di tutti per l'humour esplosivo e lo straordinario equilibrismo intellettuale: grande sacerdote del café-théâtre francese (equivalente del nostro cabaret) e richiamo del «Café de la Gare».

Fondato da alcuni ragazzi dopo il maggio del '68, il «Café de la Gare» è il più tipico fra i café-théâtres parigini, per l'atmosfera approssimativa e pionieristica, sottolineata ad arte. Si entra nella sala, sorta di pollaio con 450 posti a sedere, spostando biciclette e vecchie catinelle che ostruiscono l'ingresso; non esistono prezzi fissi, i biglietti vengono estratti con una specie di lotteria, il cui introito va direttamente agli attori. Eppure, in questa sorta di Marché aux Puces dello spettacolo, sono passati molti dei grandi divi attuali, da Miou Miou a Gérard Depardieu e Patrick Dewaere.

Il primo café-théâtre parigino nacque nel 1960 in un piccolo bistrot, «La vieille grille», di Montparnasse: dopodiché questo genere di locale si diffonde a macchia d'olio, utilizzando vecchi garages, vagoni fuori uso del metro, cantine, ripostigli, boutiques fallite, la preferenza andando ai posti che non vedono mai la luce del sole, agli angoli bui, le viuzze strette dei vecchi quartieri, come le Marais e Montparnasse. Se il teatro è morente, il café-théâtre detiene la nuova linfa vitale: qualcosa di inatteso, libero, spregiudicato, anticonformista. La gente che non ha più voglia di far coda ai botteghini, di prenotare i biglietti con settimane di anticipo, di vestirsi e uscire all'ora fissa, trova riposante e stimolante poter scegliere all'ultimo momento uno di quegli spettacoli che consentono la risata, il bicchiere di qualcosa e le quattro chiacchiere con gli amici.

E' un teatro da maglione e blue-jeans, dove il pubblico parla ad alta voce durante lo spettacolo, disturba, fischia volentieri, scoppia in fragorose risate quando non deve e interviene senza tregua con uscite di dubbio gusto. Per questo si richiede all'attore la battuta rapida e al locale una aria di familiare improvvisazione: le sedie da cucina, i muri imbiancati alla meglio, gli scenari di cartone, le lampadine appese al filo, le locandine scritte col pennarello e decorate con disegni ingenui, che sembrano fatti da bambini. Non ci sono quinte, non esiste proscenio, nei più organizzati si apre una porticina nel fondo, che guarda direttamente sulla strada e permette a chi recita di uscire dalla comune»; negli altri, gli attori devono farsi largo tra il pubblico a gomitate per poter raggiungere il palcoscenico. E per venirne via.

Ma anche qui, qualcosa sta cambiando: il vento della moda e il senso degli affari (oggi i café-théâtre, attirano 500.000 spettatori l'anno) hanno fatto germinare una razza nuova: il café-théâtre chic, vagamente impegnato, nel quale si rappresentano senza un briciolo d'ironia testi come Jean Genet, Sartre, Mrozeck (autore polacco dell'assurdo) o Tennessee Williams a spettatori con la puzza sotto il naso, che si atteggiano a intellettuali, portano le scarpe lucide e, a volte, persino la cravatta.

Questi locali sorgono intorno al Centre Beaubourg; la loro trasandatezza è studiata, l'improvvisazione opera di esperti designers, la regia di scena, l'illuminazione indiretta, le ragnatele finte, secondo lo stile falso povero oggi tanto in voga. In alcuni di essi vengono messe su ambiziosamente vere e proprie commedie musicali, anche se buffe e approssimative, con musica in play-back e ragazze con la calzamaglia sdrucita che ballano senza molta convinzione.

Si nota, insomma, dopo l'epoca del «fatto in casa», una tendenza al voler fare sul serio: già qualcuno rappresenta soltanto i classici e in maniera accademica. Si fanno strada le prime ambizioni culturali. Si comincia a parlare di premi, di festivals. E si parla anche di tasse: il fisco sta scoprendo con estremo interesse questo terreno ancora vergine e senza prezzi fissi. Ma se verranno le tasse, dicono gli attori, si chiederà la sovvenzione statale: come per i teatri stabili, perché no?

Intanto il gusto dell'improvvisazione e della provvisorietà, essenza del cabaret, sta cedendo il passo alla organizzazione manageriale, alla serietà imprenditoriale, alla burocrazia, alle barriere gerarchiche. E c'è già qualcuno che versa lacrime sul povero café-théâtre, morto ammazzato da questi tempi livellatori e grigi che non lasciano più spazio per la fantasia. Magari non è finita qui: chissà che l'avvenire non ci riserbi la sorpresa di una bella catena commerciale, i «Café-Théâtres de Paris». Come quella dei Prisunic.

Donata Gianeri

Nave contrabbandiera catturata dalla Finanza

NAPOLI — Una nave contrabbandiera, «Triena Prima» di 450 tonnellate di stazza e battente bandiera della Grecia, è stata catturata al largo della costa di Ischia da motovedette della Guardia di Finanza. Nelle stive della nave c'erano cinque tonnellate di sigarette estere che sono state sequestrate.

La nave è stata rimorchiata nel porto di Napoli e sequestrata. Sette marittimi — cinque greci e due egiziani — sono stati arrestati per associazione per delinquere. Poco prima della cattura della nave erano state scaricate numerose casse di sigarette su un motoscafo blu che è stato catturato dopo un lungo inseguimento in mare.

Seguiti principalmente dai giovani hanno il "tutto esaurito„ per l'estate

I "Matia Bazar„ dalla cantina di un avvocato verso la conquista dei mercati internazionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POCETTE — In un'ora perderanno un chilo, forse di più: come una lunga sauna con i vestiti addosso, ogni sera dopo la mezzanotte. Prima dello «show», sembrano persino un po' timidi: fanno quasi tenerezza. Poi vanno sul palco e diventano i Matia Bazar, cinque ragazzi scatenati. Pare che scoppi la guerra, è uno spettacolo per deboli d'udito, esci dalla «Bussola» ed hai le orecchie tappate come se fossi stato in alta montagna. Come tanti altri complessi nati poveri, cominciarono, anni fa, in una cantina e furono presto osculati. Lo credo bene. Però sono bravi.

Era la cantina di un avvocato, si trovavano lì sotto con tamburi e tutto il resto, poi lasciarono la cantina e si [illegible] l'avvocato (un legale ci voleva) e cominciarono a girare il mondo, che per loro all'inizio era Genova e dintorni. Matia Bazar: ma che vuol dire? Antonella Ruggiero, ex disegnatrice pubblicitaria ed ora unica ragazza del complesso, spiega: «Matia sono io. E' il mio soprannome: vuol dire matta, in genovese, ed io un po' pazza lo sono davvero. Oggi allegra, domani triste, dopodomani chissà. E poi Bazar: bazar di idee, ognuno dice la sua, mettiamo tutto insieme, traduciamo in musica e vediamo quel che viene fuori». E' piccola, bruna, graziosa, non si trucca. Una Rita Pavone più carina, senza lentiggini e senza pappe col pomodoro. In scena ha una tuta in lamé che pare una seconda pelle. E' un bel vedere.

Cominciarono con «Stasera che sera», fu subito un successo. Due anni fa li pagarono un milione per due spettacoli, dopo aver vinto a Sanremo con «E dirsi ciao» ne prendono tre per uno show di un'ora, ma non è tanto un mercato come questo, in cui i prezzi salgono da un giorno all'altro: una Mina è fuori quota, se accetta di cantare per quindici milioni è perché vuol farti un favore; un Renato Zero ne vuole otto, una Amanda Lear sei. «Noi ci accontentiamo di molto meno — dice Antonella — e poi siamo in tredici: cinque del complesso, sei tecnici, due autisti. Di fronte a certe cifre ci rendiamo conto che si è perso il senso della misura. Accettiamo perfino di fare delle serate a percentuale, per mettere alla prova noi stessi, per [illegible]».

Si esibiscono nelle piazze: a Vigevano erano in diecimila a vederli (e soprattutto a sentirli), a Ferrara sedicimila, a Forlì diciottomila. E mica tutti giovani.

Con Antonella ci sono: Piero Cassano, 29 anni, ex studente di Economia e Commercio; Giancarlo Golzi, geometra; Aldo Stellita, perito chimico; Carlo Marrale, ex fotografo, detto «Bimbo» per quella sua faccia di eterno ragazzino. Sono primi in Francia, Spagna e Benelux con «Solo tu», cantata in italiano; sono entrati nelle classifiche anche in Inghilterra, dove hanno fatto recentemente uno show con Caterina Valente; sono stati invitati al Festival di Tokyo, in novembre. Prima clandestini in una cantina, adesso non ricchi ma già famosi: e tutto in poco più di tre anni.

Spiega Piero Cassano: «*Noi non trasmettiamo messaggi veri o fasulli che siano. La gente non va al night per imparare una lezione, oppure per redimersi. Vogliamo solo divertire: e intanto ci divertiamo anche noi. Le nostre canzoni sono quadretti di vita, esperienze personali tradotte in musica. E' un modo di sfogarsi che non fa male a nessuno. Buttiamo fuori tutto quello che abbiamo dentro, magari gridando. Poi siamo più calmi*».

Alla «Bussola», sabato sera, la gente per vederli meglio ha lasciato le poltrone e si è seduta sulla pista da ballo. Una specie di fiera paesana nel locale più «chic» della Versilia.

Nel «clan» vige la più assoluta democrazia: nessun capo, ogni decisione ai voti. «*Siamo talmente diversi* — spiega Antonella — *che decisioni non se ne prenderebbero mai, se si stesse a discutere. A Sanremo, ad esempio, stabilimmo che avrebbe cantato Piero. Non l'aveva mai fatto, come solista. Non voleva. Ma dovette cedere alla maggioranza. Una chiromante ci aveva predetto la vittoria. Ha avuto ragione*». Sono un po' superstiziosi. Hanno tutti un orecchino a forma di stella, simbolo dei pescatori genovesi. Come Gimondi, che non sale mai in bicicletta senza un cordino benedetto legato attorno ad una caviglia, loro non salgono mai sul palcoscenico senza quell'orecchino.

Hanno fatto il pienone, sabato sera. Ma la «Bussola» è cambiata, si è adeguata ai tempi. Sergio Bernardini l'ha [illegible], poi l'ha venduta e adesso, a un centinaio di metri di distanza o poco più, requisisce i divi sotto il tendone di «Bussoladomani». Dice Ingo Cortesi, il nuovo proprietario: «*Sotto quel tendone stanno in seimila, qui la capienza massima è di mille persone. Per far venire Mina alla Bussola dovrei far pagare cifre spropositate. Una volta arrivava gente come Moratti: grossi industriali, tutti dal soldo facile. Adesso stanno chiusi in casa e se si spostano si portano appresso il "gorilla". Ho dovuto cambiare tutto. La Bussola, che nel suo genere era come la Scala a Milano, ora è una signora talmente truccata che si stenta a riconoscerla. E' diventata una sala da ballo di gran classe, ma alla portata di tutti. Per salvarla, bisognava fare così*».

Edoardo Pagni, il direttore: «*La Bussola, "quella" Bussola, non c'è più. Ma avrà successo ugualmente, con la nuova formula*». E anche con i Matia Bazar, e con gli altri complessi del genere. Che non lanciano messaggi a pagamento. Cinque ragazzi che, divertendo gli altri, divertono anche se stessi.

Maurizio Caravella

IN VAL VIGEZZO FESTA DEI SUONATORI DELLA PROVINCIA

Cento anni (in musica) della banda di Malesco

MALESCO — Cent'anni di musica, cent'anni di valle Vigezzo. Malesco ha festeggiato ieri il secolo della sua banda promuovendo un convegno a cui sono intervenuti musicanti, cori e gruppi in costume di tutto il Novarese.

Eccoli, i «sunai», nella foto centenaria che farà da copertina al volume di Benito Mazzi edito dal comune. Ammucchiati come studenti nelle foto di fine d'anno attorno al maestro in lobbia nera e baffi a manubrio (quel maestro Ferrari che morirà poi suicida e sarà una tragedia di tutti), suggeriscono l'immagine di quello che un secolo fa era Malesco o un qualunque altro comune della valle. Il paese dei *rusca*, gli spazzacamini, dei *magnan*, i lattonieri, dei *malita*, gli arrotini, dei *pitur*, che d'inverno emigravano in Svizzera a lavorare e d'estate tornavano a casa a pascolare le loro greggi. Eppure sapevano sempre trovare il tempo per affrescare le loro case di pietra e beole con ingenue Madonne e la sera fabbricare a mano strumenti di legno e corde.

Tempi di valori semplici e autentici, in cui una scodella di vino e un battimani erano l'unico premio per musicanti che, vestiti come cosacchi in colbacco, sudando sotto il sole d'estate, giravano di paese in paese sugli *sciaraban* (i carretti con le panche ai lati) e sfilavano nelle piazzette ombreggiate dai grossi aceri suonando allegre marce e le sinfonie che commuovono il pubblico.

Comune di Malesco, verbale della seduta del 29 ottobre 1878: «*Considerando che la istituzione in questo comune di una banda musicale con istromenti da fiato è opera commendevole, siccome quella che gli procura lustro, serve a ingentilire e educare i sentimenti dei suoi abitanti e ad occupare in modo proficuo per loro stessi e per gli altri le ore di libertà dei volonterosi giovani che vi si dedicano, il consiglio delibera di accordare alla Società stessa un sussidio di lire 200*».

In cambio del contributo però i musicanti dovevano impegnarsi a spalare la neve sulle strade. Ma alla banda era affidato anche il compito di «scrivere» la storia del borgo. Nel 1895, quando si inaugura la conduttura dell'acqua, l'«eccellente» musica esegue la marcia «Acqua potabile» appositamente composta da Bartolomeo Bertina per il memorabile evento.

L'Anbima, l'associazione che si propone di rivitalizzare i complessi bandistici e favorire il sorgere delle scuole di musica (ogni concerto all'aria aperta è infatti il frutto di un lungo periodo di studio sui banchi della sala di musica e di allenamento comune) intende raccogliere e riproporre gli spartiti delle composizioni locali, preziose testimonianze del passato, per arricchire il repertorio di tutti.

«Nel Novarese — spiega il presidente provinciale Mario Vercelli — *le bande sono oggi 42, i complessi corali 10, 6000 gli iscritti*».

Ieri al concertone finale del «festival» con i musici del maestro Maurilio Brunelli, hanno partecipato i [illegible] di Cameri del maestro Franco Gennaro, i [illegible] di Vincenzo Turba, il gruppo di Druogno con Alfredo Lazzardi e la banda di Gozzano con il decano dei maestri, Mario Mora.

Una parata suggestiva che ha attirato gran folla, quasi a dimostrare che i «suonatori della domenica», oggi come ieri sono un elemento importante nella vita sociale della provincia. Tromboni, bassi, trombe, clarini e bombardini, sassofoni e la batteria: una banda, tante bande, la tradizione di una gente.

v. s.

Sfila la banda di Malesco che ieri ha festeggiato i cent'anni

Biella: l'incivile tiro al piccione

I colombi morenti cadono fra i bimbi

Denuncia contro il presidente del tiro a volo

BIELLA — «*Colombi feriti, accecati dai pallini o mozzati di un'ala, si dibattono agonizzanti per ore nei prati adiacenti, sui tetti delle case, fra i rami degli alberi e in luoghi pubblici frequentati anche da bambini*». Sono i colombi usati nel tiro a volo di Biella, sito in località Polveriera e la descrizione del drammatico spettacolo che gli abitanti della zona vedono ripetersi ogni volta che si effettua una gara, è contenuta nella denuncia che il delegato dell'Enpa Egle Timo Griffa e la guardia zoofila Piergiorgio Candela hanno presentato al pretore di Biella, chiedendo l'incriminazione del presidente dell'Associazione tiravolista, Carlo Cappio, di Torino, 48 anni, abitante a Biella, in via Nazario Sauro 1. «*Noi chiediamo* — precisa Candela — *che si ponga termine a questo esempio di inciviltà, a questa vera e propria scuola di violenza. Vorremmo anche che fosse ritirata la licenza che era stata concessa solo per il tiro al piattello*».

A quanto pare non sarebbe la prima volta che il Cappio incorre in denunce per maltrattamento di animali. Nel 1974 alla fine di giugno un sopralluogo degli agenti avrebbe accertato che né il presidente né il fornitore di colombi, Bruno Quintaglia, sarebbero stati in grado di dimostrare che le bestiole usate come bersaglio vivo provenissero da allevamento.

La manifestazione che ha dato origine alla seconda denuncia si è svolta nel pomeriggio del 18 giugno scorso. I colombi domestici catturati e tenuti per qualche giorno in voliera, vengono poi chiusi in gabbiette e collocati davanti alla pedana del concorrente. A compiere la pietosa bisogna assistendo poi alle gare sono quasi sempre dei ragazzini che hanno l'incarico di spennare la coda del volatile. Il tiratore imbraccia il fucile e, a un suo grido, una delle gabbiette si spalanca. Il colombo si affaccia e si getta verso la libertà. A questo punto la rosa dei pallini lo investe a volte fulminandolo, a volte invece soltanto ferendolo, così che fugge svolazzando a morire lontano dal campo di sterminio.

n. s.

Maglificio di Biella: concordato

BIELLA — *La Filatura di Grignasco, che è il maggior creditore del Maglificio Sensitivo (oltre 800 milioni), a due giorni dalla scadenza del termine fissato dalla legge ha aderito alla richiesta della azienda biellese di essere ammessa al concordato.*

Il Maglificio Sensitivo (330 dipendenti, ridotti attualmente a circa 200) si è trovato in difficoltà insormontabili per carenza di denaro. I titolari, Cesare e Maurizio Penna, avevano chiesto al tribunale civile l'amministrazione controllata, ma i creditori avevano rifiutato.

I fratelli Penna avevano allora chiesto l'ammissione alla procedura del concordato preventivo. All'assemblea erano presenti 55 creditori su 200. L'ammontare delle spettanze dei creditori contrari aveva superato quelle dei favorevoli. Con le adesioni per lettera la situazione si è ribaltata: i fratelli Penna dovrebbero ora avere diritto al concordato preventivo, evitando così il fallimento.

Vittime del gran caldo e dell'imprudenza

Tre giovani annegati nei fiumi a Oleggio, Verzuolo, Isola d'Asti

Uno studente di 16 anni, Nunzio Bitetto, nativo di Andria (Bari), ma residente da anni a Castellanza in provincia di Varese, in Lombardia, è annegato ieri nel Ticino a PONTE DI OLEGGIO. *Il giovane, che per guadagnare qualcosa durante gli studi suonava in un'orchestrina, era giunto con la famiglia (i genitori, la sorella e i nonni) sul Ticino nella mattinata. Verso le 12,40 era entrato in acqua allontanandosi di una cinquantina di metri dalla riva; poco dopo la sorella Maria Grazia, di 10 anni, lo vedeva annaspare e subito dopo scomparire sott'acqua.*

La spiaggia a quell'ora era affollata di bagnanti; venivano subito avvisati i carabinieri di Oleggio mentre alcuni bagnanti si prodigavano per trovare il giovane scomparso. Nel frattempo erano arrivati i vigili del fuoco di Novara e Vercelli e un gruppo di sommozzatori; verso le 16,15 in una grossa buca a poche decine di metri dal punto in cui era scomparso è stato trovato il corpo dello studente.

A VERZUOLO *un operaio di 24 anni, Dario Giordano, abitante in via Papò 47, è annegato nel Varaita per raccogliere la palla sfuggita al fratello e finita in acqua. E' accaduto ieri pomeriggio in località Madonna del Termine dove il torrente fa un'ansa che è meta di numerosi bagnanti.*

La disgrazia è avvenuta verso le 15: il pallone sfugge di mano al fratello della vittima durante una partita di pallavolo e finisce in acqua a pochi metri dalla riva: il Giordano si butta in acqua per raccoglierla, fa alcune bracciate e poi sparisce in una buca. I compagni e il fratello pensano che il giovane scherzi, attendono qualche istante e poi si tuffano alla ricerca del poveretto. Subito dopo vengono chiamati i carabinieri, i vigili del fuoco di Saluzzo, quelli di Cuneo che accorrono con un canotto; il corpo di Dario Giordano è stato recuperato verso le 19.

Un ferroviere di 26 anni, Silvio Lucchetta, abitante in via Volpini 125, è annegato nel Tanaro nei pressi di ISOLA D'ASTI, *in prossimità del ponte della borgata dei Mulini.*

Mentre Lucchetta camminava nell'acqua alta fino alle ginocchia è scomparso nei vortici di un mulinello che lo ha trascinato in una buca profonda alcuni metri.

Il corpo del ferroviere è stato ripescato in serata dai vigili del fuoco di Asti.

Giovanni Mattis, 32 anni, padre di tre figli in tenera età, residente a PIEVE DI TECO, *nell'Imperiese, tecnico specializzato presso una industria tedesca, è stato fulminato ieri pomeriggio da una sincope mentre faceva il bagno nel torrente Arroscia. Con la famiglia era rientrato in Italia dalla Germania giovedì scorso, per un periodo di vacanza presso la madre.*

Valgono milioni: vendita bloccata

Cervo Ligure è diviso per due confessionali

Un olandese disposto ad acquistarli: vuole farne delle cabine telefoniche per la sua casa - Polemiche tra la popolazione

L'ex parroco di Cervo, don Bruno Vita

CERVO — A Cervo il mercato dei confessionali accende le stesse polemiche del trasferimento dei calciatori. I confessionali sono due, sistemati nell'Oratorio di Santa Caterina; datano dal tardo Settecento, richiedono molti restauri ed hanno una pura linea barocca. Se ne interessò, un paio di anni fa, un turista olandese. Dopo aver molto apprezzato il «nostralino» offrì cinque milioni per trasformarli in cabine telefoniche per una sua casa del nord. Ora valgono il doppio e si è pensato a venderli. L'edizione ligure de *La Stampa*, dandone notizia, ha creato sensazione.

L'altro ieri è intervenuta la diocesi di Albenga con un secco «no». Dice don Fiorenzo Gerini: «*Nessun arredo ecclesiastico è cedibile, salvo i rottami. Occorrerebbe l'autorizzazione ed è da escluderla*». Ma a Cervo esiste un deficit parrocchiale su cui corrono indicazioni contrastanti: otto milioni, dieci, cifre superiori che porterebbero gli interessi passivi a due milioni l'anno. In tempi di svalutazione son poca cosa: in un piccolo centro, molto.

Il nuovo parroco provvisorio, don Mario Tomasi, prete all'antica, se ne preoccupa. Ha ereditato la situazione da don Bruno Vita, dimessosi improvvisamente nel settembre scorso. «*Il territorio della diocesi* — lo soccorre don Gerini — *si estende da Borgio a Imperia. Metà delle parrocchie sono "in rosso" eppure tutto è sotto controllo*».

Una dichiarazione ufficiale ha ridimensionato un caso che stava per dividere in due fazioni i milletrecento abitanti del comune rivierasco.

Se le autorità locali fossero state altrettanto pronte ed abili nelle precisazioni i guelfi e i ghibellini di questo toccante antiquariato da borgata non sarebbero scesi in armi. Invece fino a pochi giorni fa chi si azzardava a chiedere informazioni nello stupendo borgo medievale tutto viuzze e casette arroccate sul colle sentiva la minaccia del getti d'olio bollente più di un pirata saraceno.

Per il sindaco comunista Teresio Vigo le due opere d'arte riguardano la Curia, non il potere temporale. Non parla. I confessionali non li ha mai visti.

Il parroco attuale, don Mario, è irreperibile all'Istituto Divin Maestro di Diano, dove abita, e perfino nella sua parrocchiale. Secondo alcuni cervesi aveva in mente una specie di referendum, interrogando ogni fedele sull'opportunità o meno della vendita. Ancor più ermetico don Bruno. E' senz'altro discusso. Il pittore «Anton» che vigila sulla mostra aperta proprio nell'Oratorio dei confessionali li tiene in grande considerazione. («*E' moderno. Ha fatto del bene al paese; dovrebbero esserpli grati*»). La ottocentesca (nella veste e nello stile) Evelina Ansaldo, titolare della boutique d'antiquariato «Ca da Ninì», a due scalinate dalla chiesa, soavemente ammira alla pari i confessionali ed i due parroci. «*Quel legno antico di secoli mi affascina. Chissà quali segreti nasconde. In quanto a don Bruno e a don Mario, mi hanno avvicinata a Dio*». Il resto non conta.

Il principale interessato si è comportato in modo imprevedibile. Ci ha fissato l'appuntamento in piazza Ulisse Calvi di Imperia. E' giunto puntuale come il suo orologio tipo Rolex. Quando con una certa fatica lo abbiamo riconosciuto nel completo blu, camicia sbottonata, molto manageriale e per niente ecclesiastico, ha dichiarato brusco: «*Non ho nulla da dire*». Silenzio per silenzio, poteva tacere per telefono una smentita o le precisazioni che ben volentieri avremmo pubblicato su chiacchiere per lui poco simpatiche.

L'ex sindaco ed attuale presidente dell'Ente di Soggiorno, Emanuele Roncallo, titolare di un camping felicemente tutto esaurito, pure lui non ha mai osservato da vicino i due objets d'art. Sa molte cose sulle vicende canoniche ma si limita ad affermare: «*Se esistono dei debiti nessuno ne conosce il motivo. In quanto ai confessionali, non sono poi così importanti*». Emanuele Roncallo si interessa molto di più del festival della musica classica, iniziato il 10 luglio, che continuerà per altri nove concerti. Si tengono all'aperto nella piazza-salotto della parrocchia; in chiesa a cinquantamila lire per sera se piove. E' un avvenimento molto seguito. Le voci sui confessionali che oscillano sono destinate a dissolversi tra una sinfonia di Beethoven e una sonata di Mozart.

Paolo Bertoldi

Oggi la Lega stabilirà i termini per la riapertura delle liste che si chiuderanno comunque in settimana

Rimangono 3 giorni per cambiare volto

La serie A 1978-79

ARRIVI	[illegible]

ASCOLI (Renna)

Arrivi	Partenze
Ferri (Pro Vasto)	Greco (Torino)
Paolucci (Pro Vasto)	Pasinato (Inter)
Pileggi (Torino)	
[illegible] (Inter)	
Gasparini (Inter)	
Trevisanello (Inter)	
Ambu (Inter)	

Probabile formazione — F. PULICI (Marconcini); Anzivino, Perico; Bellotto, Gasparini, Scorsa; Roccotelli, Moro, [illegible], Trevisanello, Ambu.

ATALANTA (Rota)

Arrivi	Partenze
[illegible] (Avellino)	[illegible] (Inter)
Chiarenza (Avellino)	Mastelli (Varese)
Finardi (Cremonese)	[illegible] (Spal)
Osti (Udinese)	
Prandelli (Cremonese)	
Marocchino (Cremonese)	

Probabile formazione — Pizzaballa; Andena, Mei; Tavola, [illegible]sori, Marchetti (Prandelli); Scala, Rocca, Paina ([illegible]), Finardi, Marocchino.

AVELLINO (Marchesi)

Arrivi	Partenze
Casale (Napoli)	Ceccarelli (Lazio)
Massa (Napoli)	Boccili (Atalanta)
La Palma (Napoli)	Chiarenza (Atalanta)
Tosetto (Milan)	
Piotti (Como)	
Fanesi (Udinese)	

[illegible] formazione — Piotti: Reali, La Palma; Cattaneo, Croci, Di [illegible]; Massa, Casale, GARRITANO ([illegible] Pigo), Lombardi, [illegible]

[illegible] (Pesaola)

Arrivi	Partenze
Grop (Pescara)	[illegible] (Lazio)
Rampanti (Brescia)	

Probabile [illegible] — Mancini; Roversi, Cresci; Maselli, Bellugi, Garuti; De Ponti, [illegible], Mastalli, Nanni, Chiodi.

CATANZARO (Mazzone)

Arrivi	Partenze
Sperotto (Roma)	A[illegible]hi (Varese)
Mattolini (Napoli)	
Menichini (Roma)	

Probabile formazione — Mattolini; Sanlari, Menichini; Banelli, Groppi, Maldera ?; Palanca, Improta, R. Rossi, Nicolini, Nemo.

FIORENTINA (Carosi)

Arrivi	Partenze
[illegible] (Perugia)	Casarsa (Perugia)
Crepaldi (Rimini)	Caso (Napoli)
Favaro (Napoli)	Della Martira (Perugia)
[illegible]	
Pagliari (Ternana)	
Restelli (Napoli)	

Probabile [illegible] — Galli; Galdiolo, Tendi; [illegible], Lelj, CARRERA (Pellegrini); Amenta, Restelli, Desolati, Antognoni, Sella.

INTER (Bersellini)

Arrivi	Partenze
Pasinato (Ascoli)	Cozzi t. (Brescia)
Baccaloni (Brescia)	Magnocavallo (Genoa)
Canuti (Piacenza)	Anastasi (Ascoli)
Fontolan (Como)	Gasparini (Ascoli)
Grosselli (Piacenza)	Fagani ([illegible])
Libera (Atalanta)	Trevisanello (Ascoli)
Seghetti [illegible]	Ambu (Ascoli)

[illegible] formazione — Bordon; Oriali, Baresi; Pasinato, Canuti, [illegible]ini; Scanziani, [illegible], Altobelli, Marini, Muraro.

JUVENTUS (Trapattoni)

Arrivi	Partenze
[illegible] ([illegible])	Marchetti (Pro Patria)
Miani (Ternana)	Bincili (Pro Patria)
	Gramaglia (Pro Patria)
	Spinosi (Roma)

Probabile formazione — Zoff; Gentile, Cabrini; Cuccureddu, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis (Boninsegna), Benetti, Bettega.

LAZIO (Lovati)

Arrivi	Partenze
Ceccarelli (Avellino)	Bpusso (Foggia)
Viola (Bologna)	Garella (Sampdoria)
Nicoli [illegible]	
Cacciatori (Sampdoria)	
Cantarutti (Monza)	

Probabile formazione — Cacciatori; Ghedin, Martini; Badiani, Manfredonia, Wilson; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Nicoli.

L. VICENZA (G. B. Fabbri)

Arrivi	Partenze
	Lelj (Fiorentina)
	[illegible] (Milan)

Probabile formazione — Galli; Marangon, Callioni; Guidetti, Prestanti, MIANI (Carrara); Cerilli, Salvi, P. Rossi, Faloppa, Filippi.

[illegible] (Liedholm)

Arrivi	Partenze
Novellino (Perugia)	Callioni (Verona)
Sartori (Bolzano)	Gaudino (Bari)
Vincenzi (Vicenza)	Tosetto (Avellino)
Braglia (Foggia)	Bergamaschi (Verona)
De Vecchi (Monza)	

Probabile formazione — Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi II (o Bigon); Novellino, Antonelli, CHIODI (Sartori), Rivera, Buriani.

NAPOLI (Di Marzio)

Arrivi	Partenze
Caso (Fiorentina)	Casale (Avellino)
Castellini (Torino)	Favaro (Fiorentina)
Pellegrini (Udinese)	Restelli (Fiorentina)
Tesser (Treviso)	Massa (Avellino)
Majo (Palermo)	[illegible] Palma (Avellino)
	Mattolini (Catanzaro)
	Chiarugi (Sampdoria)

Probabile formazione — Castellini; Bruscolotti, Tesser; Vinazzani, Ferrario, CAPORALE (Stanzione); Caso, Juliano, Savoldi, Pin, Pellegrini.

PERUGIA (Castagner)

Arrivi	Partenze
Casarsa (Fiorentina)	[illegible]nia (Fiorentina)
Della Martira (Fiorentina)	Mattacni (Genoa)
Redeghieri (Parma)	Novellino (Milan)
Cacciatori (Cremonese)	Scarpa (Parma)
Butti (Torino)	[illegible] (Lecce)

Probabile formazione — Malizia; Nappi, Ceccarini; Del Fiume, Della Martira, [illegible]; Bagni, Butti, Cacciatori, Vannini, Speggiorin.

ROMA (Giagnoni)

Arrivi	Partenze
Pruzzo (Genoa)	Sperotto (Catanzaro)
Spinosi (Juventus)	Bocci (Sambenedettese)
D'Aversa (Piacenza)	Canon (Parma)
	Conti B. (Genoa)
	Musiello (Genoa)
	Menichini (Catanzaro)

Probabile formazione — Conti P.; Chinellato, Peccenini; De Nadai, Spinosi, Santarini; Casaroli, Di Bartolomei, [illegible], De Sisti, Ugolotti.

TORINO (Radice)

Arrivi	Partenze
[illegible] (Ascoli)	Castellini (Napoli)
Joria (Foggia)	Gorin II (Genoa)
Onofri (Genoa)	Masi (Genoa)
Vullo (Palermo)	Pileggi (Ascoli)
Riccarand (Treviso)	Butti (Perugia)
	Barbieri (Foggia)
	Ferradini (Treviso)

Probabile formazione — Terraneo; [illegible], Salvadori; P. Sala, Mozzini, [illegible]; E. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

VERONA (Mascalaito)

Arrivi	Partenze
Bergamaschi (Milan)	
Callioni (Milan)	
Cozzi G. (Sambenedettese)	
Guidolin (Sambenedettese)	
Porrino (Cremonese)	

Probabile formazione — Superchi; Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo, Trevisanello, Mascetti, Callioni, Bergamaschi, Zigoni.

Nota: I nomi in maiuscolo sono quelli dei giocatori il cui trasferimento è probabile ma non [illegible].

Alcuni presidenti vorrebbero un periodo più lungo, [illegible] difficilmente [illegible] accontentati - Il Milan insegue sempre Savoldi (ma gioca al ribasso) - L'Inter deve sfoltire i ranghi - Fiorentina e Napoli [illegible] per Carrera - La Roma vorrebbe Filippi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La Lega oggi [illegible] l'imprimatur alle «tre giorni» che concluderà questo [illegible] e burrascoso calcio-[illegible] edizione 1[illegible]. A differenza [illegible] quanto è avvenuto in Consiglio Federale, si presume che oggi [illegible] viale Filippetti [illegible] sarà battaglia: alcuni presidenti (Farina, Conti, Garonzi) hanno [illegible] con termini piuttosto chiari la loro contrarietà alle decisioni federali. Tre giorni, secondo loro, bastano per l'antipasto: [illegible] almeno [illegible] settimane [illegible] risolvere i problemi delle società e procedere alle [illegible]cessarie compravendite. Carraro è stato molto deciso: ha ammonito la Lega a non [illegible]dere [illegible] l'intervento della magistratura e la [illegible] del governo.

[illegible] insomma a tirare troppo la corda. I benpensanti della Lega [illegible] in perfetto accordo [illegible] linea federale; in piena discordanza appaiono [illegible] quelle società che [illegible]vano agito con cautela al mercato [illegible] quanto, abituate [illegible] vecchia metodologia, cercavano di tirare avanti [illegible] trattative senza concludere. Anche loro, [illegible] dovranno affrettarsi ed adeguarsi alle disposizioni [illegible].

La maggioranza delle società è orientata per le «72 ore»: in pratica [illegible] dovrebbe cominciare domani e finire giovedì alle 20. Insomma si tenderà ad allungare i tempi facendo slittare l'inizio a mercoledì in modo da concedere 24 ore [illegible] «meditazione» agli op[illegible]ori. Partendo il 19, la conclusione verrebbe rinviata a venerdì anche se già da oggi i presidenti interessati parleranno di mercato; rimanderanno invece ad altra data l'argomento [illegible] l'elezione del presidente della Lega. [illegible] D'Attoma — il cui amore per il Perugia è più forte di qualsiasi altro incarico — [illegible] logico [illegible] inevitabile che il mandato venga [illegible] al torinese Renzo Righetti, la persona adatta per svolgere il compito di general manager di un organismo che [illegible] perso troppo tempo e che deve recuperare in fretta se [illegible] vuole farsi superare da gravi eventi. Tipo quello [illegible] giorni scorsi. Una Lega senza presidente dà [illegible] dimensione di un settore come quello calcistico che è andato avanti con [illegible] superficialità spaventosa, con un pressappochismo che poteva reggere vent'anni fa ma non più [illegible] un mondo [illegible] evoluzione (e qui [illegible] c'entra soltanto lo sport).

E' il [illegible] di realizzare e di concludere. Il calcio italiano non può aspettare ulteriormente, così come sarà importante [illegible] avanti [illegible] che si [illegible] incredibilmente a tempo per rimediare ad una situazione semplicemente drammatica. Domani, ad esempio, il pretore Di Lecce si incontrerà con gli avvocati della Lega, Sordillo e Prisco, dopo [illegible] che [illegible] sentenza di proscioglimento per i 73 dirigenti ipotizzati di reato nella mediazione di calciatori. Il dr. Di Lecce peraltro potrebbe continuare le indagini in altre direzioni, cosa che si ripromette di fare anche il dr. Costagliola quando a [illegible]bre tornerà a Palazzo di [illegible] (deve avere in mano qualche documento sugli [illegible]tematici mediatori).

Domani o mercoledì ci rituffiremo [illegible] solita mischia. In questo momento molti offrono, pochi vogliono comprare. Il ritiro «[illegible]ciale» dal Napoli [illegible] è [illegible] molto sincero. Ferlaino in Lega, un giorno prima del passaggio di [illegible]arugi alla Sampdoria, ci aveva fatto notare che lui non è disposto a svalutare i suoi giocatori: l'attaccante qualora [illegible] valutazione della [illegible] il [illegible] vicina alla [illegible] richiesta, sarebbe finito [illegible] a Napoli. Infatti lo liquidò per [illegible] metà dei 300 milioni [illegible] pretendeva.

In realtà, Ferlaino ha visto smorzare il [illegible] contatto col Milan per il semplice [illegible] che anche Colombo si è [illegible]so a giocare [illegible] ribasso. Il presidente del Milan ha offerto per Savoldi il libero Turone e 300 milioni, il Napoli sperava [illegible] ottenere 810 milioni che avrebbe girato al Lanerossi per avere il libero Carrera. A questo punto, il Napoli finirà per accontentarsi di Caporale («garantito da Castellini»). Carrera andrà alla Fiorentina, Savoldi resterà a [illegible] e Chiodi al Bologna a meno [illegible] Conti non ottenga la sua pretesa per cui il valzer degli attaccanti potrebbe riprendere.

Qualcuno, dotato di molta fantasia, ha avallato anche questo giro: siccome è scritto che il Milan trovi ad ogni co[illegible] un «bomber», avendo il Torino [illegible] in [illegible] Garritano, è inevitabile che il granata vada al Napoli che a sua volta lo girerebbe al Bologna per [illegible] Chiodi potendo [illegible] a sua volta cedere Savoldi. Capita l'antifona? Non [illegible] sembra che Pianelli abbia quell'aria così caritatevole — in senso calcistico, ovviamente — che qualcuno desidera. In effetti, Garritano verrà ceduto se la contropartita (in quattrini) sarà consistente: altrimenti il ragazzo resterà a Torino sino [illegible] riapertura delle liste. Chi è destinato a restare in maglia granata è Santin: Radice sa di poter contare su di lui come jolly della difesa, per cui Nela verrà confermato. Il [illegible] do portiere sarà il cagliaritano Copparoni, anche se in un primo tempo era il giovane Riccarand a godere della preferenza.

La Fiorentina dovrebbe assicurarsi Carrera perché in questo momento è l'unica società disposta a [illegible] [illegible]glio al Lanerossi; [illegible] giorni, Farina deve versare la prima rata di [illegible] milioni alla Juventus per Rossi ed i quattrini necessari potrebbero arrivargli proprio da [illegible]. In caso contrario, la Fiorentina è pronta a [illegible] Bachlechner che però è seguito con attenzione anche dal Bologna. Garonzi ha offerto il difensore e Zigoni e Conti in cambio di Grop e mezzo miliardo. Lo stesso Zigoni potrebbe finire al Milan qualora s[illegible] tutto [illegible] trattativa per Savoldi e sempre che Liedholm non si «accontenti» di Sartori. Oppure del piacentino Ferrari.

Insiste la Roma per il centrocampista Filippi del Lanerossi: ha offerto molti milioni e l'attaccante Ugolotti. Qualora Anzalone realizzasse anche questa operazione — molto improbabile perché G.B. Fabbri non può rinunciare sia a Filippi, sia a Carrera — allora si che la [illegible] sarebbe da scudetto.

L'Inter [illegible] appresta a sfoltire i ranghi. Martedì 25 luglio i nerazzurri si raduneranno a Milano per partire per Polsa di Brentonico: ci sarà anche lo stopper comasco Fontolan, reduce da due interventi al menisco. Beltrami dovrà ridurre la rosa e piazzare Roselli (Lanerossi), Pavone (Catanzaro), Cesati (Udinese oppure Brescia o Cagliari). Pasinato, il recente acquisto-boom, sarà in sede giovedì prossimo per le visite mediche. Era in Canada in viaggio di nozze quando ha appreso la notizia del passaggio all'Inter. Dimenticavamo l'Avellino: ha fatto sapere che rinuncia a Garritano. Il motivo è abbastanza banale: scarsità di quattrini.

Giorgio Gandolfi

Paolo Rossi, [illegible] sul campionato dopo il Mundial

Le quattro "stelle" che fanno discutere

Molte le trattative che hanno animato la campagna-trasferimenti: quattro nomi in particolare hanno suscitato fantasie ed entusiasmi dei tifosi [illegible] lungamente discutere, [illegible] le trattative di «pezzi» pregiati che meritavano ogni attenzione. Rievochiamo dunque le vicende cui sono stati legati.

NOVELLINO

Ha rappresentato la più lunga trattativa nella storia del calcio italiano. Praticamente da un campionato all'altro: il Milan a metà torneo si era già accordato col Perugia, ma per salvare la faccia ha dato la lista novella addirittura un mese dopo la chiusura del torneo. Un miliardo e ottocento milioni: questa la cifra che Colombo ha promesso di [illegible] in tre rate per «Monzon». Il centrocampista che fece la sua apparizione al Filadelfia e nel Torino quando era ancora immaturo, almeno in senso tecnico. A dire la verità, il Milan si è accordato troppo presto col Perugia: avesse potuto farlo veramente a fine stagione, probabilmente — ritrovandosi in casa un giocatore quasi simile come Antonelli — avrebbe rinunciato.

PAOLO ROSSI

La risoluzione della comproprietà dell'attaccante più valido ed interessante del campionato ha coinvolto Juventus e Lanerossi con termini finanziari davvero inaspettati, quando Farina e Boniperti aprirono le buste, constatarono che le loro distanze erano chilometriche: neppure un miliardo aveva offerto la Juventus, 2 miliardi e [illegible] invece la società veneta. A giorni, Farina deve [illegible] la prima [illegible] di 522 milioni; probabilmente dopo le prove di Rossi in Argentina, non è pentito della supervalutazione che dovrà affrontare [illegible] sua società. Grazie alle sue «pazzie» è salvo [illegible] il campionato [illegible] un [illegible] bianconero, chi avrebbe mai potuto contrastare le strapotere della Juventus?

PRUZZO

L'ex «o Rei di Crocefieschi» è finito nella capitale: dicono che sia la città meno adatta ad un tipo come lui che ama la buona cucina e tende ad ingrassare. E poi l'aria di Roma è più leggera di quella di Genova. La Roma ha speso molto ed ha rischiato: Pruzzo è chiamato ad un compito difficile non soltanto sul piano tecnico ma soprattutto [illegible] impegno. Quest'anno Marassi non era più completamente per lui e la sua stessa cessione non è stata accolta con minacce o «scioperi» da parte dei tifosi. L'aria di Roma potrebbe ridargli fiato oppure appesantirlo del tutto. Il Milan, che sembrava già proprietario del giocatore, ha ingoiato con rabbia il boccone riflettendo su Anzalone. Medita una grande vendetta a nome Savoldi.

PASINATO

Ogni anno, [illegible], anche Fraizzoli fa la sua pazzia. Prima di potere dire che agiva di testa propria e al massimo sollecitato dall'affetto della signora Renata. Ora sono i suoi due «carabinieri», Beltrami e Mazzola, a spenderle nelle spese. I due miliardi e [illegible] di valutazione dati a Pasinato, l'ultimo acquisto nerazzurro, in effetti sono tanti: spetterà al campionato comunque confermare o smentire clamorosamente la validità del «colpaccio» messo a segno da Fraizzoli in chiusura, poche ore dopo che il centrocampista era stato offerto ad una società che possiede molto contante da spendere. Arriva Pasinato, parte Pietro Anastasi: splende una nuova stella, si sta spegnendo quella di un giocatore insuperabile quanto indimenticabile.

Questi i ritiri delle squadre

Si decide la successione di Onesti al Coni

Le battaglie elettorali per animare l'estate

ROMA — E' pieno luglio, [illegible] per gli uomini che dirigono lo sport non è ancora tempo di ferie. Anzi proprio sotto il sole di Roma sono in pieno svolgimento le grandi manovre elettorali. Sono libere «poltrone» di responsabilità, ed è probabile che i posti di comando e disposizione aumentino ancora. Tutto è cominciato con la «guerra personale» di Nostini ad Onesti. Nostini ha chiamato in causa il Tar (Tribunale Amministrativo Regionale) ed ha vinto la sua prima battaglia: Onesti non poteva essere eletto nuovamente presidente del Coni perché la legge consente una sola rielezione. Caduto definitivamente Onesti con la conferma della sentenza da parte della sesta sezione del Consiglio di Stato, si è messa in moto [illegible] macchina elettorale. Chi sostituirà Onesti? Chi prenderà il posto del vice presidente Croce, dimessosi lui pure per solidarietà con Onesti?

Le manovre [illegible] segrete, i candidati tacciono, ed aumentano le voci. Si era parlato di Franchi come presidente del Coni, ma anche Franchi entra nel numero dei «non rieleggibili» per le stesse ragioni che hanno costretto Onesti alle dimissioni. Franchi per molti anni è stato vicepresidente del Coni, e [illegible] da membro di giunta è colpito dagli articoli della legge sulla «non rieleggibilità».

Chi, quindi, se anche Franchi non può? Un presidente di Federazione qualsiasi o un personaggio di spicco? Nebiolo sarebbe un candidato importante, ma più importante del «capo dell'atletica» appare il dott. Franco Carraro, presidente della Federcalcio, vice presidente del Coni da poco, quindi candidato «possibile».

Dell'argomento si è discusso sabato durante il Consiglio Federale. Anche se i presenti hanno voluto mantenere il segreto, si è [illegible] che la Federcalcio [illegible] disposta a rinunciare al suo attuale «comandante». Naturalmente in [illegible] di elezione alla medesima carica sportiva [illegible]. L'incompatibilità fra le due «poltrone» è intuibile dall'impegno a cui sono chiamati i presidenti. Carraro ne ha [illegible] cenno nella conferenza stampa che chiude ogni consiglio federale. Segno che il problema era stato posto, prova che esiste questa possibilità. Se Carraro dovesse andare al Coni, chi lo potrebbe sostituire alla Federazione?

Il calcio — è noto — sta attraversando un momento difficile e [illegible]. Basta ricordare le vicende di questi ultimi giorni per capire la grave crisi che attanaglia il nostro foot-ball. C'è [illegible] alla Lega che dura da anni, [illegible] anche il problema della successione di Carraro la situazione potrebbe aggravarsi ancor di più. L'intervento dei politici, utile in caso di emergenza, diventa pesante in condizioni di normalità. Ma i «calciofili» possono risolvere da soli tutti questi problemi?

Per la Lega si fa il nome di

Franco Carraro

Righetti, che da poco ha abbandonato un incarico nella Can (Commissione che designa gli arbitri) per diventare consigliere di Lega. E' un ex arbitro, preparato in materia giuridico-sportiva, ma non ha esperienza nella direzione delle società. I grandi presidenti lo accetterebbero? Pare che sia «il male minore».

Per eventualmente sostituire Carraro c'è un nome solo: Artemio Franchi. Sarebbe accettato da tutti, ma Franchi ha altri impegni: è presidente della [illegible], e come tale è anche vicepresidente della Fifa. I suoi obblighi internazionali lo tengono lontano dall'Italia molto tempo. Potrebbe incontrare difficoltà nell'accettare un [illegible] ed [illegible] incarico. Si parla di gestione temporanea, almeno sino al 1981, quando arriverà il tempo delle elezioni [illegible] triennali delle cariche. Pare che «il duca di Toscana» abbia detto di sì, anche se ufficialmente prende tempo affermando: «Non mi è stato offerto nulla, assolutamente nulla». Questa frase [illegible] significa certamente [illegible] rinuncia, ma è un modo diplomatico e intelligente di evitare una risposta impegnativa.

Eppure bisogna [illegible] in fretta. La Giunta esecutiva del Coni ha già indetto la riunione dei dirigenti che dovranno scegliere il [illegible] presidente. I «grandi elettori» [illegible] troveranno a Roma il 4 agosto, ed in queste due settimane si svilupperà la campagna elettorale. La legge sulla «non rieleggibilità» determina una decimazione di candidati. Quanti potrebbero accettare l'incarico senza pericolo di essere subito considerati decaduti? Il problema è di fondo: il presidente del Coni ha bisogno di esperienza, e non può essere trovato dietro al primo angolo della strada. Entriamo nell'argomento delicato sulla opportunità che il massimo ente sportivo italiano sia considerato come parte del parastato. Pareva una grande conquista di Onesti e del segretario generale Pescante, ma all'atto pratico, la scelta si è confermata un errore. Lo sport non può essere retto dalle leggi del parastato. Lo si vede ogni giorno, dalle difficoltà degli orari, dalla chiusura degli impianti proprio nel momento in cui potrebbero essere più frequentati; degli stipendi e delle pensioni dei funzionari e [illegible] addetti ai lavori. Onesti ha peccato nel sollecitare la norma, e sotto questa norma è caduto, lasciando una pesante eredità ai suoi successori. Riducendo per effetto della legge i candidati, le scelte diventano difficili, e creano altri problemi, come quello della eventuale successione di Carraro alla Figc. [illegible] questi torridi giorni [illegible], anziché [illegible] il refrigerio del mare o il fresco delle montagne bisogna rimanere in città a parlare di elezioni.

Giulio Accattino

Tavola rotonda a Sanremo con Causio, Rossi, Cerilli, Callioni e Salvi sul calcio che cambia

Soddisfazione [illegible] qualche timore fra i giocatori in vacanza

SANREMO — Più [illegible] ed affollata del solito, Sanremo è un antidoto efficace per gli assi del [illegible] foot-ball che vogliono restare lontani [illegible] effetti del «ter[illegible]» che ha squassato il loro [illegible]: il «Leonardo da Vinci»; i pretori Costagliola e Di Lecce, il decreto di Andreotti, l'avvocato Campana e la [illegible] Associazione Calciatori, sembrano interessare fino ad un certo punto. Gli «addetti ai lavori», cioè loro, i calciatori, almeno quelli raccolti nella città dei fiori per far vedere quanto sono bravi in «smash» e «volée» in quella specie di barac[illegible] sportivo-pubblicitario [illegible] è il campionato italiano di tennis per calciatori, preferiscono sfiorare [illegible] gli argomenti che [illegible] reso bollente. [illegible] ultimi giorni, il foot-ball nostrano.

«*Ho avuto [illegible], ho seguito poco queste faccende*» — dice Franco Causio, che le rinfrescate glorie argentine hanno reso uno dei protagonisti della manifestazione [illegible] — «*se Campana, comunque, ha agito così [illegible] senz'altro avuto le sue ragioni*».

L'avvocato vicentino, questo è chiaro, non lo discute nessuno («*Ha fatto tanto per noi ed ora sarebbe ridicolo metterlo sotto accusa*» — dice l'ex granata Callioni, terzino del Vicenza-miracolo), ma certo quanto è accaduto ha sorpreso un po' tutti. «*Il modo in cui si sono svolte le cose mi ha un po' sconcertato*» aggiunge Callioni. «*L'iniziativa è stata buona, ma poteva essere fatta diversamente*»: è il parere di Cerilli, suo collega in maglia biancorossa. A spezzare una lancia in favore di Campana è Paolo Rossi. Mister cinque miliardi: «*Probabilmente neppure lui si aspettava simili [illegible] conseguenze delle sue iniziative. Ma l'ha fatto per il bene della categoria*». «*Il [illegible] calcio, non c'è dubbio, aveva bisogno di una bella sterzata*» incalza Causio.

A Sanremo, tra le improvvisate «racchette», c'è anche qualche «sindacalista», costretto a seguire da lontano la caldissima vicenda. Giancarlo Salvi, rappresentante dell'Associazione Calciatori nel Vicenza, ha un appunto da fare: «*L'azione rin[illegible] negli scopi per i quali ci battiamo da anni, d'accordo, ma secondo me Campana avrebbe dovuto almeno consultare i delegati delle varie squadre. Io rappresento il Vicenza, ma ho [illegible] di quanto [illegible] accadendo [illegible] leggendo i giornali. C'è stato troppo [illegible], mentre credo che dei calciatori sia sempre bene parlarne il meno possibile*».

Paolo Rossi, nuovo re del foot-ball nazionale, Franco Causio, juventino e azzurro [illegible] con valutazione ultramiliardaria, Cerilli e Callioni rilanciati dalla grande stagione vicentina, Salvi ormai alla fine della carriera, ma saldamente ancorato alla massima serie: l'improvvisata «tavola rotonda» è fatta da gente che appartiene al «giro grosso» e dunque ha forse meno problemi. Ma gli altri? Le migliaia di calciatori delle serie inferiori che sorte avranno? «*C'è il rischio che parecchi restino per strada*» ammonisce Callioni. «*Lo svincolo è pericoloso: che interessa avranno ora le Società a mantenere in vita i vivai?*» aggiunge Cerilli. La sua, rispecchia l'opinione di Sandro Mazzola, ex giocatore, ex membro dell'Aic, ora passato [illegible]'altra parte della barricata, come dirigente dell'Inter. Proprio [illegible], qualche giorno fa, aveva criticato aspramente l'azione dell'Associazione Calciatori: «*La piramide del calcio va mantenuta intatta — aveva detto — altrimenti chi corre ancora la fatica di allevare un giovane per poi sentirsi dire che se ne va dove vuole? Per questo la mossa di Campana è stata sbagliata ed incauta*».

C'è, ovviamente, chi è più ottimista, come Causio: «*Lo svincolo esiste in tutto il mondo e non vedo perché dovrebbe creare tanti problemi [illegible] in Italia*». Salvi [illegible] il pericolo della solita soluzione all'italiana: «*Fatta la legge [illegible]to l'[illegible]: c'è da credere che sarà così anche questa volta*».

A Sanremo, tra [illegible], tifosi e mogli che non vogliono lasciarseli troppo scappare in questi ultimi spiccioli di vacanza, gli «eroi della domenica», sentono però che qualche cosa sta cam[illegible] nel loro lavoro. Il «calciomercato», soprattutto, non sarà più lo stesso. «*E sarà un bene*» — dice Cerilli, per [illegible] tra [illegible] ter, Monza e Vicenza — *lo apprendevo dai giornali [illegible] nostro trasferimento da una società all'altra. Cosa ci voleva a chiedere, con un [illegible] una certa destinazione era gradita! Eppure le società non l'hanno mai fatto* — dice Callioni — *ci [illegible] come cavalli*». «*Certo, in [illegible] casi, ci trattavano come oggetti* — aggiunge Salvi — *ma non dimentichiamo che il mercato serviva anche ai meno fortunati o famosi di noi per trovarsi una sistemazione*». Il mercato, terri[illegible] «babau» per tanti, non ha mai fatto paura a Paolo Rossi, il suo pezzo più pregiato: «*Le valutazioni di miliardi non mi hanno mai impressionato o messo a disagio. Quello che conta è Paolo Rossi come uomo, non certo quello con cui viene quotato come calciatore*».

Bruno Monticone

Franco Causio si rilassa con la famiglia al mare

Le date dei raduni

[illegible] A	Serie B
[illegible]	18 LUGLIO
[illegible] a Abbadia S. Salvatore	[illegible] Ponte di Legno
[illegible]	[illegible] LUGLIO
CATANZARO a Pistoia	PESCARA ad Asiago
[illegible] a Fosdinovo	VARESE a Varese
JUVENTUS a Villar Perosa	20 LUGLIO
LAZIO a Pievepelago	GENOA a S. [illegible]
25 LUGLIO	TERNANA a S. Terenziano
ATALANTA a Z[illegible] di Fiemme	24 LUGLIO
INTER a Polsa di Brentonico	CAGLIARI a S. Marcello Pistoiese
28 LUGLIO	BRESCIA a Ronzone
PERUGIA a Norcia	[illegible]
TORINO a Entrèves	[illegible] ad Amandola
29 LUGLIO	26 LUGLIO
ROMA a Norcia	NOCERINA a Serino
30 LUGLIO	SAMPDORIA a Margara
ASCOLI a Piobbico	27 LUGLIO
NAPOLI a Bressanone	CESENA a Carpegna
31 LUGLIO	LECCE a Gubbio
VERONA a Veronello	PALERMO a Vittorio Veneto
[illegible]	28 LUGLIO
AVELLINO a Castel [illegible]	RIMINI a Monte [illegible]
MILAN a Vipiteno	30 LUGLIO
2 AGOSTO	UDINESE a Tarvisio
VICENZA a [illegible] delle Alpi	31 LUGLIO
	TARANTO ad Asti
	1 AGOSTO
	FOGGIA a Fiuggi
	MONZA a [illegible]
	[illegible]ESE al Ciocco
	SPAL a Paderno del Grappa

* Queste sono le date previste per gli arrivi delle squadre nei ritiri collegiali. Le società però si riservano di modificare eventualmente i programmi in base ai ritardi del calcio-mercato.

Iniziano le Coppe, parlano i trainers di Glasgow e Gijon avversari delle torinesi

Greig, humor scozzese

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

GLASGOW — Un nuovo capitolo si [illegible] oggi nella storia dei Glasgow Rangers, prossimo avversario della Juventus in Coppa dei Campioni: una storia di 103 anni durante i quali la società scozzese ha vinto ben 36 volte il campionato (sette più del Celtic), 22 volte la Scottish Cup, 9 la Coppa della Lega e una la Coppa delle Coppe, di cui è stato altre due volte finalista. E' certamente il club più blasonato della Scozia.

Da quando fu fondato nel 1873, il Glasgow Rangers ha avuto soltanto sei allenatori. Il settimo entra oggi in carica ed è anche il più giovane che sia stato chiamato a prendere le redini dei «blues». Si tratta di John Greig, che ha 35 anni, quattro meno di Trapattoni. Quasi metà della sua vita l'ha trascorsa giocando per i Rangers, di cui è stato il capitano nel ruolo di terzino sinistro fino al termine della scorsa stagione.

Delle [illegible] partite da [illegible] disputate [illegible] la Nazionale scozzese, due furono contro [illegible] azzurri per la qualificazione ai [illegible] del '86, l'ultimo incontro lo ha sostenuto davanti a sessantacinquemila spettatori nel maggio scorso, quando i Rangers sconfissero per 5-0 la Nazionale per il «Mundial». Fu una serata in onore di Greig, che segnò due volte e raccolse settantacinquemila sterline, circa 130 milioni di lire. La nomina ad allenatore, [illegible] neppure un periodo di tirocinio, ha destato grande sorpresa. [illegible] chi teme che l'inesperienza in questo [illegible] ruolo si ripercuoterà negativamente sui «blues», specialmente in [illegible] internazionale.

Altri sostengono che Greig è un innovatore che potrà aprire nuovi orizzonti ad una squadra troppo legata al suo passato, [illegible] se glorioso. Chi lo conosce a fondo lo descrive come persona dal carattere estroverso. Intraprendente, molto sicuro [illegible] fatto suo e con idee lucide e pratiche. E' stato uno dei giocatori più popolari e ammirati in Scozia e si è guadagnato molte simpatie nell'ambiente giornalistico per il suo spiccato «humour».

Il 5 e 6 agosto i Rangers parteciperanno ad un torneo nazionale scozzese a quattro, e nel weekend successivo saranno impegnati nella gara d'apertura del nuovo campionato. A partire dalla metà del prossimo mese, i campioni scozzesi dovranno sostenere due incontri alla settimana, di cui il secondo ogni mercoledì, per la Coppa della Lega scozzese. Quando i Rangers affronteranno a Torino la squadra juventina, avranno già sostenuto una dozzina d'incontri e saranno quindi in piena condizione atletica.

Oltre alla preparazione collettiva della compagine, il nuovo [illegible] tecnico dovrà risolvere alcuni urgenti problemi individuali. Il primo [illegible] il suo [illegible] alla maglia [illegible] tre. La riserva Miller sta facendosi le [illegible] [illegible] e l'altro sostituto, Dawson, è appena un ragazzo. E' stato detto che Greig ha già offerto 150 mila sterline (250 milioni) al Partick Tistle per avere quel [illegible] Wittaker [illegible] controllò efficacemente Paolo Rossi nell'incontro giocato a Verona alla fine dello scorso aprile dalla Sperimentale azzurra contro la rappresentativa della [illegible] [illegible] e conclusosi con un pareggio per 1-1.

L'offerta è stata respinta ma è molto probabile che [illegible] torni ora alla carica con una proposta [illegible] allettante. Altrimenti egli darà la caccia a Stevens, il terzino sinistro [illegible] Motherwell, che pure fu in campo a Verona. Anche in questo [illegible] l'offerta iniziale di centomila sterline, pari a 150 milioni di lire, è [illegible] rifiutata. Il problema è urgente perché l'eventuale acquisto dovrà essere completato entro il 15 agosto per essere poi utilizzato in Coppa dei Campioni.

Il più grosso grattacapo per Greig è però quello del centravanti Derek Johnstone. Quest'ultimo, che è uno dei tre «mundiales» [illegible] Glasgow Rangers ed è anche il capocannoniere della scorsa stagione con 41 reti, ha chiesto il trasferimento. Il nuovo allenatore dovrà ora convincerlo a ritirare la richiesta. Probabilmente gli offrirà di subentrare nel ruolo di capitano oltre ad aumentargli l'ingaggio.

[illegible] voci che abbiamo raccolto, Greig intende altresì mutare il modulo [illegible] gioco. Negli ultimi anni i Rangers avevano praticato [illegible] sola tattica, quella dell'attacco a folle [illegible] per l'intero arco dell'incontro, esponendosi [illegible] improvvise veloci azioni in contropiede, alle quali ricorse appunto con successo nella [illegible] stagione il Twente Enschede quando, al primo turno, eliminò [illegible] scozzesi dalla Coppa [illegible] Coppe.

Greig [illegible] [illegible] intenderebbe di trasformare il 4-2-4 in [illegible] 4-3-3. Laddove in passato i Rangers operavano con due [illegible] ortodosse, ora soltanto una a [illegible] [illegible] utilizzata precipuamente per rafforzare il centrocampo e la difesa. Greig, ha nelle [illegible] il sangue del difensore, anche se è noto per le sue [illegible] alle [illegible] chetti, ed è perciò comprensibile che voglia irrobustire [illegible] reparto che è stato più volte il tallone d'Achille [illegible] squadra.

La [illegible] tipo dei Rangers è stata finora [illegible] seguente: McCloy [illegible] presenze in Nazionale); [illegible] (29 anni, 33 presenze), Forsyth (29 anni, [illegible] presenze), [illegible] [illegible] anni, 8 presenze), Greig (35 anni, [illegible] presenze); Russell, Smith, McLean, Mac Donald, Johnstone (24 anni, 13 presenze), Cooper. Il [illegible] lasciato da Greig dovrà essere ora ricoperto; Johnstone, il «bomber», occorrerà piazzarlo; Cooper e McLean muteranno ruolo. Quest'ultimo è il preziosissimo trampolino di lancio per Johnstone, i cui gol di testa sono quasi sempre realizzati [illegible] [illegible] tiri dall'ala destra.

I prossimi due mesi saranno cruciali [illegible] il [illegible] d.t. [illegible] Rangers, detentori dello scudetto nonché della Coppa di Scozia e della Coppa [illegible] Lega [illegible]

Carlo Ricono

Miera, «l'uomo del miracolo»

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

GIJON — Grazie allo Sporting il calcio del Principato delle Asturie sta vivendo la sua ora magica e toccherà al Torino tenerne a battesimo la più popolare delle squadre in una competizione internazionale. «Il sorteggio di Zurigo ci ha assegnato un padrino di lusso — osserva il direttore sportivo Enrique [illegible] — ma anche tra i più impegnativi che ci [illegible] potuti toccare [illegible] sorte: meglio così, comunque, perché si tratterà di un [illegible] [illegible] grande stile».

Nessuno, per ora, a Gijón azzarda pronostici, ma in tutti è il convincimento che lo Sporting, anche se in definitiva dovesse cedere il passo alla forte antagonista, saprà certamente mostrarsi all'altezza della situazione. «Se l'emozione dell'esordio — continua Casas — non c'impedirà di esprimerci al massimo delle nostre possibilità, potremo anche [illegible] a sovvertire il pronostico che, per stato di servizio [illegible] esperienza, fa del Torino il grande favorito».

[illegible] sono d'accordo sul fatto che l'esordio dello Sporting in Coppa Uefa è destinato a costituire il più importante degli avvenimenti vissuti dal calcio asturiano nella [illegible] storia. Sentiamo [illegible] l'opinione di Vicente Miera, l'allenatore del «miracolo» che nel giro di due sole stagioni ha portato lo Sporting dai meandri della B ad un quinto posto (a parità di punti col Valencia del superasso Kempes) nella maggiore competizione interna, che gli è valso la qualificazione per la Coppa Uefa. Vicente Miera, 38 anni, è uno dei più giovani allenatori della [illegible] [illegible]. Alle [illegible] spalle ha una carriera di giocatore, sempre nel ruolo di terzino, iniziata nelle squadre minori della [illegible] regione e praticamente conclusa nel Real Madrid della grande epoca in cui ebbe per compagni i grossi calibri [illegible] calcio mondiale [illegible] Di Stefano, Puskas, Gento, Del Sol [illegible] [illegible]

[illegible] al suo attivo una presenza in nazionale A. Diversi [illegible] più celebri componenti [illegible] quell'indimenticabile squadrone — cominciando [illegible] [illegible] Stefano — [illegible], col tempo, passati nelle file [illegible] tecnici. Nessuno [illegible] [illegible] è riuscito a sfondare come Miera, la cui carriera d'allenatore ha veramente dell'eccezionale. Esercita [illegible] [illegible] [illegible] professione [illegible] quattro stagioni. Esordì portando alla promozione in A la squadra del capoluogo delle Asturie, Oviedo, [illegible] tuttavia riuscire ad evitarne la retrocessione nella stagione successiva, determinata più che altro [illegible] fatto che praticamente nulla era stato fatto [illegible] potenziarne le strutture onde consentirle di tenere il confronto [illegible] le consorelle maggiori.

Se ne andò da Oviedo per trasferirsi nella vicinissima Gijón, ove ha realizzato il suo capolavoro riportando in Sporting in A per poi, nella successiva stagione, inserirlo tra i principali protagonisti della massima competizione interna. Alla fine della stagione gli vennero offerti ingaggi favolosi, che [illegible] rifiutato per rimanere alla guida dello Sporting che gli [illegible] assicurato comunque un generoso trattamento economico (a quanto pare il controvalore di [illegible] [illegible] [illegible] poco inferiore ai 100 milioni di lire annue, oltre a stipendi, premi [illegible]

Miera [illegible] trascorso il periodo delle attuali vacanze partecipando, quale insegnante, ai [illegible] allievi allenatori indetti dal comitato regionale asturiano della Federcalcio. Non dev'essere superstizioso dal momento che ha fissato per il 17 l'inizio degli allenamenti dello Sporting.

Con squisita predisposizione al dialogo, si è prestato all'intervista, ovviamente [illegible] trata sulla partita di Coppa Uefa, destinata a mobilitare in [illegible] gli aficionados asturiani. [illegible] preferito [illegible] parlare di [illegible] e quando, lungo la conversazione si è accennato a lui, ha subito cambiato argomento. Ha invece parlato volentieri della squadra che, nonostante quanto ha già fatto, sostiene sia ancora in via d'assestamento: [illegible] [illegible] ci conoscono — *ha osservato* — la nostra vita sarà [illegible] bilmente più dura e nella prossima stagione vi saranno anche gli impegni internazionali cominciando appunto con la eliminatoria col Torino. *Non ha [illegible] idee esatte sulla futura formazione della squadra che, comunque, [illegible] potrà differire sostanzialmente da quella della stagione scorsa: d'importante vi sarà la sostituzione di Mario Killer (il quale è forse l'unico cui i successi [illegible] precedente campionato abbiano montato la testa inducendolo a pretese smisurate) [illegible] Riccardo Rezza:* «Entrambi sono centrocampisti, [illegible] con un gioco dalle caratteristiche diverse, cosicché [illegible] è escluso che debba essere rivisto in generale il problema [illegible] centrocampo; una revisione che dovrebbe [illegible] agevolata [illegible] l'indiscutibile classe [illegible] nuovo venuto, [illegible] argentino [illegible] Killer».

Miera conosce il Torino perché il calcio italiano, apparsogli validissimo nei Mundial, lo ha sempre interessato e ne cita il nome dei giocatori più [illegible] visti: «Quello Zaccarelli [illegible] è proprio piaciuto assai. In relazione all'esito dell'eliminatoria devo — *ha sottolineato* — premettere che sono cosciente [illegible] [illegible] del Torino sta incorrerai in una [illegible] [illegible] [illegible] sentirmi pessimista». *Poi, tor[illegible] al [illegible] Sporting, [illegible] [illegible] pa che una delle sue mosse [illegible] riuscite è consistita nel recupero di Uria, preso a prezzo di liquidazione dal Real Madrid, che lo impiegava nel ruolo di [illegible] e che lui ha trasformato in centrocampista, favorendone così il clamoroso ritorno in nazionale A.*

Di tutti i giocatori che contribuirono al «miracolo» della scorsa stagione parla [illegible] entusiasmo: dal portiere Castro, all'ala sinistra Ferrero. Oltre alla sostituzione di Killer con Rezza, nella prossima stagione ci saranno, forse, altre novità: dalla «Primavera» verranno [illegible] in prima squadra il terzino Gonzalo, l'ala destra David e Pedrin, un centrocampista, quest'ultimo, capace d'operare anche [illegible] punta, e [illegible] dei tre, diciannovenni, sembra l'elemento di maggiore spicco. «Ma [illegible] giovanissimi, beati loro, e rimane [illegible] vedere [illegible] resisteranno all'impatto [illegible] la prima squadra e con responsabilità ben maggiori».

Sono problemi cui sono chiamati a dare una risposta le due settimane e mezzo di allenamento e, più [illegible] altro, le [illegible] partite dei [illegible] di pre-campionato che lo Sporting giocherà a La Linea, Santander e in casa. [illegible] c'è stato verso d'ottenere da Miera previsioni [illegible] prossima formazione della squadra in vista [illegible] campionato della Lega (inizio 3 settembre), che precederà di una quindicina di giorni il battesimo dello Sporting in Uefa contro la squadra di Gigi Radice, [illegible]ito che, in certo qual modo, sarà anche un match tra il «mister» granata e «l'allenatore del miracolo» che [illegible] portato lo Sporting ad un livello europeo.

Alfredo Giorgi

Le date [illegible] prossima stagione agonistica

Il via con la Coppa Italia

Il sorteggio per gli accoppiamenti della prima serie di partite delle tre Coppe internazionali [illegible] di calcio, riporta tutti [illegible] [illegible] agonistica. Si è appena spento l'eco dei mondiali, che già si volge lo sguardo alla prossima stagione, che [illegible] i giocatori impegnati su quattro fronti: campionato, coppe [illegible]zionali, Italia e Nazionale.

Saranno proprio le [illegible] coppe a riportare i giocatori agli impegni ufficiali. Queste le date d'inizio dei vari tornei, [illegible] [illegible] di tempo:

COPPA [illegible] inizio prima fase il 27 agosto per le società di A e B.

COPPE INTERNAZIONALI: primo turno il 13 e 27 settembre.

[illegible] [illegible] [illegible] il 24 settembre.

SERIE D: inizio il 17 settembre.

SERIE C 1: inizio il 24 settembre.

SERIE C 2: inizio il 24 settembre.

SERIE A: inizio il 1 ottobre.

NAZIONALE: in calendario sei amichevoli in preparazione al campionato d'Europa. La prima si giocherà a Torino il 20 settembre, avversaria la Bulgaria; il 23 settembre Italia-Turchia a Firenze; 8 novembre Cecoslovacchia-Italia a Bratislava; 19 dicembre Italia-Spagna in sede da fissare.

Ai campionati di nuoto da [illegible] milanese

Superato (finalmente) un record di Novella

[illegible] — Una ragazzina quindicenne [illegible] seria nella preparazione quanto terribile in [illegible] Manuela Dalla Valle, ha cancellato dall'albo d'oro [illegible] [illegible] misti femminili il mitico nome di Novella Calligaris portando il primato italiano [illegible] specialità a 2'23"65. [illegible] questa prova la giovane milanese ha contribuito a dare tono alla giornata conclusiva [illegible] [illegible] «assoluti» di nuoto, peraltro nobilitata da un altro record, nella stessa specialità maschile, grazie al redivivo [illegible] Revelli che si è migliorato fino a 2'09"86, conquistando — [illegible] del resto la Dalla Valle — anche il «passaporto» [illegible] i mondiali di Berlino. Sono state, queste, le due gare più interessanti di [illegible] giornata che ha fatto registrare anche due primati «juniores» (Franceschi nei [illegible] misti, la [illegible] negli 800 stile libero); un primato ragazze (la Carosi nei 100 dorso, in prima frazione della «mista») e un assoluto di società (la «Roma Nuoto A») nella staffetta mista femminile.

Indubbiamente il personaggio che si pone maggiormente all'attenzione è proprio Manuela Dalla Valle. Questa ragazzina, portacolori del «Caronno Pertusella», [illegible] già mostrato nel primo scorcio di stagione grossi progressi e si capiva che il record della Calligaris (uno di quelli «storici», visto che datava [illegible] mondiali [illegible] 1973 [illegible] un 2'24"07 [illegible] era alla padovana il quarto posto in finale) [illegible] [illegible] serio pericolo.

[illegible] [illegible] Valle, presentatasi a questi «assoluti» [illegible] ottime condizioni di forma, ha confermato le previsioni, anzi è andata al di là delle attese ed ha centrato il doppio obiettivo: primato nazionale e limite di partecipazione ai mondiali. Ci è riuscita con una prestazione molto [illegible] da nelle frazioni a rana e a stile libero [illegible] l'hanno portata a toccare con un margine di oltre un secondo su Cinzia Rampazzo e di due secondi abbondanti sull'altra Cinzia, la Savi-Scarponi. Il 2'23"65 ha buon significato tecnico, ma soprattutto è dimostrazione di [illegible] eccellente progresso in una specialità rimasta praticamente ferma ai tempi «storici» di Novella Calligaris.

Il [illegible] di Manuela Dalla Valle si accompagna a quello di Paolo [illegible] come degno suggello di questi [illegible] pionati che avevano già [illegible] fermato l'ottimo momento dei «big» Guarducci e Savi-Scarponi e la ritrovata [illegible] di Giorgio Lalle.

Revelli [illegible] denunciato una condizione precaria nelle prime giornate, tanto che venerdì sembrava dovesse dare forfait, a [illegible] di una noiosa indisposizione (una specie di [illegible] che si trascina [illegible] da tempo). Già [illegible] bato in staffetta [illegible] però mostrato sintomi di ripresa e ieri è «esploso» [illegible] un 2'09"86 nei 200 misti che migliorò di quasi due secondi il suo primato ed è ampiamente al di sotto del limite per i mondiali. A [illegible] si chiedeva [illegible] miglioramento [illegible]' ordine di un secondo e poco più, ma il romano ha fatto assai meglio per la felicità di «Bubi» Dennerlein, ampiamente soddisfatto della ripresa di un atleta sul quale fa molto affidamento. [illegible] scia di Revelli si è posto ancora in evidenza Giovannino Franceschi che ha «limato» di oltre un secondo i suoi primati juniores e ragazzi fissandoli a 2'11"52.

Anche Roberta Felotti si è migliorata sugli [illegible] pur [illegible] sendo ancora lontanissima dal record della Calligaris. [illegible] milanese [illegible] già raggiunto l'obiettivo della qualificazione mondiale, centrando in pieno il limite fissato dalla federazione (8'58" e 40). Ieri però ha fatto [illegible] cora meglio (8'58"01). Il tempo è primato nazionale juniores e ragazze. La sua è stata [illegible] gara molto giudiziosa: ha [illegible] sfogare la Pandini nei primi 100 metri, poi ha preso il comando e non [illegible] più mollato.

Nei [illegible] metri più [illegible] vittoria di Giorgio Quadri, peraltro prevista, è da sottolineare la bella prestazione di Federico Silvestri che, nell'ultima vasca, [illegible] insidiato il successo del romano e [illegible] 16'07"02, ha stabilito il nuovo record ragazzi, migliorando di oltre quattro secondi il vecchio limite di Bracaglia.

Nelle staffette «miste» successi regolari della «Roma Nuoto A» in campo femminile e della «Fiamme Oro» fra i maschi. Per le romane (fra le quali la Savi-Scarpo ni ha conquistato così il quinto titolo) c'è stato anche il conforto del record assoluto di società e quello ragazze della Carosi nella prima frazione a dorso.

c. ch.

Concluso il torneo di pallanuoto

Il Recco campione

Ghibellini capitano del Recco Doumont

Il Recco Dumont è campione [illegible] di pallanuoto. Dopo quattordici [illegible] dal suo ultimo trionfo, la prestigiosa squadra ligure ha finalmente conquistato il suo quindicesimo scudetto tricolore, con un finale di stagione sorprendente che ha visto soccombere la Canottieri Napoli. I punti necessari per la vittoria il Recco li ha conquistati ieri sera battendo per 5 a 3 in un difficilissimo «derby» il Camogli in trasferta.

Una partita nervosa, molto combattuta che però i neo-campioni guidati da Sandro Ghibellini hanno [illegible] in porto positivamente. Solo platonico quindi il successo della Canottieri [illegible] [illegible] Mameli. Per una squadra ligure che si è aggiudicata lo scudetto, una che retrocede.

Il Sori, battuto in casa dal Bogliasco per 6 a 5, scende matematicamente in serie B insieme alla Fiamme Oro di Roma. Nella massima serie salgono il Fiat Ricambi e il Pescara guidato da Eraldo Pizzo. I torinesi del Fiat ieri hanno festeggiato la promozione con una facile affermazione sul Chiavari per 13 a 4.

c. ch.

Risultati: Bogliasco-Sori 6-5; Civitavecchia-[illegible] Oro 11-7; Fiorentia-Napoli 13-13; Can. Napoli-Mameli 15-13; Lazio-Nervi 13-10; [illegible] Recco-Camogli 5-3.

Classifica: Pro Recco 37 punti; Canottieri Napoli 36; Fiorentia 33; Civitavecchia 26; Lazio 22; Camogli 19; Nervi, Bogliasco e R. N. Napoli 16; Mameli 15; Sori 15; Fiamme Oro [illegible]

Una serie di incontri intorno al KL per sciare più tranquilli

Tutti sicuri, come i campioni

Il primatista McKinney in trionfo

[illegible] NOSTRO INVIATO

CERVINIA — Il K.L. ha fornito l'occasione per incontri in serie, scambi di esperienze, raccolta di notizie. [illegible] le tante cose di [illegible] abbiamo dato [illegible] giornalmente magari [illegible] poche righe: voglio ritornare sulla tavola rotonda organizzata dal Centro [illegible] di dell'Università di Pavia, sul [illegible] «La sicurezza [illegible] [illegible] alpino». [illegible] [illegible] sviluppate parecchie relazioni tecniche, mediche, addirittura [illegible] [illegible] [illegible] dell'avv. Bondoni di [illegible] Emilia, forse unico specialista italiano di diritto sulla neve, a dimostrare [illegible] [illegible] raggiungere un [illegible] piuttosto composito qual è quello di proteggere lo sciatore (non solo il campione, anzi più la massa che il fuoriclasse) [illegible] necessario concentrare tutte le diverse componenti in un lavoro d'«équipe».

L'idea di mettere insieme tante persone di diverse formazione è venuta al dottor Paolo Zucco, che ancor prima d'essere medico è appassionato sciatore. Inserito nel gruppo di lavoro guidato dal prof. Boni, Zucco ha [illegible] tempo condotto studi particolareggiati [illegible] funzionalità di alcune attrezzature sciistiche, [illegible] la propria esperienza personale come sportivo e quella cospicua di ortopedico, per esaminare gli aspetti bio-meccanici dello sci. Non è stato facile [illegible] questi studi, cozzando [illegible] contro la diffidenza dei costruttori, ma alla fine la ditta San Marco ha accettato di collaborare sbloccando la situazione.

Qui a Cervinia il [illegible] [illegible] è allargato: si [illegible] [illegible] insieme uno dei maggiori esperti mondiali nella costruzione di attacchi [illegible] sci, l'ing. Gilbert Delouche, responsabile della progettazione della Salomon, due tecnici di calzature, l'ing. Annovi della Dolomite e l'architetto Marega della Tecnica, e poi i medici, Moschi e Zucco di Pavia, Silvestrini dell'Università di Torino e i biologi [illegible] laboratori Also. Il linguaggio un po' personalizzato dei medici, e la storica presunzione dei tecnici, [illegible] trovato [illegible] comun denominatore nella [illegible] di trovare [illegible] via di progresso che tolga da una situazione di [illegible] che dura ormai da anni.

Un poco sono stati migliorati gli attacchi, [illegible] gli scarponi sono sempre identici e adesso si alza lo spettro delle nuove [illegible] internazionali che nel grande [illegible] rone della sicurezza finiscono per far [illegible] trare anche [illegible] la chiara impronta commerciale. In altre parole la produzione italiana di calzature, che rappresenta il 80 per cento di quella mondiale, rischia di perdere i [illegible] [illegible] europei [illegible] [illegible] approvata una norma [illegible] prevede per l'omologazione soltanto un coefficiente di attrito minimo tra scarpone e [illegible] nella zona dell'attacco. La misurazione secondo questo criterio finisce per non essere valida affatto, e invece bisogna trovare nuove soluzioni, dopo ricerche più approfondite, su problemi che finora sono stati soltanto [illegible] basti [illegible] a quanti elementi diversi [illegible] a fare sganciare [illegible] attacco da sci al momento della caduta, cioè nell'attimo in cui si [illegible] la frattura.

A Pavia hanno messo a punto uno scarpone elettronico [illegible] il quale sono già stati condotti esperimenti e che ha permesso di iniziare lo studio delle pressioni all'interno [illegible] calzatura, pressioni [illegible] [illegible] strettamente correlate allo sganciamento. Cominciando a studiare [illegible] è scoperto [illegible] esistono molti più problemi di quanti non si credesse, soprattutto si è rilevato [illegible] chiunque pratichi lo sci professionalmente ha [illegible] [illegible] le calzature e sovente qualche [illegible] permanente.

Con l'introduzione dell'elettronica, delle rilevazioni [illegible] e soprattutto il movimento. Il cammino è appena cominciato. Ora occorreranno [illegible] [illegible] [illegible] allo studio soprattutto per l'interpretazione dell'enorme massa di dati che si ricavano da ogni [illegible] e la [illegible] zione iniziata dalla Olivetti [illegible] [illegible] sciato potrebbe [illegible] in questo [illegible] [illegible] che [illegible] sicuramente maggior validità sociale; credo che il mini-computer [illegible] nominato cifrato «P 60 60» [illegible] fornire un aiuto decisivo e [illegible] [illegible] parte della [illegible] [illegible] Ivrea ci sia anche la volontà operativa [illegible] intervenire.

La ricerca costa parecchio e per continuarla bisogna [illegible] insieme tutte le diverse componenti [illegible] abbiamo più [illegible] elencate per trovare l'indispensabile base di partenza.

Giorgio Viglino

Clamoroso colpo [illegible] scena [illegible] Tour, il ciclista belga squalificato per [illegible] mesi

Pollentier, maglia gialla, espulso per "doping,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALPE D'HUEZ — Michel Pollentier è stato clamorosamente espulso dal Tour poche ore dopo aver vinto la tappa dell'Alpe D'Huez e aver conquistato la maglia gialla. La sua colpa è ciclisticamente gravissima e riguarda il doping. I controllori di gara, dopo due ore di inutile attesa (i corridori devono riempire di liquido organico una fiala che servirà poi per i controlli medici), lo hanno colto in flagrante mentre cercava di far uscire del liquido da una pompetta che teneva sotto le ascelle. Da quel momento Pollentier è stato fuori del Tour de France. Le sanzioni per chi tenta di truccare il controllo antidoping sono ancora più gravi per chi è trovato realmente drogato. A Pollentier la giuria ha così applicato l'art. 24 del regolamento, articolo che prevede una squalifica senza condizionale per due mesi e due milioni di multa. La squalifica ha fatto scattare automaticamente l'espulsione.

Uscendo di scena Pollentier, nuova maglia gialla è Zoetemelk, che aveva 4" di distacco prima del «fattaccio». Alla piazza d'onore è salito Hinault con una distanza da Zoetemelk di 14". Saranno loro, ormai, a giocarsi il Tour nell'ultima settimana di corsa (oggi è previsto il secondo giorno di riposo). Troppo lontano appare, infatti, l'olandese Kuiper (oltre 3') per insidiare gli ultimi due grandi rimasti.

Prima di questo clamoroso colpo di scena, [illegible] era stato il dominatore della corsa. Questa la cronaca della sua ultima fatica al Tour.

Scattato a due chilometri dalla fine della penultima salita in programma (32 all'arrivo), il belga si avventura in una fuga apparentemente senza senso. Già lo scorso anno una tattica simile era costata la corsa a Van Impe. La salita dell'Alpe d'Huez è dura e infinita. Sono quattordici chilometri che si snodano attraverso una pioggia di tornanti. Difficile resistere se non si [illegible] tenuto il serbo [illegible] energie. Pollentier arriva [illegible] primi prodici della montagna con [illegible] minuto e mezzo di vantaggio sul gruppetto dei migliori che molto comincia adesso a pentirsi di aver dato corda a questo piccolo corridore in odore di [illegible] gialla. Bruyère è già scomparso. Notizie non confermate lo danno a 8 minuti. Il suo distacco finale sfiorerà i dodici.

Pollentier, salendo gli spigoli dell'Alpe d'Huez, può comunque già contare sui venti secondi di vantaggio frutto dell'abbuono sul traguardo volante posto pochi chilometri prima della salita. Dietro, Hinault, Zoetemelk e Kuiper staccano lentamente [illegible] [illegible] di lui dopo essersi sbarazzati del [illegible] [illegible] gruppo. Per un lungo momento sembra quasi [illegible] la [illegible] di Hinault [illegible] ragione della foga di Pollentier che pedala spesso in preda ad una [illegible] eccessiva disperdendo il doppio delle energie necessarie.

Ma, comprendendo il pericolo, il piccolo belga si scopre nuova vita. Scatta ancora, attinge forza dalla sua borraccia succhiata a più riprese con avidità e ragiunge [illegible] al traguardo. Kuiper gli è dietro di [illegible] secondi. L'olandese è riuscito, nel finale, a staccare leggermente Hinault, difesosi comunque splendidamente (a [illegible] a 40 secondi). Zoetemelk è più lontano, [illegible] e [illegible]. Kuiper [illegible] Hinault [illegible] [illegible] [illegible] a metà salita. Il suo [illegible] stacco, l'18", ha il difetto di avere quattro [illegible] di troppo. Quelli che consentono a Pollentier, con l'abbuono, di prendersi la [illegible] fragile maglia gialla.

Scomparsi Bruyère e Pollentier, squalificato per doping, la corsa arriva al [illegible] secondo giorno di riposo con due uomini separati [illegible] 14 secondi: [illegible] e Hinault. A quest'ultimo [illegible] ieri è toccata una fondamentale vittoria morale. Il giovane francese è adesso ad appena 14 secondi dal nuovo [illegible] della classifica, un distacco che, se la [illegible] [illegible] di domani [illegible] montagne) [illegible] dilaterà troppo, potrebbe permettergli di chiudere il conto venerdì prossimo [illegible] lunga «a cronometro» di Metz (75 km).

a. b.

Questa la situazione dopo la squalifica di Pollentier:

Ordine d'arrivo: 1. Kuiper (Ol.) in ore 7.23'45"; 2. Hinault (Fr.) 7.23'52"; 3. Z[illegible] (Ol.) 7.[illegible]'25"; 4. Agostinho (Por.) 7.23'19".

[illegible] generale: 1. Zoetemelk, in ore 80.04'41"; 2. Hinault a 14"; 3. Kuiper a 3'21"; 4. Agostinho a 6'10"; 5. Bruyère a 9'32".

Il belga Pollentier

Primo bilancio dopo le discese [illegible] Cervinia

Gli atleti sempre più veloci grazie all'aiuto dei materiali

DAL NOSTRO INVIATO

CERVINIA — Aria di smobilitazione dopo l'ubriacatura del KL. Cervinia torna ai suoi pochi turisti estivi che forse aumenteranno in agosto, ma sempre in [illegible] insoddisfacente. [illegible] gara [illegible] portato animazione, interesse, pu[illegible] addetti ai lavori e molti aggregati, soprattutto [illegible] lasciato una traccia consistente da sfruttare in chiave futura. Già ieri ho accennato ad un nuovo modo di [illegible] il [illegible] in [illegible] estremo limite [illegible] Valtournanche e presto se ne dovrebbero vedere gli effetti. Anticipo una notizia interessante, il [illegible] di speciali corsi di addestramento [illegible] mesi di novembre e dicembre a prezzi molto ridotti, [illegible] un programma quasi apostolico [illegible] per i meno bravi: [illegible] sia il primo [illegible] di turismo sociale nel campo dello sci.

Di Cervinia abbiamo parlato in questi giorni abbondantemente e vorrei chiudere queste note sul KL con un breve esame tecnico della gara e dei suoi partecipanti. Cominciamo dai materiali usati in gara. Ritiratasi in pratica la [illegible] che ha lasciato qualcuno [illegible] arrangiarsi con i [illegible] Authier (seconda o terza marca della multinazionale francese dello sci) per proprio conto, sono scese in [illegible] [illegible] [illegible] austriache. [illegible] [illegible] [illegible] fabbricanti, la Blizzard non ha tradizioni sciistiche e la Kastle è praticamente la [illegible] marca della Fischer; fuori queste due, all'ultimo minuto è venuta a mancare pure la Kneissl, che ha impegnato tutti i propri capitali nell'ingaggio di Franz Klammer.

La sfida quindi a [illegible] ristretta [illegible] Atomic e Fischer. [illegible] prima Casa si è affidata ai [illegible] pioni affermati (McKinney, Simmons, Buchmann eccetera), la seconda ai propri collaudatori equipaggiati però con attrezzi molto sofisticati e efficaci da un'assistenza perfetta. Figuratevi il compiacimento dell'ing. Stroy, responsabile [illegible] spedizione, quando [illegible] mattina, ultimo giorno, ha dovuto lasciare nelle scatole gli [illegible] falli [illegible] appositamente dall'Austria. Su di essi erano [illegible] apportate le correzioni (spatola più [illegible], irrobustimento della parte centrale eccetera) suggerite dalle rilevazioni accessibili [illegible] [illegible] raccolti qui ed elaborati poi sul computer del centro ricerche.

Per la più importante marca austriaca la sconfitta contro l'Atomic è un altro punto a sfavore per [illegible] stagione che si preannuncia piuttosto dura. In mezzo a questi colossi l'inserimento [illegible] piccola Nordica italiana, l'ho già detto e lo ripeto, è ammirevole. Il merito è certo nella scelta in favore di Caffoni, che è uomo e atleta eccezionale, ma anche di una sicura efficienza tecnica per quegli attrezzi che sono costruiti con una lavorazione assolutamente nuova.

Il [illegible] piche considerato determinante per gli sci, meno per le altre componenti tecniche, ma io credo sia un errore perché penso che [illegible] [illegible] potrebbe ad esempio convincere qualcuno a scendere con attacchi di cui [illegible] si [illegible] la Salomon, che ha praticamente monopolizzato tutti i concorrenti, ha quindi un buon titolo di merito da vantare. Poiché la novità nelle scarpe, sempre migliori invece [illegible] tale che peraltro non credo possano avere applicazione [illegible] in commercio con materiali tanto poco [illegible] certo che le [illegible] [illegible] [illegible] Marilena, stampate magari su altri tessuti, rimarranno nell'occhio di molti.

[illegible] livello di [illegible] [illegible] novità nell'impostazione tecnica. [illegible] hanno tentato di copiare la posizione di McKinney con [illegible] [illegible] praticamente incastrato fra le gambe, ma bisogna [illegible] l'at[illegible] dello statunitense e la [illegible] lunghezza di gambe proporzionale al busto per ottenere buoni risultati. Con caratteristiche fisiche differenti si finisce per sciare sugli spigoli e quindi più lentamente. «Sono il più forte» ripete fino alla noia McKinney, bevendo bicchieroni di limonata speciale per la gioia della tribù Barrett, ma non pretende di spiegare il fatto con questa ipernutrizione. Poi io si guarda alla [illegible] gioia e [illegible] scopre la [illegible] posizione differente da tutti, la solidità assoluta delle [illegible] gambe, la potenza di spinta e resistenza: il giusto che il record sia suo perché è proprio il più forte.

[illegible]

Formula 1, esaltante vittoria di Reutemann nel Gran Premio d'Inghilterra

Ferrari risorge, affonda la Lotus

Una bella rivincita

La macchina o il pilota? In quale misura il fattore tecnico o quello umano contribuiscono al [illegible] so in una gara di Formula 1? La domanda si [illegible] dopo ogni Gran Premio. Dall'Inghilterra ci [illegible] che sia arrivato un importante chiarimento. La vittoria di Carlos Reutemann ha dimostrato che a parità di mezzi sono almeno [illegible] decina i piloti ad equivalersi, con le stesse possibilità di [illegible]. Quando Andretti e Peterson se [illegible] andati in testa [illegible] ciò è dipeso solo in minima parte dall'abilità dell'italo-americano e [illegible] svedese. Erano le prestazioni superiori [illegible] Lotus a dare ai due uomini di Colin Chapman il vantaggio sui rivali. Vantaggio che è parso incolmabile sino a quando, per diversi motivi, le due vetture inglesi si sono fermate dando via libera agli inseguitori. E quando l'argentino della Ferrari si è trovato nella scia di Lauda, il suo sorpasso non è stato soltanto un atto di coraggio e di abilità. Reutemann ha potuto approfittare dell'incertezza dell'austriaco nel superare Giacomelli (anche Niki, dunque, commette qualche errore o per lo meno sbaglia valutazioni, ritenendo di poter infilare un doppiato in qualsiasi condizione) anche perché alla guida di una vettura che rendeva il massimo in fatto di tenuta di strada, di potenza, di frenata.

Con le gomme che aveva a Le Castellet, con l'assetto della T3 preparata per la pista francese, Carlos Reutemann [illegible] avrebbe potuto fare [illegible] miracolo, neppure se fosse stato bravo più di Jim Clark o di Jackie Stewart. La sua fiducia nell'affrontare un [illegible] così difficile come Lauda, nell'attaccarlo e batterlo in pista con un'azione spettacolare è arrivata soltanto perché il sudamericano «sentiva» di poterlo fare, di aver sotto di sé una macchina in quel momento perfetta e forse superiore a quella di Lauda.

Certo, la bravura ed il «fegato» sono distribuiti in maniera minore o maggiore nei diversi protagonisti della Formula 1, ma si tratta di scarti minimi, di percentuali irrilevanti nell'arco di tutto un campionato. C'è chi sa andare più forte su un circuito velocissimo, chi sa approfittare delle piste più tortuose, chi corre con una facilità superiore nel «budello» di Montecarlo, più che nei lunghi rettilinei di Le Castellet. C'è chi supera con disinvoltura i momenti difficili e chi si esalta con la battaglia ma alla fine le doti si equivalgono. Chi è arrivato a questo livello non può non essere un buon pilota.

La dimostrazione più lampante viene proprio da alcuni uomini in corsa ieri. Chi può mettere in discussione l'abilità di Emerson Fittipaldi, due volte campione del mondo, o di James Hunt, vincitore del titolo iridato nel 1976? Due piloti fra i più celebrati, il primo per la sua regolarità, per la bravura nell'accumulare punti, nell'approfittare di situazioni favorevoli; il secondo per l'irruenza, per le doti velocistiche, per lo sprezzo del pericolo. Ebbene, sembrano scomparsi dalla scena, si fanno notare soltanto per le anticipate conclusioni al box. Sono finiti, non sanno più guidare? Fittipaldi è «bruciato» per avere guadagnato troppi soldi, perché non ha più voglia di correre o rischiare? Hunt ha perso la grinta perché rovinato [illegible] e dalle donne? Nulla di meno vero. Il brasiliano e l'inglese non hanno più la macchina. La Copersucar e la McLaren non [illegible] competitive.

Abbiamo sentito dire più volte che Carlos Reutemann è un pilota dal morale fragile, che non sa reagire nei momenti di sconforto, quando si [illegible] in difficoltà. Ieri il pilota della Ferrari ha dimostrato [illegible] i precedenti giudizi erano sbagliati. [illegible] un momento in cui l'argentino avrebbe dovuto sentire il contraccolpo delle critiche e [illegible] difficoltà, era questo. La brutta figura rimediata in Francia quando la sua corsa è stata trasformata in un «test» di pneumatici, le più che insistenti voci — non soltanto di «corridoio» — che lo [illegible] licenziato dalla Ferrari al termine della stagione per [illegible] sto a Jody Scheckter, non hanno scalfito la sua integrità e la sua concentrazione.

Non appena ne ha avuto la possibilità, Reutemann ha dimostrato di avere grinta, determinazione ed anche un bel coraggio. [illegible] il «sorpasso» di Lauda con Giacomelli fra le ruote non era [illegible] facile. Il tutto è certamente successo perché Carlos ha capito di avere una macchina competitiva, almeno alla pari con la Brabham, la Wolf e l'Arrows. Non avrebbe potuto invece fare nulla con le Lotus se avessero continuato a [illegible] con il ritmo che [illegible] impresso nella prima parte della gara.

La vittoria è dunque merito del pilota [illegible] anche e soprattutto della Ferrari che in soli quindici giorni è riuscita a recuperare lo svantaggio che [illegible] nei confronti delle rivali, sempre considerando le Lotus a parte. Del resto però anche l'affidabilità, [illegible] saper arrivare al fondo di [illegible] corsa, è una dote da non sottovalutare. Il lavoro compiuto dai tecnici di Maranello in collaborazione con la Michelin è stato ottimo, a dispetto di quanti volevano la Ferrari infognata in una crisi irreversibile. Certo ci sarà ancora da lavorare, da progredire nell'aerodinamica, per raggiungere le Lotus ma i primi passi sembrano [illegible]. Il successo in Inghilterra, su un circuito come quello di Brands Hatch dove la Ferrari non aveva mai brillato [illegible] mondo particolare, è un buon punto per ripartire con nuove energie.

Cristiano Chiavegato

Brands Hatch. Bandiera a scacchi per Reutemann e la Ferrari, vittoriosi in Inghilterra

Grande prova del pilota argentino che ha ottenuto il [illegible] grazie ad un clamoroso sorpasso su Lauda, terminato secondo

NOSTRO [illegible]

BRANDS HATCH — Il Gran Premio d'Inghilterra è stato vinto da Reutemann su Ferrari, un risultato sul quale nessuno avrebbe scommesso prima della partenza e che serve a rialzare il morale di tutta la squadra. Al secondo e terzo posto i piloti della Brabham, Lauda e Watson. La corsa è cominciata secondo le previsioni, con due Lotus, Andretti in testa, che si allontanavano da tutti gli altri al ritmo di oltre un secondo al giro; dietro a loro la Wolf di Scheckter, e una macchina che si è più messa in evidenza, cioè la Williams di Jones. Lauda era in posizione d'attesa, seguito dal sempre più valido Patrese e, finalmente, la Ferrari di Reutemann.

Ma i colpi di scena non si facevano attendere: la Lotus di Peterson si fermava al [illegible] giro per un guasto al sistema di alimentazione della benzina e la gara, per lui, era finita. Subito dopo Hunt usciva di strada (all'ottavo passaggio), mentre Villeneuve entrava al box per cambiare le gomme. Andretti continuava, sia pur per poco, la sua corsa solitaria, mentre alle sue spalle lottavano Scheckter, Jones, Lauda, Patrese e Reutemann in una bellissima esibizione di bravura in gruppo. Poi il disastro si completava per la Lotus con la fermata di Andretti per cambiare la gomma posteriore destra, fenomeno che si doveva ripetere per varie altre macchine, segno che le nuove gomme Goodyear, ottime per tenuta, sembravano difettare nella resistenza all'abrasione causata dall'asfalto.

Andretti, naturalmente, ripartiva deciso a tornare in testa (era in nona posizione), ma il suo motore accusava una perdita di [illegible] dell'olio, in altre parole un cedimento dei cuscinetti. Fenomeno tanto più strano perché è successo anche all'unico tra i protagonisti importanti. Molti cedimenti si sono verificati anche nelle trasmissioni specie ai cambi di velocità delle vetture inglesi.

A Villeneuve, invece, è toccato un guasto abbastanza insolito per la Ferrari, e cioè la rottura del giunto interno del semiasse destro. Tra le vittime illustri della rottura del cambio, Scheckter, Jones e Pironi. Tra quelli che hanno patito per le gomme, Laffite, Depailler e Patrese, il quale stava facendo veramente una corsa magnifica; Oliver, il capo della Arrows, ha detto che spera di fare di Patrese un campione del mondo entro un anno o due.

Così, passata la metà corsa, si trovava Lauda al comando e Reutemann che amministrava giudiziosamente la sua Ferrari al secondo posto, seguito da Watson, Patrese e Regazzoni. Ma Reutemann non demordeva, e, trovandosi in una giornata particolarmente felice con delle gomme che, finalmente, non lasciavano nulla a desiderare, si avvicinava sempre più a Lauda, sino a passarlo al 67° giro in occasione di un doppiaggio di Giacomelli che si presterà a numerose discussioni perché i veri protagonisti hanno [illegible] versione personale.

Comunque, [illegible] il fatto [illegible] Lauda non ha più tentato il re[illegible] pensando certamente che la doppietta [illegible] il terzo posto di Watson era sufficientemente [illegible] munerata, tanto più lo è per l'Alfa Romeo che ha portato alla fine entrambe le macchine con il suo motore. Il commento, in questo caso, è abbastanza [illegible]: tolte di mezzo le Lotus con il loro vantaggio aerodinamico, torna l'equilibrio tra le altre macchine e soprattutto si può misurare il valore effettivo del rapporto tra gomme, motori, telaio e piloti.

Ieri hanno avuto problemi sia la Goodyear che la Michelin, giacché anche Villeneuve ha dovuto cambiare le gomme anteriori. Ma la Michelin sulla Ferrari ha [illegible] qualcosa in più che è bastato a Reutemann. Il titolo di campione mondiale è dunque nuovamente in discussione? Difficile dirlo, perché i guasti delle Lotus sono stati abbastanza anormali e non sembra che gli avversari, Ferrari o Brabham, [illegible] recuperare molto in altre gare come in questa. E' importante comunque notare che per la prima volta dopo tanti anni i primi tre classificati hanno motori a dodici cilindri. Due [illegible] fa Lauda arrivò [illegible] e poi vinse a tavolino: questa volta crediamo che il secondo [illegible] sia definitivo.

Gianni Rogliatti

Così al traguardo

CLASSIFICA: 1. Carlos Reutemann (Ferrari) 1 ora 42'12"39/100, alla media di 187,65 kmh; 2. Lauda (Brabham Alfa Romeo) a 1"23; 3. Watson (Brabham Alfa Romeo) a 37"25; 4. Depailler (Tyrrell) a 1'13"27; 5. Stuck (Shadow) a un giro; 6. Tambay (McLaren) a un giro; 7. Giacomelli (McLaren) a un giro; 8. Lunger (McLaren) a un giro; 9. Brambilla (Surtees) a un giro; 10. [illegible] (Ligier-Matra) a tre giri. Giro più [illegible]: Lauda (Brabham Alfa) in 1'18"60/100, media kmh 193,63.

Ritiri e cause

Questi i motivi dei ritiri. 7° giro: Peterson, pompa [illegible] benzina; 9° giro: Hunt, uscita di pista; 16° giro: Rebaque, cambio; 20° giro: Villeneuve, semiasse; 27° giro: Jones, cambio; 29° giro: Andretti, motore; 31° giro: Daly, uscita di pista; 31° giro: Merzario, pompa della benzina; 32° giro: Fittipaldi, motore; 38° giro: Scheckter, cambio; 40° giro: Pironi, cambio e Patrese, foratura; 45° giro: Jabouille, motore; 48° giro: Regazzoni, cambio; 58° giro: Rosberg, sospensione; [illegible] giro: Mass, sospensione.

La classifica del «mondiale»

Classifica mondiale dopo 10 gare: 1. Andretti (Usa) 45 punti; 2. Peterson (Sve) 36; 3. Lauda (Au) e Reutemann (Arg) 31; 5. Depailler (Fra) 26; 6. Watson (G.B.) 16; 7. Laffite (Fra) 10; 8. Patrese (It), Scheckter (S.A.) e Hunt (G.B.) 8; 11. Fittipaldi (Bra) 7; 12. Pironi (Fra), Regazzoni (Svi) e Jones (Aus) 3; 15. Tambay (Fra) 4.

Il pilota sudamericano è molto felice ma non si fa illusioni per il futuro

Carlos: "Si sono ritirati..."

Secondo il vincitore continuerà il dominio delle vetture di Chapman - Polemica fra Lauda e Giacomelli

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

BRANDS HATCH — *Quattro gomme «miracolo» hanno dato le ali a Reutemann e alla sua Ferrari che, inaspettatamente, ma meritatamente, è tornata alla vittoria. Le prove di qualificazione avevano fornito i primi segni di una ripresa della squadra italiana, ma, nel successo pieno, [illegible] ci credeva. Quando la bandiera a scacchi si è abbassata davanti alla 312 T3 dell'argentino, il box italiano è «esploso» dalla felicità. Baci, abbracci e complimenti reciproci, mentre a stento qualcuno tratteneva le lacrime.*

«E' una vittoria [illegible] Dane, [illegible] e la Michelin, — ha [illegible] Mauro Forghieri — che negli ultimi tempi hanno lavorato a ritmo frenetico [illegible] un momento difficile. E' un [illegible] che ricompensa tecnici, meccanici, ma soprattutto Reutemann, che negli ultimi mesi aveva dovuto ingoiare bocconi amari. Carlos è stato stupendo, ha fatto una delle corse più belle della sua [illegible]. Da più parti gli erano state rivolte delle critiche dicendo che era un pilota nato per arrivare secondo. Oggi ha battuto Lauda, che è una prima guida, dimostrando di essere un "signor" pilota. Carlos è un pilota latino, che sente molto le critiche e perciò questa vittoria servirà per cancellare i momenti brutti di questa stagione e guardare con maggior fiducia alla prossima prova».

— *Se le Lotus fossero rimaste in gara, pensa che avresti potuto vincere lo stesso?*

«Difficile dirlo. Le [illegible] si fanno con i [illegible] anche con i ritiri. Le nostre gomme si sono comportate in crescendo e questo ci fa sperare nel futuro. Dall'inizio dell'anno ad [illegible] la Michelin abbiamo provato [illegible] combinazioni di pneumatici, un lavoro grandioso. Nei prossimi appuntamenti potremo ottenere altri successi oppure sconfitte clamorose perché, non dimentichiamolo, dobbiamo ancora fare esperienze per controbattere la Goodyear, che è sulla breccia da tanti e tanti anni».

Stando [illegible] felice, come non [illegible] capitava dal Gran Premio del Brasile, Reutemann ha così giudicato la sua vittoria: «Dedico questo [illegible] moglie e alle due bambine. E' stata una [illegible] difficile, tirata dal primo all'ultimo metro. [illegible] cercato di passare Lauda ma il sorpasso non era dei più facili perché eravamo diverse macchine, una attaccata all'altra ed una eventuale mossa sbagliata avrebbe potuto dire retrocedere di [illegible] posizione perché qualcuno avrebbe potuto approfittarne. La vettura ha risposto meravigliosamente e anche le gomme, finalmente, si sono rivelate efficienti. Il mondiale non ci penso, [illegible] sono fuori dalla lotta. E' un affare che non mi riguarda, anche perché il dominio delle Lotus continua tanto che, se non si ritiravano, [illegible] cilmente avrei vinto».

«L'abbiamo fatta bella — *ha dichiarato sorridendo Bianchet, uno dei responsabili della Michelin* —. Certo, nella vittoria non ci speravamo. E' il premio per tutti del lavoro svolto e lo sprone a [illegible] con fiducia».

Nel successo, fino a poche battute dal termine, ci sperava anche Lauda che però, nelle ultime battute, ha dovuto cedere il comando al suo ex compagno di squadra Reutemann. «Mi ha ostacolato Giacomelli, [illegible] mi avrebbe passato». *ha mormorato con tono arrabbiato Niki appena sceso dalla vettura.* «Le mie [illegible] ormai alla fine — *ha continuato poi il campione del mondo* —, tanto che volevo quasi fermarmi a cambiarle».

Diversa invece la versione di Giacomelli sul «discusso» sorpasso: «Non è vero che l'ho frenato — *ha detto il bresciano* —, perché quando si è portato nella mia scia mi [illegible] spostato all'interno della curva e gli ho fatto segno con il braccio sinistro dove doveva passare. Può darsi che il mio gesto non l'abbia visto, lui comunque ha avuto un attimo di esitazione e Reutemann è stato pronto ad approfittarne».

Giornata «nera», è proprio il caso di dirlo, per i piloti della Lotus, che dopo la superiorità espressa in prova e con un'ottima partenza avevano creato i presupposti per un'altra marcia trionfale. «E' andata male — *ha detto, allargando le braccia Mario Andretti* — prima perché ho bucato la gomma posteriore sinistra e poi, quando stavo rimontando, il motore ha c[illegible]. Peccato, perché ormai ero saldamente al comando e difficilmente mi avrebbero preso».

Sfortunatissimo anche Riccardo Patrese, che dopo una buona partenza era saldamente con il gruppetto dei primi in attesa di sferrare l'attacco. «Avevo una macchina perfetta — *ha detto il padovano* — e non facevo alcuna fatica a tenere il ritmo degli altri. Anzi, quando Lauda si era staccato, in pochi giri mi sono riportato nella sua scia, allungando invece Reutemann. Poi, quando era il momento buono per spingere a fondo, ho bucato una gomma proprio davanti al box e così ho dovuto fare un intero giro nel tentativo di poter rientrare per sostituirla. Purtroppo, dopo poche centinaia di metri la gomma si è dechappata e così le vibrazioni hanno rovinato la sospensione. Ho perso un'ottima occasione per salire certamente sul podio».

Giornata poco positiva anche per gli altri italiani in gara. Vittorio Brambilla, che partiva in ultima fila, al primo giro è stato urtato da un altro [illegible] nte ed è finito in testa-coda. Il monzese, al volante di una macchina dalla tenuta alquanto precaria, ha fatto i miracoli per portare a termine la corsa. «Mi sembrava di andare in barca — *ha dichiarato Brambilla* —, perché ad ogni curva la mia macchina sbandava da un lato all'altro come se fosse spinta dalle onde. L'unico dato positivo è che sono riuscito a portare a termine la [illegible]».

Arturo Merzario, fino a quando non ha accusato noie meccaniche, ha lottato con bella decisione; poi il comasco è stato costretto a rientrare al box per la rottura della frizione, quindi ha dovuto fermarsi definitivamente per la rottura della pompa della benzina.

Ercole Colombo

Provate in corsa da Tambay, sesto classificato

Goodyear con gomme radiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRANDS HATCH — La Goodyear è stata sconfitta dalla Michelin ma la Casa americana ha comunque ottenuto un risultato positivo nel Gran Premio d'Inghilterra. Ha fatto esordire in gara le sue nuove gomme radiali, delle quali si parla da tanto tempo, affidandole al francese Patrick Tambay con la McLaren. Con le inedite coperture Tambay è riuscito a classificarsi al sesto posto, aggiungendo un punto nella sua classifica mondiale.

Ma ciò che più conta è che le «radiali» prodotte dalla Goodyear hanno dato risultati positivi e non è difficile prevedere che entro breve tempo potranno essere utilizzate, se sarà necessario, per controbattere la Michelin anche dai piloti in corsa per il titolo come Andretti e Peterson. Con una [illegible] «arma» a disposizione, la Lotus potrebbe avere ancora maggiori distacchi dalle rivali.

L'esperimento in gara è passato quasi inosservato, così come è passato inosservato (ai commissari di gara soprattutto) un incredibile sotterfugio messo in opera da Jochen Mass con l'ATS. Il [illegible] a rientrare al box per un guasto non ha fatto altro che cambiare macchina e salire sul «muletto», vettura con cui ha continuato la corsa, mettendosi fra l'altro anche in evidenza ed ostacolando i piloti al comando, costringendoli a difficili sorpassi.

Mass ha infranto così norme severissime del regolamento e non è escluso che si sia attirato una pesante squalifica o per lo meno una grossa multa da parte della Commissione Sportiva.

r. s.

Fabi terzo in Formula 3

MAGNY COURS — L'italiano Fabi su March 783 si è classificato al terzo posto nel G. P. di Nevers valido per il campionato europeo di Formula 3. La prova, che si è svolta sui 28 giri del circuito, è stata vinta dall'olandese Lammers su Ralt RT1 che ha stabilito il record sul giro con la media oraria di kmh 159,531.

Vinta dal diciannovenne Schreiber l'ottava prova mondiale di trial

Dalla California sui monti di Pinerolo

Trentamila spettatori sui 40 chilometri di percorso per vedere le "acrobazie" dei migliori specialisti - Buoni risultati dei piloti italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PINEROLO — *Ha minacciato quasi il naufragio l'ottava prova di campionato del mondo di trial, non certo sotto il profilo dell'organizzazione, curata con competenza dal Motoclub Pinerolo, ma per lo straordinario e inatteso concorso di pubblico, che sin dalle prime ore del mattino ha invaso tutte le zone limitrofe al percorso che per 40 chilometri si è snodato sulle colline pinerolesi. Trentamila persone rappresentano un risultato mai raggiunto, anche se la sferza del caldo ha contribuito notevolmente a ricercare nei boschi un po' di refrigerio.*

Il diciannovenne californiano, del [illegible] tipicamente [illegible], Bernie Schreiber su Bultaco, che quest'anno pare assai deciso ad imporsi contro avversari di notevole statura tecnica e che ha già siglato le prove mondiali di Spagna, Francia e Stati Uniti, ha chiuso i conti a Pinerolo con soli 22 punti di penalizzazione, 14 [illegible] prima parte del percorso e 8 in quella successiva. Risultato forse non del tutto inatteso, se consideriamo il crescendo del corridore statunitense, attualmente al terzo posto della classifica provvisoria iridata.

Solo al quinto posto il finlandese campione del mondo Yrjo Vesterinen, altro portacolori Bultaco. Un corridore che vive in Germania e che ha fatto del trial la sua professione, con un guadagno di un centinaio di milioni all'anno, una cifra che, pur se è decisamente inferiore a quella percepita dal connazionale Heikki Mikkola nel motocross, è pur sempre ragguardevole.

L'inglese Martin Lampkin, con 37 penalità, è riuscito ad assicurarsi il secondo posto, confermando le doti della Bultaco che ancora con i d[illegible] colori, spagnoli, Soler e Gargot ha piazzato cinque macchine di fila nelle prime cinque posizioni. Costretto all'abbandono l'inglese Malcolm Rathmell, già campione europeo, in sella all'unica Suzuki in gara ed alla prima defezione in prove mondiali nel corso di ben otto anni di attività ininterrotta.

Nelle prove iridate di Pinerolo è emerso un risultato estremamente confortante fornito dal veterano Giovanni Tosco, Campione d'Italia nel '75 e '76. Il dipendente torinese dell'Enel che quest'anno si è presentato agli appuntamenti alla guida delle macchine italiane SWM, ha ottenuto il dodicesimo posto assoluto, miglior piazzamento della sua ormai lunga carriera e che rappresenta un notevole passo avanti dei [illegible] atri specialisti, che ampliano ancora il successo con il tricolore Baldini (Bultaco) al quindicesimo posto.

Si è registrata una certa flessione come numero di partecipanti, ridotto dai 100 iscritti a 78 partenti. I corridori colombiani hanno disertato in massa perché i fondi posti a loro di[illegible] ormai ridotti al lumicino ed hanno pertanto preferito dirottare verso mete casalinghe. Il trial mondiale di Pinerolo ha offerto anche una componente di divertimento perché le evoluzioni spesso acrobatiche dei concorrenti hanno tenuto alle volte con il fiato sospeso [illegible] tifosi nei due tratti non-stop inseriti in località Monte Muretto, il primo con una serie di gradoni con alzata di oltre 50 centimetri, ed il secondo con le difficoltà rappresentate da un masso di notevoli dimensioni hanno richiesto tutta l'abilità di questi protagonisti, molti dei quali hanno fatto e fanno della moto il loro pane quotidiano.

Aldo Canavesio

Classifica: 1. Schreiber (Stati Uniti) Bultaco, penal. 22; 2. Lampkin (Inghilterra) Bultaco, p. 37; 3. Gargot (Spagna) Bultaco 40; 4. Soler (Spagna) Bultaco p. 43,3; 5. V. [illegible]rinen (Finlandia) Bultaco 43,7.

Pinerolo. Schreiber in un difficile passaggio (Foto C. Bosio)

Gran Premio motociclistico: grave infortunio a Bonera

Gli americani "mattatori" a Pesaro

NOSTRO [illegible]

PESARO — *Finalmente, al termine di una gara di campionato italiano, [illegible] si discute più della presunta crisi del motociclismo e dei motivi dello scarso interesse del pubblico. Ieri a Pesaro attorno al circuito stradale improvvisato [illegible] nella zona industriale, [illegible] meno di trentamila spettatori hanno assistito alle quattro gare organizzate dal Motoclub Benelli.*

Ad attirare il pubblico, ha contribuito in maniera determinante la presenza del fuoriclasse californiano Kenny Roberts che, sebbene non entusiasta delle caratteristiche del circuito, si è comunque impegnato a fondo ed ha fatto spettacolo nelle [illegible] a cui ha partecipato: la 250 cc che ha vinto davanti a Pileri e la 750 cc in cui si è classificato secondo dietro al connazionale Baker. Non era comunque soltanto per vedere Roberts che i pesaresi si [illegible] assiepati sui bordi del circuito. C'era infatti da fare il tifo per i piloti e le moto di casa, Rossi, Lazzarini, la Morbidelli 250 cc ed anche la debuttante Mba 250 cc costruita ad Urbino. Lazzarini non ha deluso il suo pubblico vincendo, com'era d'altronde prevedibile, la gara della 50 cc davanti al [illegible] Lusuardi.

Rossi si è [illegible] difeso, conquistando un secondo [illegible] dietro a Ferrari nella corsa della 500 cc ed un terzo posto nella corsa della 750 cc. La Morbidelli hanno fatto un'ottima figura anche con Pileri e Lega secondo e terzo nella [illegible] cc dietro a Roberts.

L'unica delusione per i pesaresi può essere [illegible] dalla Mba 250 cc affidata a Villa che non ha mai potuto occupare le prime posizioni. Ma la moto era troppo poco collaudata perché si potesse sperare che fosse già perfetta. Il pilota modenese ha comunque annunciato che venderà la [illegible] Harley Davidson perché disputerà tutte le prossime gare con la nuova Mba.

Il Gran Premio di [illegible] potrebbe essere l'ultima gara di campionato italiano di quest'anno perché gli organizzatori della prova che [illegible] si dovrebbero disputare a Misano, ad Imola ed al Mugello, [illegible] la [illegible] affluenza di pubblico alle gare disputate in primavera, hanno manifestato l'intenzione di rinunciare a promuovere le manifestazioni in calendario. [illegible] un intervento (anche finanziario) della Federazione motociclistica italiana non muterà l'orientamento dei Motoclub, i titoli italiani verranno assegnati agli attuali leaders della classifiche: L[illegible] nella 50 cc, Pileri nella 250 cc e Ferrari nella 500 cc.

Ma torniamo alle gare di ieri. Scontata la 50 cc. per la netta superiorità di Lazzarini e della sua Kreidler, il pubblico ha cominciato a divertirsi con la gara della 250 cc. in cui Pileri e Lega sono riusciti per una decina di giri a tenere il passo di Roberts, prima che il californiano prendesse il largo con la sua Yamaha.

La corsa della 500 cc. ha avuto il suo maggior motivo di interesse nel duello per il secondo posto tra i piloti del team Nava Olio Fiat, Ferrari e Rossi, mentre Lucchinelli occupava indisturbato la prima [illegible]. Poi il pilota del team Cagiva si è ritirato per la rottura del freno anteriore e F[illegible] ha vinto davanti a Rossi che ha perso qualche secondo prezioso facendo un «dritto» in curva.

Ma la corsa più spettacolare della giornata è stata quella della 750 cc. che ha visto una lotta accesissima fra Baker, Roberts, Rossi e Lucchinelli. [illegible] è stato l'unico a [illegible] commettere errori ed ha vinto sfruttando i «dritti» in curva degli altri tre che si [illegible] classificati nell'ordine. Al primo giro della gara della [illegible] primo [illegible] della gara della 500 cc lo [illegible], forse a [illegible] una collisione con un altro concorrente ed ha battuto con la testa sull'asfalto, riportando la commozione cerebrale. Le sue condizioni sembrano comunque migliorate e dovrebbe essere presto dimesso dall'ospedale.

Carlo Flor[illegible]

A Casale [illegible] 4 motocrossisti

CASALE MONFERRATO — Drammatica partenza in una gara di motocross sul campo «Belvedere» di Vialarda. Al via della gara cadetti, classe 125, organizzata dal Motoclub Villamiroglio, quattro giovani corridori sono rimasti seriamente feriti.

Sono Mauro Boscardi, 18 anni, Borgomanero, via Maggiore 60 (frattura del polso); Daniele Turca, 19 anni, Torino, via Vigliani 27 (distorsione ad un ginocchio); Aldo Granelli, [illegible] anni, Borgosesia, via Fornace 65 (contusione ad una spalla) e Massimo Bussolari, Rivanazzano, via Verdi 5, il quale ha riportato fratture multiple alla gamba sinistra, piuttosto gravi tanto che sembra necessario amputarla.

Secondo i primi accertamenti, durante il riscaldamento dei motori, poco prima della gara, questi corridori avrebbero imboccato contromano una salita e quindi si sarebbero scontrati [illegible] tri concorrenti che provenivano in senso inverso.

"Gimax" vince la Coppa Florio

PERUGIA — L'Osella «Pa-6 Bora» pilotata da «Gimax» e Giorgio Francia ha vinto la diciottesima «Coppa Florio», valida per il campionato europeo [illegible] sport.

Lunedì 17 Luglio 1978

STAMPA SERA
del lunedì

Anno 110 - N■ 163

"Computer„ ed esperti: torna ■ maltempo!

I turisti ■ i villeggianti preparino gli ombrelli

Ondata di freddo polare da mercoledì prossimo: vento, pioggia, freddo, pericolo di mareggiate - Un'intervista con Baroni

ROMA — Godiamoci il caldo finché ■ anche se l'afa ■ ■ giorni ■ ■ fastidio. Verso il 19 luglio il tempo cambierà velocemente e si metterà ■ brutto. Fra qualche giorno una nuova ■ d'aria ■ dal Polo Nord investirà tutta l'Italia, ma ■ particolare le regioni settentrionali e quelle centrali, e porterà rovesci temporaleschi, abbassamento ■ temperatura e grandinate. L'on■ di maltempo durerà quattro o cinque giorni, o forse anche più, e troncherà bruscamente il primo periodo estivo degno di questo nome, quello cioè iniziato l'11 luglio e che stiamo ■ godendo in ■ ■.

Per chi ■ in città ■ notizia è sicuramente piacevole: a riportare un po' di fresco ci ■ pensando la natura. Chi è partito per la villeggiatura, alla ricerca del sole, ■ caldo e del bel tempo, dovrà invece prepararsi a rimettersi gli ■ da mezza stagione.

■ questo non siamo ■turalmente noi ■ inventarcelo ma ce lo conferma il colonnello Andrea Baroni, il ■teorologo notissimo ai telespettatori del TG1 e ai lettori del nostro giornale. Ad autorizzarlo in queste previsioni, sgradevoli ma sicuramente opportune per tutti, sono le moderne carte del tempo, preparate dal computer dopo aver ■ tutti i dati forniti non soltanto ■ ■ni meteorologiche a terra ma anche dagli strumenti mandati in quota con i palloni-son■ e soprattutto da quelli che girano in orbita a bordo dei satelliti artificiali. Armonizzati in modelli matematici, ■sti ■ ■ ormai di fornire previsioni ■ per un arco di almeno 4 o 5 giorni. ■ dimostrazione concreta della loro attendibilità è stata fornita di recente dal colonnello Baroni anche su queste ■: il ■ ■ scorso annunciava su *La Stampa* che entro il 12 il periodo di brut■ tempo ■ cessato e l'11 luglio ■ arrivato il caldo estivo. E tutto si è puntualmente avverato.

L'estate ■rologica, quella tradizionalmente propizia alle vacanze, non è dunque ancora iniziata e il suo arrivo appare piuttosto incerto. Le ore di caldo intenso dei giorni scorsi sono soltanto ■ piccolo anticipo di quanto probabilmente potrebbe avvenire, ma sulle cui modalità di apparizione anche i meteorologi mantengono una certa ■. «*Alle previsioni valide per 10 o 15 giorni si arriverà entro un paio d'anni* — spiega il colonnello Baroni. — *Prima non avevamo gli strumenti per farle con la necessaria esattezza. La macchina del tempo è un ■ complesso e ancora parzialmente misterioso. A determinarne il funzionamento concorrono parametri che sono numerosissimi e difficili da rilevare. Sappiamo da tempo che quanto avviene sulla superficie del mare, ■ gli scambi termici e l'evaporazione dell'acqua, influenza sensibilmente i fenomeni meteorologici. Questi vengono poi notevolmente amplificati dall'atmosfera e vanno ad interes■ ■ ■ estese e anche assai distanti. Lo ■ si può dire dei deserti e delle altre ■ ■ superficie terrestre. ■ solo ■ poco i satelliti meteorologici, specialmente quelli in orbita polare e quelli geostazionari, possono raccogliere tutti i ■ necessari a comprendere come f■ il tempo e a prevederne in termini via via più ampi gli sviluppi. Ma quello delle previsioni meteorologiche a lungo termine è un obbiettivo ■ tutte le nazioni, collaborando fra di loro, ■ cercando di raggiungere*».

Si è pure notato che per motivi ancora difficili da precisare l'anticiclone delle Azzorre sta perdendo la sua efficacia. La vasta area di alta pressione incentrata su ■ste isole è sempre stata la garante del ■ tempo estivo nell'area del Mediterraneo, in quanto riusciva a contrastare l'azione ■ correnti fredde provenienti dal Polo Nord e a deviarle verso latitudini più elevate. Si è invece ■ che da alcuni anni, e in particolare da cinque mesi ■que■ parte, l'anticiclone sembra aver ■ almeno parzialmente la ■ efficacia e non riesce più a contrastare ■ infiltrazioni d'aria fredda. Anziché una progressiva evoluzio■ ■ il bel tempo dell'estate abbiamo perciò un'alternanza di periodi belli e brut■. E' un'ennesima dimostrazione ■ quanto dovrebbe ■sere ormai sotto gli occhi ■ tutti e cioè che il clima terre■ ■ sta cambiando.

Bruno Ghibaudi

Andrea Baroni, l'esperto di meteorologia, collaboratore di Stampa Sera, ■ illustra in tv le previsioni del tempo

Il costume dei nostri tempi tra la folla che ■ invaso la Riviera ligure

Questi giovani ai quali tutto è permesso

Il loro atteggiamento, consapevole e aperto, contrasta con i riti consunti degli adulti - Fanno vita di gruppo, scelgono divertimenti modesti - Candore e semplicità nei rapporti tra ragazzi ■ ragazze - La naturale accettazione del nudo sulla spiaggia

BORDIGHERA — Sull'estate balneare sta per scoccare ■ spera, l'ora meridiana. Il ■ ■ ■ di farsi trappista dietro cortine ■ nuvole nemiche dell'abbronzatura, ■ quieto l'arco ■ cielo che la stagione gli desti■ ■ e i bagnanti, alfine, escono interamente allo scoperto. Non saprei dire che cosa accada su altre ■ ■ penisola, giudico soltanto gli spettacoli che quotidianamente offre questo lungo arco della Riviera di Ponente, specie l'ultimo tratto, già verso la frontiera ■ la Francia.

Ogni azienda auto■ di soggiorno si spreme per scoprire le meandri medievali le radici delle sue tradizioni secolari; cortei in ■, padellate di pesci fritti, o di conigli cotti con erbe selvatiche, ■ sull'aia, botti da cui spillare vermentino, rossese, pigato più o meno locali, tor■ ■ bocce e di fis■che, concorsi ■ danze, dal liscio ■ «rock-and-roll», sbafa■ di «fugassa» ligure e di trenette al pesto, sempre liguri.

Perfetto, ■ c'è che ■, ogni iniziativa ha il ■ scopo preciso; dare all'ospite ■ antico e novizio la ■ che qui ■ ■ casa, si può divertire con sistemi ancora primitivi. Ma ■ ospiti si accontentano di lanciare coriandoli gratuiti, di una fetta ■ focaccia, ■ una coscia di coniglio con olive? Ve ■ ■ che non chiedono di più, ma altri ■ indifferenti ■ sforzi ■ «animatori» delle ■ paesane, per ■ non è ■ ■ nelle pieghe delle singole psicolo■ scoprire quali siano le preferenze.

Su quasi ■ ■ spiagge, da Spotorno a Ventimiglia, ad esempio, si celebrano fasti canori con la presenza di celebri «firme», cantautori di gran ■ o■ e canzonettie■ ■ di voga l'altro ieri. Hanno ■? F■ un certo pubblico capace di stare inchiodato un paio d'ore su una dura ■ e ascoltare le ■chie canzoni tutte ■ e core, o quelle moderne, tutte protesta contro qualcuno e qualcosa, è ancora disponibile; ma ■ il caso di fermarsi a guardare chi, dopo ■ fatiche ■ della spiaggia, ■ lo svago nel gorgheggio più o meno vellutato dei cantanti d'antan, o nell'aggressiva ■cofonia di quelli odierni?

Forse il sistema per passare ai raggi x ■ complessa fauna balneare che affolla la Riviera di Ponente oggi sta nella divisione in categorie generazionali, tralasciando le facili classificazioni del censo. Ciò che più conta, oggi, è l'età dei bagnanti; da quella si può scendere ai giudizi, che sarebbero di tre ordini.

Gli anziani ■ dimostrerebbero ■ se ■ le loro laidezze ■ in ■ munite, invalicabili colonie: la mezza età dovrebbe comprendere che il corpo umano ha un preciso ■ di piena fioritura e che, tranne rare eccezioni, ■ so, Marlene Dietrich e Josephine ■ ■ per ■ donne, e ■sima eccezione per gli uomini, verso i ■ ■ opportuno ■ ■ solo il ■ ■sibile di pelle.

Rimangono i giovani, splen■ fiori d'ogni riviera che si rispetti. ■ alcuni giorni ■ il composito campionario ■ che affolla ■ spiagge e mi convinco sem■ più che soltanto i giovani hanno ■ ■ ■ correre sulla spiaggia, tessere idilli. La curiosità balneare, è chiaro, è polarizzata ■ piccoli e grossi scandali che sono se■ ■ ■ mezza età, da signore che non si rassegn■ all'incalzare ■ tempo e cercano diversivi tra le braccia ■ qualche più o meno ■ gigolò, professionista a pagamento degli amplessi estivi. Potrei indicare molti frettolosi adulteri estivi che si consumano, senza vero piacere, ■ ■ ■ dovere, tra donne ■ mezza ■ e giovanotti che ■ quella si avvicinano.

■ ne varrebbe la pena? Molto più dilettevole, e pulito, esaminare invece questi adolescenti, questi giovani che non raggiungono i 25, e annotare la spontaneità, la naturalezza dei loro ■ti. Ne osservavo un gruppo, l'altra sera, sul lungomare di Bordighera; sarà stata l'ora vespertina, per cui tutti i gat■ ■ diventano ■ o una particolare disposizione dell'animo incline all'invidia, ma mi parevano tutti, giovanotti e ragazzi, bellissimi, freschi, ■ri nonostante ■ atteggiamenti protervi.

Fumavano in gruppo da una sola sigaretta, passandosela l'un l'altro, per cui ho sospettato che si ■ro ai paradisi proibiti della droga. Invece, era una semplice, comune sigaretta; fumavano a quel modo perché gli pareva di ■ più uniti, più ■, più comunitari.

Guardo questi giovani sulla spiaggia, nelle pizzerie, seduti sulle panchine dei viali ■ del lungomare. Vestono alla loro ■ fantasiosa, ma sempre appropriata; le ragazze si avvolgono in ■ ■ ■ garza indiana quasi trasparente che la■ intravedere l'armonia ■ corpi ignudi; i giovanotti hanno quasi rinnegato i jeans per abbigliarsi meno «poveri». Giorni addietro ho veduto due ragazze, forse straniere, che prendevano libera■ il sole, ■ ■ ■to, e in loro ■ ■ ■ nul■ di impudico. In confronto, probabilmente sarebbe ap■ più erotica la marmorea, canoviana Paolina Borghese.

La giovinezza, comunque la si guardi, è sempre pulita, anche quando compie gesti non dissimili da quelli che compie la mezza età. Due ragazzi che si baciano su ■ una panchina, ■ fronte a tutti, fanno tenerezza; un uomo e una donna sui quaranta creerebbero imbarazzo; due anziani apparirebbero ■. E' ■ un motivo per cui, penso, i ■ d'amore che hanno per protagonisti altri di mezza età, o già anziani, anche ■ eccelsi nell'arte, hanno scarso ■. Ci sono delle eccezioni, si capi■ ma solo per motivi pruriginosi.

Marlon Brando nell'«Ultimo tango a Parigi» sarebbe ■ ripugnante, nonostante il parrucchino, se non avesse compiuto quella ■ pratica che noi, vergognosi voyeurs, ■ godevamo nel buio del cinema. Ma ■ con la splendida giovinezza di Maria ■ ci fosse stato un ragazzo della sua età, tutti ■ sarebbe ■ molto più piacevole. ■ ■ a quell'età i ragazzi non arrivano a simili perversioni.

Lo ■ accade per questi giovani che, di giorno ■ rosolano al ■ sulle spiagge e la sera, con ■ ■ gelato ■ ■ si ■ in cerchio per fumare tutti dalla stessa sigaretta e, più tardi, andranno a caracollare seguendo i ritmi frastornanti della musica moderna nelle varie discoteche. Anche a loro capita di arrivare ■ fondo dell'idillio, ■ ■ arriva■ candidamente, senza complicazioni, non diversamente da Rocco e Antonia, i mal compresi protagonisti di «Porci con le ali», un libro che nonostante un pretestuoso turpiloquio, rimane la candida storia di due ragazzi puliti dinanzi al grande mistero dell'amore. Infatti, quan■ ■ ■ dalla ■ in■ ■ purezza, cadono malamente.

Non penso che in ■ ■ pietta che si incontra sulle ■ si ■ vedere ■ trettanti Rocco e Antonia, ma alcuni ve ne sono ■ certo, i quali però ■ ■ ■tanto a «quello». Ne ho osservati alcuni, ad esempio, immobili, ■ gli sguardi addolorati a guardare ■ spettacolo ■ purtroppo ■ dilagante sulla Riviera di Po■. ■ vicina Francia ■ ■ un tremendo ■sito che attacca pini marittimi e cipressi. Come il parassita s'insinua sotto la ■ gli alberi cominciano ad intristire, a rinsecchire, fino a rimanere scheletrici, irrimediabilmente morti. E del disastro che minaccia l'intera flora marittima, mi sembra, i più attenti e preoccupati sono proprio i giovani, che sanno ancora intendere che cosa significhi una pianta viva.

Ci sono anche quelli che, politicamente impegnati, esprimono in forme diverse la loro convinzioni, il loro dissenso. Anch'essi hanno la brutta inclinazione ad imbrattare i muri, solo che, in vacanza, addolciscono il bru■ ■ ■ ■ ■ muri cittadini e giungono ad ■ra all'ironia. Su un muricciolo che preclude ■ so al ■ della stazione di Bordighera ho letto questo singolare «graffito» tracciato in vernice rossa. «*Lotta armata per l'insalata; lotta dura per la verdura*». E sotto, ma in vernice nera: «*E per la frutta?*». Ancora sotto, nuovamente in vernice vermiglia: «*Rinde rosse*».

Sarà l'influenza pacificatrice dei bagni in comune, ■ vacanze ■ amici, è certo che al mare i giovani si comportano con esemplare correttezza. Godono questi giorni di libertà con pienezza, ■ se avvertissero l'inarrestabile ■ ■ ■ e che l'anno prossimo ■ diversi dall'estate in cui sono ora immersi. ■ l'impressione che i giovani di ■ senta■ con ■ ■ ■ quanto abbiamo sentito noi, la precarietà del ■to, che non si illudano ■ perenne giovinezza, dono solo per gli ■.

E mi torna ■ memoria un verso: «*Eri l'estate breve, che fuggiva*» con cui ■ ■ ricordava ■ ■ che ■ ■ rallegrato una ■canza. I giovani che guardo ridere, giocare nel ■ sulla spiaggia, hanno già ■ ■chi la malinconia che provoca ■ breve, fuggevole ■.

Francesco Rosso

Calati dal Nord invadono la costa da Savona ■ Sanremo

Sole e spaghetti entusiasmano gli svedesi e sconfiggono la paura per i terroristi

Attirati da sempre ■ sole, costretti da mesi nella pioggia, nel vento, nel freddo, mai ■ quest'anno ■ svedesi si ■ riversati in Italia. A poco a poco, ■ i charter o a ■ ■ auto per lo più ■ ■ ■ hanno invaso la Riviera concentrandosi per amore o per forza ad Arma di Taggia, Imperia, Diano, San Bartolomeo, Cervo ed Alassio. L'amore è per questo angolo di terra che ■ ■ ne ha accolto i nordici da venti anni a questa parte. La forza ■ ■ dall'economia di casa, tirata come non mai, che impone sacrifici e rinunce: da Taggia ad Alassio, in fondo, si spende sempre molto poco e molto meno che in ■ stando sempre, però, ■ bene.

A casa, tanto per incominciare il discorso, quest'anno è stato un disastro. A Stoccolma è piovuto più e ■ ininterrottamente ■ primi ■ giugno fino a ieri e il termometro è ■ stazionario sui sei gradi ■ ■. Le condizioni climatiche, possime per il secondo ■ consecutivo, hanno fatto impazzire molta gente e portato ■ coppia dopo l'altra al divorzio. Non c'è niente di peggio, ■ gli psicologi, ■ fare le ferie assieme quando il tempo è proprio brutto. ■ le statistiche hanno dato loro ragione. Costrette dalla pioggia a dividere la caravan, la tenda, la barca, ■ coppie svedesi, ■ nevrotiche per natura ■ piene di complessi, hanno finito per bisticciare, per separarsi, ■ ■ al bere o per ricorrere alla soluzione finale.

Naturalmente in ■ moltissimi casi, ■ prevalso il buonsenso ed ecco allora il «boom» del viaggio all'estero da farsi con qualunque ■ ■ dall'aereo charter al treno, all'auto. Meta preferita, così all'ultimo momento, l'Italia e, più di tutto, la Riviera L■ che poeti, scrittori, cantanti e artisti hanno maltato e descritto in ogni modo.

Arrivati qui, anche ■ all'inizio il tempo non è stato proprio quello sperato, gli svedesi ■ impazziti. Magari non faceva bello ma almeno ■ faceva freddo. Magari non i 35 gradi ■ sperato, ma almeno ■ i ■ come a casa. Sono arrivati a frotte, a branchi come i lupi del nord, e si ■ crogiolati nella sabbia tiepida e ■ come gli uccelli dopo ■ migrazioni di primavera.

Il ■ è che, prudenti ■me sempre, ■ arrivati in ■ con ■ «loro» carta igienica, il «loro» caffè (che sa tanto di acqua) e ■ «loro» scatole di aringhe affumicate. Sono arrivati vaccinati contro l'e■ite virale, ma guardano lo stesso con sospetto quanto esposto ■ pescherie e preferiscono lavare i denti e la frutta nel whisky anziché nell'acqua del rubinetto.

Le famiglie non lasciano troppo volentieri uscire di sera le ragazze sotto i sedici anni (hanno tanta paura del latin lover), ma le giovani, sole o quasi, si scatenano appena fa buio alla ricerca della ■tà avventura, che desiderano molto rosa, ma che accettano volentieri anche se di un'altra tinta assai più forte. Sono arrivati in Italia con quattrocento litri ■ ■-benzina comprati ■ Spezia a poco meno di quattrocento lire al ■.

Costretti negli alberghi ■ servono tanti spaghetti al sugo e patate fritte e nei campings uno acquistano con un po' di diffidenza ventresca ■ tonno Palmera e carne Simmenthal, vanno in giro ■ spiaggia con la macchina fotografica a tracolla estasiandosi ■ tutto e gustando ■ ■. Dell'Italia parlano in genere molto bene, anche se non capiscono perché non sia ormai normale il topless, e alla domenica invadono il ristorante ■ Serafino, a Cervo, alla ricerca disperata dell'unico pesce ■ congelato della Riviera.

Storcono il ■ al polipo sott'olio ■ fagioli, ma poi lo mangiano e giurano che ■ tanto ■. Alla ■ dei giorni feriali vanno a studiarsi i vari club e le discoteche e magari ■ vanno anche dentro. Quando ■ attacca ■ liscio non credono ■ sia vero. Si ritrovano negli anni del '30 e del '40 e non lo sapevano ■ndo hanno ■ ■ ■.

Cosa ■ ■ svedesi, e anche questi norvegesi, ■nesi e finlandesi venuti in Italia a ■ le ferie? Non riescono a rendersi conto che ci sia tanta tranquillità e che non succeda proprio niente. A ■ hanno letto e sentito di terrorismo, rapine, ricatti, rapimenti, sparatorie e delitti. Poi, arrivati ■ in Riviera, non hanno trovato niente ■ tutto questo.

La gente del posto, dicono, è gentile come sempre e ■ «Diano» di Alassio Giancarlo Quadrelli arriva persino ad offrire loro il salmone specie portato appositamente ■ l'aereo ■ la Spezia. Questi nordici che sono venuti per le ferie sulla ■ italiana sono in genere uomini di tutti i giorni, senza grandi ambizioni e senza grandi pretese. Alla sera, quando ■ vanno fuori, ■ raccolgono tutti assieme e consumano tanto vino, tanta birra, tanto ■. Più un piatto extra di ■ghetti ■ ■ bolognese con l'aggiunta ■ salsa ■ pomodoro. E cantano le can■ tristi della loro terra, fredda, ■ sole e senza speranza.

W■ Rosbach

Ha nuotato ininterrottamente 2 ore e 44 minuti

Bimba di 9 anni attraversa a nuoto per due volte lo Stretto di Messina

MESSINA — La fanciulla-prodigio ■ nuoto italiano ha nove anni (compiuti il 5 febbraio), i capelli biondi, un visino ■ punteggiato ■ lentiggini. E' figlia di un tabaccaio di Catania, ha frequentato quest'anno la quinta elementare, e ieri ■ iscritto ■ suo ■, Agatella Malvagna, nel■ dei protagonisti ■ una ■ ■ tra ■ più difficili: ■ doppia ■ dello ■ ■ Messina, ol■ dieci chilometri di mare aperto reso insidioso dalle correnti mutevoli.

■ è entrata in mare alle 10 e ■ sul■ ■ di Punta Faro, vicino a Messina: nuotando senza pinne e in ■ libero ■ ritmo di 72 bracciate al minuto è arri■ dopo ■ ■ minuto e 35 secondi sulla spiaggia di Cannitello, vicino a Reggio Calabria.

E' rimasta a terra poco più ■ ■ ■nuti per riprendere fiato e per i ■ trolli medici; quindi di nuo■ in acqua per riapprodare a Punta Faro dopo un'ora 36 ■ e 52 secondi. ■ tutto, per la doppia traver■ Agatella ha impiegato 2 ■ ■ minuti e 52 secondi. Compiuta l'impresa, è tor■ in acqua, stavolta per giocare ■ altri bambini.

Agatella ■ stata assistita dai genitori, da un medico, da un «veterano» dello Stretto (Nino Musciumarra, ■ anni, operaio ■ ■ messinesi «Smob»: 17 traversate). Un anno ■ la bambina-prodigio ■ già fatto una traversata semplice, ■tando ■ ■ minuti ■ costa messinese alla Calabria. Adesso vuol prepararsi alla traversata ■ Manica.

a. ■

■ Agatella ■lvagna, 9 anni, che ha ■r■ due volte lo Stretto, andata e ritorno (Telefoto Ansa)

Nei costumi del 1700

L'incontro fra due vecchi alpini ieri al Colle dell'Assietta

Nel ricordo della vittoria del 1747 sui francesi

Vecchio Piemonte, festa all'Assietta

Tanti alpini, belle ragazze, canzoni ed allegria - L'intervento delle rappresentanze d'Oltralpe

Una premessa. Quest'articolo dovrebbe essere scritto in piemontese. Racconta infatti una giornata all'insegna del vecchio Piemonte; ■ le glorie del Piemonte, sulle montagne del Piemonte: una giornata in cui non si ■ sentito — incredibile — parlare altro che in piemontese: «*Cerea, atuchi, come va?*»; «*Sua madamin, ndua ■ l'è?*»; «*Ma varda che sorpreisa, coma ca sta bin, che bela facia arbiciulaa...*» e via di questo passo. Nel timore giustificato di ■ ■ capiti ■ totalità dei lettori, ripiego sull'italiano, aggiungendo che anche la messa, celebrata dal mitico don Trappo, cappellano degli alpini ■ Russia, è stata ■ in piemontese, a cominciare ■ «'*N* ■ *nom dal Pari,* ■ *Fiuel* e ■ *Spirit Sant*», fi■ al cordiale finalino: «*E adess andè 'n* ■ *e stè alegher!*».

Ma per stare allegri non era ■ alcuna ■mandazione. ■ festa «del Piemonte» svolta come tutti gli anni nella terza domenica di luglio, al colle dell'Assietta, proprio lassù, perché nel 1747, i piemontesi sconfissero i francesi, è stata solennizzata con la massima allegria; basta ■ ■ ■ nerbo dei presenti era costituito da alpini in congedo, per dedurne ■ ■ è ■ caso di parlare di malinconie.

Molti scoppiettanti motorini, anche, ■ ■ strada e jeppone: ma ■ sempre meglio gli scoppi dei motori ■ quelli ■ fucilerie e delle granate, che rimbombarono due ■ e mezzo fa. Era la solita guerra di successione; da una parte francesi, ■ e prussiani, dall'altra piemontesi e austriaci. I francesi (circa ■ mila) arri■ in valle ■ ■ ■ Monginevro; si trovano davanti il ■ di Exilles, pen■ di arrivare a Torino ■ valcando le montagne e scendendo in val Chisone. E' un'idea del comandante Bellisle, a cui il comandante piemontese conte di Bricherasio ■ pone un agguato: attenderà il nemico lassù a ■ metri d'altezza, con il vantaggio di obbligarlo ad ■ in salita.

I francesi hanno anche l'artiglieria, ma non serve a molto; ■ di più le pietre che i settecento piemontesi, più un battaglione austriaco, fanno rotolare: ■ combatte dall'alba al tramonto, poi i francesi, decimati, ripiegano e rinunziano; hanno avuto quattromila morti, chiedono di ■li raccogliere, gli viene concesso. Raccolgono anche la salma ■ generale Bellisle, morto in testa ■ un gruppo di ufficiali mentre avanza ■ le trincee piemontesi, sciabola in pugno. I piemontesi hanno ■ poche centi■ ■ morti: i muretti — costruiti ■ ■ biellesi, specialisti — hanno retto benissimo, Torino è salva.

A fare festa ■ venuti gli avversari di allora, rappresentanti ■ ■ amis du Mont Cenis, altri da Clermont Ferrand, e molti ■ vallate ■ Cuneo e dei centri valdesi: ■ «festa del Piemont» ■ una festa — dice il professor Brero — delle regioni e dell'Europa. Qualcuno ha ancora ricordato ■ vecchia canzone, che sfotteva i francesi ■: «*Ils ont voulu gouter* ■ *notre Assiettes*», con un facile gioco di parole tra Colle dell'Assietta e assiette, scodella, piatto. Ma c'era troppa pace, c'erano troppe belle ragazze ■ giro, troppa aria ■ troppe montagne ■ ■ neve ■ l'orizzonte, ■ l'infinito: pareva davvero che, lassù, l'Europa fosse ■ ■.

Carlo Moriondo

Sol■ ■ ■ turisti ieri al Sestriere

■ (Torino) — Una domenica ■ caldo ■ ha richiamato moltissimi gitanti in montagna.

E' uno spettacolo piacevole e che ravviva e dà anima■ ■ alle località ■ villeggiatura ■ montagna quello dei turisti ■ domenica.

A Cherasco festa del ritorno

■ERASCO — Raduno ■ cheraschesi «fuori le mura» ■ ■ «Città della pace». La «rimpatriata» è stata organizzata dal comitato promotore ■ Festa della Sfilata, ■ manifestazione popolare, ripresa dopo trent'anni di oblio, che fino ■ vigilia dell'ultima guerra si te■ nel più antico quartiere di Cherasco, detto appunto «la Sfilata».

In mattinata le comitive, ■ dal sindaco ■ sor Michelino Germanetto e dalla banda, ■ visitato il ■ e la biblioteca «Gio■ ■ Adriani». ■po il pranzo all'aperto lungo i viali ■ Rio Crosio, il ■ dalla ■ Franco Torta, consigliere comunale e allenatore della squadra ■ calcio locale, ha distribuito ■rosi premi. Quello per il cheraschese più affezionato alla città natale è ■ a Battista Bonino; «Netto» ■, 83 anni, residente a Grugliasco, ha ■ ■ premio riservato al più anziano del rione Barbacana.

■ comitiva giunta da più lontano era guidata da Ma■ Torta, sposata a Pa■.

Bomba al carcere di Tivoli

ROMA — Una bomba è esplosa questa notte all'1,30 davanti al portone del minorile «Nicolò Tommaseo» a Tivoli. L'ordigno, preparato con un quantitativo di polvere mina che si dovrebbe aggirare sul mezzo chilo e munito di innesco a tempo, ha devastato il portone e frantumato tutti i vetri dell'edificio.

Un sopralluogo effettuato vigili fuoco ha stabilito che strutture murarie non hanno riportato lesioni in conseguenza della violenta esplosione. Al momento dello scoppio nell'istituto rieducazione, dove sono in corso lavori di ripristino, c'erano soltanto due guardiani.

In Germania

Madre e figlia assassinate da italiano

STRASBURGO — I corpi di una donna di e della figlia sedicenne uccise a pugnalate stati scoperti oggi, nell'appartamento un cittadino italiano abitante a Kehl (Rft) frontiera franco-tedesca. La polizia tedesco-occidentale ha dichiarato che un cittadino italiano anni, di Di che a Kehl anni, è scomparso dopo la tragedia.

Secondo i primi elementi emersi dall'inchiesta la signora Muhlenthaler, di sei bambini si recava regolarmente in visita nell'abitazione del Di Caio e tra i due scoppiavano spesso dei litigi. Ieri pomeriggio vi è stato un ultimo diverbio ma si ignora se esso sia mettere relazione col duplice delitto.

In quattro hanno da ieri sera in ostaggio 8 agenti del carcere di Salerno

I detenuti in rivolta vogliono auto e mitra prima di evadere

SALERNO — Sono trascorse invano una notte e una mattinata consumate in intense trattative e patteggiamenti per sbloccare la drammatica situazione determinatasi nel di Salerno dove un gruppo di quattro detenuti, visto fallire tentativo evasione ha preso in ostaggio otto guardie carcerarie e minacciano di ucciderle se non vengono accolte le loro richieste.

Chiedono liberazione di detenuti chiusi anche altri di pena, armi, giubbotti antiproiettile e macchine blindate per al- indisturbati insieme agli ostaggi. Si spera di trovare al più presto via d'uscita per evitare tragiche

L'edificio delle carceri di Salerno è presidiato da ingenti forze di polizia, mentre all'esterno è pronto per entrare azione, qualora non si trovi soluzione e non si riesca a far prevalere nei rivoltosi il buon senso, un reparto speciale addestrato a domare del genere e tiratori scelti giunti da Napoli e Roma.

Il sostituto procuratore tribunale dott. e il giudice di sorveglianza dott. Santoro stanno tentando con ogni mezzo di ottenere la liberazione degli ostaggi duti nelle di un gruppo di feroci e sanguinari reclusi. Sono brigadiere, graduato e agenti con- a cedere sotto la mi- coltelli ricavati manici di posate.

Sembra accertato che il sequestro degli agenti è scaturito dopo un tentativo d'evasione capeggiato fratelli Sansone, autori del sequestro del notaio siciliano Giovan Battista Garrasi, rapito in e rilasciato in Campania in provincia di Salerno. I due reclusi erano stati trasferiti a Salerno per essere interrogati dal magistrato inquirente.

Al loro gesto di ribellione si uniti Giuseppe Parlato, condannato a 23 anni di reclusione per rapina ed omicidio, in attesa del giudizio appello, e Francesco Sorrentino che si trovava reparto «transito» carceri di Salerno.

preoccupazione domi- resta la salvezza degli ostaggi, nelle mani di elementi mafiosi, privi di scrupoli, capaci di mettere in le loro *Li uccideremo senza pietà ci darete ciò che chiediamo».*

La rivolta è cominciata ieri sera all'ora della «conta» i detenuti del reparto «transito», i fratelli Giuseppe e Salvatore Sansone, Giuseppe Parlato e l'altro detenuto hanno costretto un sottufficiale a chiedere alla guardia di custodia addetto portineria di aprire il cancello, ma la guardia si è insospettita e ha dato l'allarme.

Vistisi scoperti, i quattro detenuti hanno irruzione nella e cucina. Uno rivoltosi — sembra Giuseppe — ha cominciato a far volteggiare un coltello, minacciando quanti capitavano a tiro. Gli altri tre detenuti — Salvatore Giuseppe Parlato e Francesco Sorrentino — tutti reparto «transito», hanno man forte a Giuseppe Sansone, minacciando di morte gli agenti custodia che cerca- di farli desistere dalla loro impresa. Uno quattro ha anche detto che, obbedito, avrebbe cominciato a «spa-

I quattro, imprecando ed urlando, hanno quindi costretto tre sottufficiali e cinque agenti di custodia, che si trovavano in nel reparto «transito», a opporre resistenza.

Gli otto sequestrati sono: i brigadieri Mastropasqua e Pannella, l'appuntato Altobelli e guardie Pace, D'Adroso, D'Antuomo, Di Falco e Turi. Sempre sotto la minaccia del coltello brandito da Giuseppe Sansone, otto sono stati portati, con spintoni e pugni, in una cella dove sono stati chiusi.

I rivoltosi hanno anche incitato ad unirsi alla loro violenta protesta tredici detenuti che si trovavano chiusi nell'attiguo reparto «cella». I tredici detenuti sembra che in un primo momento abbiano aderito all'invito, ma poi, sollecitati da alcuni di loro, si sono ritirati nelle loro celle.

Adriaco Luise

Una lunga, straziante incertezza

La cantante Dora Moroni tra la vita e la morte

ROMA — *Le condizioni di Moroni, la giovane at- gravemente ferita insieme il presenta- Corrado nell'incidente mercoledì scorso, sono definite stazionarie dai reparto cranioiesi dell'ospedale di Giovanni. La giovane, che l'indomani dell'incidente fu sottoposta dal primario reparto di traumatologia cranica dell'ospedale prof. Interligi ad un delicato intervento chirurgico, ha passato un brutto momento venerdì notte, quando le sue condizioni hanno fatto registrare improvviso aggravamento.*

Rispetto a quel momento, da quarantotto ore si può parlare di una ripresa che tuttavia mantiene la situazione estrema gravità.

Oggi, le sue condizioni definite peggiorate rispetto a quanto si poteva dire subito dopo l'intervento chirurgico, in quanto edema cerebrale di una certa gravità fa temere per le possibilità di ripresa paziente.

«Se l'edema — ha detto oggi un medico del reparto nel quale la Moroni è ricoverata, costantemente assistita dalla madre e dal fidanzato — si riassorbirà nelle prossime quarantott'ore, verso la metà prossima settimana si potrà fare nuovo bilancio situazione e stilare una prognosi più circostanziata». «Allo stato in cui si trova — ha medico — paziente può nettamente migliorare o al contrario improvvisamente peggiorare. è possibile fare previsioni diverse».

Domani in questo castello i negoziati

Pace tra Israele e Egitto?

Londra. Il castello di Leeds dove domani si svolgeranno i negoziati per un tentativo di mettere finalmente pace tra Israele ed Egitto. colloqui prenderanno parte ministro degli Esteri Moshé Dayan (già arrivato questa nella capitale inglese), il ministro degli Esteri egiziano Mohammed Kamel, il segretario Cyrus Vance che ha insistito per quest'incontro. Le speranze di però minime. (Telefoto AP)

IL TEMPO CHE FARA'

nell'Italia pressioni uniformemente distribuite. **Tempo previsto:** regioni o nuvoloso. Dalla notte graduale nuvolosità stratificata nelle regioni occidentali. Foschie notturne in Padana e localmente lungo i litorali. **Temperatura:** senza notevoli variazioni. **Venti:** deboli. poco mossi.

In Italia

Bari	+20	+30
Bolzano	+18	+31
Cagliari	+20	+37
Catania	+18	+29
Genova	+19	+27
Firenze	+17	+33
Roma	+19	+30

Nel mondo

Buenos Aires	+14	+21
Bruxelles	+12	+18
Kong	+28	+33
Londra	+13	+21
Madrid	+17	+40
Mosca	+14	+23
Parigi	+12	+20

Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rioifo

CERTIFICATO N. 79 DEL 8-4-1978

TEMPERATURE DI OGGI

massima	+30
minima	+21
media	+26

Rilevazioni Servizio meteorologico ce militare pressione a livello del 1017 mb. 87%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +29,3, minima +17, +23,7.

Si conclude questa sera la riunione dei Paesi industrializzati

IL VERTICE DI BONN SI AVVIA VERSO UNA SOLUZIONE POSITIVA

BONN — *«E' già possibile dire che siamo sulla via di risultati sostanziali verso la a punto programma concreto e conciso»,* ha dichiarato il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Michael Blumenthal. Ed ha aggiunto: *«Il presi- Carter ha fatto un'esposizione molto dettagliata... sembra che soddisfatto gli altri».*

trapelato dalla impenetrabile cortina di che circonda l'elegante palazzo grigio e bianco, situato in grande parco nel cuore di Bonn, dove da sono riuniti i leaders sette Paesi più industrializzati del mondo oc- (Germania, Usa, Francia, Gran Bretagna, Canada, Giappone e Italia).

Soltanto stasera, a conclusione dei lavori, soddisfatta la curiosità dei quasi tremila giornalisti da tutto il mondo per questo vertice d'eccezione. Sapremo, cioè, che intendono fare i «magnifici sette» (così sono stati battezzati i Capi di Stati l'anno scorso nell'in- Londra) per risol- i problemi della crescita economica, dell'energia e del commercio internazionale.

Smentendo pessimismo degli esperti il vertice sem- comunque destinato a dare buoni frutti. Il cancel- tedesco, Schmidt, parlando a nome dei partners con la stampa ha detto che sta per concorda- una «strategia per combattere maggiori piaghe dell'economia mondiale: l'inflazione e disoccupazione.

Anche alcune dichiarazioni «non ufficiali» raccolte al volo ieri sera questa sensazione. Il presidente americano Carter ha a «positivi risultati». E il premier inglese Callaghan ha detto: *«Stiamo ottenendo risultati sicuramente superiori al previsto. Gli obiettivi vengono fissati di accordo e starà adesso a ciascun Paese studiare le modalità per dare attuazione a quanto scritto sulla carta».*

Secondo «ambienti informati», la riunione si concluderà non soltanto con nobili dichiarazioni di intenti, ma con documento congiunto nel quale no specificati quegli obiettivi economici che ogni Paese dovrà conseguire in modo da garantire uno sviluppo equilibrato dell'economia mondiale.

r. s.

Armi U.S.A. all'estero per 4 mila miliardi

WASHINGTON — *Il governo americano, nonostante dichiarazioni buone intenzioni presidente Carter, ha ridotto sensibilmente le vendite armi all'estero, secondo quanto ha rivelato ieri uno studio «Brookings Institution», organismo privato di ricerca.*

Lo studio nota governo ha inviato al Congresso 45 richieste autorizzazione di vendite armi, per un to- di 4 mila miliardi lire, nei mesi che hanno seguito la dichiarazione presidente Carter nel maggio 1977 secondo la quale armi strumento eccezionale di politica estera».

Il rapporto che meno di un decimo armi vendute dagli Uniti dopo l'ingresso presidente Carter alla Casa Bianca andate ai Paesi della Nato, Giappone, all'Australia e alla Nuova Zelanda per i quali restrizione era stata annunciata. Invece paesi come la Corea del Sud, l'Iran, la Spagna e Israele hanno ricevuto ingenti quantità di armi. (Ansa - Afp)

OGGI IN BORSA

LE AZIONI A TORINO

	14-7	17-7
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1300
Eridania	1575	1575
Florio	418	417
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	170	170
BANCARIE		
Banco [illegible]	[illegible]	6600
Comit	8300	8300
Credito It.	1290	[illegible]
Interbanca priv.	[illegible]	[illegible]
Mediobanca	33000	[illegible]
CEMENTI - [illegible]		
Pozzi-Ginori	—	—
Pozzi-Ginori Risp.	68	68
Eternit	570	570
Eternit pref.	[illegible]	850
Unicem	3500	3500
[illegible] IDROCAR. GOMMA		
ANIC	94 50	94 50
Italgas	718 50	703 50
Liquigas	[illegible]	41 50
Liquigas priv.	45	45
Liquigas Risp.	—	—
[illegible]	13800	[illegible]
Montedison	148	[illegible]
Monted. Gemina	—	—
Perematti	910	915
Pierrel	397	422
Rumianca	1015	[illegible]
SAFFA	[illegible]	[illegible]
SAFFA Risp.	—	—
SAIAG	1390	1390
Schiapparelli	615	[illegible]5
COMMERCIALI		
Rinascente	39 75	39 75
» priv.	30	30
[illegible]	1630	[illegible]
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	290	[illegible]
Beni Imm. It. priv.	165	165
Beni Stabili	1775	1745
Cond. Acqua Roma	680	680
Imm. Roma-Sogene	72	70 50
Imm. Agr. Vittoria	[illegible]	4600
IPI	[illegible]	1900
Isvim	[illegible]	2040
Risanamento	[illegible]	3050
ASSICURATIVE		
Ass. [illegible]	6010	6010
» » priv.	3100	3100
Latina	675	675
Latina priv.	350	[illegible]
Generali	37550	37550
[illegible]	55000	[illegible]
S.A.I.	4050	3875
Toro Ass.	5590	5590
Toro Ass. priv.	2930	2950
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1200	[illegible]
Autostrada To-Mi	[illegible]	[illegible]
Fer. Co.	217	215
Italcable	2450	2450
N.A.I.	535	535
SIP	1200	1197
Torino-Nord	122	[illegible]
[illegible]		
[illegible]	447	448
Finsider	123	124
GIM	1730	1730
IFI priv.	2207	2195
Ifil	3775	3775
Invest	1330	1330
La Centrale	3720	3720
Mittel	850	850
Piemonte Finanz.	1635	1610
Pirelli & C.	1615	1615
Pirelli S.p.A.	945	945
S.A.R.O.M. fin.	830	820
S.I.F.A.	547	547
S.M.E.	487	497
STET	1697	1696
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	[illegible]
Marelli & C.	311	325
MECC. [illegible]		
FIAT *	1762	—
» priv. *	1475	—
Castagnetti	1100	1110
Gilardini	[illegible]	3[illegible]
Graziano & C.	1215	1215
Nebiolo	—	—
Olivetti	1009	1009
» priv.	965	965
Westinghouse	7400	7400
[illegible] METALL.		
Dalmine	[illegible]	270
Fornara & C.	325	310
Italsider	237	237
[illegible]	1911	1901
Talco & Grafite	22450	[illegible]
Terni	68	68
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	5880	5880
» priv.	4150	4150
Cartiere Italiane	245	235
[illegible]		
Cot. [illegible]	3100	[illegible]
Fisac	1085	[illegible]
Borgosesia S.p.A.	1650	[illegible]
Borgosesia Risp.	[illegible]	1970
Montedison Fibre	—	—
» » pr.	—	—
Viscosa	738	738
» priv.	470	470
DIVERSI		
Acque pot. TO	590	[illegible]
Ciga	950	[illegible]
CIR	7000	6980
Pacchetti	37	37
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.I.L. 73/88 7%	60 70	66 70
G.I.M. 73-78 [illegible]	69 30	69 30
Pirelli 68/84 [illegible]	70	70
[illegible]	85	95
Med. C. Erba [illegible]	69 50	69 50
» Viscosa 7%	77	77
Med. S. Spirito 7%	84 50	84 50
Mod. Montefibre 7%	71	71
Metalli 73/[illegible]	73 30	73 30
Liquigas 7½ [illegible]	49 20	49 20
» » '71	[illegible]	46 20
» » '72	47 20	47 20
» 7% '73	43 20	43 20
Iri Stet 73/88 7%	80	[illegible]

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo.

REDDITO FISSO A TORINO

	14-7	17-7
[illegible] DI STATO		
Rendita [illegible]	71	71
Ricostruz. 3½%	96	96
» 5%	96	96
Pr. R. 5% Trieste	93	93
Pr. R. 5% Tr. '54	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. [illegible] '67	83 50	83 50
» » '68	78 60	78 60
» » '69	76	76
» 6% '70	81 50	81 50
» » '71	80	[illegible]
» » '72	79	79
» 9% '75	89	[illegible]
» » '76	—	—
B.T.N. 5½% '79	97 60	97 60
» » '80	91 40	91 40
» » '82	80 55	80 55
B.T.Q. 9% '79	97 67	97 675
» » '79 II	96 50	96 40
» » '80	95 10	95 10
» 10% '81	94 80	94 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '69 I	72 90	72 90
» » '69 II	71 30	71 10
» 7% '70	86 20	86 20
» » '71	83 90	84 10
» » '72 I	81 85	81 85
» » '72 II	70 60	70 40
» » '73	70 15	70 10
» » '74 ind.	120 70	120 40
» 9% '74	82 80	[illegible]
» 10% '75	94 50	94 50
» » '75 II	93 70	93 70
» 9% '75/'85	n.t.	—
» 10% '76/'83	[illegible]	93 10
» 14,10% '76 ind.	111	111 50
» » '77 ind.	110	[illegible]
» » '77 II ind	108 75	108 60
» Europa 6%	94 30	94 30
[illegible]	87 45	87 45
» » '65	85 50	85 60
» Alfa 7% '70	75 60	75 60
Salap 5½% '65	53	53
» » '67	48	48
Autostrade 6% '68 I	73 80	73 80
» » '68 II	76 80	76 80
» » '69	71 70	71 70
» 7% '71	81	81
» » '72	78 10	78 10
» » '73	71 80	71.80
OO.PP. 5%	62 70	62 65
» 5½%	62 50	62 50
» [illegible]	61 60	61 25
» 7%	63 40	63 40
» '74 8%	64 90	64 90
» '75 8%	[illegible]	63 20
» I.St. 7% 1ª	72 50	72 50
» » » 2ª	73 30	73 30
» » » 3ª	72 50	72 50
» » » 4ª	71 20	71 20
» » » 5ª	70 40	[illegible]
» » » 6ª	70	70
» » » 7ª	70 80	70 80
» » » 8ª	69 40	69 40
OO.PP. I.ST. 9% 9ª	81	81
» Anas 6% '66	61	61
» » 7% '72	63 40	63 30
» Aut. 6% 1ª	62 20	62 20
» » 7% 1ª	65 20	64 95
» » » 2ª	63 30	63 60
FF.SS. 6% '65 I	82 20	82 20
» » '65 II	78 45	78 45
» » '66 I	78 [illegible]	78 85
» » '66 II	76 55	76 42
» » '67	76 70	76 65
» » '69 I	73	72 60
» » '69 II	79 90	79 90
» » '70	71 20	71 20
» 7% '71	73 40	72 65
» » '72 I	72 50	72 50
» » '72 II	70 50	70 50
A.F.S. 7% '70	72 80	72 80
» » '71	79	79
» » '72 I	80 40	80 40
» » '73	77 30	77 30
» 8% '74	89 50	89 50
» » '75	92 30	92 30
» 10% '75 II	92 40	92 40
» » '76	92 20	92 20
» » '77	90 60	90 60
» » '77 II	90 20	90 20
P.Verde 6% Sp. 1ª	83 10	83 10
» » » 2ª	82 30	82 30
» » » 3ª	80 10	80 10
» » » 4ª	78	78
» » » 5ª	78	78
» » » 6ª	74 80	74
» » » 7ª	73	73
» » » 8ª	72 10	72 10
» 7% I	74 20	74 20
» » II	72 30	72 30
Icipu vent. 5½%	91 40	91 40
» » 6%	76 80	76 40
» » 7% 1ª	72 [illegible]	72 80
» » » 2ª	74	74
» » » 3ª	72 30	72 30
» » » 4ª	70	70
» » » 5ª	69 30	69 30
» » » 6ª	68	68
IMI 7% XXVIII	77 30	77 20
» » XXIX	76 375	76 375
» » [illegible]	[illegible]	97
» » XXXI	95 10	95 10
» » XXXII	86 80	86 80
» » XXXIII	76 70	76 70
» » XXXIII op.	—	—
» » XXXIV	72 80	72 80
» » XXXV	77 70	77 70
» » XXXVIII	70	70
» » XXXIX	76 50	76 50
» » XL	93 50	93 50
IMI 8% [illegible]	73 50	73 50
» » XLII	71	71
» » XLIII	84 70	84 70
» » XLIV	—	—
» » XLV	[illegible]	82 30
» s.s. '64 I.V.	85 45	85 30
Eni Sud 6% '64 9ª	96 70	96 70
Fiat 5½% '60	93	93
Olivet. 6½% '59	95 50	95 50
» 5½% '62 1ª	87 50	87 50
» 5½% '62 2ª	92 50	92 50
It. Gas 5½% '61	85 50	85 50
Rumianca 5½% '62	84	84
Viberti 7% '59 I	94	94
» » » II	94	94
RIV 5½%	69 80	69
Lancia 5½% [illegible]	92	92
Fergat 8%	91	91
Torino-Savona 5½	87 50	87 50
Tr.G.S.Bern. 5½	[illegible]	86
Cart. It. 5½ '62	[illegible]	[illegible]
Isveim. [illegible] 65 11ª	90 70	90 75
» » '66 12ª	89 80	89 80
» » '67 13ª	87 05	87 05
» » » 14ª	86 20	86 20
» » '68 15ª	85 50	85 50
» » '69 16ª	83 50	83 50
» 7% '70 17ª	81 80	81 80
» » '71 18ª	79 50	79 50
» » » 19ª	81	[illegible]
» » » 20ª	78 20	78 20
» » » 21ª	75 50	75 50
» 9% » 22ª	89 80	89 80
» 8% XXIV	83 60	83 60
» 9% XXV	79	79
Torino 6% '52	82 40	82 40
» Aem 5½ '60	76 70	76 70
» » » '62	76 70	76 70
S. Paolo 5%	85	85
» 6% conv.	70 90	71 20
» 6%	68 10	68 75
» O.P. 6% conv.	66 20	66 20
» » 6%	66 20	66 20
Credito Fond. 5%	80	[illegible]
C.I.S. 7% '70	84 75	84 75
» » '71 1ª	80 50	80 50
» » » 2ª	81 40	81 40
» » '72	79 10	79 20
» » '73	77	77
C.F.Piem. V.A. 6%	68 10	68 75
[illegible] VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70	70
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
[illegible] Imm. It. 7%	66 40	66 40
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	79 80	79 80
Rumi[illegible] 6%	72	72
Pirelli S.p.A. 5%	[illegible]	69 20
Med. Fingest 7%	94 50	94 50
Med. C. Erba 7%	69	69
» Viscosa 7%	76 80	76 80
Med. Sip 7%	80	80
» S. Spirito 7%	[illegible]	84
» Montefibre 7%	70 70	70 70
Metalli 6%	73	73
Liquigas 7½% '70	[illegible]	[illegible]
» » '71	[illegible]	[illegible]
» 7½% '72	47	47
» 7% '73	43	43
GIM 6%	69	69

Risposta premi

Abbandono

TORINO — La Borsa [illegible] vivo [illegible] scadenze [illegible] senza [illegible] particolari [illegible] quella [illegible] cronica della ridottissima capacità ope[illegible] denunciata in questi ultimi tempi dal mercato. [illegible] risposta premi [illegible] quasi tutti i contratti in Fiat e Generali. Per [illegible] altri [illegible] diamente viene ritirato il [illegible] partite prenotate.

La [illegible] si chiude [illegible] mode[illegible] rispetto al listino di venerdì. Nel settore del [illegible] fisso, dopo gli assestamenti [illegible] precedente, si [illegible] un discreto ritorno della domanda.

[illegible] — Fiat ord. 1748; Fiat priv. 1473; Liquigas [illegible] risparmio 33; [illegible] risparmio 3000; Pozzi [illegible] di risparmio [illegible] Olivetti a pagamento 0,20; di[illegible] Pirelli a pagamento [illegible]; di[illegible] a pagamento 5,75; [illegible] di Roma a pagamento 320; [illegible] Comit a pagamento 700; [illegible] Italiano a pagamento 190; diritti Sip gratuiti 338.

A MILANO

[illegible] in [illegible] alla [illegible] rapporti a fine agosto. Il mercato [illegible] presentato oggi nuovi [illegible] vulnerabili, con ulteriori perdite estese in quasi [illegible] i settori, arginate sul finale da [illegible] recuperi. La risposta [illegible] le previsioni, [illegible] è risolta [illegible] di [illegible] l'80 [illegible] cento [illegible] partite prenotate; [illegible] anche i valori primari, [illegible] Viscosa, Montedison, [illegible] altri titoli dell'Iri.

La tendenza [illegible] è [illegible] fiacca, con [illegible] di Fiat, Montedison, Viscosa, [illegible], Bastogi; resistenti per contro le [illegible] e alcuni [illegible] chimici; deboli le Sai in apertura, con buon recupero a listino. Attività ridotta [illegible] minimi e dopo[illegible] completamente senza affari, in [illegible] — si ritiene — [illegible] le posizioni siano state alleggerite e che [illegible] i riporti saranno superati [illegible] difficoltà. [illegible] da [illegible] settore del reddito fisso, [illegible] transazioni sempre [illegible]

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 37.540, 37.400; Fiat 1752, 1750; priv. 1477, 1468; Montedison 148,25, 147,25; Viscosa 736, 731; Olivetti priv. 969, 965; Toro [illegible]; Sai 3750, 4050; [illegible] priv. 2190, 2210; Rumianca 1070.

[illegible] 7450; Aedes 1155; [illegible] 1226; Alivar 1352; Alleanza 16.290; Anic 95; Assicuratr. 159.800; Autos. To[illegible] Bastogi 444; B.co Roma 6555; Beni imm. or. 298,25; Beni imm. pr. 163; Beni Stabili 1730; Binda 970; Breda 1326; Brioschi 10.650; Burgo or. 5800; Burgo pr. 4110; Caffaro 256; Cantoni 3000; Carlo Erba or. 720; Carlo Erba pr. 450.

Cascami 4210; Cementir 579; Ciga 923; Cir 7022; Coge 847; Comit 8350; Comp. Milano or. 5860; Comp. Milano pr. 3050; Comp. Toro or. 5650; Comp. Toro pr. 2951; Cond. acqua 642; Credit 1294; Cucirini 2640; Dalmi[illegible] 266,50; De Ferrari 124,2; E. [illegible] 321; Eridania 1599; Eternit 528; Falk [illegible] 2475; Falk pr. 2190; Fiat or. 1750; Fiat pr. 1468.

Finmare 91; Finsider 125; Fisac 1127; Fond. Incendio 5500; Fond. Vita 14.000; Generalfin 819,50; Generali 34.700; [illegible] 3480; Gim 1739; Ginori 49; Ifi pr. 2210; Ifil 3710; Ilssa Viola 1547; Imm. Roma 69,50; Iniziativa [illegible]5.

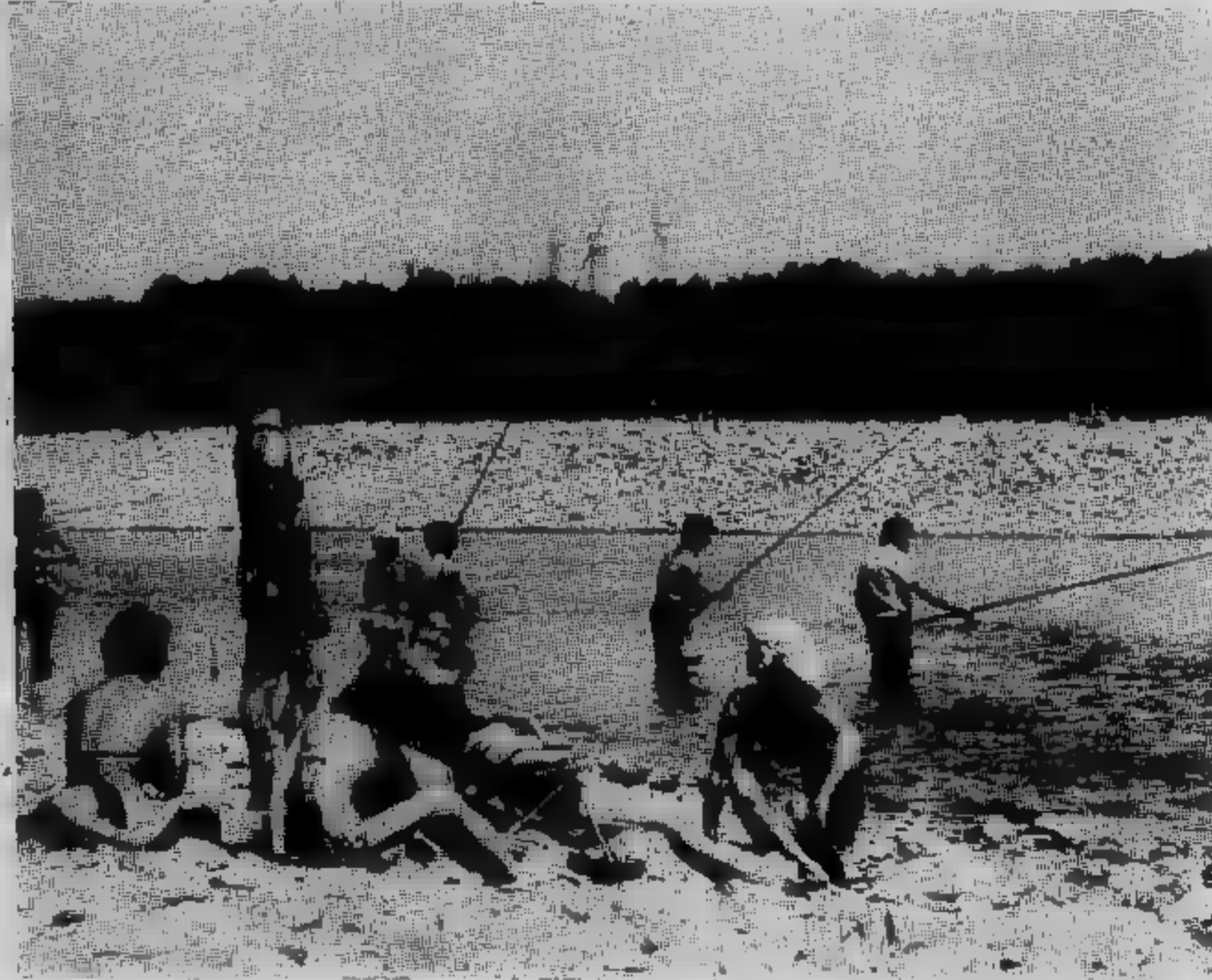
Quotazioni delle valute estere sul mercato parallelo: sterlina [illegible] 51.500, 53.500; sterlina oro vecchia 46.500, 48.500; sterlina carta [illegible] 1560, 1600; dollaro Usa 830, 850; marengo svizzero 44.000, 47.000; marco germanico 404, [illegible]4; franco svizzero 461, 471; franco francese [illegible] 192; [illegible] fino 5000, 5150; argento 160, 170.

A GENOVA

La [illegible] tecniche [illegible] con mercato azionario stazionario e [illegible] Analizzando il [illegible]no troviamo che [illegible] elettrotecni[illegible] recuperano l'1,65 [illegible] gli immobiliari accusano [illegible] flessione dell'1,30 per cento.

Centrale 3660; Generali 37.450; Ras 54.400; Meridionali 445; [illegible] 536,50; Viscosa ordinarie 729; Viscosa privilegiate 455; Finsider 125; Italsider 236,25; Fiat ordinarie 1748; Fiat privilegiate 1470; Sip 1198; Montedison 147.

La collina sullo sfondo del «mare» di Torino

C'è la collina sullo sfondo delle [illegible] povere» dei [illegible]rinesi che ieri sono rimasti in città. Tutte le sponde [illegible] fiumi [illegible] dei torrenti erano invase [illegible] famiglie: migliaia [illegible] persone

La pesca, più per occupare il tempo e giustifi[illegible] il fatto di mettere i piedi in acqua [illegible] per [illegible] i quasi inesistenti pesci, [illegible] occupato molte decine [illegible] torinesi (foto Liprandi)

rete uno

13 — **Concerto delle … Franz … Hoffmeister: «Concerto in re maggiore … viola e orchestra».** Direttore Gianluigi Gelmetti. Violista Bruno Giuranna. Orchestra «A Scarlatti» … Napoli della Radiotelevisione Italiana

13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

18,15 **Occhi … e fantasia. «La natura … verde».** Da … programma … Pierre Gisling. Regia … Louis Barby … Paolo Petrucci

18,40 **Emil: «La … nella pentola».** Da … racconto di Astrid Lindgreen. Con Jan Ohlson (Emil), Lena Wisborg (Ida, sorella di Emil), Allan Edwall (Padre), Emy Storm (Madre), Maud Hansson (Lina), Björn Gustafson (Alfred). Regia di Olle Hellbom. (Seconda puntata - Replica)

19,05 **Lone … «La … delle … ne». «Il …**

19,20 … **Zorro. … in agguato».** Con Guy Williams; Gene Sheldon, … Van Cleef

19,45 **Almanacco del giorno dopo - Telegiornale**

20,40 **La caduta … aquile. «La rivoluzione … in esilio»** (1902-1903). Sceneggiatura di John Elliot, David Turner, Hugh Whitemore, Robert Müller, Jack Pulman. Interpreti principali: Patrick … (Lenin), Michael Kitchen (Trotsky). Regia di Gareth Davies

21,35 **I grandi … di agricoltura domani. … verde».** Programma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli. Testo di Secondo Tarditi. Regia di Aldo Bruno. … **visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento.**

rete due

13 — **Tg2 - Ore tredici**

13,15 **Passo 16: Zero … Co.** Proposte musicali condotte da Renato Zero. Regia di Ruggero Miti

18,15 **Ragazzi nel mondo. Perù: «Hermilia».** Di Trudyvan Keulen da un racconto di Maud Reuters Wärd. (Replica)

18,40 **Cucciolone e … Miao. «La passeggiata … foresta».** Cartoni animati

18,50 **Dal Parlamento - Tg2 - Sportsera**

19,10 **L'avventuroso Simplicissimus. «Al servizio della baronessa».**

19,45 **Tg2 - Studio aperto**

20,40 **Tg2 - Dossier** presenta **Grandangolo**

21,30 **Film: «L'armata sul sofà».** Con Catherine Deneuve, Pierre Brasseur, Philippe Noiret, Henri Garcin, Mary Marquet, Carlos Thompson. Regia di Jean-Paul Rappeneau - Tg2 - …

Catherine Deneuve … film di Rappeneau

radio uno

… RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari
8,50 Istantanea musicale, di G. …
9 — Radio anch'io
11,30 Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io: 78 (1°)
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 «La Certosa di Parma» (7°)
17,50 Appuntamento con i Fratelli … Bionda
18,35 Ipotesi … linguaggio
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Big groups
19,45 Confronti sulla musica
20,30 L'operetta intrenta minuti «Paganini» di Lehar
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile
9,32 «le ragazze delle Lande» (7°)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati … Sala F
11,32 Genitori ma come?
11,52 Canzoni per …
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso» … in due … offre meglio
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali … confronto per tutti i gusti e tutte le età
Notturno italiano: Dalle 23,31 … 5,57: Musiche e notiziari

radio …

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Lunario in musica
10 — Noi, voi, loro
12,10 Long Playing … Elvis Presley
12,55 Musiche per due
13,45 Giornale Radiotre
14 — Il mio Chopin
15,30 Un certo discorso
17 Schede-musica
19,15 Spazio Tre
20,30 IV Festival … Valle d'Itria
23 — Il jazz
23,40 Racc....mezzanotte
23,55 Giornale Radiotre

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 15,55: Ciclismo: Tour de France. Cronache delle fasi finali della tappa La Grave-Morzine; 19,15: Per i più piccoli: «Barbapapà va in Africa». Ventiquattresimo episodio della serie «Barbapapà»; 19,20: Per i giovani: Ora G. In programma: «Tema libero». «Storie di centri autonomi» (replica); 20,10: Telegiornale; 20,25: Le isole Canarie (documentario); 20,55: Il regionale. Rassegna di avvenimenti; 21,30: Telegiornale; 21,45: Film: «Gual ai vinti», con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy. Regia di Raffaello Matarazzo; 23,20: Ciclismo: Tour de France (sintesi); 23,30: Ritratti: Antonio Ordonez; 0,35: Telegiornale.

… — Ore 20,30: Odprta meja. Confine aperto; 21: L'angolino … ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità (documentario); 22,05: Telefilm: «La donna … da lontano». Della serie «Scacco matto»; 22,55: Telesport - Atletica leggera. Da Belgrado Meeting Internazionale.

MONTECARLO — Ore 18,15: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique. Presentano Jocelyn … Sophie. Nel corso del programma: Cartoni animati; 19,30: Telefilm: «Gorki, il ragazzo del circo». «Il fratello del colonnello Joack»; 20,05: Paroliamo. Telequiz presentato da Lea Pericoli; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Film: «Il capitano Gary», … John Hall, Frances Langford. Regia di William Berke; 23: Oroscopo di domani; 23,05: Tutti ne parlano (dibattito). Programma diretto da Ettore Della Giovanna; 23,45: Notiziario - Montecarlo Sera.

rete uno

11 — Dalla basilica dell'Osservanza in Siena - … **Messa**

11,55-12,15 **Incontri … domenica**

13 — **La misura del tempo,** documentario

13,30-13,45 **Telegiornale**

18,15 **Ai confini dell'Arizona,** serie di telefilm: «Una strana famiglia»

19 — **Azzurro, … ventagli,** un programma di Franco Alsazio … Claudio Triscoli, con Sergio Leonardi … Stefania Mecchia. Regia di Luigi Costantini (a colori)

… — **Telegiornale**

20,40 **Il mondo di Pirandello,** dalle novelle per un … Luigi Pirandello edite da Arnoldo Mondadori: «Sicilia amara», con Salvo Randone, Turi Ferro, Rosalino Bua, Eugenio Colombo. Regia di Luigi Filippo D'Amico (a colori)

22,15 **La domenica sportiva** - Cronache fil… e commenti sui principali avvenimenti … giornata, … cura della redazione sport del TG1. Regia … Giuliano Nicastro

22,55 … - Programmi per sette sere - **Telegiornale**

Sergio Leonardi (reteuno ore 19)

rete due

13 — **TG2 oretredici**

13,15 **Nacchere …** Ballate tammurriate e tarantelle

15,30 **TG2 diretta sport,** telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero

18,15 **Qui cartoni animati,** «Le avventure di Gatto Silvestro», «Il funambolo», «La legge è legge» (a colori)

18,40 **Prossimamente,** programmi per sette sere (a colori)

18,55 **Le nuove avventure di Arsenio Lupin,** tratto dall'opera di Maurice Leblanc, con Georges Descrières, quarto episodio: «L'uomo dal cappello nero»

19,50 **TG2 Studio aperto**

20 — **TG2 domenica sprint,** fatti … personaggi della giornata sportiva, … cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassi-…

20,40 **All'Arca, all'Arca,** domenicale di Eros Macchi, con Cecilia B, Roberto Bonanni, Lucia Cassini, Mimmo Accardo e i due «Naufraghi». Nico Salatino, Dino Sarti e il gruppo de «Il parlone». Musiche … Berto Pisano. Regia … Eros Macchi (sesta puntata - … colori)

21,45 **TG2 dossier,** il documento della settimana, a cura … Ezio Zefferi (a colori)

22,40 **TG2 …**

22,55 **Jazz concerto:** Trio Gadmo. Ripresa televisiva dal «Como Jazz '77». Presenta Franco Fayenz. Regia di Alberto Gagliardelli.

TV ESTERE

MONTECARLO — Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: «Gorki, il ragazzo del circo», telefilm; 20,05: Paroliamo. Telequiz presentato da Lea Pericoli, con la partecipazione di Silvano Rocchi; 20,30: Notiziario; 20,40: La terra dei Farbanks, 5° episodio, telefilm; 21,30: «Le bianche scogliere di Dover», film. Regia: Clarence Brown, con Irene Dunne, Alan Marshall, Frank Morgan; 23: Oroscopo di domani; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: L'angolino dei ragazzi, Aladino e … sua lampada meravigliosa, film (seconda parte), a colori; 21: Canale 27. I programmi della settimana, a colori; 21,15: Punto d'incontro, settimanale del Telegiornale; 21,35: «Io uccido, tu uccidi», commedia umoristica, … Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Margareth Lee, Thomas Milian. Regia di Gianni Puccini; 23,50: Musicalmente «Che sarà, sarà...», seconda trasmissione.

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

8 — Risveglio musicale
6,30 Musiche per un giorno di …
7,35 Culto evangelico
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Prima fila
10,30 Special di Gianni Morandi
11,45 Radio …
12,30 Prima…
13,30 Il calderone
16 — Radiopunk
16,30 Il calderone (2)
17,30 La musica è fatta di...
18 — Il calderone (3)
19,20 Disco …
20 — Maria Stuarda di Donizetti diretta da Aldo Ceccato
22,45 Asterisco musicale
… Buonanotte da...

radio due

GIORNALI … — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Domande a Radio 2
7,55 Domande a Radio 2
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni per …
9,35 Gran varietà
11 — No non è la …
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Oreste Lionello in Citarsi addosso
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo; al termine canzoni della domenica
15 — Discoazione
16 — Radiodramma
16,40 I classici del jazz
17 — Musica e sport
… — Tout Paris
19,50 Opera …
21 — Musiche per … sera d'estate
22,37 Bollettino … mare
22,40 Buonanotte Europa

radio …

GIORNALI … — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Quotidiana Radiotre - La mattina di Radiotre in … dalle 8 alle 8,45 - Lunario in musica
7 — Il concerto … mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto … mattino (2)
8,50 La stravaganza
9,30 Recital … Kathleen Ferrier
10,15 I protagonisti
11,30 Il cantamore
12,55 Disco - Novità
14 — Intermezzo
15 — Come se
17 — Invito all'opera
19,30 Due trii di Haydn
20,15 Il …
21 — Claudio Abbado e i Filarmonici di Vi…
22,45 Libri novità
22,55 Coro della radio svedese
23,25 Il jazz

rete uno

13 — Concerto . Wolfgang Mozart: «Concerto per violino e orchestra in sol maggiore K 216». Direttore Alexander Schneider. Violinista Isaac Stern. Orchestra da camera della Radiotelevisione francese
13,25 Telegiornale
18,15 Artisti d'oggi: «Giuseppe Gavazzi». Un programma di Franco Simongini
18,35 Estrazioni del Lotto
18,40 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo
18,50 Speciale Parlamento. A cura di Gastone Favero
19,20 Telefilm: Zorro «Disordine a Monterey». Con Guy Williams, Gene Sherdon, Lee Van Cleef
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,40 … luce. Spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani, Piero Turchetti. Condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e … Pellegrini. Orchestra … Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Alla ribalta le squadre di Lignano … e Melfi. Scene di Enzo Celone. Regia di Piero Turchetti (seconda trasmissione)
21,55 Negro africana: «Concerto …no». Notizie sulla cultura di un continente. Partecipano Amedée Pierre, Pierre Akendengue, Ebol Lottin, Eddi Quantash e gli Wollomel, la «Croce d'ebano» di Yaoundé, «Damas Choir» di John Adams, «Corale» … Julien Jonga, Manu …go e Dollar Brand, Francis Bebey, Saka Acquaye e John Mketia. Un programma di Alberto Pandolfi. Testi di Alberto Baini (terza puntata) - Telegiornale

rete due

13 — TG 2 - …
13,15 Incontro con Gloria Gaynor. …prese effettuate all'Arena di Verona. Regia di Fernanda Turvani
16 — Sport: Ippica. In Eurovisione da Ascot (GB): King George Cup
18,15 Studio uno. Spettacolo musicale con Mina. Soggetto di Antonello Falqui e Guido Sacerdote. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Antonello Falqui (quinta e ultima puntata, replica)
19,15 Estrazioni del Lotto
19,20 TG 2 - Sportsera - Previsioni del tempo
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Storie del Mandelstam. Sceneggiatura di Silvio Bernardini. Con Piera Degli Esposti, Glauco Mauri.
22,10 Il cinema di Vasilij Suksin. «Vostro figlio e fratello», con Vsevolod Sanaev, A. Filippova, M. Crachova, L. Vanin, L. Kuravljov, L. Reutov, V. Sachev. Regia di Vasilij Suksin - TG 2 - …

Claudio Lippi «Mille e una luce»

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Stanotte, stamane
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11,30 Calabria
12,05 …lla misura in cui. Divagazioni comico-disimpegnate
13,35 Musicalmente
14,05 Malalcoolia
14,30 Europa crossing
16 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 Radiodramma in miniatura
17,40 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia
19,10 In tema di...
19,25 Radiouno jazz '78
20 — Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Chiamata generale
21,45 Radio sballa
22,30 Incontri musicali … mio tipo (replica)
23,05 Buonanotte da...

radio due

… RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un … giorno, musica
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 Le ragazze delle Lande
10 — GR2 Estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
11,55 Cori … tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasmissioni regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,45 Gran Varietà (replica)
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale …
17,55 Spazio X - Notturno italiano dalle ore 1,45 alle 5,57

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Lunario in musica
12,55 Musica per 5
… — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
17 — Il terzo orecchio
20 — Una vita per la musica
23 — Francesco Geminiani
23,25 Il jazz

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 15,45: Ciclismo: Tour de France. Fase finale dell'arrivo della tappa Epernay-Senlis; 19,15: Telefilm: «George va a scuola» della serie «George»; 19,40: Sette giorni, 20,10: Telegiornale; 20,25: Estrazioni del Lotto; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri (cartoni animati); 21,30: Telegiornale; 21,45: Film: «Il sole splende alto», con Charles Winniger, John Russel, Arlen Whelan. Regia di John Ford; 23,20: Telegiornale; 23,25: Sabato sport. Ciclismo: Tour de France (Sintesi). Mondiali di spada. In Eurovisione da Amburgo.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: L'angolino dei ragazzi: «Cantiam cantiamo». Canti rivoluzionari e di lotta; 21,15: Telegiornale; 21,35: Telefilm: «L'artiglio dell'aquila», della serie «Hondo»; 22,25: Film: «Lo sguardo nella pupilla del sole». Regia di Veljko Bulajic.

MONTECARLO — Ore 18,15: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,30: Telefilm: «Gorki, il ragazzo del circo»; «Il grande acrobata»; 20,05: «Paroliamo». Telequiz presentato da Lea Pericoli; 20,30: Notiziario (Prima edizione); 20,40: Telefilm; 21,30: Film: «Scotland Yard contro dr. Mabuse», con Peter Van Eyck, Sabine Bethmann. Regia di Paul May; 23: Oroscopo di domani; 23,05: Notiziario. Montecarlo Sera.

rete uno

13 — … tredici. Alessandro … «Adagio e … con variazioni per viola e orchestra». …colò Paganini: … per la grande viola in do maggiore». Direttore Ferruccio Scaglia. Violista Luigi Alberto Bianchi. Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione italiana
13,30 Telegiornale - Oggi al Parlamento
18,15 Circhi del mondo: «Le olimpiadi del circo». … programma di Jean Richard e Jean-Paul Blondeau. Presentato da Jean Richard. Dal circo Royal di Bruxelles19,20 Telefilm: Zorro. … nella … Nord» con Guy Williams, Gene Sheldon, Lee Van Cleef
19,45 Almanacco del giorno dopo - Telegiornale
20,40 Telefilm: … segreto. «Pasqua ha troppa …», da un racconto di Barbara Waring, con … McCabe, Simon Griffiths. Regia di June Howson
21,35 Padri e figli, a cura di Federica Taddei e Claudia Aloisi
22,05 Mercoledì sport. Bellaria. Pugilato: Incontro Jacopucci-Minter valido per il titolo europeo pesi medi - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

13 — TG2 …
13,15 Vedo, sento, parlo. Rubrica di libri a cura di Guido Davico Bonino. Realizzazione di Adriano Cavallo (replica)
18 — Siena: atletica …ra. Diciannovesimo Meeting dell'amicizia
19 — Dal Parlamento - TG2 Sportsera
19,10 Tarzan, il signore della giungla: «Il ritorno nella città d'oro». Cartoni animati. Sceneggiatura di Leon Hanson e Chuck Menville. Regia di Don Towsley (quarto episodio, replica) - Previsioni del tempo
19,45 TG2 Studio aperto
20,40 … Colombo. «Una questione d'onore» con Peter Falk.
22 — Ciao coppie. Un programma di Aldo Forbice. Regia di Celestino Elia (quarta e ultima puntata)
22,50 Orizzonti della scienza e della tecnica. A cura di Giulio Macchi (11ª e ultima puntata) - TG2 Stanotte

Peter Falk, il tenente Colombo

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 Radio anch'io
11,30 Come amavamo (replica)
12,05 Voi ed io: '78
14,05 Musicalmente
14,30 L'eroe sul sofà
15 E... … con noi
16,40 Trentatregiri
17,05 Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe
17,15 Globetrotter
18,05 I viaggi impossibili
18,30 Alberto Sordi racconta (replica)
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Audiodrammi d'amore: «La ragione di questo tuo straordinario amore».
20,25 Discretamente una sera d'estate
21,05 Chiamata generale
21,35 Le vedettes
21,50 Antologia di musica etnica e folklorica
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

radio due

… RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica (1ª)
8,45 Il sì e il no
9,32 «Le ragazze delle Lande» (8ª)
10 — Gr2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 Quando si mangia … si parla
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età - Notturno italiano. Dalle 23,31 … 5,57: Musiche e notiziari

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 16,05: Ciclismo: Tour de France. Cronaca diretta delle fasi finali della tappa Morzine-Losanna; 19,15: Per i più piccoli: «Gli amici dell'Africa» della serie: «Barbapapà»; 19,20: Per i bambini: «Attraverso l'obiettivo». Documentario - «L'animale amico: i ricci». Della serie «Lasciar vivere» - «Leggende ticinesi»; 20,10: Telegiornale; 20,25: «Trentatré giri life». Con Asha Puthli. Regia di Mascia Cantoni; 20,55: «Altri pianeti, ma nessuno come la Terra». Documentario della serie «Il mondo in cui viviamo»; 21,30: Telegiornale; 21,45: La qualità dell'avvenire: «Spazi in pericolo»; 22,40: Mercoledì sport. Ciclismo: Tour de France (sintesi della tappa odierna) - Campionati mondiali di spada. In Eurovisione da Amburgo; 24: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Uno sparo nel sole». Con Joel Barcellos, Benny Cardoso. Regia di Giampaolo Santini; 23: «Terra di nebbia e di fuoco». Documentario del XXVI Festival della montagna di Trento. Regia di Leo Dickinson.

MONTECARLO — Ore 18,15: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique». Presentano Jocelyn e Sophie. Nel corso del programma: Cartoni animati; 19,30: Telefilm: «Gorki, il ragazzo del circo»; «La zia Maria»; 20,05: «Paroliamo», telequiz presentato da Lea Pericoli; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm: «Lotta senza quartiere», «L'intrigo»; 21,30: Film: «L'ombra», con Marta Thoren, Pierre Cressoy, regia di Giorgio Bianchi; 23: Oroscopo di domani; 23,05: Tele-Scopia, (rubrica di attualità); 23,45: Notiziario; Montecarlo Sera.

radio tre

… — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

8,15 Concerto
10 — Noi, voi, loro
14 — Il mio Chopin
15,30 Un certo discorso
17 — La coralità in Bruckner
… — XXI Luglio Musicale a Capodimonte
22,30 Libri novità
23,40 Il racconto di mezzanotte

rete uno

13 — **Concerto delle tredici**, Paul Hindemith: «Konzertmusik per viola e orchestra», direttore Gaetano Delogu, violista Dino Asciolla. Orchestra sinfonica [illegible] Torino della Radiotelevisione italiana
13,30 **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**
18,15 **L'Italia vista dal cielo: «Campania»**, documentario di Folco Quilici, testo di Michele Prisco (quinta puntata)
19 — **L'intramontabile liscio**, con Luisella, Lino Banfi e Dany Rosy
19,20 **Telefilm: Zorro:** «Una scelta imbarazzante», con Guy Williams, Gene Sherdon, Lee Van Cleef
19,45 **Almanacco del giorno dopo - Telegiornale**
20,40 **Kaiserstrasse** o **«Del demone femminile»**, liberamente tratto da racconti di Oliver Onions e Hansh Ewers, con Flavio Bucci, Alessandro Haber, Marzia Ubaldi, Micaela Pignatelli, musiche di Ennio Morricone, regia di Giorgio Bandini
21,50 **Speciale TG 1**, [illegible] cura di Arrigo Petacco - **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**

Adriana Asti a Videosera

rete due

13 — TG 2 - **Ore tredici**
13,15 **Come mi gira, [illegible] gira, mi gira... la ruota**, canzoni degli anni Trenta (replica)
18,15 **I Tre Moschettieri**, dal romanzo di A. Dumas, con Lucia e Paolo Poli, Milena Vukotic (3ª puntata - Replica)
18,30 [illegible] **scoperta degli animali:** «I coleotteri» (Replica)
18,50 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera**
19,10 **Telefilm: Konni e i suoi amici:** «Il pneumatico» (Replica) - **Previsioni [illegible] tempo**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Supergulp.** Fumetti in TV. L'Uomo Ragno: **«La palude degli alligatori»** - Alan Ford: **«Il botto [illegible] e quindici»** - L'Uomo Mascherato: **«La banda aerea: la cella della [illegible]»**
21,15 **VIDEOSERA**, [illegible] programma di Claudio Barbati [illegible] Francesco Bortolini. Questa settimana: **«Videomania»**
22,05 **Telefilm:** [illegible] **Infallibili tre** «Partita a tre mani»
22,55 [illegible] **solista**, Paola Borboni in **«Idioma gentile»**, di Riccardo Bacchelli, scene di Zitkowsky - **TG 2 - Stanotte**

radio [illegible]

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 — La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri musicali [illegible] mio tipo
12,05 Voi ed io: [illegible]
14,05 Musicalmente [illegible] Cristiano Malgioglio
14,30 Vita [illegible] morte delle maschere italiane
15 — E... state con noi
16,40 L'Incantadiavoli
17,05 «La Certosa di Parma» (8°)
17,55 Lo sai?
18,30 Un film e la sua musica
19,15 Peccati musicali
19,50 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo (replica)
20,20 Processi mentali. Un uomo e la follia, la sua [illegible] e le nostre parole
21,05 Chiamata generale
21,35 Notti d'estate
22 — Combinaz. suono
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Ci vediamo al «solito» bar
9,32 «Le ragazze delle Lande» (9°)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati [illegible] Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la [illegible]
13,40 Oreste Lio[illegible]llo in «Citarsi addosso»
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali [illegible] confronti per tutti i gusti [illegible] tutte [illegible]
23,31 Notturno italiano

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 14,05: Tour de France, cronaca diretta della tappa Losanna-Belfort; 19,15: P[illegible] i più piccoli: «La polluzione». Ventisettesimo episodio della serie «Barbapapà»; 19,20: Per i bambini: «La gazzetta del puzzle» (note e notizie). «Cecilia dalle grandi orecchie» (cartoni animati). «La scimmia astronauta» (racconto della serie «Le storie [illegible] Franco»; 20,10: Telegiornale; 20,25: Giardinaggio, di Carlo Pozzi (replica); 20,55: Telefilm: «Qualcosa di [illegible] a Rondbuisson» della serie «La volpe dall'anello d'oro»; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Etna», documentario [illegible] Haroun Tazieff; 22,30: Telefilm: Nick Carter: «Missione segreta» della serie «I grandi detectives», [illegible] Reiner Schone, George Ser, Claudine Coster, Gregoire Aslan, Sasha Pitoeff, Carl Schell, regia di Tony Flaadt; 23,20: Ciclis[illegible]o: Tour de France (sintesi); 23,30: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 19,30: Telesport - Atletica leggera. Da Celje: «Memoriale Skok»; 21: L'angolino [illegible] ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «La nave dei dannati», con Emanoil Petrut, Marga Barbu, Gerge Constantin, regia [illegible] Dinu Cocea; 22,55: Cinenotes: Curiosità dal mondo; 23,25: J[illegible] sullo schermo. Il trio Sam Rivers (prima parte).

MONTECARLO — Ore 18,15: «Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique», presentano Jocelyn e Sophie. Nel [illegible] programma: Cartoni animati; 19,30: Telefilm: «Gorki, il ragazzo del circo». «Il figlio del domatore»; 20,05: «Paroliamo», telequiz presentante [illegible] Lea Pericoli; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm: «Nata libera». «La dottoressa volante», con Gary Collins; 21,30: Film: «Johnny Oro», [illegible] Mark Damon, Valeria Fabrizi, Franco Derosa, Giulia Rubini, regia di Sergio Corbucci; 23: Oroscopo di domani; 23,05: Chrono (attualità automobilistiche); 23,30: Notiziario - Momento Sera.

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

7,30 Prima pagina
10,55 Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing dei Bee Gees
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Chopin
17 — Gira la giostra, gira la ruota
17,30 Spazio Tre
21 — Disco club
22 — La testa d'albero

rete uno

13 — [illegible] **delle tredici - Wolfgang Amadeus Mozart: «Concerto per violino e orchestra in si bemolle maggiore K 207».** Direttore Alexan[illegible] Schneider. Violinista Isaac Stern. Orchestra da [illegible] della Radiotelevisione francese
13,30 **Telegiornale - Oggi [illegible] Parlamento**
18,15 **Telefilm - Cannon: «[illegible] parso»**, con William Conrad, David Hedison. Regia [illegible] Michael Caffey
19,05 **Le magiche storie di gatto Teodoro: «La nave in bottiglia»** - Cartoni animati
19,20 **Telefilm - Zorro: «Appuntamento al tramonto»**, con Guy Williams, Gene Sherdon, Lee Van Cleef
19,45 **Almanacco del giorno dopo - Telegiornale**
20,40 **Ping pong.** Confronto su fatti e problemi dell'attualità
21,35 **Telefilm - Tutto Totò: «Il tuttofare»**, [illegible] Totò, Mario Castellani, Antonella Steni. Regia di Daniele D'Anza (replica)
22,25 **Rag, swing e... [illegible] rock and roll.** [illegible] puntata compaiono Elvis Presley, Sam Phillips, Jerry Lee Lewis, Conway Twitty, Pat Boone, Carl Perkins, Jack Good, Lonnie Donegan
Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

13 — **Tg2 - Ore tredici**
13,15 **Come vivevano gli uomini primitivi.** Testi di Adriaan Von Müller. Realizzazione [illegible] Michael Gunther (terza puntata - replica)
18,15 **Il trucco c'è.** Spettacolo per ragazzi
18,50 [illegible] **Parlamento - Tg2-Sportsera**
19,10 [illegible] - [illegible] **«Le mille e una faccia dell'indovino» - «Il computer del crimine».** Regia [illegible] Hal Sutherland
Previsioni del tempo
19,45 **Tg2 - Studio aperto**
20,40 **Poldark.** Sceneggiato tratto dai romanzi di Winston Graham, [illegible] Robin Ellis (Ross Poldark), Angharad Rees (Demelza), Jill Townsend (Elizabeth), Clive Francis (Francis), Norma Streader (Verity), Jonathan Newth (Capitano Blamey), Ralph [illegible] (George Warleggan), [illegible] White (Keren), [illegible] Fisk (Mark Daniel). Regia [illegible] Paul Annett (quar[illegible] puntata)
22,25 **Jorge Ben alla ribalta.** Ripresa dal teatro Sistina in Roma
Tg2 - Stanotte

Elvis Presley (reteuno 22,25)

TV ESTERE

[illegible] — Ore 15,45: Ciclismo: Tour de France. Cronaca della fase finale della tappa Metz-Nancy; 19,15: Per i più piccoli: «Bandita di caccia». Ventisettesimo episodio della serie «Barbapapà»; 19,20: Per i ragazzi. Telezzonte: «Con la testa fra le nuvole»; 20,10: Telegiornale; 20,25: Marocco: le città imperiali. Documentario; 20,55: Il regionale. Rasse[illegible] di avvenimenti; 21,30: Telegiornale; 21,45: Giallo d'estate. Sam [illegible] Sally: «Weekend a Deauville» con Georges Descrières e Corinne Le Poulain. Regia [illegible] Nicolas Ribowsky; 22,45: Spazio '78: «L'organizzazione spaziale europea e la Svizzera»; 23,45: Ciclismo: Tour de France. [illegible]; 23,55: Telegiornale.

[illegible] — Ore 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «L'ultimo paradiso». Regia di Folco Quilici; 23: Locandina delle manifestazioni economiche; 23,15: Incontri adriatici. Laurana: Lussimpiccolo.

MONTECARLO — Ore 18,15: «Un peu d'amour...»; [illegible] corso del programma: Cartoni animati; 19,30: Telefilm: «Gorki, il ragazzo del circo». «I due fratelli»; 20,05: «Paroliamo». Telequiz presentato da Lea Pericoli; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Film: «La torre crudele» con John Ericson, Mary Blanchard. Regia di Lew Landers; 23: Oroscopo [illegible] domani; 23,05: Notiziario - Montecarlo Sera.

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Calabria
12,05 Voi ed io:78
13,30 Voi ed io: 78
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Lei sa che lingua parlo (6°)
15 — E... state con noi
16,40 Trentatregiri
17,05 «Il pastor fido»
18,40 Appuntamento con... Peter Nero
19,15 Radiouno jazz '78 estate
20,25 Le sentenze [illegible] pretore
21,05 Concerto sinfonico
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Un altro giorno, musica
8,45 Orazio Orlando in «Sempre più facile»
9,32 «Le ragazze delle Lande» (10°)
10 — GR2 estate
10,12 Speciale Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Discosfida
13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso»
14 — Trasm. regionali
15 — Discosfida (Seconda parte)
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti [illegible] tutte le età
Notturno italiano dalle [illegible] 23,31 alle 5,57: musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

[illegible] — Lunario in musica
7,30 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing [illegible] Procol Harum
14 — Il mio Chopin
19,15 Spazio Tre
21 — Nuove Musiche
21,30 Libri novità
23 — Il j[illegible]
23,40 Il racconto di mezzanotte

LO SPORT

Perduta la Davis è partito in crociera

PANATTA IN BARCA DOPO IL NAUFRAGIO

[illegible] INVIATO

BUDAPEST — [illegible] milioni in [illegible] sola settimana. [illegible] dopo [illegible] perso [illegible] il punto che eliminava la squadra [illegible] Coppa Davis [illegible] dato l'impressione che [illegible] cercasse altro che gettarsi nel Danubio. Salì la scaletta del campo [illegible] solo, arrivò all'ingresso degli spogliatoi dove sostavo [illegible] Paolo Bertolucci, consegnò a quest'ultimo [illegible] racchetta e invece di entrare per fare [illegible] salutare si allontanò verso l'u[illegible] del campo, quella che dista cento [illegible] riva del bel Danubio [illegible] che costeggia [illegible] Margherita. Era distrutto, affranto, sentiva su di sé il peso di un'altra stagione sbagliata. Ne [illegible] parecchie, ma mai nessuna in questo modo.

L'exploit della finale di Roma persa contro Borg al quinto set resta solo un fantastico colpo di fortuna, come tutte le vittorie in fotofinish ottenute al Foro Italico, da quella con Gerulaitis a quella [illegible] Amaya e Pfister, per non dire di Higueras, costretto al ritiro per colpa del pubblico. Per fortuna Panatta scoprì i campi di allenamento e vi si rifugiò in [illegible] di solitudine e di riflessione.

Ventotto anni, sei titoli italiani consecutivi, [illegible] vittoria a Roma bissata nello stesso anno a Parigi e la Coppa Davis a coronamento d'un fantastico 1976 che lo ha portato al quinto posto delle graduatorie mondiali. Una bella moglie, Rosaria, un bel figlio, Nicolò, oggi di tre anni, un altro in arrivo («Meglio una sorellina per Nicolò», dicono convinti Adriano e Rosaria), l'avventura dell'industriale corsa quest'anno rilevando la General Sport, la [illegible] per cui giocava [illegible] che non [illegible] soldi per far fronte agli impegni finanziari assunti con il suo principale indossatore. [illegible] grattacapi, [illegible] problemi economici. Ora la decisione di liquidare l'azienda, dopo avervi investito tutti i risparmi, oltre la barca che si era comprato come coronamento d'una escalation sociale.

Adriano era il figlio del sor Ascenzio, [illegible] bonario e pacioccone che è rimasto sempre fedele al suo personaggio di ex guardiano del Parioli. Adriano lo ammette: *«Non chiedetemi coerenza. Sono il re dell'incoerenza»*. Lo diceva anche qui a Budapest, dove giustificava il regime socialista, l'ordine e il relativo benessere [illegible] più occidentale dei Paesi orientali. *«Ma lo dici proprio tu?»*, lo rimproveravano amici e compagni. Così in Adriano Panatta, il più grande campione che forse abbia mai avuto il tennis italiano, si sovrappongono due personalità, quella del campione di tennis capace di raggiun[illegible] con un adeguato e proficuo allenamento i massimi risultati, e l'altro dello scialacquatore più o [illegible] dissoluto, l'amante [illegible] manicaretti preparati [illegible] dai migliori cuochi della Toscana, della Costa Azzurra e della Sardegna. Ne consegue che con Panatta è sempre un duello [illegible] bene e male, fra grandi vittorie e altrettanto più cocenti sconfitte.

[illegible] sera ha lasciato Budapest sul jet privato d'un chiacchierato «palazzinaro» romano diventato suo inseparabile fan, insieme a Bertolucci. Paolone, salutando la sorella Monica, che era venuta a Budapest per disputare un «inter-club» fra il Tennis Club Firenze e il Va[illegible] di Budapest, ammetteva: *«Sono gli ultimi momenti [illegible] vita. Fra poco non sarò più [illegible] Non avrò più nessuno che mi verrà a prendere con il suo jet personale dopo una sconfitta»*. Panatta aveva ancora l'orgoglio di reagire deciso: *«Ho un debito d'onore»*. Con chi? *«Con me stesso. Non sono finito. Voglio risalire la china. A Budapest ho toccato il fondo, [illegible] non [illegible] finito»*. Promette una seria programmazione. Un «check-up» subito, per constatare qual è il [illegible] ed effettivo stato fisico, poi [illegible] preparazione adeguata concordata con il direttore tecnico Belardinelli, il dott. Santilli e il preparatore atletico prof. Milone, un programma di attività limitata nell'anno a non più di quindici-venti tornei, i più importanti, soprattutto quelli su terra rossa, segnatamente Roma e Parigi.

Ma avrà la forza di mantenere le promesse? Difficile dirlo. Quest'anno ha promesso fedeltà alle tabelle e ai programmi studiati da Belardinelli a Formia, ma poi il suo comportamento [illegible] è stato esemplare. Continue variazioni di programma, pochi giorni di allenamento, poi un rapido salto a Genova per l'industria, un altro al Mias (il mercato dell'abbigliamento sportivo) di Milano, poi [illegible] torneo riuscito male, un infortunio, di nuovo l'impegno con la ditta, di nuovo l'infortunio e il weekend a casa. Così i quaranta giorni di preparazione si sono ridotti a meno di venti.

I risultati [illegible] giunti, se si toglie la lieta [illegible] sofferta parentesi di Roma, e a Budapest è giunta la sconfitta da Taroczy in tre set, quella di doppio sempre in tre set, e infine la beffa contro Szoke, cui Panatta è stato capace di togliere un solo set. Un set all'attivo è l'unico bilancio positivo di questo drammatico e amaro incontro di Coppa Davis per l'ex campione d'Italia. [illegible] era sceso così in basso. Vi è caduto soprattutto per carenza di condizione atletica, di preparazione.

Lui sostiene di essere pronto a recitare il [illegible] culpa per risalire di nuovo in alto. *«E' un debito d'onore»*, dice convinto. Ma intorno a lui [illegible] in pochi a crederci. Riuscirà ad onorarlo, questo debito d'onore, Adriano Panatta? Le premesse non sono delle migliori. Quindici giorni in barca insieme a Paolo Bertolucci e relative signore. Forse sarebbe stato meglio prendere subito la racchetta per giocare i prossimi tornei europei e arrivare i più preparati possibili ai tornei statunitensi che precedono Flushing Meadows, il nuovo Forest Hills, che inizierà alla fine del [illegible] di agosto.

[illegible] Cacioppo

Scoperto per la terza volta

POLLENTIER DROGATO: È PROPRIO UN VIZIO

ALPE D'HUEZ — [illegible] Pollentier [illegible] pagato a caro prezzo la [illegible]. I [illegible] del controllo antidoping [illegible] una pompetta, a[illegible] nell'apposito [illegible] adibito al controllo antidoping, liquido organico [illegible] pu[illegible] è stata [illegible] la giuria internazionale ha deciso di [illegible] il corridore belga, che proprio ieri era riuscito a conquistare la maglia gialla, dal Tour, infliggendogli inoltre una squalifica di [illegible] mesi, [illegible] lo obbligherà a disertare [illegible] i campionati del mondo.

[illegible] la prima [illegible] Pollentier cade nella [illegible] antidoping, quindi anche per questi precedenti la giuria si è [illegible] inflessibile. [illegible] per esempio risultò positivo al controllo medico del [illegible] del [illegible]. L'anno scorso lui Maertens, [illegible] ed altri, furono di nuovo colpevoli [illegible] aver assunto lo stimul. [illegible] però questa [illegible] colpa [illegible] campione [illegible] è [illegible] maggiore. [illegible] non [illegible] positivo, ma per di più [illegible] cercato di [illegible] al controllo [illegible] e per questo è [illegible] espulso.

[illegible] purtroppo il primo caso di questo genere soprattutto al Tour [illegible] Ricordiamo per esempio il [illegible] dell'inglese Simpson [illegible] pagò con [illegible] un'eccessivo uso di stimolanti. D'altra parte la corsa a tappe [illegible] è durissima, si svolge in un periodo dell'anno in cui il clima è spesso torrido e la [illegible] si [illegible] più forte. I [illegible] questi «aiuti» particolari per soffrire di meno [illegible] quasi [illegible] le loro colpe, a volte ad un prezzo troppo alto.

Belardinelli si scaglia contro il suo giocatore

«Adriano mi ha tradito»

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — *La colpa [illegible] era tutta di Nicola Pietrangeli. A lui era stata addossata tutta la responsabilità della mancata difesa della Coppa Davis nella finale australiana di Sydney. Eppure, dopo la vittoria in Cile del '76, la squadra azzurra aveva difeso l'insalatiera con grande onore fino alla finale, persa [illegible] dignità dopo che Panatta si era battuto come un leone contro Alexander nel match decisi[illegible] fino al quinto set, sull'er[illegible] del White City Stadium, con un vento tremendo che ne metteva in crisi il servizio. Dello staff che aveva vinto a Santiago [illegible] solo Belardinelli. I giocatori hanno addossato ogni colpa a Pietrangeli, lo hanno giubilato come [illegible] fatto in precedenza con Sirola e Gardini e hanno sollecitato il rientro di Belardinelli. Il risultato di Budapest concede piena riabilitazione a Pietrangeli. La colpa è tutta dei giocatori. Quest'anno c'era Belardinel[illegible] i tennisti non hanno rispettato i suoi programmi.*

«Chi mi ha tradito di più — *dice Belardinelli* — sono proprio Panatta e Bertolucci, quelli che consideravo più vicini, più sensibili alla mia guida. E invece mi sono apparsi trasformati, quasi appagati di quanto ottenuto finora, incapaci di soffrire in allenamento per essere poi nuovamente pronti a sostenere gli sforzi che richiede oggi il tennis moderno, dove la preparazione fisica e psichica [illegible] un valore sempre più determinante rispetto [illegible] classe pura».

Poco allenati, consapevoli di dover [illegible] in virtù del loro più alto lignaggio, a stare alle classifiche internazionali formulate dal [illegible] puter e dall'associazione giocatori, i tennisti italiani hanno affrontato in maniera davvero leggera l'impegno di Budapest contro l'Ungheria. E quando l'ostacolo è risultato più arduo del previsto, [illegible] mancate le forze fisiche per reagire nella maniera migliore. Così è arrivata [illegible] delle sconfitte più cocenti della storia del tennis italiano.

«E' un bagno di umiltà — *dice il presidente Galgani* — che, pur nella comprensibile [illegible] per la sconfitta, non può fare che bene al nostro tennis. Bisogna far giovare in futuro gli insegnamenti di questa trasferta. A mio avviso dal prossimo anno, in seno alla squadra azzurra, non dovranno esserci più posizioni acquisite per titoli e lignaggio. Al massimo il posto di singolarista potrà averlo assicurato solo Barazzuti, se saprà continuare a confermare i suoi attuali risultati, che l'hanno portato al nono posto della classifica mondiale. Per tutto il resto, l'altro singolarista e la formazione di doppio, bisognerà affidarsi ai giocatori più in forma del momento. Nello stesso tempo mi preme sottolineare che il capitano [illegible] giocatore [illegible] Bergamo, che ha fatto il suo esordio in questa drammatica circostanza, [illegible] ha la minima responsabilità e resterà alla guida della squadra, almeno fin quando io resterò alla presidenza [illegible] Federtennis, incarico che non intendo lasciare per un bel po' di anni. Per il resto, piena conferma della fiducia allo staff tecnico per il lavoro svolto. La colpa è stata solo quella di avere un po' sottovalutato l'avversario. Tutto qui. Sapremo risalire».

r. c.

RESTANO SETTANTADUE ORE PER CONCLUDERE COL CALCIO

Tre giorni per soffrire

Savoldi, il «pezzo» più ambito del mercato

MILANO — Il calciomercato torna a tuonare. Oppure saranno semplici lampi? La situazione non è molto chiara. In questo momento, i presidenti delle società di A e B sono riuniti in Lega, in viale Filippetti, per decidere se aprire subito le trattative, cioè domani, oppure se rimandarle a mercoledì, fermo restando il concetto che non si potrà operare più di 72 ore. Insomma, tre giorni. Carraro è stato categorico ma le società saranno d'accordo?

Rischiano molto: impostare una squadra in tre pomeriggi non è molto invitante, si rischia un volo nel vuoto e qualcuno potrebbe anche non accettare. Ad ogni modo c'è poco da scegliere: o la minestra di Carraro oppure il tuffo dalla finestra. Anche perché la maggioranza dei presidenti, dopo avere rischiato una volta, non intenderà cercare il bis nel senso che il pretore Di Lecce potrebbe trovare altri motivi per emettere nuove comunicazioni giudiziarie.

In teoria, dopo il decreto legge pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, Di Lecce dovrebbe prosciogliere tutti i 73 imputati: la sentenza è attesa per domani quando il pretore si incontrerà con gli avvocati Prisco e Sordillo, i due difensori della Lega. In pratica, potrebbe succedere chissà che cosa anche perché l'altro pretore, quello in vacanza, in una intervista ha fatto sapere che quando tornerà continuerà negli accertamenti. Deve averci preso gusto: vuole approfondire il problema dei mediatori, quelli autentici, non i direttori sportivi o i vari presidenti.

In Lega ci sono quasi tutti. Qualcuno è venuto per concludere gli ultimi affari. Pochi ma interessanti, sempre che si realizzino. Vediamo allora quale è la situazione nelle varie squadre, prendendo come riferimento gli obiettivi.

ATALANTA: è stata rinforzata dalla Juventus con le comproprietà di Prandelli, Finardi, Marocchino ed Osti. Non ci sono altri problemi.

BOLOGNA — Deve vendere e poi comperare. Chiodi potrebbe partire (Napoli o Milan) ma Conti pretende troppo. Sta trattando Zigoni e Bachlechner col Verona in cambio di mezzo miliardo e Grop. Allora i soldi ci sono...

CATANZARO — Vuole il libero Galbiati ed Orazi dal Pescara: in cambio offre il portiere Pellizzaro, Arbitrio, il centravanti Sperotto e qualche soldino.

ASCOLI — Sta tramontando l'operazione Felice Pulici. Il Monza vuole troppi quattrini per il suo portiere. Rimarrà Marconcini.

MILAN — Punta su Savoldi e in sottordine a Chiodi ma potrebbe accontentarsi di Sartori o addirittura di Zigoni. Ma il veronese potrebbe «coesistere» con Rivera? E se poi gli dovesse rivolgere uno dei suoi gestacci? La situazione è intricata. Colombo non ha altro liquido dopo quello speso per Novellino. Forse Liedholm dovrà accontentarsi di quanto gli può passare il convento (padre Eligio ovviamente non c'entra).

LANEROSSI — E' in partenza Carrera, destinazione Firenze. Il suo sacrificio chiuderà la prima rata che Farina deve versare alla Juventus.

LAZIO — Molte voci, poche trattative. Janich cerca un difensore.

TORINO — Confermato Santin, Garritano potrebbe anche restare specialmente dopo che l'Avellino ha fatto conoscere le sue scarse disponibilità. Caporale è quasi del Napoli.

JUVENTUS — Tutto come prima. Al massimo partirà il giovane Miani (Lanerossi).

VERONA — Garonzi vuole vendere dopo aver acquistato Calloni e Bergamaschi. Ha offerto anche Busatta e Fiaschi alla Pistoiese pur di avere il centravanti Ferrari che sembra interessare però anche al Milan.

ROMA — Rosa al completo a meno che Anzalone non riesca ad infilarci Filippi. Ma il Vicenza vuole contanti.

AVELLINO — Ha rinunciato a Garritano: costa troppo.

NAPOLI — Con Caporale, la difesa è okay, sempre che Ferlaino con uno dei suoi colpi a sorpresa non cambi idea e rilanci sul mercato Savoldi puntando nuovamente su Carrera.

PERUGIA — D'Attoma vuole sfoltire i ranghi. Fra i sacrificati ci sarà anche Zecchini.

INTER — Situazione definita con Pasinato. Il 25 ci sarà il raduno.

Giorgio Gandolfi

Pallone: tutto deciso a metà campionato

Con uno sprint, in vista del traguardo, Massimo Berruti ha ottenuto il primo posto, un primo posto platonico, al termine del girone d'andata, lasciando ad una lunghezza Bertola e Balocco e a due Devia. Da domenica si ricomincia da capo, con la speranza che per i tifosi ci sia qualche emozione in più e magari qualche sorpresa finale. Ma le premesse non inducono a facili ottimismi. Nessun dubbio che tre dei quattro posti in semifinale siano già ipotecati da Berruti, Bertola e Balocco: resta da stabilire solo in che ordine si classificheranno al termine del girone.

L'unica incertezza riguarda la corsa per la quarta posizione, che ha almeno due candidati (Devia e Rosso) con le stesse probabilità di spuntarla, e un terzo (Arrigo) che non ha perso ancora del tutto le speranze di recuperare. La logica, più che la classifica, vuole che siano i primi due a giocarsi, in un duello certamente emozionante, l'ultima poltrona disponibile (ricordiamo che il primo classificato affronterà il quarto, mentre i due intermedi se la vedranno tra loro).

Devia ha un punto in più di Rosso, ma sono in molti a puntare sul ventunenne capitano della quadretta di Cengio più che sul battitore della Don Dagnino di Andora. Anche il grande Augusto Manzo, che all'inizio del torneo «vedeva» Devia a occhi chiusi, ora sembra ricredersi. Indubbiamente Attilio Rosso, neopromosso in serie A, è l'uomo del momento, la vera rivelazione di questo campionato. Nelle prime gare ha giocato un po' in sordina, poi si è rinfrancato e nell'ultimo mese è esploso mettendo in ginocchio, via via, Belmonte, Arrigo, Tarasco e Musso, tutti avversari che hanno grande esperienza. Ma anche contro Berruti, pur perdendo, è riuscito a strappare sette giochi, cosa che nemmeno Bertola era stato capace di fare.

Dicono che, alla battuta, il capitano della Spec di Cengio ricordi l'indimenticabile Paolo Rossi, ma lui risponde di avere in comune con lo scomparso campione di Monesiglio solo quattro quinti del cognome. A chi gli domanda se riuscirà a precedere Devia, Rosso risponde: «All'inizio non avevo certo questa ambizione, ma ora ce la metterò tutta. La decisione si avrà probabilmente dopo il confronto diretto. Il risultato finale dipende ancge dai miei tre compagni Cerrina, Mellu e Bonino».

RISULTATI: A Castelletto Molina: Tarasco-Devia 10-11; a Imperia Piani: Balocco-Arrigo 11-6; a Montanera: Musso-Rosso 6-11; a Monastero Bormida: Berruti-Belmonte 11-7.

CLASSIFICA: Berruti p. 7; Bertola e Balocco 6; Devia 5; Rosso 4; Tarasco e Arrigo 3; Belmonte 2; Musso 0.

DOMANI "SPARISCE" IL CUNEO (O FUSIONE O RITIRO DALLA "D")

CUNEO — *Ancora incertezza sul destino del Cuneo. Questa mattina avrebbe dovuto arrivare dalla Lega semipro di Firenze la risposta alla lettera di rinuncia alla serie D inviata dai dirigenti del sodalizio cuneese una decina di giorni or sono. Invece c'è stato un altro rinvio; domani pomeriggio la situazione dovrebbe essere chiarita e può anche darsi che la società sia convocata a Firenze per esporre esattamente la propria posizione.*

Nell'attesa della risposta i dirigenti cuneesi si sono già mossi in diverse direzioni; alcuni giocatori sono già stati venduti, chi ufficialmente chi solo ufficiosamente. Le uniche certezze sono le vendite di Pasero e Damilano all'Olimpic Cuneo. A questo proposito il nome dell'altra società cuneese compare anche in ipotesi a livello maggiore. Potrebbe infatti accadere che la squadra più importante che giocherà la prossima stagione al «Paschiero» sia proprio l'Olimpic, a quel punto prima squadra cuneese.

E' quasi certo infatti che se la Lega accetterà la retrocessione del Cuneo in Promozione, il Cuneo e l'Olimpic si fonderanno e la nuova società, che si chiamerà appunto Olimpic Cuneo disputerà il torneo di Promozione. Se invece la Lega non accetterà la richiesta del sodalizio biancorosso, potrebbero verificarsi ipotesi più tristi per la tifoseria cuneese. Il Cuneo infatti non disputerebbe più la serie D perché non avrebbe più i propri giocatori e sarebbe quindi nell'impossibilità di schierare una squadra in campo; il sodalizio quindi scomparirebbe non disputando alcun campionato.

Pasero, già trasferito, ed il presidente Roggero

Intorno a questa ridda di ipotesi si sono scatenate numerose polemiche: i tifosi hanno inviato al presidente un telegramma nel quale lo accusano di essere un mercante più che un dirigente di società; Roggiero amareggiato si difende così: «Oltre al passivo della stagione '77/'78 che è di 46 milioni, sono fuori anche delle spese per rilevare il parco giocatori della passata stagione per un ammontare di 85 milioni. Ora vorrei dire a questi signori che sono stato disposto ad impegnarmi per salvare il Cuneo anche se certe promesse che erano state fatte al momento del mio arrivo alla presidenza sono puntualmente naufragate nel nulla; dilapidare il mio patrimonio, per salvare una squadra che riscuote consensi solo a parole, invece non mi trova accondiscendente».

La confusione è quindi grande; «Credo comunque — *conclude Roggiero* — che i tifosi capiranno e nella prossima stagione, nel caso l'Olimpic sia la prima squadra del capoluogo, si stringeranno intorno ad essa: l'Olimpic ha d'altronde una tradizione alle spalle di più di vent'anni. Se ci sarà la fusione credo inoltre che alcuni dirigenti del Cuneo entreranno a far parte della nuova società».

Quote Totip

La direzione del Totip ha comunicato le quote relative al concorso numero 28 di ieri, 16 luglio 1978. Ai tre vincitori con 12 punti, vanno lire 12 milioni 900 mila; ai 51 vincitori con 11 punti, lire 758 mila 827; ai 406 vincitori con 10 punti, lire 90 mila 600.

GLI SPETTACOLI

TORINO, LIGURIA, VERSILIA

Divertimenti per sette sere

Quali sono gli spettacoli della settimana per chi è in città o ha già scelto la via delle vacanze? Vediamo.

Tre appuntamenti ogni giorno per l'iniziativa dei Punti Verdi a Torino (alla Tesoriera, al Parco Rignon e al Sempione, ore 21 e 30 circa).

Marcella Bella

DOMANI alla *Tesoriera* un programma con l'Orchestra del Teatro Regio (direttore Riccardo Chailly, pianista Paolo Bordoni); al *Sempione* replica di Musicanova e Bennato; al *Rignon Rosemary,s Baby* di Polanski (1968), un horror film con Mia Farrow e John Cassavetes.

MERCOLEDI' alla *Tesoriera Il mandato* di Nikolaj Erdman, con la regia di Egisto Marcucci e il Gruppo della Rocca, un successo nella stagione invernale; al *Sempione I sovversivi*, il primo film di Paolo e Vittorio Taviani girato senza Orsini (interpreti Lucio Dalla e Giulio Brogi); al *Rignon* un atteso ritorno, il Balletto Nazionale del Senegal.

GIOVEDI' alla *Tesoriera* uno dei film del Totò prima maniera, *Totò nella fossa dei leoni*, regia Simonetti, 1948; al *Sempione C'era una volta un contadino del Sud* di Michele Campione Vito Signorile con la Cooperativa Gruppo Abeliano di Foggia; al *Rignon* replica del Balletto del Senegal.

VENERDI' alla *Tesoriera* un documento del folklore meridionale, con Antonio Infantino e i Tarantolati di Tricarico; al *Sempione* l'Orchestra del Teatro Regio diretta da Vladimir Delman; al *Rignon* replica di *C'era una volta un contadino del Sud*.

SABATO alla *Tesoriera* bis dell'Orchestra del Regio; al *Sempione* bis dei Tarantolati; al *Rignon* un film del «cinema nôvo» brasiliano: *Dio nero e diavolo biondo*, di Gauber Rocha.

Per la Rassegna «*Piemonte Estate*» ecco il programma settimanale degli spettacoli in regione. OGGI a *Santhià Il mandato*, con il Gruppo della Rocca e a *Stresa* l'*Oswald von Wolkenstein* (Gruppo di Musica Antica di Bolzano); DOMANI a *Trino (Vc) Il mandato* con il Gruppo della Rocca; MERCOLEDI' ad *Asti* Musicanova con Eugenio Bennato e a *Brandizzo C'era una volta un contadino del Sud*; GIOVEDI' a *Cuneo* Musicanova con Eugenio Bennato; VENERDI' a *Sannazzaro* il gruppo folk di Grénoble Absinthe, e a *Tortona* Musicanova con Eugenio Bennato; SABATO a*Pinerolo* il gruppo Absinthe; DOMENICA a *Balangero* il Gruppo d'Archi di Torino diretto da Gianni Monte e a *Trino* il gruppo Absinthe.

Chi ha scelto per le vacanze la LIGURIA non avrà che l'imbarazzo della scelta. A *Sanremo mercoledì* Nini Rosso e la sua tromba, *venerdì* show, contro il pudore, di Ilona Staller (al Roof Garden del Casinò). Sempre a *Sanremo*, all'Ariston, *domani* Loredana Bertè e i Matia Bazar.

Ad ARMA DI TAGGIA *giovedì* le canzoni di Marcella Bella, *domenica* I Ricchi e Poveri.

A CERVO SAN BARTOLOMEO *domani* l'orchestra-spettacolo di Raoul Casadei, *giovedì* il concerto dell'Orchestra di Vienna.

Loredana Bertè

Ad ALASSIO le casalinghe follie del *sabato sera* con Gino Bramieri.

A BORGIO VEREZZI, nello spiazzo della Chiesa di Sant'Agostino, proseguono fino a *domenica* le repliche de *Il vero amico* di Goldoni, con Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo. Durante una delle serate sarà consegnato a Marisa Fabbri il Premio Veretium per la prosa.

A FINALE *sabato* la rievocazione storica, con 200 comparse, delle nozze tra Lazzarino II del Carretto e Isabella gentildonna genovese.

A NERVI spettacoli di classe. *Mercoledì* il Balletto dell'Opera Bavarese, *sabato* jazz con Sam Rivers ed Enrico Rava, *domenica* ancora jazz con Archie Shepp e Max Roach.

Per chi ha programmato serate divistiche, ecco il cartellone di Bussoladomani al LIDO DI CAMAIORE. *Oggi* Lucio Dalla e Stefano Rosso; *domani* Mina; *mercoledì* Amanda Lear e Beppe Grillo; *giovedì* il concorso e gli animatori di Radio Montecarlo; *venerdì* il Balletto Nazionale di Tokyo; *sabato* replica di Mina; *domenica* dedicata ai giovanissimi con gli Area e i Rockets.

Fuori casa

TEATRO RAGAZZI — Stamane alle 10, da martedì a venerdì alle 10 e 14,30 sarà presentato dal Teatro U agli Infernotti «La farsa dell'avvocato imbroglione burlato». Da oggi a mercoledì (ore 10 e 14,30), giovedì e venerdì alle 10 il Teatro dell'Angolo porta all'Araldo «Pecore e flipper». Oggi e venerdì alle 10, da martedì a giovedì alle 10 e 14,30 l'Assemblea Teatro è nell'ex chiesa di S. Croce con «Melofiaba».

PIEMONTE ESTATE — Il programma di oggi: in piazza Roma a Santhià «Il mandato» di Erdman col Gruppo della Rocca; a Stresa, nel Palazzo dei Congressi, il Gruppo di Musica Antica di Bolzano.

I film in programma stasera in tv

Monica prende il fucile

Tra intelligente ironia e cadute nel macchiettismo, Mario Monicelli ha diretto esattamente dieci anni fa «La ragazza con la pistola», in onda questa sera sulla rete uno, una commedia sull'incontro, e più sovente lo scontro, fra «meridionalismo» e spirito londinese, rappresentati rispettivamente dalla coppia Vitti-Giuffrè (Carlo) e da Stanley Baker e Colin Redgrave come padroni di casa. Patetico e prolisso, invece, «Il mio corpo ti appartiene» a Montecarlo, ad onta della classe del regista Zinnemann e dei protagonisti Brando e Teresa Wright. Più interessante probabilmente il film della tv svizzera, «Jennifer», interpretato da attori non professionisti. Per i non poliglotti, va segnalato che l'edizione in programma è in lingua inglese, con sottotitoli in francese ed in tedesco.

Monica Vitti, nel film di Monicelli

LA RAGAZZA CON LA PISTOLA (rete uno, ore 20,40) — *Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Monica Vitti, Stanley Baker, Carlo Giuffrè, Colin Redgrave, Anthony Booth, Tiberio Murgia, Stefano Satta Flores. Commedia, 1968.*

Vincenzo Macaluso, siciliano dal sangue caldo, rapisce per sbaglio Assunta Patanè, la quale è già innamorata di lui. Accortosi dell'errore, la libera, ma è costretto a rifugiarsi a Londra per sfuggire alla ragazza fermamente intenzionata a lavare nel sangue l'onore macchiato. Assunta non si fa certo impressionare dalla distanza, e parte armata per l'Inghilterra. Qui la ricerca di Vincenzo assume aspetti grotteschi, con l'uomo che si nasconde nei modi più inopinati. Ma il soggiorno londinese servirà alla ragazza per mutare a poco a poco abitudini e mentalità, a contatto con ambienti più evoluti e spregiudicati. Rintracciato infine Vincenzo, la vendetta di Assunta si consumerà non più nei modi isolani, ma con tecniche certamente più raffinate.

IL MIO CORPO TI APPARTIENE (Montecarlo, ore 21,30) — *Regia di Fred Zinnemann. Interpreti: Marlon Brando, Teresa Wright. Psicologico, 1955.*

Storia dell'infermità di George, un giovane che ha le gambe paralizzate per una ferita in guerra. Dallo sconforto iniziale, refrattario a qualsiasi tentativo di cura dei medici, George un po' alla volta si fa coraggio, fino a diventare il più strenuo e convinto sostenitore delle proprie possibilità di guarigione. Nel suo cammino verso la nuova speranza gli è naturalmente a fianco l'immancabile dolce presenza femminile.

JENNIFER (Svizzera, ore 22,30) — *Regia di Gilbert Bovay. Interpreti: Edith Scob, Ron Faber, Julian Lugo, James McKissic. Psicologico.*

Mezzo documentaristico, mezzo «happening», il film è stato girato a New York, sull'esile traccia dell'arrivo nella grande città di una ragazza, Jennifer, e della sua progressiva scoperta del nuovo mondo che le si para innanzi. Inevitabilmente, la gioia e le attese di Jennifer vengono deluse dall'incontro con ambienti e persone ben diversi da quelli che si sarebbe attesa.

Titoli delle «private»

ADULTERA SENZA PECCATO (Giornale Radio Piemonte, 17) *di Roy Kellino, con James Mason, June Havoc. Dramma 1951. Psicopatica vuole fuggire con un pianista vedovo perché si crede la reincarnazione di sua moglie defunta.*

IL RISVEGLIO DELLA MUMMIA (Europatre, 17) *di King Miller, con Gay Roman. Avventuroso 1960. Una mummia resuscitata e un ladro misterioso alla caccia di un preziosissimo gioiello.*

NEL SEGNO DI ROMA (Teletorino International, 17) *di Guido Brignone, con Anita Ekberg, Folco Lulli. Storico 1959. Con l'aiuto di un condottiero traditore, la bella regina di Palmira si ribella all'imperatore Aureliano.*

IL CORAGGIOSO, LO SPIETATO, IL TRADITORE (Europatre, 20) *di Juan Xiol, con Albert Alvarez. Spionaggio 1968. Ex carcerato viene spedito a combattere contro una banda di terroristi venezuelani.*

UFO CONTATTO RADAR STANNO ATTERRANDO (Videogruppo, 20,30) *di Lazie Turner, con Ed Bishop. Fantascienza 1975. Provenienti da un misterioso pianeta, gli Ufo vogliono invadere la Terra. Straker, comandante dello Shado, dovrà difenderla.*

LA FUGA DI MAREK (Giornale Radio Piemonte, 21) *di Alexander Ramati, con Raf Vallone, Irene Papas. Dramma 1967. Due fratelli polacchi evadono da un lager in Siberia e tentano di tornare in patria inseguiti dalla polizia russa.*

LE NOTTI EROTICHE DELL'UOMO INVISIBILE (Europatre, 22) *di Pierre Chevalier, con Fernando Sancho. Horror 1973. Chimato di notte in un castello maledetto, un medico affronta l'uomo invisibile che violenta le cameriere e cerca di ucciderlo.*

ASSI ALLA RIBALTA (Teletorino International, 22) *di Ferdinando Baldi, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Comico 1959. Due poco intelligenti detective privati inseguono un ladro che agisce nel mondo dell'avanspettacolo.*

MASSACRO AI GRANDI POZZI (Giornale Radio Piemonte, 0,55) *di Harold Shuster, con Barry Sullivan. Western 1958. Uno sceriffo che scorta due banditi deve attraversare il deserto infestato dagli indiani.*

Alle tv locali

Telestudio, 18,55: IO CI PROVO — Mario Marchetti presenta la sesta puntata della gara per dilettanti della canzonetta. In lizza oggi quattro cantanti: Salvatore Reina, Niccolò Anastasi, Giancarlo Sasia e Vania Tiglieri, e un complesso, il «*Gruppo del futuro*». Tre gli ospiti: le sorelle Annabella e Rita Serra, cantanti, e il tenore Alfredo Griffa chesiesibiràaccompagnato al pianoforte da suo fratello Ezio.

Telecommerciale, 21: UN PIANOFORTE PER DICK — Terza ed ultima puntata della trasmissione condotta dal pianista (e trombonista) Dick Mazzanti che si propone di presentare famosi motivi di Jazz e Swing degli Anni 40-50. Molti i brani in programma, tratti dal repertorio dei più noti compositori, da Gershwin a Duke Ellington («*Sophisticated Lady*»), a cole Porter («*Night and Day*»).

Alle 22 Gianni Serra presenta «*Vendesi città anche a rate*». La zona di Torino presa in esame in questa puntata sarà corso Massimo d'Azeglio. Come al solito gli spettatori potranno intervenire per telefono e dare il loro parere in bene o in male. Assieme a Susanna Maronetto e a sua figlia Lella, Serra presenterà inoltre alcuni *sketch* tratti dalle vecchie riviste. Ospite, per la seconda volta, il cantautore rock Enzo Maolucci.

Giornale Radio Piemonte, 22,35: QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA — I titoli dei tre brevi servizi in programma sono: «*Sergio Martino sulla montagna del Dio cannibale*»; «*I giorni dell'Orca*» e «*Questioni di buon gusto (rubrichetta di critica)*». In coda alla trasmissione va nuovamente in onda mezz'ora di cabaret con Mirton Vajani, seguita alle 23,40 da «*Mi chiamo Irene*», telefilm

Videogruppo, 19,45: LA PIAZZA — Raffaella Manetti e Sandro Frascarolo presentano la trasmissione di compravendita che oggi, rispetto alle puntate precedenti, offre poco o nulla di nuovo. In vendita, tra l'altro, c'è: una batteria, un paio di sci, una tenda, un terreno, un dipinto (di ignoto), un cane barboncino (trovato per strada), mobili, un camion, un motorino e un giradischi (per settemila lire). Tra le richieste più interessanti: c'è chi cerca un cavallo, chi una moto da collezione; c'è anche un professore di lingue che si offre per preparare studenti agli esami di riparazione.

TV NAZIONALI

In volo sull'Atlantico

Lunedì sera televisivo quasi come sette giorni fa. Il «quasi» è determinato dall'avvio, in sordina, di una nuova trasmissione dal titolo «Geografie del sottosviluppo» (rete due, ore 21,40), che in sette puntate, dall'Asia all'America Latina, traccia un veloce quadro di Paesi che si muovono nella palude dell'arretratezza sociale ed economica. Per il resto, ci sono sempre il film rete uno, ore 20,40), il quiz «Il sesso forte» (rete due, ore 20,40), lo spettacolo d'importazione «Benny Hill show» (rete due, ore 21,15), giunto alla terza puntata e, anch'esso al terzo appuntamento, il reportage di Daniel Costelle «L'aviazione nel mondo» (rete uno, ore 22,25). A degna conclusione, la rubrica di vita e cultura ebraica «Sorgente di vita» (rete due, ore 22,50). Nel pomeriggio, con Zorro (rete uno, ore 19,20), una specie di film tratto da un racconto di Paul Gangelin dal titolo «Trigger, il cavallo prodigio» (rete uno, ore 18,15), il cui equino protagonista dev'essere un parente povero di Furia e di Black Beauty.

L'AVIAZIONE NEL MONDO - L'ATLANTICO (rete uno, ore 22,25) — *Finita la Grande Guerra, gli obiettivi degli spericolati pionieri (ma ormai non lo sono più tanto) del volo si spostano al campo delle grandi imprese. Nel 1919 il pilota francese Godefroi, a bordo del suo caccia Nieuport, passa attraverso l'Arco di Trionfo a Parigi; nello stesso anno l'ingegner Caproni progetta il «capronissimo», gigantesco aereo con tre fusoliere, otto motori e nove ali che, secondo il suo inventore, avrebbe dovuto trasportare cento passeggeri. Poi vengono gli anni folli in cui imperversa la mitologia della traversata atlantica: i primi furono gli inglesi Alcock e Brown che, sul bombardiere Vimy, unirono Terranova all'Irlanda. Ma si sarebbe dovuto attendere il 1927 perché entrasse nella leggenda Charles Lindbergh, il trasvolatore che dagli Stati Uniti raggiunse Parigi senza scalo.*

GEOGRAFIE DEL SOTTOSVILUPPO - BRASILE: LA VIA TRANSAMAZZONICA (rete due, ore 21,40) — *La prima delle sette puntate del programma si rivolge al Brasile, immenso territorio il cui decollo economico stenta non meno che il suo affrancamento da regimi militari e neocoloniali. L'indagine televisiva pone l'accento sul vasto piano, elaborato dal governo nel 1970, di penetrazione nella giungla: in cantiere strade, centri agricoli, trasmigrazione di intere popolazioni all'interno dell'Amazzonia per offrire le necessarie braccia al progetto di sfruttamento dell'inesauribile riserva di risorse di ogni genere rappresentata dalla più grande foresta del mondo. Sui vari aspetti, a volte preoccupanti, del piano intervengono esperti europei di problemi dell'America Latina.*

OGGI ALLA TV

RETE 1

13 — **Concerto delle tredici: Rostropovich e il suo violoncello**
13,30 **Telegiornale**
13,45 **Speciale Parlamento**
18,15 **Trigger, il cavallo prodigio,** da un racconto di Paul Gengelin
19,20 **Zorro: Arrivo inatteso,** telefilm
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 **Telegiornale**
20,40 **La ragazza con la pistola,** film di Mario Monicelli con Monica Vitti, Stanley Baker, Colin Redgrave, Carlo Giuffré, Tiberio Murgia, Stefano Satta Flores
22,25 **L'aviazione nel mondo** (terza puntata)
Telegiornale

18,15 **Pensierini** (quinta puntata)
18,40 **Cucciolone e Mia Mao**
18,50 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
19,10 **La vela: un pianeta a misura d'uomo** (ottava puntata)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte,** trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino
21,15 **Benny Hill show** (terza parte)
21,40 **Geografie del sottosviluppo. Brasile: la via transamazzonica**
22,50 **Sorgente di vita,** rubrica di vita e cultura ebraica
TG 2 Stanotte

DOMANI TV

RETEUNO — Ore 13,30: Telegiornale; 18,15: Occhi mani e fantasia; 18,40: Emil; 19,05: Lone ranger; 19,20: Zorro; 19,45: Almanacco del giorno dopo; 20: Telegiornale; 20,40: La caduta delle aquile; 21,35: Agricoltura domani; Telegiornale.

RETEDUE — Ore 13: TG 2 Ore tredici; 13,15: Passo 16; 18,15: Ragazzi nel mondo; 18,40: Cucciolone e Mia Mao; 18,50: Dal Parlamento - TG 2 Sportsera; 19,10: L'avventuroso Simplicissimus; 19,45: TG 2 Studio aperto; 20,40: Grandangolo; 21,30: L'armata sul sofà (film); TG 2 Stanotte.

SVIZZERA — Ore 19,15: Per i più piccoli; 19,20: Per i giovani; 20,10: Telegiornale; 20,25: Le Isole Canarie; 20,55: Il regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Guai ai vinti (film); 23,20: Ritratti; 0,25: Tour de France; 0,35: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità; 22,05: La donna venuta da lontano; 22,55: Telesport: Atletica leggera.

MONTECARLO — Ore 19,30: Gorki, il ragazzo del circo; 20,05: Paroliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Il capitano Gary (film); 23,05: Tutti ne parlano; 23,45: Notiziario.

TORINO TV PRIVATE

TELECOMMERCIALE
Canale 44

Ore 17,30: Per voi ragazzi; 19: TVC Sport; 20: Flash; 21: Un pianoforte per Dick; 21,30: Flash; 22: Vendesi città anche a rate; 23,30: Buona notte.

VIDEOGRUPPO
Canale 52

Ore 17,30: Film: Evviva la libertà, colore; 19,30: Videonotizie; 19,45: La piazza: vendere cercare comprare; 20,30: Film: U.F.O. contatto radar stanno atterrando, colore; 22,15: Videogruppo è anche un fiore di primavera; 23,45 Videonotizie.

GIORNALE RADIO PIEMONTE
Canale 42

Ore 16,55: Oggetto misterioso; 17,05: Film: «Adultera senza peccato»; 18,40: Telefilm: «Captain Nice»; 19,30: G.R.P. Flash; 19,55: Telefilm: «Roger Ramjet»; 20,35: Speciale «Sci e maestri di sci»; 20,50: Oggetto misterioso; 21: Fuga di Marek; 22,35: Questo grande grande cinema e cabaret; 22,40: Telefilm: «Agente 86 Max Smart»; 0,15: G.R.P. Flash; 0,40: Oggetto misterioso; 0,50: Buonanotte; 0,55: Film: «Massacro ai grandi pozzi».

TELE EUROPA 3
Canale 58

Ore 13: Film: «I disperati di Cuba»; 15: Film: «Femmine e spade per una belva gialla» (c); 17: Film: «Il risveglio della mummia»; 20: Film: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore» (c); 22: Film: «Le notti erotiche dell'uomo invisibile» (c).

TELE MONTE BIANCO
Canale 33

Ore 18,30: Lungometraggio o disegni animati; 19,30: Tg Piemonte; 19,45: «O tutto o niente», film; 21: Notiziario; 21,15: «Una bella grinta», film; 23: Oroscopo domani.

TELETORINO INTERNATIONAL
Canale 61

Ore 13: film «Il mistero dell'isola maledetta»; 14,30: film «Amaramente»; 17: film «Oltraggio al pudore»; 22: film «Assi alla ribalta».

SVIZZERA

Ore 19,15 Per i più piccoli: Le fantasiose macchine di Barbablù; 19,20 Per i bambini: Bim bum bam; 19,45 Per i ragazzi: Dai che ce la fai; 20,10 Telegiornale; 20,25 Obiettivo sport, commenti ed interviste del lunedì; 20,55 Dove corri Joe?: Il piccolo Billy, telefilm; 21,30 Telegiornale; 21,45 Enciclopedia tv. Incontro al Polo Sud; 22,30 Jennifer, film di Gilbert Bovay con Edith Scob, Ron Faber, Julian Lugo; 23,50 Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 21 L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 21,15 Telegiornale; 21,35 La flotta di Re Kresimir, documentario; 22,05 Così fan tutte, opera in due atti di W. A. Mozart - Secondo atto; 23,20 Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

MONTECARLO

Ore 18,15 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,30 Telefilm; 20,05 Paroliamo, telequiz; 20,30 Notiziario; 20,40 Telefilm; 21,30 Il mio corpo ti appartiene, film di Fred Zinnemann con Marlon Brando, Teresa Wright; 23 Oroscopo di domani; 23,05 Notiziario; 23,15 Montecarlo sera.

CINEMA CINTURA

PINEROLO
Italia: La pensione della paura.
SESTRIERE
Fraiteve: Dio perdona, io no.
SETTIMO
Garibaldi: Il giustiziere sfida la città.
CINE'
Italia: La calda bestia.
CHIVASSO
Cinecittà: Per un pugno di dollari.
Moderno: Il compromesso erotico.

Leonora Fani in «La pensione della paura»

RADIO OGGI

1

18 — La canzone d'autore
18,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,25 La Scala è sempre la Scala (13ª)
21,05 Chiamata generale
21,35 Estate dei festival. Festival di Vienna 1978

2

13,40 Oreste Lionello in «Citarsi addosso» ovvero in due si offre meglio
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i giorni e tutte le età

3

11,30 Musica operistica
12,10 Long playing di Francesco Guccini
14 — Il mio Chopin
19,15 Spazio tre
21 — Nuove musiche
22 — Stagioni del melodramma
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 88,78 MHZ0: telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): telefono 512.828.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Radio Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): Strada Funicolare 3, Superga, telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
Radio ABC (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): telefoni 513.651 - 513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,906 Mhz): telefoni 713.074 - 713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 613.234.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): telefono 637.637.
Radio Break (Fm 99,600 Mhz): v. S. Secondo 58, telefono 500.720.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): telefono 876.661.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 98,300 Mhz): telefono 558.301/2.
Radio 89 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0281.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): telefono 284.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): telefono 739.9261.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 715.151.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.626.
Radio Gamma (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.3871.
Tele Radio Nord (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Zero (Fm 91,800): telefoni 262.2866 - 262.3882.
Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): telefono 901.4254.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): piazza Conti di Rebaudengo 7, telefoni 264.514 - 263.386.
Radio Piemonte Zero (Fm 98,650 Mhz): telefono 634.644.
Radio Chivasso 94 (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Radio Studio Centrale (Fm 102,250): Moncalieri, telefono 827.1297.

TEATRI E RITROVI

ERBA: «Estate al Cinema 1978». I più bei films di guerra.

I PUNTI VERDI: Tesoriera: «Musicanova» con Eugenio Bennato - Sempione: cartoni animati e «I fuorilegge del matrimonio» di Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani - Rignon: «Shelly Manne, Lee Konitz, R. Mitchell, J. Rowles, G. Manusardi». Concerto jazz. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Atm e ai militari di leva.
NUOVO: dal 14 settembre «Centro di formazione teatrale».

STA GIRANDO DUE FILM

Gli Usa lanciano Bedi come «animale esotico»

ROMA — Due film internazionali per Kabir Bedi che, dopo i successi televisivi europei della serie «Sandokan», è stato scoperto dal cinema americano. L'attore indiano ha da poco terminato di girare un «remake» del famoso «Ladro di Bagdad» diretto da Clive Donner nel quale è protagonista, avendo al fianco Peter Ustinov, Terence Stamp, Roddy McDowall e Marina Vlady. Attualmente è impegnato nelle riprese in Israele e nel Sahara del film «Ashanti» tratto dal best-sellers di Alberto Vasquez Figueroa.

Il film, che racconta un caso di moderna schiavitù, ancora esistente in alcuni Paesi arabi, è diretto da Richard Fleischer. Accanto a Kabir Bedi allinea nel cast i nomi di Michael Caine, William Holden, Rex Harrison e Omar Sharif. Lo slogan con il quale Kabir Bedi sarà lanciato negli Stati Uniti è: «Il più bell'animale esotico che sia mai apparso sugli schermi dai tempi di Rodolfo Valentino».

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA
Capolavoro ●●●●●
Ottimo ●●●●
Favorevole ●●●
Discusso ●●
Mediocre ●

PUBBLICO
Eccezionale ○○○○○
Successo ○○○○
Consensi ○○○
Discorde ○○
Scarso ○

cinema prime visioni

AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007
Carrel agente pericoloso, di Ivan Nagy, con Don Murray, Diahn Williams (Usa - Colori) — Agente per liberare una donna uccide spietatamente il sequestratore, ma la ragazza lo denuncerà. Non viet.
Orario: 14,40-16,40-18,20-20,20-22,30 ★ Poliziesco — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.621
La caduta degli dei, di Luchino Visconti, con D. Bogarde, I. Thulin, H. Berger, C. Rampling (Italia - Colori) — Decadenza di nobile casata tedesca nei giorni della nascita della dittatura nazista. Viet. 18.
Orario: 15-18,40-22 ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1969) Ingresso L. 1500

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario: 14,40-17,20-19,45-22,20 ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2200

AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 530.714
Good bye amore mio!, di Herbert Ross, con Richard Dreyfuss (Premio Oscar '78), Marsha Mason (Usa - Colori) — Iniziali baruffe prima dell'amore, fra ballerina e attore costretti a coabitare. Non vietato.
Orario: 14,40-16,40-18,30-20,20-22,30 ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2000

CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605
American Graffiti, di George Lucas, con Richard Dreyfuss, Romy Howard (Usa - Colori) — Notte brava di alcuni studenti americani collocata nel 1962 e vista con nostalgia. Non viet. 14
Orario 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Commedia — RIEDIZIONE (1974) Ingresso L. 2200

CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110
Lisztomania, di Ken Russell, con Roger Daltrey, Ringo Starr (Usa - Colori) — La musica e gli amori di Franz Liszt visti in chiave pop e trasferiti in una vicenda attualizzata. Vietato 18.
Orario: 16,15-18,20-20,30-22,30 ★ Musical drammatico — RIEDIZIONE Ingresso L. 2000

DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422
Una donna tutta sola, di Paul Mazursky, con Jill Clayburgh (Palma d'Oro a Cannes '78), Alan Bates (Usa - Colori) — Abbandonata dal marito dopo 16 anni si trova a dover rifarsi una vita da sola. Viet. 14
Orario: 14,40-17,15-19,45-22,20 ★ Commedia drammatica — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2200

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760
S.P.Y.S. di Irvin Kershner, con Elliot Gould, Donald Sutherland (G. B. Colori) — Tradimenti, morti e comiche disavventure di due agenti americani della Cia in missione a Parigi. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Avventuroso — RIEDIZIONE (1974) Ingresso L. 2200

LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100
La Tosca, di Luigi Magni, con Monica Vitti, Vittorio Gassman, Luigi Proietti (Italia - Colori) — Satirica parodia della drammatica storia d'amore fra Tosca e il pittore Cavaradossi. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Commedia in costume — RIEDIZIONE (1973) Ingresso L. 2500

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283
Il dittatore dello Stato libero di Bananas, di Woody Allen, con Suzy Joan (Usa - Colori) — Giovane svagato fra dittatore e rivoluzionario in lotta in uno staterello sudamericano. Non viet.
Orario: 14,40-16,10-17,50-19,30-21-22,40 ★ Satirico — RIEDIZIONE (1970) Ingresso L. 2000

METROPOL v. Pr. Tommaso 8 Tel. 650.54.70
Rosemarie Tochter, di Rolf Thiele, con Lillian Muller, Horst Frank (Germania - Colori) — Figlia di una prostituta barbaramente uccisa, scopre l'assassino della madre e la vendica. Viet. 14
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30 ★ Drammatico — PRIMA VISIONE Ingresso L. 2000

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850
La Betia, ovvero, in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza, di G. De Bosio, con N. Manfredi, R. Schiaffino (Italia - Colori) — La storia d'amore fra Zilio e Betia, dalla commedia del Ruzante. Viet. 14
Or.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Commedia in costume — RIEDIZIONE (1971) Ingresso L. 2000

OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448
Un tranquillo week-end di paura, di J. Boorman, con Jon Voight, Burt Reynolds (Usa - Colori) — Week-end riposante a contatto con la natura si trasforma in una avventura terrorizzante. Viet. 18
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1973) Ingresso L. 2500

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400
Quel giorno il mondo tremerà, di Alain Jessua, con Alain Delon, Renato Salvatori (Francia - Colori) — Preparazione di un piano terribile e spaventoso per sconvolgere il mondo già precario. Non viet.
Orario: 14,30-14,30-18,30-20,30-22,30 ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2000

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.149
La sparatoria, di Monte Hellman, con Jack Nicholson, Milly Perkins (Usa - Colori) — Cacciatore di taglie, una donna e un sicario a caccia di un uomo nel deserto con allucinante sparatoria finale. Non viet.
Orario: 14,45-16,20-17,55-19,30-21,05-22,40 ★ Western — Critica ●●● Pubblico ○○ Ingresso L. 2200

STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521
Oggi chiuso

TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353
Squadra volante accidenti... senza ragione, di Silvio Narizzano, con Franco Nero, Telly Savalas (Italia - Colori) — Davanti alla crescente criminalità la polizia reagisce sparando all'impazzata. Non viet.
Orario: 14,30-16-17,40-19,20-220,50-22,30 ★ Poliziesco — RIEDIZIONE (1973) Ingresso L. 2000

VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789
6000 Km di paura, di Albert Thomas, con Joe Dallesandro, Eleonora Giorgi (Italia - Colori) — Nel suggestivo Kenia fra strade pericolose e belve, si corre uno spericolato rally automobilistico. Non viet.
Orario 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2200

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293
L'insaziabile, Isabel Sarli, M. Wilson. Viet. 18. Apert. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Erotico — Ingresso L. 1200

ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 753.597
Oggi chiuso

ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.9815
Oggi chiuso

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560
Oggi chiuso

LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 584.791
M.A.S.H., di Robert Altman, con D. Sutherland, E. Gould, S. Kellerman (Usa - Colori) — Chirurghi galanti fanno indisciplinatamente il loro dovere nella guerra in Corea. Palma d'oro a Cannes 1970
Orario: 15,05-16,45-18,35-20,30-22,25. Non viet. ★ Avventuroso — RIEDIZIONE (1970) Ingresso L. 1300

MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803
Spermula, di Charles Matton, con Dayle Haddon, Udo Kier (Usa - Colori) — Donne extraterrestri le quali si nutrono d'amore, scendono sulla Terra in cerca di "cibo". Viet. 18
Orario: 20,30-22,30 ★ Fantasexy — Critica ● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

ORFEO p. Carlina Tel. 518.114
Manitù lo spirito del male, di William Girdler, con Tony Curtis, Susan Strasberg (Usa - Colori) — Spirito di uno stregone indiano vissuto nel 1500 si reincarna nel corpo di una ragazza bianca. Viet. 18
Orario: 15-17-18,45-20,30-22,20 ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, di Blake Edwards, con Peter Sellers, Herbert Lom (Usa - Colori) — Clouseau, alle prese con il suo impazzito superiore, ha la meglio su un megalomane avversario
Orario: 15-16,45-18,45-20,45-22,30. Non viet. ★ Poliziesco comico — RIEDIZIONE Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni a Torino

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Razza schiava T. Hovard, B. Ekland. Viet. 14. Orario: 16,30-18,30-20,30-22,30 ★ Drammatico

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Le notti porno nel mondo Viet. 18. Ore 20,30-22,30 ★ Documentario-sexy

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Domani Uomini sul fondo ★ Avventuroso

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso per riposo

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Ultimatum alla polizia M. Melato. Viet. 18 ★ Poliziesco

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
I desideri di Emanuelle Roland Denise. Viet. 18. Ap. 16,20. Ult. 22,30 ★ Commedia erotica

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Quella sporca ultima notte S. Stallone. Viet. 14. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30 ★ Drammatico

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Cinema e Pornografia - Sesso e Fantascienza. Star love (Usa 1977 - Colori, sonoro). V. 18. Ingr. soci ★ Erotico

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
La segretaria ★ Commedia erotica
Quell'età maliziosa ★ Commedia erotica

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.977)
Chiuso

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Boccaccio S. Koscina. Viet. 18 ★ Commedia erotica

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Gola profonda nera colori. Viet. 18 ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
La battaglia d'Inghilterra ★ Guerra

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
Non contate su di noi di S. Nuti. Viet. 14. (Ingr. 800) ★ Drammatico

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Oggi chiuso per riposo settimanale

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
L'assassino di pietra C. Bronson ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Il maresciallo Kruger. Viet. 14. (Ingr. 800) ★ Avventuroso

ZONA FRANCIA

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Compagno a morte per la vendetta di Chang-Fu Colori. Viet. 18 ★ Lotta orientale

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
Uomini e squali di B. Vailati. Col. Ore 20,30-22,30 ★ Avventuroso

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible] (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Chi dice donna dice donna di T. Cervi con L. Massari, L. Proietti, F. Fabian. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30 ★ Commedia

LUTRARIO (v. Stradella 10, tel. 280.742)
Da giovedì Il padrino classe ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Le calde notti di Caligola Webley. Viet. 18 ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Gli ammutinati del Bounty Marlon Brando. Non viet. ★ Avventuroso

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Oggi chiuso per riposo

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Oh Serafina di A. Lampada con R. Pozzetto, D. Di Lazzaro. Viet. 18. Or. 20,15-22,30 ★ Commedia drammatica

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CARIGNANO (p. Bengasi, tel. 660.553)
Cinema estate: [illegible] Non viet. Ore 20,30-22,30 ★ Commedia

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Nero criminale Keith. Viet. 18. (Ingr. 800) ★ Drammatico

RIDUZIONI ENAL - AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Bernini, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La perla, Lux, Major, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Augustus, Lilliput, Olimpia, Reposi. Piscine comunali: Riduzioni Enal alla cassa. Torino Calcio: Abbonamenti in vendita all'Enal.

Eugenio Bennato, Teresa De Sio (nella foto) e gli altri componenti della cooperativa Musicanova sono stasera i protagonisti di uno spettacolo folk alla Tesoriera. Gli altri appuntamenti dei Punti verdi per oggi: al Parco Sempione proiezione di disegni animati e di «I fuorilegge del matrimonio» di Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani (1963) con M. Malfatti, A. Girardot, U. Tognazzi; al Parco Rignon: concerto jazz del Shelly Mann Quartet.